



REPUBBLICA ITALIANA

Regione Lombardia

BOLLETTINO UFFICIALE

MILANO - LUNEDÌ, 7 FEBBRAIO 2005

SERIE EDITORIALE ORDINARIA

Sommario

B) PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

DECRETO PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA 13 GENNAIO 2005 - N. 193 (1.2.0) Nomina dei cinque componenti esperti esterni e costituzione della giuria del Premio «La Lombardia per il Lavoro» per l'edizione 2005	781
DECRETO PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA 14 GENNAIO 2005 - N. 290 (1.2.0) Nomina dei componenti della giuria per l'attribuzione del premio «Rosa Camuna» edizione 2005	781
DECRETO PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA 24 GENNAIO 2005 - N. 759 (4.7.3) Modifica della composizione della commissione regionale per la realizzazione di pari opportunità tra uomo e donna, di cui al d.p.g.r. del 28 giugno 2004, n. 10890	782

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 21 GENNAIO 2005 - N. 7/20255 (2.2.1) Promozione di un accordo di programma concernente il «Restauro e riuso funzionale del teatro Pedretti in Sondrio».	782
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 21 GENNAIO 2005 - N. 7/20256 (2.2.1) Promozione di un Accordo di Programma concernente la «Realizzazione della Cittadella dello Spettacolo a Milano»	783
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 21 GENNAIO 2005 - N. 7/20257 (5.2.0) Approvazione del Progetto «Viabilità al servizio del centro intermodale di Segrate» articolato in due sub-progetti: «Ristrutturazione dello svincolo di Lambrate sull'autostrada A52 "Tangenziale est di Milano"» e «Completamento della viabilità tra lo svincolo di Lambrate e il centro intermodale di Segrate» (obiettivo gestionale 8.5.1.1. «Avvio del centro intermodale di Segrate») ai sensi della l.r. 31/96	783
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 21 GENNAIO 2005 - N. 7/20261 (5.1.3) Approvazione di dodici sub-progetti riconducibili al progetto «Realizzazione di opere acquedottistiche finalizzate al superamento delle emergenze arsenico» (obiettivo gestionale 9.3.4.1 «Attuazione del Piano Regionale di Risanamento delle Acque») ai sensi della l.r. 31/96	787
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 21 GENNAIO 2005 - N. 7/20262 (5.2.0) Approvazione del progetto «Formazione Tangenziale di collegamento tra la S.P. n. 91 e la S.P. n. 85 presso Grumello del Monte (BG)». (Obiettivo gestionale 8.3.2.2.) ai sensi della l.r. 31/96	792
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 21 GENNAIO 2005 - N. 7/20263 (5.1.1) Approvazione del progetto «Ristrutturazione di un edificio da destinare a sede del Dipartimento Lombardia della Fondazione Centro Sperimentale di cinematografia nell'ambito della riqualificazione urbana del complesso ex manifattura tabacchi». (Obiettivo gestionale 4.1.2.1.) ai sensi della l.r. 31/96.	794
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 21 GENNAIO 2005 - N. 7/20264 (5.1.2) Approvazione del progetto «Fondazione Università di Mantova – Ristrutturazione edifici per costituzione polo universitario – secondo stralcio», ai sensi della l.r. 31/96 (obiettivo gestionale 5.2.1.7), ai sensi della l.r. 31/96	796

1.2.0 ASSETTO ISTITUZIONALE / Ordinamento regionale
4.7.3 SVILUPPO ECONOMICO / Lavoro / Pari opportunità
2.2.1 ORDINAMENTO FINANZIARIO / Programmazione / Accordi di programma
5.2.0 AMBIENTE E TERRITORIO / Infrastrutture di comunicazione
5.1.3 AMBIENTE E TERRITORIO / Territorio / Lavori pubblici ed espropri
5.1.1 AMBIENTE E TERRITORIO / Territorio / Urbanistica ed edilizia privata
5.1.2 AMBIENTE E TERRITORIO / Territorio / Edilizia economica, popolare e scolastica

DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 21 GENNAIO 2005 - N. 7/20265	(5.1.0)	
Approvazione del sub-progetto «Una grande foresta tra i due fiumi» riconducibile al progetto «Dieci Grandi Foreste per la Pianura – II parte» (obiettivo gestionale 3.4.6.4) ai sensi della l.r. 31/96.		799
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 21 GENNAIO 2005 - N. 7/20266	(2.1.0)	
Rinnovo dell'incarico per il monitoraggio del Rating all'agenzia Fitchratings Ltd		801
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 21 GENNAIO 2005 - N. 7/20269	(3.1.0)	
Iniziativa Comunitaria Equal – «Linee guida regionali – Adempimenti amministrativi, organizzativi e di rendicontazione relativi al PIC Equal 2ª fase»		801
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 21 GENNAIO 2005 - N. 7/20270	(3.1.0)	
Accreditamento dell'Hospice dell'istituto di cura «S. Margherita» con sede in Pavia – Finanziamento a carico del Fondo Sanitario 2005		813
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 21 GENNAIO 2005 - N. 7/20271	(3.1.0)	
Accreditamento dell'Hospice «Ospedale e Casa di Riposo N. P. Richiedei» con sede in Gussago (BS) – Finanziamento a carico del Fondo Sanitario 2005		814
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 21 GENNAIO 2005 - N. 7/20272	(3.1.0)	
Ampliamento dell'accreditamento della Residenza Sanitario Assistenziale «Angelina ed Angelo Pozzoli», con sede in Legnano (MI) – Finanziamento a carico del Fondo Sanitario Regionale per l'anno 2005		814
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 21 GENNAIO 2005 - N. 7/20273	(3.1.0)	
Accreditamento della Residenza Sanitario Assistenziale «Sant'Ambrogio», con sede in Milano – Finanziamento a carico del Fondo Sanitario Regionale per l'anno 2005		815
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 21 GENNAIO 2005 - N. 7/20274	(3.1.0)	
Accreditamento della Residenza Sanitario Assistenziale per disabili Casa dei Ragazzi «Treves De Sanctis» con sede a Olgiate Molgora, via del castello, 1. Finanziamento a carico del Fondo Sanitario		816
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 21 GENNAIO 2005 - N. 7/20278	(3.2.0)	
Attuazione del regolamento regionale n. 6 in materia di attività funebri e cimiteriali. Approvazione dei contenuti formativi per gli operatori esercenti l'attività funebre (art. 32), dei modelli regionali (artt. 13 – 14 – 30 – 36 – 37 – 39 – 40 comma 6) nonché delle cautele igienico-sanitarie di cui all'art. 40, comma 4		817
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 21 GENNAIO 2005 - N. 7/20280	(3.2.0)	
Comune di Barbata (BG) – Istituzione della pianta organica delle sedi farmaceutiche.		825
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 21 GENNAIO 2005 - N. 7/20281	(3.2.0)	
Comune di Bedulita (BG) – Istituzione della pianta organica delle sedi farmaceutiche.		825
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 21 GENNAIO 2005 - N. 7/20282	(3.2.0)	
Comune di Moio De Calvi (BG) – Istituzione della pianta organica delle sedi farmaceutiche		825
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 21 GENNAIO 2005 - N. 7/20283	(3.2.0)	
Comune di Fino Del Monte (BG) – Istituzione della pianta organica delle sedi farmaceutiche.		826
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 21 GENNAIO 2005 - N. 7/20284	(3.2.0)	
Comune di Oneta (BG) – Istituzione della pianta organica delle sedi farmaceutiche		826
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 21 GENNAIO 2005 - N. 7/20285	(3.2.0)	
Comune di Oltressenda Alta (BG) – Istituzione della pianta organica delle sedi farmaceutiche		826
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 21 GENNAIO 2005 - N. 7/20286	(4.6.4)	
Individuazione degli ambiti ad economia prevalentemente turistica di cui all'art. 12 comma 3 del d.lgs. 114/98 ed estensione del periodo di maggiore afflusso turistico all'intero anno al fini della determinazione degli orari di vendita degli esercizi commerciali relativamente ai comuni che hanno presentato la domanda al sensi delle dd.gg.rr. n. 7/2646 del 15 dicembre 2000 e n. 7/8813 del 24 aprile 2002. Ob. gest. 3.10.9.1 «Aggiornamento della normativa e della programmazione regionale in materia commerciale e distributiva»		826
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 21 GENNAIO 2005 - N. 7/20287	(5.3.5)	
Criteri per la redazione, da parte delle Province della relazione annuale di cui all'art. 16, comma 2 della l.r. 12 dicembre 2003, n. 26 avente per oggetto: «Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche», ai sensi dell'art. 55 comma 6 della l.r. 26/2003		829
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 21 GENNAIO 2005 - N. 7/20295	(5.3.2)	
Determinazione dei criteri e delle modalità per la raccolta dei dati statistici in materia di attività estrattive di cui all'art. 26 della l.r. 8 agosto 1998, n. 14 «Nuove norme per la disciplina della coltivazione di sostanze minerali di cava». P.R.S. 9.8.21.		864
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 21 GENNAIO 2005 - N. 7/20297	(5.1.0)	
Dichiarazione di notevole interesse pubblico sull'area compresa fra la ferrovia, c.so Matteotti, via Bianchi, via Cavour sita nel comune di Tradate (VA), ai sensi della lettera c) del punto 1 dell'art. 136 del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 – (Obiettivo gestionale del PRS 2004 10.1.3.2)		876
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 27 GENNAIO 2005 - N. 7/20331	(4.0.0)	
Indirizzi per la programmazione degli interventi promozionali all'estero a favore della Piccola e Media Impresa lombarda – Anno 2005. L.r. 10 dicembre 2002, n. 30 (art. 15)		878

5.1.0 AMBIENTE E TERRITORIO / Territorio

2.1.0 ORDINAMENTO FINANZIARIO / Bilancio e contabilità

3.1.0 SERVIZI SOCIALI / Assistenza

3.2.0 SERVIZI SOCIALI / Sanità

4.6.4 SVILUPPO ECONOMICO / Attività terziarie / Turismo

5.3.5 AMBIENTE E TERRITORIO / Ambiente / Rifiuti e discariche

5.3.2 AMBIENTE E TERRITORIO / Ambiente / Cave e torbiere

4.0.0 SVILUPPO ECONOMICO

D) ATTI DIRIGENZIALI**GIUNTA REGIONALE****D.G. Presidenza****COMUNICATO REGIONALE 31 GENNAIO 2005 - N. 19**

Comunicato della Direzione Generale Presidenza – Segreteria di Giunta – Riepilogo fascicoli BURL del mese di dicembre 2004 883

D.G. Formazione, istruzione e lavoro**DECRETO DIRETTORE GENERALE 31 GENNAIO 2005 - N. 1135** (3.3.0)

Parziale rettifica dei dd.d.g. nn. 18707 e 21021 rispettivamente del 28 ottobre 2004 e 26 novembre 2004 relativi all'approvazione delle graduatorie dei progetti F.S.E. – Dispositivo formazione superiore – Tipologie formative 5.A.1 e 5.A.2 – F.S.E. – Obiettivo 3, anno 2004 883

DECRETO DIRETTORE GENERALE 2 FEBBRAIO 2005 - N. 1283 (3.3.0)

Approvazione del dispositivo per la presentazione di progetti di cui alla deliberazione n. 7/17608 del 21 maggio 2004 e della relativa modulistica, Fondo Sociale Europeo, Obiettivo 3, anno 2004-2005, dispositivo multimisura azioni di sistema. 885

DECRETO DIRIGENTE UNITÀ ORGANIZZATIVA 19 GENNAIO 2005 - N. 445 (3.3.0)

Parziale modifica del dispositivo per la presentazione di progetti di cui alla deliberazione n. 7/9359 del 14 giugno 2002 e della relativa modulistica, Fondo Sociale Europeo, obiettivo 3, anno 2002 – «Multimisura azioni di sistema» 893

D.G. Sanità**DECRETO DIRETTORE GENERALE 30 DICEMBRE 2004 - N. 23454** (3.2.0)

Determinazioni per la costituzione del Comitato Ospedale Senza Dolore (COSD) presso le strutture sanitarie di ricovero e cura e adozione del «Manuale applicativo per la realizzazione dell'Ospedale Senza Dolore» 893

D.G. Artigianato, nuova economia, ricerca e innovazione tecnologica**DECRETO DIRIGENTE STRUTTURA 1 FEBBRAIO 2005 - N. 1257** (4.5.0)

L.r. 16 dicembre 1996, n. 35 «Interventi regionali per lo sviluppo delle imprese minori». Approvazione modulistica ed individuazione termini apertura Misura INTEC Voucher 910

D.G. Servizi di pubblica utilità**DECRETO DIRIGENTE UNITÀ ORGANIZZATIVA 3 NOVEMBRE 2004 - N. 18987** (5.3.5)

Contributo a favore del comune di Castelmella (BS) nella misura di € 1.211.158,95 IVA compresa, con contestuale rimborso delle spese legali sostenute, nell'ambito del procedimento per gli interventi di messa in sicurezza con asportazione e smaltimento dei rifiuti stoccati dell'area denominata «ex Ghiraf» 915

DECRETO DIRIGENTE UNITÀ ORGANIZZATIVA 13 DICEMBRE 2004 - N. 22588 (5.3.5)

Documento unico di programmazione Obiettivo 2 della Regione Lombardia – Misura 3.3 dell'asse 3 «Bonifica e recupero dei siti degradati e inquinati». Impegno di spesa e contestuale liquidazione di € 124.533,72 a favore della Società Finlombarda s.p.a., ed autorizzazione a Finlombarda s.p.a. ad erogare la prima tranche dell'aiuto finanziario di € 124.533,72 al Comune di Suzzara (MN) per gli interventi di bonifica del sito inquinato denominato ex Vis (ID n. 3499). Conferma dell'aiuto finanziario di € 311.334,31. Riferimento decreto del dirigente dell'U.O. Gestione Rifiuti del 19 novembre 2003, n. 19717 916

DECRETO DIRIGENTE UNITÀ ORGANIZZATIVA 13 DICEMBRE 2004 - N. 22594 (5.3.5)

Documento unico di programmazione Obiettivo 2 della Regione Lombardia – Misura 3.3 dell'asse 3 «Bonifica e recupero dei siti degradati e inquinati». Impegno di spesa e contestuale liquidazione di € 580.000,00 a favore di Finlombarda s.p.a., ed autorizzazione a Finlombarda s.p.a. ad erogare la prima tranche dell'aiuto finanziario di € 580.000,00 al Consorzio Tutela Ambientale del Magentino s.p.a. per gli interventi di bonifica del sito inquinato ex impianto di depurazione consortile, via per Cuggiono Comune di Buscate (MI). Conferma dell'aiuto finanziario di € 1.450.000,00. Riferimento decreto del dirigente dell'U.O. Gestione Rifiuti del 19 novembre 2003, n. 19717 917

DECRETO DIRIGENTE UNITÀ ORGANIZZATIVA 17 GENNAIO 2005 - N. 346 (5.3.5)

Istituzione del gruppo di lavoro, tra la Regione Lombardia, la Provincia di Lodi, il comune di Maleo, l'A.R.P.A. Lombardia – Dipartimento di Lodi e il Consorzio del Parco regionale dell'Adda Sud, ai fini di un supporto tecnico-amministrativo al comune di Maleo, per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza e di bonifica dell'ex discarica di R.S.U., ubicata in località «Cascina Sessa» 917

D.G. Qualità dell'ambiente**DECRETO DIRIGENTE STRUTTURA 20 GENNAIO 2005 - N. 538** (5.3.2)

Rinnovo della concessione mineraria per piombo, zinco ed associati denominata «Monica», ricadente in territorio dei Comuni Gorno, Oneta e Oltre il Colle, Provincia di Bergamo 918

D.G. OO.PP., politiche per la casa ed edilizia residenziale pubblica**COMUNICATO REGIONALE 28 GENNAIO 2005 - N. 17** (5.1.3)

Incarichi di collaudo assegnati il 24 gennaio 2005 919

3.3.0 SERVIZI SOCIALI / Formazione professionale

3.2.0 SERVIZI SOCIALI / Sanità

4.5.0 SVILUPPO ECONOMICO / Artigianato

5.3.5 AMBIENTE E TERRITORIO / Ambiente / Rifiuti e discariche

5.3.2 AMBIENTE E TERRITORIO / Ambiente / Cave e torbiere

5.1.3 AMBIENTE E TERRITORIO / Territorio / Lavori pubblici ed espropri

E) PROVVEDIMENTI DELLO STATO

CORTE COSTITUZIONALE 7 GENNAIO 2005 - N. 3

Ricorso n. 3 del 7 gennaio 2005 919

B) PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

(BUR2005011)

D.p.g.r. 13 gennaio 2005 - n. 193

(1.2.0)

Nomina dei cinque componenti esperti esterni e costituzione della giuria del Premio «La Lombardia per il Lavoro» per l'edizione 2005

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE LOMBARDIA

Richiamata la deliberazione n. 21085 del 2 dicembre 1996 «Istituzione del premio "La Lombardia per il Lavoro"», con la quale tra l'altro, è stato approvato il regolamento per l'assegnazione del premio;

Richiamate, altresì, le deliberazioni:

• n. 33073 del 12 dicembre 1997 «Nuovo regolamento del premio "La Lombardia per il Lavoro"»;

• n. 40539 del 23 dicembre 1998 «Premio "La Lombardia per il lavoro" edizione 1999»;

Contestuale modificazione del relativo regolamento approvato con d.g.r. n. 33073, del 12 dicembre 1997»;

• n. 49230 del 24 marzo 2000 - «Premio "La Lombardia per il lavoro" edizione 2000» e n. 2914 del 29 dicembre 2000 - «Premio "La Lombardia per il lavoro" edizione 2001»;

• n. 7978 dell'8 febbraio 2002 - «Premio "La Lombardia per il Lavoro" - Anno 2002»;

• n. 11995 del 7 febbraio 2003 - «Premio "La Lombardia per il Lavoro" - Anno 2003»;

Vista la d.g.r. 12 novembre 2004 n. 19316 - «Premio "La Lombardia per il Lavoro" - Anno 2005»;

Visto il comunicato del Presidente della Giunta regionale, relativo alla presentazione delle proposte di candidatura al premio «La Lombardia per il Lavoro» per l'anno 2005;

Dato atto che le «Modalità per l'attribuzione del premio» prevedono che le proposte di candidatura debbano essere valutate da un'apposita giuria, presieduta dal Presidente della Giunta della Regione Lombardia e dallo stesso costituita con apposito decreto;

Dato atto, altresì, che la giuria oltre ai componenti interni, è composta da cinque esperti esterni all'Amministrazione regionale, scelti tra esperti delle associazioni ed ordini professionali;

Ritenuto di procedere alla nomina dei cinque esperti esterni e, quindi, alla costituzione della giuria per la valutazione delle candidature al premio «La Lombardia per il Lavoro» per l'anno 2005;

Decreta

1. di nominare quali componenti della Giuria del premio «La Lombardia per il Lavoro» edizione 2005, i seguenti cinque esperti esterni all'Amministrazione regionale:

- Manlio ARMELLINI - Componente Consiglio Generale Fondazione Fiera di Milano e Presidente Comitato Tecnico Consultivo Fondazione Fiera di Milano;
- Carlo SANGALLI - Presidente Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Milano;
- Marco ACCORNERO - Segretario Generale dell'Unione Artigiani della Provincia Milano;
- Carlo Edoardo VALLI - Presidente Associazione Industriali Monza e Brianza;
- Alberto PEREGO Vice Presidente Nazionale Consulenti Tributaristi ANCIT;

2. la giuria del premio è presieduta dal Presidente della Regione Lombardia ed è costituita da:

- Attilio FONTANA - Presidente del Consiglio della Regione Lombardia;
- Domenico PISANI - Assessore ai Giovani e Sport e pari opportunità;
- Alberto GUGLIELMO - Assessore alla Formazione, istruzione, lavoro;
- Viviana BECCALOSSO - Assessore all'Agricoltura e Vice-presidente;
- Giorgio POZZI - Assessore all'Artigianato, nuova economia, ricerca e innovazione tecnologica;
- Massimo ZANELLO - Assessore all'Industria, piccola e media impresa e cooperazione;
- Manlio ARMELLINI - esperto esterno;
- Carlo SANGALLI - esperto esterno;

• Marco ACCORNERO - esperto esterno;

• Carlo Edoardo VALLI - esperto esterno;

• Alberto PEREGO - esperto esterno;

3. di notificare il presente atto ai componenti della giuria;

4. di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Roberto Formigoni

(BUR2005012)

D.p.g.r. 14 gennaio 2005 - n. 290

(1.2.0)

Nomina dei componenti della giuria per l'attribuzione del premio «Rosa Camuna» edizione 2005

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE LOMBARDIA

Vista la deliberazione n. 18690 del 4 ottobre 1996 «Istituzione del premio Rosa Camuna», con la quale, nell'istituire il Premio, si stabiliva di assegnarlo annualmente a cinque donne particolarmente distinte nei vari campi per il loro impegno a favore della condizione femminile, delle pari opportunità e a favore della collettività, e si approvava il regolamento con modalità e procedure per l'assegnazione del premio, per la presentazione delle candidature e per la costituzione della giuria;

Richiamate, altresì, le deliberazioni:

• n. 31814 del 24 ottobre 1997 recante «Determinazioni in ordine alla assegnazione del Premio Rosa Camuna per il 1998 - Modifica della d.g.r. n. 18690 del 4 ottobre 1996»;

• n. 1786 del 27 ottobre 2000 - «Premio Rosa Camuna per l'anno 2001»;

• n. 6458 del 19 ottobre 2001 - «Premio Rosa Camuna per l'anno 2002»;

• n. 10591 dell'11 ottobre 2002 - «Premio Rosa Camuna» - Anno 2003;

Visto il comunicato approvato con la d.g.r. n. 19317 del 12 novembre 2004 - relativo alla presentazione delle proposte di candidatura al premio «Rosa Camuna» per l'anno 2005;

Vista la d.g.r. n. 19317 del 12 novembre 2004 - «Premio "Rosa Camuna" - Anno 2005»;

Dato atto che il regolamento del premio dispone che le proposte di candidatura devono essere valutate da un'apposita giuria, presieduta dal Presidente della Regione Lombardia e dallo stesso costituita con apposito decreto;

Considerato che la giuria è composta altresì dal Vice Presidente della Giunta regionale, dall'Assessore con delega per la condizione femminile e le pari opportunità, dal Presidente del Consiglio regionale e quattro componenti esterni espressione della «società civile» scelti tra giornalisti, esperti delle categorie produttive o professionali, esperti provenienti dal mondo della cultura e dell'università;

Ritenuto di procedere alla nomina del quattro esperti esterni e, quindi, alla costituzione della giuria per la valutazione delle candidature al premio «Rosa Camuna» per l'anno 2005;

Decreta

1. di nominare quali componenti della Giuria del premio «Rosa Camuna» edizione 2005, i seguenti quattro soggetti esterni all'Amministrazione regionale, scelti tra giornalisti, esperti delle categorie produttive e professionali, esperti provenienti dal mondo della cultura e dell'università:

- Livia POMODORO;
- Daniela GUADALUPI GENNARO;
- Ines MAGGIOLINI;
- Grazia LONGONI;

2. di nominare i seguenti componenti di diritto nella Giuria del premio «Rosa Camuna»:

- Viviana BECCALOSSO - Vice Presidente Regione Lombardia;
- Domenico PISANI - Assessore Giovani, Sport e Pari Opportunità, con delega per la condizione femminile;
- Attilio FONTANA - Presidente del Consiglio regionale;

3. la Giuria del premio «Rosa Camuna» risulta pertanto così composta:

PRESIDENTE:

- on.le Roberto FORMIGONI;

COMPONENTI DI DIRITTO:

- Viviana BECCALOSSO;
- Domenico PISANI;

- Attilio FONTANA;

COMPONENTI ESTERNI:

- Livia POMODORO;
- Daniela GUADALUPI GENNARO;
- Ines MAGGIOLINI;
- Grazia LONGONI;

4. di comunicare ai componenti la Giuria il presente atto;
5. di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Roberto Formigoni

(BUR2005013)

(4.7.3)

D.p.g.r. 24 gennaio 2005 - n. 759**Modifica della composizione della commissione regionale per la realizzazione di pari opportunità tra uomo e donna, di cui al d.p.g.r. del 28 giugno 2004, n. 10890****IL PRESIDENTE DELLA REGIONE LOMBARDIA**

Vista la legge regionale 6 aprile 1995, n. 14 «Norme per le nomine e designazioni di competenza della regione» e successive modificazioni ed integrazioni;

Vista la l.r. 2 maggio 1992, n. 16 «Istituzione e funzioni della Commissione Regionale per la realizzazione di pari opportunità tra uomo e donna»;

Visto, in particolare, l'art. 4 comma 1, della legge suindicata che prevede che la Commissione sia composta da dodici donne elette dal Consiglio Regionale con voto limitato e che sia costituita con decreto del Presidente della Giunta Regionale;

Dato atto che con d.c.r. 10 aprile 2002, n. VII/0490, il Consiglio Regionale ha provveduto alla nomina delle dodici componenti la Commissione Regionale per la realizzazione di pari opportunità tra uomo e donna;

Visto il d.p.g.r. n. 10890 del 28 giugno 2004 di costituzione della Commissione Regionale per le pari opportunità;

Preso atto che tra le componenti la Commissione Regionale venivano nominate le Signore Paola Bulbarelli e Marisa Piaia;

Vista la nota dell'8 settembre 2004 con la quale la Signora Paola Bulbarelli rassegnava le proprie dimissioni da componente della commissione;

Vista la nota 27 settembre 2004 con la quale la Signora Marisa Piaia rassegnava le proprie dimissioni da componente della commissione;

Considerato che il Presidente del Consiglio regionale, avvalendosi del potere sostitutivo di cui agli artt. 13, comma 3 e 20, comma 2-bis, della l.r. 6 aprile 1995, n. 14 «Norme per le nomine e designazioni di competenza della Regione», con proprio decreto n. 1 del 10 gennaio 2005, ha provveduto alla sostituzione delle dimissionarie nella predetta Commissione;

Preso atto che con il sopra indicato decreto sono state nominate in sostituzione delle dimissionarie, quali componenti la Commissione Regionale per la realizzazione di pari opportunità tra uomo e donna le Signore

– La Russa Maria Cristina nata a Milano il 16 settembre 1976 ed ivi residente in via Scaldasole, 6,

– Zoccoli Giuseppina nata a Treviglio (BG) il 28 maggio 1951 ed ivi residente in via Papa Giovanni XXIII, 1;

Considerato altresì che ai sensi dell'articolo 4, comma 10 della l.r. 16/92 della Commissione fa parte di diritto la Consigliera di Parità regionale Signora Bianca De Varda Giorcelli, nominata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali nella Commissione regionale per l'impiego;

Decreta

1. di modificare la composizione della Commissione Regionale per le pari opportunità, di cui al d.p.g.r. n. 10890 del 28 giugno 2004, sostituendo alle componenti dimissionarie Sig.re Bulbarelli Paola e Piaia Marisa le Sig.re La Russa Maria Cristina e Zoccoli Giuseppina;

2. di dare atto che la Commissione Regionale per la realizzazione di pari opportunità tra uomo e donna, risulta, pertanto, così composta:

1	CAGGIANO Rossana	nata a Varese il 17 febbraio 1960, residente a Sumirago (VA), via San Pietro, 26/28
2	CAVALLINI Marina	nata a Pesaro il 8 maggio 1943, domiciliata a Milano, piazza Aspromonte, 26

3	CINQUEGRANA Maria Cristina	nata a Brescia il 11 maggio 1957, residente a Desenzano del Garda (BS), via N. Sauro, 96
4	COLOMBO Tina	nata a Varese il 22 novembre 1953, residente a Milano, viale Argonne, 11
5	GALLIANO PAGANO Carla	nata a Scafati (Salerno) il 10 novembre 1938, residente a Certosa di Pavia (PV), via De Amicis, 14
6	KOKKINAKI Irina	nata Pireo (Grecia) il 21 gennaio 1949, residente a Brembate (BG), via Moretti, 2
7	LA RUSSA Maria Cristina	nata a Milano il 16 settembre 1976, residente a Milano, via Scaldasole, 6
8	LA SALANDRA Maria	nata a Stornarella (FG) il 13 agosto 1948, residente a Milano, via Emilio Lussu, 7
9	LAZZARINI Clara	nata a Bergamo il 9 maggio 1944, residente a Chiari (BS), via Cortezzano, 22
10	PIROTTA Nicoletta	nata a Como il 9 maggio 1957, residente a Brunate (CO), via per Como, 12
11	SANNA Antonella	nata a Milano il 15 marzo 1966, residente a Brescia, piazza della Vittoria, 10
12	ZOCCOLI Giuseppina	nata a Treviglio (BG) il 28 maggio 1951, residente a Treviglio, via Papa Giovanni XXIII, 1
13	DE VARDA GIORCELLI Bianca Consigliera regionale di Parità	nata a Trento il 19 novembre 1938, residente e Milano, via Valenza, 5

3. di notificare il presente decreto ai soggetti interessati e di pubblicare lo stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Roberto Formigoni

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

(BUR2005014)

(2.2.1)

D.g.r. 21 gennaio 2005 - n. 7/20255**Promozione di un accordo di programma concernente il «Restauro e riuso funzionale del teatro Pedretti in Sondrio»****LA GIUNTA REGIONALE**

Omissis

Delibera

A) di promuovere un accordo di programma concernente il «Restauro e riuso funzionale del teatro Perdetti in Sondrio»;

B) di individuare quali soggetti promotori dell'accordo: Regione Lombardia, Provincia di Sondrio, Comune di Sondrio;

C) di dare atto che il comitato per l'accordo di programma, ai sensi dell'art. 6, comma 5 della legge regionale 14 marzo 2003, n. 2 è costituito dai rappresentanti dei soggetti istituzionali di cui alla precedente lettera B);

D) di dare atto, altresì, che il Presidente della Giunta regionale provvederà, con proprio successivo provvedimento, a delegare l'assessore competente per materia a compiere gli atti successivi e conseguenti alla presente deliberazione;

E) di rimettere al Comitato per l'accordo di programma, secondo quanto stabilito all'art. 6, comma 6 della citata l.r. n. 2/2003, la definizione dell'accordo di programma concernente il «Restauro e riuso funzionale del teatro Perdetti in Sondrio»;

F) di stabilire che l'accordo di programma in argomento sia definito entro il termine di 120 giorni a decorrere dalla data di approvazione del presente provvedimento;

G) di trasmettere, in data odierna, copia della presente deliberazione al consiglio regionale, così come stabilito all'art. 6, comma 3 della legge regionale n. 2/2003;

H) di disporre la pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale Regionale, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 6, comma 3 della legge regionale n. 2/2003.

Il segretario: Sala

(BUR2005015)

D.g.r. 21 gennaio 2005 - n. 7/20256

Promozione di un Accordo di Programma concernente la «Realizzazione della Cittadella dello Spettacolo a Milano»

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

A) di promuovere un Accordo di Programma concernente la «Realizzazione della Cittadella dello Spettacolo a Milano»;

B) di individuare quali soggetti promotori dell'accordo: Regione Lombardia, Provincia di Milano, Comune di Milano e di dare atto che ha manifestato la volontà di aderire all'Accordo di Programma la Fondazione Pier Lombardo;

C) di dare atto che il Comitato per l'Accordo di Programma, ai sensi dell'art. 6, comma 5 della legge regionale 14 marzo 2003, n. 2 è costituito dai rappresentanti dei soggetti istituzionali di cui alla precedente lettera B);

D) di dare atto, altresì, che il Presidente della Giunta regionale provvederà, con proprio successivo provvedimento, a delegare l'Assessore competente per materia a compiere gli atti successivi e conseguenti la presente deliberazione;

E) di rimettere al Comitato per l'Accordo di Programma, secondo quanto stabilito all'art. 6, comma 6 della citata l.r. n. 2/2003, la definizione dell'accordo di programma concernente la «Realizzazione della Cittadella dello Spettacolo a Milano»;

F) di stabilire che l'Accordo di Programma in argomento sia definito entro il termine di 120 giorni a decorrere dalla data di approvazione del presente provvedimento;

G) di trasmettere, in data odierna, copia della presente deliberazione al Consiglio Regionale, così come stabilito all'art. 6, comma 3 della legge regionale n. 2/2003;

H) di disporre la pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale Regionale, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 6, comma 3 della legge regionale n. 2/2003.

Il segretario: Sala

(BUR2005016)

D.g.r. 21 gennaio 2005 - n. 7/20257

Approvazione del Progetto «Viabilità al servizio del centro intermodale di Segrate» articolato in due sub-progetti: «Ristrutturazione dello svincolo di Lambrate sull'autostrada A52 "Tangenziale est di Milano"» e «Completamento della viabilità tra lo svincolo di Lambrate e il centro intermodale di Segrate» (obiettivo gestionale 8.5.1.1. «Avvio del centro intermodale di Segrate») ai sensi della l.r. 31/96

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge regionale 28 ottobre 1996, n. 31 «Norme concernenti la disciplina del fondo per la realizzazione di progetti infrastrutturali di rilevanza regionale» e sue successive modificazioni ed integrazioni;

Richiamate le proprie deliberazioni:

- 28 luglio 2000, n. 566 di costituzione del Nucleo di Valutazione di cui all'art. 5 della sopracitata legge e sue successive modificazioni ed integrazioni;

- 2 luglio 2001, n. 5325 con la quale, fra l'altro, è stato integrato il suddetto Nucleo;

- 31 ottobre 2001, n. 6670 con la quale è stato approvato il nuovo schema-tipo applicabile a tutte le tipologie di progetti infrastrutturali finanziabili ai sensi della suindicata l.r. n. 31/96 e sono stati individuati i relativi responsabili;

- 28 giugno 2002, n. 9258 con la quale, fra l'altro, è stato rinnovato l'incarico dei componenti esterni del Nucleo di Valutazione;

Visto il Programma Regionale di Sviluppo (P.R.S.) vigente;

Visto il Documento di programmazione economico-finanziaria regionale (D.P.E.F.R.) per gli anni 2004-2006, ed in particolare il suo allegato B «Piano straordinario per lo sviluppo delle infrastrutture lombarde»;

Visto l'art. 9 della l.r. 31/96 - norma transitoria - che prevede, in sede di prima applicazione e in deroga alle disposizioni della citata legge, il concorso della Regione alla realizzazione delle

opere di collegamento del centro intermodale di Segrate alla tangenziale Est di Milano con un contributo di 20 miliardi di lire (pari a € 10.329.137,98);

Dato atto che conseguentemente alle disposizioni dell'art. 9 è stato istituito il capitolo 4278 del bilancio 1996 ed assunto l'impegno, perente, n. 10404/96 per 20 miliardi di lire pari a € 10.329.137,98;

Dato atto che le risorse di cui sopra non sono state a tutt'oggi erogate a causa dei tempi occorsi per il perfezionamento delle intese con gli Enti Locali, il completamento della progettazione e il reperimento delle risorse non regionali;

Dato atto che con nota prot. S1.2003.0017282 del 23 ottobre 2003 la Direzione Generale Infrastrutture e mobilità ha presentato, al fine di sottoporlo al Nucleo di Valutazione, il progetto «Viabilità al servizio del Centro Intermodale di Segrate» articolato in due sub-progetti:

1) Ristrutturazione dello svincolo di Lambrate sull'Autostrada A52 «Tangenziale Est di Milano»;

2) Completamento della viabilità tra lo svincolo di Lambrate e il Centro Intermodale di Segrate;

avvalendosi delle procedure ordinarie previste dalla l.r. 31/96;

Dato atto che il progetto presentato richiede un finanziamento regionale pari a € 33.195.494,00 (60,20% del costo complessivo);

Dato atto che ai sensi dell'art. 1, comma 4 della l.r. 31/96, in ragione dell'urgenza e rilevanza dell'intervento i contributi regionali possono essere superiori al 50% del costo complessivo dell'intervento;

Richiamata la d.g.r. n. 15710 del 18 dicembre 2003 la quale, tra l'altro, riconfermando la rilevanza strategica dell'intervento nonché la sua urgenza, approva lo schema di convenzione tra la Regione Lombardia, il comune di Milano e la Società Milano Mare-Milano Tangenziali s.p.a.;

Visto il parere favorevole del Consiglio dei Lavori Pubblici n. 12813 dell'1 dicembre 2003, contrassegnato B), redatto ai sensi dell'art. 2, comma 93, lettera b) della l.r. 1/2000 e successive modifiche e integrazioni, con le relative prescrizioni e raccomandazioni;

Visto il verbale della seduta del Nucleo di Valutazione del 26 maggio 2004 ove risulta che lo stesso ha esaminato e fatto proprio il parere favorevole del relatore riguardante il predetto progetto con la prescrizione che la Società Milano Mare presenti idonea garanzia per la propria quota di finanziamento;

Visto il parere del componente del Nucleo di valutazione espresso in materie giuridiche, espresso con nota del 26 aprile 2004, con il quale si prospetta la inammissibilità del cumulo della contribuzione regionale derivante dall'art. 9 della l.r. 31/96, citato, e di quella derivante dall'attivazione delle procedure ordinarie della medesima legge;

Dato atto che con nota prot. S1.2004.12467 del 18 giugno 2004 la Direzione Infrastrutture e Mobilità ha chiesto la cancellazione dell'impegno perente assunto sul capitolo 4278 sopra menzionato, subordinatamente all'espressione sull'ammissibilità del progetto da parte della competente Commissione Consiliare;

Visto il progetto costituito da n. 200 allegati contrassegnati C);

Viste le schede previste dall'art. 3, comma 4, l.r. 31/96, contrassegnate A1) e A2) relative al progetto «Viabilità al servizio del Centro Intermodale di Segrate» articolato in due sub-progetti:

1) Ristrutturazione dello svincolo di Lambrate sull'Autostrada A52 «Tangenziale Est di Milano»;

2) Completamento della viabilità tra lo svincolo di Lambrate e il Centro Intermodale di Segrate;

parti integrante del presente atto;

Atteso che:

- per la copertura finanziaria, riguardante la realizzazione del suindicato progetto infrastrutturale, si provvederà mediante impiego di quota parte dello stanziamento, pari rispettivamente a € 3.850.000,00 per il 2005 ed a € 8.065.494,00 per il 2006 per il sub-progetto 1) «Ristrutturazione dello svincolo di Lambrate sull'Autostrada A52 "Tangenziale Est di Milano"»; a € 10.640.000,00 per il 2005 ed a € 10.640.000,00 per il 2006 per il sub-progetto 2) «Completamento della viabilità tra lo svincolo di Lambrate e il Centro Intermodale di Segrate», previsti nell'UPB 5.0.4.0.3.254 cap. 4787 «Fondo per la realizzazione di

progetti infrastrutturali di rilevanza regionale del "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2004 e bilancio pluriennale 2004-2006";

• agli oneri finanziari a carico della Regione Lombardia, conseguenti all'approvazione del precitato progetto infrastrutturale, si farà fronte con gli stanziamenti, previsti nel predetto bilancio regionale, che verranno iscritti in appositi capitoli per ciascuno dei sub-progetti menzionati con deliberazione di Giunta di variazione di bilancio, ai sensi dell'art. 6, comma 2, della l.r. 31/96, in sostituzione delle somme già stanziati, in attuazione dell'art. 9 della l.r. 31/96, al capitolo 4278 del bilancio 1996 «Contributi in capitale per la realizzazione del collegamento del centro doganale intermodale di Segrate alla Tangenziale Est di Milano»;

Dato atto che i sopraccitati documenti contrassegnati A1), A2), B) e C) vengono allegati al presente atto e costituiscono sue parti integranti;

Atteso che, secondo quanto stabilito dalla Delibera CIPE 27 dicembre 2002, n. 143 (Sistema per l'attribuzione del codice unico di progetto di investimento pubblico - CUP), nonché dall'art. 11 della legge 16 gennaio 2003, n. 3 e dall'art. 28 della legge 27 dicembre 2002 n. 289, è fatto obbligo ai soggetti titolari di investimenti pubblici o comunque attuatori di interventi finanziari con risorse pubbliche, in particolare stazioni appaltanti e/o soggetti aggiudicatori di lavori pubblici ex lege n. 109/94, di provvedere alla codifica del progetto di investimento secondo la procedura di cui alla citata Delibera 143/02;

Atteso altresì che la registrazione al sistema CUP è obbligatoria dal 1° gennaio 2004 per gli investimenti pubblici di qualsiasi importo;

Dato atto che l'art. 3, comma 4, della l.r. 31/96 prevede l'approvazione dei progetti da parte della Giunta regionale previo parere della Commissione consiliare competente;

Preso atto del parere favorevole espresso dalla Commissione consiliare competente per materia nella seduta del 26 novembre 2004;

Dato atto che la richiesta di parere alla Commissione consiliare e il conseguente parere favorevole espresso dalla Commissione stessa sono stati formulati vigente il bilancio 2004/2006;

Ritenuto di adeguare lo stanziamento al vigente bilancio, imputando la copertura finanziaria del predetto progetto al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2005 e bilancio pluriennale 2005-2007, fermo restando gli importi e la loro imputazione ai singoli esercizi;

Verificata, da parte del Dirigente della Unità Organizzativa Bilancio, Ragioneria e Strumenti Finanziari Integrati, la regolarità dell'istruttoria e della proposta di deliberazione sia dal punto di vista tecnico che sotto il profilo della legittimità;

Viste le ll.rr., con successive modificazioni ed integrazioni, del 23 luglio 1996, n. 16 e del 31 marzo 1978, n. 34;

Su proposta dell'Assessore alle Risorse Finanziarie e Bilancio, Rapporti con il Consiglio regionale e Affari Istituzionali e dell'Assessore alle Infrastrutture e Mobilità;

Ad unanimità dei voti espressi nelle forme di legge;

Delibera

1. di approvare il progetto «Viabilità al servizio del Centro Intermodale di Segrate» articolato in due sub-progetti:

a) Ristrutturazione dello svincolo di Lambrate sull'Autostrada A52 «Tangenziale Est di Milano»;

b) Completamento della viabilità tra lo svincolo di Lambrate e il Centro Intermodale di Segrate»;

ai sensi della l.r. 31/96 (obiettivo gestionale 8.5.1.1. «Avvio del Centro Intermodale di Segrate» con i relativi allegati contrassegnati A1), A2), B) (*omissis*) (1) e C) (*omissis*) (1) che costituiscono parte integrante, con la prescrizione citata in premessa, dettata dal Nucleo di Valutazione e da verificarsi da parte della Direzione Generale competente per l'attuazione del progetto;

2. per la copertura finanziaria, riguardante la realizzazione del suindicato progetto infrastrutturale, si provvederà mediante impiego di quota parte dello stanziamento, pari rispettivamente a € 3.850.000,00 per il 2005 ed a € 8.065.494,00 per il 2006 per il sub-progetto 1) «Ristrutturazione dello svincolo di Lambrate sull'Autostrada A52 "Tangenziale Est di Milano"»; a € 10.640.000,00 per il 2005 ed a € 10.640.000,00 per il 2006 per il sub-progetto 2) «Completamento della viabilità tra lo svincolo di Lambrate e il Centro Intermodale di Segrate», previsti nell'UPB 5.0.4.0.3.254 cap. 4787 «Fondo per la realizzazione di

progetti infrastrutturali di rilevanza regionale del "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2005 e bilancio pluriennale 2005-2007";

– agli oneri finanziari a carico della Regione Lombardia, conseguenti all'approvazione del precitato progetto infrastrutturale, si farà fronte con gli stanziamenti, previsti nel predetto bilancio regionale, che verranno iscritti in appositi capitoli per ciascuno dei sub-progetti menzionati con deliberazione di Giunta di variazione di bilancio, ai sensi dell'art. 6, comma 2, della l.r. 31/96, in sostituzione delle somme già stanziati, in attuazione dell'art. 9 della l.r. 31/96, al capitolo 4278 del bilancio 1996 «Contributi in capitale per la realizzazione del collegamento del centro doganale intermodale di Segrate alla Tangenziale Est di Milano»;

3. di condizionare l'erogazione delle risorse alla codifica del progetto, ai sensi della Delibera CIPE 27 dicembre 2002 n. 143, da verificarsi da parte della Direzione Generale competente per l'attuazione del progetto;

4. di disporre la pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia

Il segretario: Sala

(1) Gli originali degli atti che risultano dichiarati allegati alla presente deliberazione e non vengono riprodotti nel presente Bollettino, possono essere consultati presso la Direzione Generale Risorse e Bilancio - U.O. Strumenti finanziari integrati.

ALLEGATI

All. A1) – Scheda di cui all'art. 3, comma 4, l.r. 31/96 relativa al sub-progetto «Ristrutturazione dello svincolo di Lambrate sull'Autostrada A52 "Tangenziale Est di Milano"»;

All. A2) – Scheda di cui all'art. 3, comma 4, l.r. 31/96 relativa al sub-progetto «Completamento della viabilità tra lo svincolo di Lambrate e il Centro Intermodale di Segrate»;

All. B) – Parere del Consiglio dei ll.pp. (*omissis*);

All. C) – Progetto definitivo (composto da n. 200 allegati) (*omissis*).

N. all.	DESCRIZIONE	
Sub progetto 1) «Ristrutturazione dello svincolo di Lambrate sull'Autostrada A52 Tangenziale Est di Milano»		
C1	Relazione generale	
C2	Relazione geologico tecnica	
C3	Fotopiano stato di fatto	3.01
C4	Fotopiano di progetto	3.02
C5	Corografia	4.01
C6	Planimetria stato di fatto	4.02
C7	Computo metrico estimativo	5.01
C8	Elenco prezzi	5.02
C9	Planimetria di progetto	6
C10	Fasi di realizzazione 0-1	7.01
C11	Fasi di realizzazione 2	
C12	Viabilità principale profili longitudinali asse sp 103 ds e sin	8.01
C13	Viabilità principale profili longitudinali rampe A e B	8.02
C14	Viabilità principale profili longitudinali rampe C, D, E	8.03
C15	Viabilità principale profili longitudinali rampe F, G, H	8.04
C16	Viabilità principale profili longitudinali sezioni tipo	9.01
C17	Viabilità principale profili longitudinali sezioni trasversali	10.01
C18	Viabilità principale profili longitudinali sezioni trasversali	10.02
C19	Viabilità principale profili longitudinali sezioni trasversali	10.03.01
C20	Viabilità principale profili longitudinali sezioni trasversali	10.04.01
C21	Viabilità principale profili longitudinali sezioni trasversali	10.05.01

N. all.	DESCRIZIONE	
C22	Viabilità principale profili longitudinali sezioni trasversali	10.06.01
C23	Viabilità principale profili longitudinali sezioni trasversali	10.07
C24	Viabilità principale profili longitudinali sezioni trasversali	10.08
C25	Viabilità principale profili longitudinali sezioni trasversali	10.09.01
C26	Viabilità principale profili longitudinali sezioni trasversali	10.10.01
C27	Viabilità principale profili longitudinali	11.01
C28	Viabilità principale profili longitudinali strada Milano 2	11.02
C29	Viabilità principale profili longitudinali via Canelli	11.03
C30	Viabilità locale sezioni tipo tavola 1	12.01
C31	Viabilità locale sezioni tipo tavola 2	12.02
C32	Planimetria di inquadramento opere tavola 1/2	13.01
C33	Planimetria di inquadramento opere tavola 2/2	13.02
C34	Viadotti rampe viadotto tipo relazione di calcolo	14.01
C35	Viadotti rampe viadotto rampa A-F	14.02
C36	Viadotti rampe viadotto rampa D	14.03
C37	Viadotti rampe viadotto rampa G	14.04
C38	Viadotti rampe viadotto tipo sezioni trasversali	14.05
C39	Sottopassi rampe e v. Canelli	15.01
C40	Sottopassi rampe e v. Canelli relazione di calcolo	15.02
C41	Sottopassi rampe e v. Canelli relazione di calcolo diaframmi tip	15.03
C42	Sottopassi rampe e v. Canelli relazione di calcolo muri ad u	15.04
C43	Sottopassi rampe e v. Canelli opere provv	15.05
C44	Sottopassi rampe e v. Canelli rampe A e B carpenteria	15.06
C45	Sottopassi rampe e v. Canelli diaframmi e muri d'imbocco	15.07
C46	Sottopassi rampe e v. Canelli vasche v2 e v5	15.08
C47	Sottopassi rampe e v. Canelli sottopasso su diaframmi	15.09
C48	Sottopassi rampe e v. Canelli diaframmi d'imbocco e vasca v1	15.10
C49	Sottopassi rampe e v. Canelli rampa d e via Ofanto vasche v3 v4	15.11
C50	Sottopassi rampe e v. Canelli opere provvisoria carpenteria	15.12
C51	Galleria artificiale bretella nord carpenteria e fasi di realizzazione	16.01
C52	Sottopasso strada Milano2	17.01
C53	Sottopasso strada Milano2 carpenteria	17.02
C54	Barriere di sicurezza e acustiche planimetria tavola 1	18.01
C55	Barriere di sicurezza e acustiche planimetria tavola 2	18.02
C56	Barriere di sicurezza e acustiche sezioni tipologiche	18.03
C57	Barriere acustiche sezioni tipo e particolari	19
C58	impianto di illuminazione particolari costruttivi	20
C59	Demolizioni planimetria	21
C60	Relazione idraulica	22.01
C61	Smaltimento acque meteoriche	22.02
C62	Passerella ciclo pedonale relazione di calcolo	23.01
C63	Passerella ciclo pedonale planimetria generale e profilo	23.02

N. all.	DESCRIZIONE	
C64	Passerella ciclo pedonale pianta impalcato	23.03
C65	Passerella ciclo pedonale rampa lato ovest	23.04
C66	Passerella ciclo pedonale rampa lato est	23.05
C67	Passerella ciclo pedonale attraversamento rampa f	23.06
C68	Passerella ciclo pedonale attraversamento rampa h	23.07
C69	Passerella ciclo pedonale particolari costruttivi	23.08
C70	Passerella ciclo pedonale impalcato tipo e carpenteria met	23.09
C71	Passerella ciclo pedonale testate rampa ovest e est	23.10
C72	Passerella ciclo pedonale dettagli e finiture	23.11
C73	Passerella ciclo pedonale dettagli e finiture 2/2	23.12
C74	Sistemazione a verde planimetria generale	24.01.00
C75	Sistemazioni urbanistiche verde sistemaz sotto viadotto dei parchi	24.02.00
C76	Sistemazioni urbanistiche a verde prospettive e rendering	24.03.00
C77	Studio ambientale per verifica ex art. 10	25
Sub progetto 2) «Completamento della viabilità tra lo svincolo di Lambrate e il centro intermodale di Segrate»		
C78	Relazione generale	1
C79	Relazione geologico tecnica	2.01
C80	Relazione idrogeologica	2.02
C81	Fotopiano stato di fatto e di progetto tav. 1	3.01
C82	Fotopiano stato di fatto e di progetto tav. 2	3.02
C83	Corografia	4
C84	Planimetria d'inquadramento	5
C85	Computo metrico estimativo	6.01
C86	Elenco prezzi	6.02
C87	Quadri economici	6.03
C88	Planimetria stato di fatto tav. 1	7.01
C89	Planimetria stato di fatto tav. 2	7.02
C90	Planimetria stato di fatto tav. 3	7.03
C91	Planimetria di progetto tav. 1	8.01
C92	Planimetria di progetto tav. 2	8.02
C93	Planimetria di progetto tav. 3	8.03
C94	Fasi di realizzazione e ubicazione aree cantiere	9.01
C95	Sottofasi di realizzazione cavalcavia lavanderie	9.02
C96	Viabilità principale profili longitudinali assi n, s	10.01
C97	Viabilità principale profili longitudinali assi a, b	10.02
C98	Viabilità principale profili longitudinali asse principale	10.03
C99	Viabilità principale profili longitudinali assi da, db, dc, dd	10.04
C100	Viabilità principale sezioni tipo tav.1	11.01.01
C101	Viabilità principale sezioni tipo tav.2	11.01.02
C102	Viabilità principale elementi marginali	11.02
C103	Viabilità principale sezioni trasversali asse n tav.1	12.01.01
C104	Viabilità principale sezioni trasversali asse n tav.2	12.01.02
C105	Viabilità principale sezioni trasversali asse S tav.1	12.02.01
C106	Viabilità principale sezioni trasversali asse S tav.2	12.02.02
C107	Viabilità principale sezioni trasversali asse S tav.3	12.02.03
C108	Viabilità principale sezioni trasversali asse A	12.03

<i>N. all.</i>	<i>DESCRIZIONE</i>	
C109	Viabilità principale sezioni trasversali asse B	12.04
C110	Viabilità principale sezioni trasversali asse principale tav.1	12.05.01
C111	Viabilità principale sezioni trasversali asse principale tav.2	12.05.02
C112	Viabilità principale sezioni trasversali asse principale tav.3	12.05.03
C113	Viabilità principale sezioni trasversali asse principale tav.4	12.05.04
C114	Viabilità principale sezioni trasversali asse principale tav.5	12.05.05
C115	Viabilità principale sezioni trasversali asse principale tav.6	12.05.06
C116	Viabilità principale sezioni trasversali asse DA	12.06
C117	Viabilità principale sezioni trasversali asse DB	12.07
C118	Viabilità principale sezioni trasversali asse DC TAV. 1	12.08.01
C119	Viabilità principale sezioni trasversali asse DC TAV. 2	12.08.02
C120	Viabilità principale sezioni trasversali asse DD	12.09
C121	Viabilità locale profilo longitudinale via redescio	13
C122	Viabilità locale sezioni tipo	14.01
C123	Viabilità locale elementi marginali	14.02
C124	Viabilità secondaria sezioni trasversali asse redescio tav.1	15.01
C125	Viabilità secondaria sezioni trasversali asse redescio tav.2	15.02
C126	Viabilità secondaria sezioni trasversali asse redescio tav.3	15.03
C127	Viabilità secondaria sezioni trasversali asse redescio tav.4	15.04
C128	Viabilità secondaria sezioni trasversali asse redescio tav.5	15.05
C129	Opere d'arte maggiori cavalcavia tipo relazione di calcolo	16.01
C130	Opere d'arte maggiori rotatoria Milano 2	16.02
C131	Opere d'arte maggiori rotatoria milano 2 calvacavia II	16.03
C132	Opere d'arte maggiori cavalcavie lavandarie	16.04
C133	Opere d'arte maggiori completamento galleria interm. ovest	17.01
C134	Opere d'arte maggiori galleria interm. ovest viste d'insieme	17.02
C135	Opere d'arte maggiori opere di protezione falda	18.01
C136	Opere d'arte maggiori opere di protezione falda carp. tav. 1	18.02
C137	Opere d'arte maggiori opere di protezione falda carp. tav. 2	18.03
C138	Opere d'arte maggiori opere di protezione falda carp. tav. 3	18.04
C139	Opere d'arte maggiori opere di protezione falda carp. tav. 4	18.05
C140	Opere d'arte maggiori opere di protezione falda carp. tav. 5	18.06
C141	Opere d'arte minori adeguamento ponte canale roggia matta	19.01
C142	Opere d'arte minori adeguamento ponte canale roggia matta prospetti e sezioni	19.02
C143	Opere d'arte minori completamento paratia cise relazione calcolo	20.01
C144	Opere d'arte minori completamento paratia cise prospetti e sezioni	20.02

<i>N. all.</i>	<i>DESCRIZIONE</i>	
C145	Opere d'arte minori muri di sostegno via redescio carpent.	21.01
C146	Opere d'arte minori diaframmi vasca est 1 relazione di calcolo	21.02.01
C147	diaframmi vasca est 1	21.02.02
C148	Barriere di sicurezza planimetria tav.1	22.01
C149	Barriere di sicurezza planimetria tav.2	22.02
C150	Barriere di sicurezza planimetria tav.3	22.03
C151	Impianto di illuminazione particolari costruttivi	23
C152	Demolizioni planimetria tav. 1	24.01.00
C153	Demolizioni planimetria tav.2	24.02.00
C154	Demolizioni planimetria tav.3	24.03.00
C155	Interferenze relazione	25.01.00
C156	Interferenze planimetria tav.1	25.02.01
C157	Interferenze planimetria tav.2	25.02.02
C158	Interferenze planimetria tav.3	25.02.03
C159	Relazione idraulica	26.01.00
C160	Smaltimento acque meteoriche planimetria tav.1	26.02.01
C161	Smaltimento acque meteoriche planimetria tav.2	26.02.02
C162	Smaltimento acque meteoriche planimetria tav.3	26.02.03
C163	Completamento vasca raccolta acque meteoriche ovest carp.	27.01.00
C164	Vasca raccolta acque meteoriche est I carp.	27.02.00
C165	Vasca raccolta acque meteoriche est II carp.	27.03.00
C166	Fognatura comunale planimetria stato di fatto	28.01.01
C167	Fognatura comunale planimetria progetto	28.01.02
Studio d'impatto ambientale		
C168	Relazione	1
C169	Inquadramento generale	1.01
C170	PTC Provincia di Milano sistema insediativi-infrastrutturale	1.02
C171	PTC Provincia di Milano difesa del suolo	1.03
C172	PTC Provincia di Milano - sistema paesistico ambientale	1.04
C173	PTC Provincia di Milano - rete ecologica	1.05
C174	PTC Provincia di Milano - unità paesistico territoriali	1.06
C175	Analisi dei sistemi territoriali e vincolistici	1.07
C176	Ptc Parco Agricolo Sud Milano	1.08
C177	Analisi dei sistemi urbani tavola 1	1.09
C178	Analisi dei sistemi urbani tavola 2	1.10
C179	Analisi dei sistemi urbani tavola 3	1.11
C180	Relazione	2
C181	Corografia	2.01
C182	Planimetria di progetto tavola 1	2.02
C183	Planimetria di progetto tavola 2	2.03
C184	Planimetria di progetto tavola 3	2.04
C185	Viabilità principale sezioni tipo tavola 1	2.5 - 1
C186	Viabilità principale sezioni tipo tavola 2	2.5 - 2
C187	Viabilità locale sezioni tipo	2.5 - 3
C188	Viabilità principale profili longitudinali assi N, S	2.06
C189	Viabilità principale profili longitudinali assi A, B	2.07
C190	Viabilità principale profili longitudinali asse principale	2.08
C191	Viabilità principale profili longitudinali assi DA, DB, DC, DD	2.09

N. all.	DESCRIZIONE	
C192	Viabilità locale profilo longitudinale via Redecio	2.10
C193	Cantierizzazione dell'opera	2.11
C194	Carta degli interventi di mitigazione e compensazione	2.12
C195	Tipologia degli interventi di mitigazione acustica	2.13
C196	Tipologia degli interventi a verde	2.14
C197	Relazione	3
C198	Analisi visiva dello stato di fatto	3.01
C199	Sintesi non tecnica	4
C200	Relazione idrogeologica	A1

Allegato A1)

SCHEDA ART. 3, COMMA QUARTO, L.R. N. 31/96

Denominazione progetto: Viabilità al servizio del Centro Intermodale di Segrate.

Obiettivo specifico: 8.5.1 Interventi di completamento, sviluppo e riorganizzazione dei flussi logistici e delle relative infrastrutture.

Obiettivo gestionale: 8.5.1.1 Avvio del Centro Intermodale di Segrate.

Denominazione sottoprogetto: 1 Ristrutturazione dello svincolo di Lambrate sull'Autostrada A52 «Tangenziale Est di Milano».

Obiettivi e risultati:

Descrizione Obiettivo	Indicatori di risultato obiettivo
Fluidificazione dell'itinerario tra via Rombon e la Cassanese	Monitoraggio flussi di traffico
Migliorare la penetrazione in Milano dei flussi stradali provenienti da Est	Monitoraggio flussi di traffico

Costo complessivo: € 31.283.494,00.

Soggetti beneficiari dei contributi: Autostrada Serravalle Milano - Ponte Chiasso.

Soggetti responsabili dell'attuazione del progetto e delle sue singole fasi: Autostrade Serravalle s.p.a. (nuova denominazione Milano Mare - Milano Tangenziali s.p.a.).

Localizzazione territoriale:

COMUNE	PROVINCIA
MILANO	MILANO
SEGRATE	

Risorse impiegate, durata progetto, modi e tempi di attuazione:

Finanziamenti	2004	2005	2006	Totale
Fondo perduto l.r. 31/96		3.850.000,00	8.065.494,00	11.915.494,00
Rimborso l.r. 31/96				
Statali				
Comunitari				
Enti Locali				
Comune di Milano	3.000.000,00	12.752.000,00		15.752.000,00
Sogg. Pubblici				
Sogg. Privati				
Autostrada Serravalle Milano - Ponte Chiasso	2.060.000,00	1.556.000,00		3.616.000,00
TOTALE	5.060.000,00	18.158.000,00	8.065.494,00	31.283.494,00

Data inizio e termine lavori:

- data previsione inizio lavori: 31 dicembre 2004;
- data previsione fine lavori: 30 giugno 2006;
- data previsione inizio esercizio: 1° settembre 2006.

Modalità di verifica di conseguimento degli obiettivi: monitoraggio della nuova capacità dello svincolo di facilitare la penetrazione del traffico in entrata e uscita da Milano.

Allegato A2)

SCHEDA ART. 3, COMMA QUARTO, L.R. N. 31/96

Denominazione progetto: Viabilità al servizio del Centro Intermodale di Segrate.

Obiettivo specifico: 8.5.1 Interventi di completamento, sviluppo e riorganizzazione dei flussi logistici e delle relative infrastrutture.

Obiettivo gestionale: 8.5.1.1 Avvio del Centro Intermodale di Segrate.

Denominazione sottoprogetto: 1 Ristrutturazione dello svincolo di Lambrate sull'autostrada A52 «Tangenziale Est di Milano».

Obiettivi e risultati:

Descrizione Obiettivo	Indicatori di risultato obiettivo
Garantire adeguata accessibilità dei mezzi pesanti al Centro Intermodale	Numero mezzi pesanti in entrata e uscita
Riassetto stradale dell'intero comparto	Declassamento attuale Cassanese e riqualificazione della viabilità in Segrate

Costo complessivo: € 23.863.000,00.

Soggetti beneficiari dei contributi: Autostrada Serravalle Milano - Ponte Chiasso.

Soggetti responsabili dell'attuazione del progetto e delle sue singole fasi: Autostrade Serravalle s.p.a. (nuova denominazione Milano Mare - Milano Tangenziali s.p.a.).

Localizzazione territoriale:

COMUNE	PROVINCIA
SEGRATE	MILANO

Risorse impiegate, durata progetto, modi e tempi di attuazione:

Finanziamenti	2004	2005	2006	Totale
Fondo perduto l.r. 31/96		10.640.000,00	10.640.000,00	21.280.000,00
Rimborso l.r. 31/96				
Statali				
Comunitari				
Enti Locali				
Sogg. Pubblici				
Sogg. Privati				
Autostrada Serravalle Milano - Ponte Chiasso	1.800.000,00	783.000,00		2.583.000,00
TOTALE	1.800.000,00	11.423.000,00	10.640.000,00	23.863.000,00

Data inizio e termine lavori:

- data previsione inizio lavori: 31 dicembre 2004;
- data previsione fine lavori: 30 giugno 2006;
- data previsione inizio esercizio: 1° settembre 2006.

Modalità di verifica di conseguimento degli obiettivi: monitoraggio mezzi pesanti in entrata e uscita dal Centro Intermodale.

(BUR2005017)

(5.1.3)

D.g.r. 21 gennaio 2005 - n. 7/20261

Approvazione di dodici sub-progetti riconducibili al progetto «Realizzazione di opere acquedottistiche finalizzate al superamento delle emergenze arsenico» (obiettivo gestionale 9.3.4.1 «Attuazione del Piano Regionale di Risamento delle Acque») ai sensi della l.r. 31/96

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge regionale 28 ottobre 1996, n. 31 «Norme concernenti la disciplina del fondo per la realizzazione di progetti infrastrutturali di rilevanza regionale» e sue successive modificazioni ed integrazioni;

Richiamate le proprie deliberazioni:

- 28 luglio 2000, n. 566 di costituzione del Nucleo di Valuta-

zione di cui all'art. 5 della sopracitata legge e sue successive modificazioni ed integrazioni;

- 2 luglio 2001, n. 5325 con la quale, fra l'altro, è stato integrato il suddetto Nucleo;

- 31 ottobre 2001, n. 6670 con la quale è stato approvato il nuovo schema-tipo applicabile a tutte le tipologie di progetti infrastrutturali finanziabili ai sensi della suindicata l.r. n. 31/96 e sono stati individuati i relativi responsabili;

- 28 giugno 2002, n. 9258 con la quale, fra l'altro, è stato rinnovato l'incarico dei componenti esterni del Nucleo di Valutazione;

Visto il Programma Regionale di Sviluppo (P.R.S.) vigente;

Visto il Documento di programmazione economico-finanziaria regionale (D.P.E.F.R.) per gli anni 2004-2006, ed in particolare il suo allegato B «Piano straordinario per lo sviluppo delle infrastrutture lombarde»;

Dato atto che con nota prot. Q1.2004.0024654 del 15 luglio 2004 la Direzione Generale Servizi di Pubblica Utilità ha presentato, al fine di sottoporre al Nucleo di Valutazione, il progetto definitivo «Realizzazione di opere acquedottistiche finalizzate al superamento delle emergenze arsenico», articolato in 12 sub-progetti, con le relative progettazioni definitive, così identificati:

N.	DENOMINAZIONE SUB-PROGETTO
1	Casalpusterlengo (LO) - Realizzazione di pozzi asserviti alla nuova Centrale in Comune di Casalpusterlengo
2	Copiano (PV) - Collegamento reti acquedottistiche alla centrale di Genzone
3	Sustinente (MN) Comune privo di rete di Acquedotto ed attualmente in deroga per la concentrazione di arsenico nell'acqua potabile dei pozzi privati
4	Casalromano (MN) condotta adduttrice
5	Cingia de' Botti (CR) - Costruzione impianto di potabilizzazione, pozzo e adduttrici al servizio dei comuni di Cingia de' Botti (CR), Ca' d'Andrea (CR), Cella Dati (CR) e Derovere (CR) - 1° stralcio: realizzazione potabilizzatore presso Cingia de' Botti
6	Corte de' Cortesi con Cignone (CR) - Costruzione impianto di potabilizzazione, pozzo, serbatoio e adduttrici - 1° stralcio: realizzazione potabilizzatore presso Cignone
7	Grontardo (CR) - Costruzione impianto di potabilizzazione, pozzo e adduttrici al servizio dei comuni di Grontardo (CR), Scandolara Ripa Oglio (CR) e Gabbioneta Binanuova (CR) - 1° stralcio: realizzazione potabilizzatore presso Grontardo
8	Grumello Cremonese ed Uniti (CR) - Costruzione impianto di potabilizzazione, pozzo e adduttrici al servizio dei comuni di Grumello Cremonese ed Uniti (CR) e Crotta d'Adda (CR) - 1° stralcio: realizzazione potabilizzatore presso Grumello Cremonese ed Uniti
9	Soresina (CR) - Ampliamento impianto di potabilizzazione della Frazione di Moscona
10	Cremona - Completamento campi pozzi ed impianti di potabilizzazione
11	Serravalle a Po (MN) privo di rete di Acquedotto ed attualmente in deroga per la concentrazione di arsenico nell'acqua potabile dei pozzi privati
12	Villapoma - Magnocavallo (MN) - Realizzazione adduttrice idrica

Visto il verbale della seduta del 21 luglio 2004 del predetto Nucleo di Valutazione, ove risulta che lo stesso ha esaminato e fatto proprio il parere favorevole del relatore sui singoli sub-progetti condizionando l'erogazione dei contributi alla verifica da parte della Direzione Generale proponente, che i soggetti finanziatori abbiano quanto meno ottenuto l'adesione di massima al mutuo;

Visti i dodici sub-progetti validati dal predetto Nucleo di Valutazione, costituiti complessivamente da n. 176 allegati contrassegnati B);

Viste le schede previste dall'art. 3, comma IV, l.r. 31/96, contrassegnate A1), A2), A3), A4), A5), A6), A7), A8), A9), A10), A11) e A12) relative ai dodici sub-progetti riconducibili al progetto «Realizzazione di opere acquedottistiche finalizzate al superamento delle emergenze arsenico»;

Atteso che:

per la copertura finanziaria, riguardante la realizzazione del

suindicato progetto si provvederà mediante impiego di quota parte dello stanziamento come segue:

N.	DENOMINAZIONE SUB-PROGETTO	2005	2006
1	Casalpusterlengo (LO) - Realizzazione di pozzi asserviti alla nuova Centrale in Comune di Casalpusterlengo	200.000,00	
2	Copiano (PV) - Collegamento reti acquedottistiche alla centrale di Genzone	47.727,00	252.273,00
3	Sustinente (MN) Comune privo di rete di Acquedotto ed attualmente in deroga per la concentrazione di arsenico nell'acqua potabile dei pozzi privati	167.600,00	210.160,25
4	Casalromano (MN) condotta adduttrice 120.000,00	420.000,00	
5	Cingia de' Botti (CR) - Costruzione impianto di potabilizzazione, pozzo e adduttrici al servizio dei comuni di Cingia de' Botti (CR), Ca' d'Andrea (CR), Cella Dati (CR) e Derovere (CR) - 1° stralcio: realizzazione potabilizzatore presso Cingia de' Botti	130.000,00	118.000,00
6	Corte de' Cortesi con Cignone (CR) - Costruzione impianto di potabilizzazione, pozzo, serbatoio e adduttrici - 1° stralcio: realizzazione potabilizzatore presso Cignone	93.200,00	
7	Grontardo (CR) - Costruzione impianto di potabilizzazione, pozzo e adduttrici al servizio dei comuni di Grontardo (CR), Scandolara Ripa Oglio (CR) e Gabbioneta Binanuova (CR) - 1° stralcio: realizzazione potabilizzatore presso Grontardo	200.800,00	142.000,00
8	Grumello Cremonese ed Uniti (CR) - Costruzione impianto di potabilizzazione, pozzo e adduttrici al servizio dei comuni di Grumello Cremonese ed Uniti (CR) e Crotta d'Adda (CR) - 1° stralcio: realizzazione potabilizzatore presso Grumello Cremonese ed Uniti	138.400,00	169.600,00
9	Soresina (CR) - Ampliamento impianto di potabilizzazione della Frazione di Moscona	25.773,00	
10	Cremona - Completamento campi pozzi ed impianti di potabilizzazione	561.200,00	158.800,00
11	Serravalle a Po (MN) privo di rete di Acquedotto ed attualmente in deroga per la concentrazione di arsenico nell'acqua potabile dei pozzi privati	118.320,00	249.023,72
12	Villapoma - Magnocavallo (MN) - Realizzazione adduttrice idrica	156.935,00	157.962,00
Totale		1.959.955,00	1.877.818,97

previsto nell'UPB 5.0.4.0.3.254 cap. 4787 «Fondo per la realizzazione di progetti infrastrutturali di rilevanza regionale del «Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2004 e bilancio pluriennale 2004-2006»»;

agli oneri finanziari a carico della Regione Lombardia, conseguenti all'approvazione dei precitati sub-progetti infrastrutturali, si farà fronte con gli stanziamenti previsti nel predetto bilancio regionale, che verranno iscritti in appositi capitoli per ciascuno dei sub-progetti menzionati, con deliberazione di Giunta di variazione di bilancio, ai sensi dell'art. 6, comma 2, della l.r. 31/96, secondo quanto previsto dai rispettivi allegati contrassegnati A1), A2), A3), A4), A5), A6), A7), A8), A9), A10), A11) e A12);

Dato atto che i sopraccitati documenti contrassegnati da A1) a A12) e da B) vengono allegati al presente atto e costituiscono sue parti integranti;

Atteso che, secondo quanto stabilito dalla Delibera CIPE 27 dicembre 2002, n. 143 (Sistema per l'attribuzione del codice unico di progetto di investimento pubblico - CUP), nonché dall'art. 11 della legge 16 gennaio 2003, n. 3 e dall'art. 28 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, è fatto obbligo ai soggetti titolari di investimenti pubblici o comunque attuatori di interventi finanziati con risorse pubbliche, in particolare stazioni appaltanti e/o soggetti aggiudicatori di lavori pubblici *ex lege* n. 109/94, di provvedere alla codifica del progetto di investimento secondo la procedura di cui alla citata Delibera 143/02;

Atteso altresì che la registrazione al sistema CUP è obbligatoria dal 1° gennaio 2004 per gli investimenti pubblici di qualsiasi importo;

Dato atto che l'art. 3, comma 4, della l.r. 31/96 prevede l'approvazione dei progetti da parte della Giunta regionale previo parere della Commissione consiliare competente;

Preso atto del parere favorevole espresso dalla Commissione consiliare competente per materia nella seduta del 24 novembre 2004;

Dato atto che la richiesta di parere alla Commissione consiliare e il conseguente parere favorevole espresso dalla Commissione stessa sono stati formulati vigente il bilancio 2004/2006;

Ritenuto di adeguare lo stanziamento al vigente bilancio, imputando la copertura finanziaria del predetto progetto al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2005 e bilancio pluriennale 2005-2007, fermo restando gli importi e la loro imputazione ai singoli esercizi, così come risulta dalle alleghe schede previste dall'art. 3, comma IV l.r. 31/96;

Verificata, da parte del Dirigente della Unità Organizzativa Bilancio, Ragioneria e Strumenti Finanziari Integrati, la regolarità dell'istruttoria e della proposta di deliberazione sia dal punto di vista tecnico che sotto il profilo della legittimità;

Viste le ll.rr., con successive modificazioni ed integrazioni, del 23 luglio 1996, n. 16 e del 31 marzo 1978, n. 34;

Su proposta dell'Assessore alle Risorse e Bilancio, Rapporti con il Consiglio Regionale e Affari Istituzionali e dell'Assessore ai Servizi di Pubblica Utilità;

Ad unanimità dei voti espressi nelle forme di legge;

Delibera

1. di approvare i sub-progetti, di cui al seguente punto 2., riconducibili al progetto «Realizzazione di opere acquedottistiche finalizzate al superamento delle emergenze arsenico», ai sensi della l.r. 31/96 (obiettivo gestionale 9.3.4.1 «Attuazione del Piano Regionale di Risanamento delle Acque») con i relativi allegati contrassegnati da A1) a A12) e da B) (*omissis*) (1) che costituiscono parti integranti del presente atto e con le prescrizioni, citate in premessa e dettate dal Nucleo di Valutazione, da verificarsi da parte della Direzione Generale competente per l'attuazione del progetto;

2. per la copertura finanziaria, riguardante la realizzazione del suindicato progetto infrastrutturale, si provvederà mediante impiego di quota parte dello stanziamento come segue:

N.	DENOMINAZIONE SUB-PROGETTO	2005	2006	2007
1	Casalpusterlengo (LO) - Realizzazione di pozzi asserviti alla nuova Centrale in Comune di Casalpusterlengo	200.000,00		

N.	DENOMINAZIONE SUB-PROGETTO	2005	2006	2007
2	Copiano (PV) - Collegamento reti acquedottistiche alla centrale di Genzone	47.727,00	202.498,00	49.775,00
3	Sustinente (MN) Comune privo di rete di Acquedotto ed attualmente in deroga per la concentrazione di arsenico nell'acqua potabile dei pozzi privati	167.600,00		
4	Casalromano (MN) condotta adduttrice	120.000,00	360.000,00	60.000,00
5	Cingia de' Botti (CR) - Costruzione impianto di potabilizzazione, pozzo e adduttrici al servizio dei comuni di Cingia de' Botti (CR), Ca' d'Andrea (CR), Cella Dati (CR) e Derovere (CR) - 1° stralcio: realizzazione potabilizzatore presso Cingia de' Botti	130.000,00		
6	Corte de' Cortesi con Cignone (CR) - Costruzione impianto di potabilizzazione, pozzo, serbatoio e adduttrici - 1° stralcio: realizzazione potabilizzatore presso Cignone	93.200,00		
7	Gronardo (CR) - Costruzione impianto di potabilizzazione, pozzo e adduttrici al servizio dei comuni di Gronardo (CR), Scandola Ripa Oglio (CR) e Gabbioneta Binanuova (CR) - 1° stralcio: realizzazione potabilizzatore presso Gronardo	200.800,00		
8	Grumello Cremonese ed Uniti (CR) - Costruzione impianto di potabilizzazione, pozzo e adduttrici al servizio dei comuni di Grumello Cremonese ed Uniti (CR) e Crotta d'Adda (CR) - 1° stralcio: realizzazione potabilizzatore presso Grumello Cremonese ed Uniti	138.400,00		
9	Soresina (CR) - Ampliamento impianto di potabilizzazione della Frazione di Moscona	25.773,00		
10	Cremona - Completamento campi pozzi ed impianti di potabilizzazione	561.200,00		

N.	DENOMINAZIONE SUB-PROGETTO	2005	2006	2007
11	Serravalle a Po (MN) privo di rete di Acquedotto ed attualmente in deroga per la concentrazione di arsenico nell'acqua potabile dei pozzi privati	118.320,00		
12	Villapoma - Magnocavallo (MN) - Realizzazione adduttrice idrica	156.935,00		
Totale		1.959.955,00	1.768.043,97	109.775,00

previsto nell'UPB 5.0.4.0.3.254 cap. 4787 «Fondo per la realizzazione di progetti infrastrutturali di rilevanza regionale del "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2005 e bilancio pluriennale 2005-2007"»;

3. agli oneri finanziari a carico della Regione Lombardia, conseguenti all'approvazione del precitato progetto infrastrutturale, si farà fronte con gli stanziamenti, previsti nel predetto bilancio regionale, che verranno iscritti in appositi capitoli per ciascuno dei sub-progetti menzionati con deliberazione di Giunta di variazione di bilancio, ai sensi dell'art. 6, comma 2, della l.r. 31/96;

4. di condizionare l'erogazione delle risorse alla codifica del progetto, ai sensi della Delibera CIPE 27 dicembre 2002 n. 143, da verificarsi da parte della Direzione Generale competente per l'attuazione del progetto;

5. di disporre la pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia

Il segretario: Sala

(1) Gli originali degli atti che risultano dichiarati allegati alla presente deliberazione e non vengono riprodotti nel presente Bollettino, possono essere consultati presso la Direzione Generale Risorse e Bilancio - U.O. Strumenti finanziari integrati.

ALLEGATI

A: Scheda art. 3 - comma IV l.r. 31/96

A1	Casalpusterlengo (LO) - Realizzazione di pozzi asserviti alla nuova Centrale in Comune di Casalpusterlengo
A2	Copiano (PV) - Collegamento reti acquedottistiche alla centrale di Genzone
A3	Sustinente (MN) Comune privo di rete di Acquedotto ed attualmente in deroga per la concentrazione di arsenico nell'acqua potabile dei pozzi privati
A4	Casalromano (MN) condotta adduttrice
A5	Cingia de' Botti (CR) - Costruzione impianto di potabilizzazione, pozzo e adduttrici al servizio dei comuni di Cingia de' Botti (CR), Ca' d'Andrea (CR), Cella Dati (CR) e Derovere (CR) - 1° stralcio: realizzazione potabilizzatore presso Cingia de' Botti
A6	Corte de' Cortesi con Cignone (CR) - Costruzione impianto di potabilizzazione, pozzo, serbatoio e adduttrici - 1° stralcio: realizzazione potabilizzatore presso Cignone
A7	Grontardo (CR) - Costruzione impianto di potabilizzazione, pozzo e adduttrici al servizio dei comuni di Grontardo (CR), Scandolara Ripa Oglio (CR) e Gabbioneta Binanuova (CR) - 1° stralcio: realizzazione potabilizzatore presso Grontardo
A8	Grumello Cremonese ed Uniti (CR) - Costruzione impianto di potabilizzazione, pozzo e adduttrici al servizio dei comuni di Grumello Cremonese ed Uniti (CR) e Crotta d'Adda (CR) - 1° stralcio: realizzazione potabilizzatore presso Grumello Cremonese ed Uniti
A9	Soresina (CR) - Ampliamento impianto di potabilizzazione della Frazione di Moscona
A10	Cremona - Completamento campi pozzi ed impianti di potabilizzazione
A11	Serravalle a Po (MN) privo di rete di Acquedotto ed attualmente in deroga per la concentrazione di arsenico nell'acqua potabile dei pozzi privati

A12	Villapoma - Magnocavallo (MN) - Realizzazione adduttrice idrica
-----	-----------------------------------------------------------------

B: Dodici sub-progetti definitivi così composti (omissis):

B1 - Casalpusterlengo (LO) - realizzazione di pozzi asserviti alla nuova Centrale in Comune di Casalpusterlengo		
B1.1	Relazione Tecnica	
B1.2	Preventivo di spesa e quadro economico	
B1.3	Ubicazione dell'area	Tav. 1
B1.4	Disposizione opere murarie	Tav. 2
B1.5	Impianto di sollevamento	Tav. 3
B1.6	Prospetto generale	Tav. 4
B2 - Copiano (PV) - collegamento reti acquedottistiche alla centrale di Genzone		
B2.1	Relazione Tecnica	
B2.2	Computo e quadro economico	
B2.3	Norme tecniche per per posa tubi	
B2.4	Valutazione costi della sicurezza	
B2.5	Schema di contratto e capitolato per reti	
B2.6	Schema di contratto e capitolato per acquisto tubi	
B2.7	Piano di sicurezza per reti con cronoprogramma lavori	
B2.8	Stralcio planimetrico	Tav. 1
B2.9	Stralcio planimetrico	Tav. 2
B2.10	Stralcio planimetrico	Tav. 3
B2.11	Stralcio planimetrico	Tav. 4
B2.12	Stralcio planimetrico	Tav. 5
B2.13	Serbatoio pensile in c.a. da 400 mc - Opere murarie	Tav. 6
B2.14	Serbatoio pensile in c.a. da 400 mc - Schema condotte interne	Tav. 7
B2.15	Serbatoio pensile in c.a. da 400 mc - Impianto parafulmine	Tav. 8
B2.16	Serbatoio pensile in c.a. da 400 mc - Armatura fondazione	Tav. 9
B2.17	Serbatoio pensile in c.a. da 400 mc - Armatura stelo	Tav. 10
B2.18	Serbatoio pensile in c.a. da 400 mc - Armatura vasca	Tav. 11
B3 - Sustinente (MN) Comune privo di rete di Acquedotto ed attualmente in deroga per la concentrazione di ARSENICO nell'acqua potabile dei pozzi privati		
B3.1	Relazione tecnica	
B3.2	Computo metrico	
B3.3	Quadro economico	
B3.4	Capitolato speciale d'appalto	
B3.5	Disciplinare descrittivo e prestazionale	
B3.6	Piano particellare delle servitù	
B3.7	Rete di distribuzione idrica Sustinente Nord	
B3.8	Planimetria rete idrica Sustinente Sud	
B3.9	Rete di distribuzione idrica a Ca Vecchia	
B3.10	Rete di distribuzione idrica Bastia	
B3.11	Sezioni tipiche di scavo	
B3.12	Particolari costruttivi - Idranti sottosuolo - prese di utenza	

B4 - Casalromano (MN) condotta adduttrice		
B4.1	Relazione tecnica generale	1.1
B4.2	Relazione geologica	1.2
B4.3	Corografia	2.
B4.4	Condotta adduttrice - Tavola 1	3.1
B4.5	Condotta adduttrice - Tavola 2	3.2
B4.6	Condotta distributrice	3.3
B4.7	Condotta adduttrice Asola sud - Asola nord tratto G-F	4.1
B4.8	Condotta adduttrice Asola sud - Asola nord tratto F-E	4.2
B4.9	Condotta adduttrice Asola sud - Asola nord tratto E-H	4.3
B4.10	Condotta distributrice	4.4
B4.11	Sezione tipo di scavo	5.1
B4.12	Blocchi di ancoraggio	5.2
B4.13	Allacciamento utenza	5.3
B4.14	Tubazione in ghisa sferoidale	5.4
B4.15	Particolari per reti di distribuzione	5.5
B4.16	Valvola di intercettazione di linea	5.6
B4.17	Valvola di intercettazione di linea e sfiato	5.7
B4.18	Valvola di intercettazione di linea e scarico	5.8
B4.19	Sfiato a doppio corpo	5.9
B4.20	Scarico	5.10
B4.21	Attraversamento in sub-alveo di canale consortile	6.1
B4.22	Attraversamento fiume Chiese mediante ancoraggio al ponte	6.2
B4.23	Attraversamento linea ferroviaria con trivellazione orizzontale	6.3
B4.24	Attraversamento strada provinciale mediante trivellazione orizzontale	6.4
B4.25	Planimetria generale dell'area	7.1
B4.26	Schema di tubaggio del pozzo di progetto	7.2
B4.27	Fotografie	8.1
B4.28	Planimetria dei con visuali	8.2
B4.29	Planimetrie catastali	9.1
B4.30	Elenco ditte	9.2
B4.31	Opere di adduzione e distribuzione	10.1
B4.32	Pozzo di Casalromano	10.2
B4.33	Computo metrico estimativo	11
B4.34	Quadro economico	12
B5 - Cingia de' Botti (CR) - costruzione impianto di potabilizzazione, pozzo e adduttrici al servizio dei comuni Cingia de' Botti (CR), Ca' D'Andrea (CR), Cella Dati (CR) e Derovere (CR) - 1° stralcio: realizzazione potabilizzatore presso Cingia de' Botti		
B5.1	Relazione tecnica descrittiva	
B5.2	Relazione tecnica illustrativa	Elab.n. 1
B5.3	Opere previste dal progetto generale	Elab.n. 2
B5.4	Piano d'esproprio dati catastali	Elab.n. 3
B5.5	Estratto P.R.G.	Elab.n. 4
B5.6	Note generali sulla sicurezza	Elab.n. 5
B5.7	Planimetria area impianto stato attuale	Elab.n. 6
B5.8	Planimetria area impianto stato futuro	Elab.n. 7

B5.9	Cabina impianto di potabilizzazione	Elab.n. 8
B5.10	Vasca acque reflue	Elab.n. 9
B5.11	Layout impianto	Elab.n. 10
B5.12	Computo metrico estimativo	Elab.n. 11
B6 - Corte de' Cortesi con Cignone (CR) - costruzione impianto di potabilizzazione, pozzo e adduttrici al servizio dei comuni di Grontardo (CR), Scandolara Ripa Oglio (CR) e Gabbioneta Binanuova (CR) - 1° stralcio: realizzazione potabilizzazione presso Cignone		
B6.1	Relazione tecnica descrittiva	
B6.2	Relazione tecnica illustrativa	Elab.n. 1
B6.3	Computo metrico estimativo	Elab.n. 2
B6.4	Note generali sulla sicurezza	Elab.n. 3
B6.5	Piano d'esproprio	Elab.n. 4
B6.6	Planimetria area impianti attuale	Elab.n. 5
B6.7	P.R.G. -Corografia	Elab.n. 6
B6.8	Planimetria area impianti futura	Elab.n. 7
B6.9	Shelter potabilizzatore:pianta-prospetti-sezione di massima	Elab.n. 8
B6.10	Impianto di potabilizzazione:pianta-prospetti-sezione di massima	Elab.n. 9
B6.11	Schema di processo	Elab.n. 10
B6.12	Legenda Schema di processo	Elab.n. 11
B6.13	Schema impianto di rilancio serbatoio pensile di Corte de' Cortesi	Elab.n.12
B6.14	Schema impianto di rilancio serbatoio pensile di Cignone	Elab.n.13
B6.15	Vasca per raccolta acque reflue	Elab.n.14
B7 - Grontardo(CR) - costruzione impianto di potabilizzazione, pozzo e adduttrici al servizio dei comuni di Grontardo(CR), Scandolara Ripa Oglio(CR) e Gabbioneta Binanuova(CR) - 1° stralcio: realizzazione potabilizzazione presso Grontardo		
B7.1	Relazione tecnica descrittiva	
B7.2	Relazione tecnica illustrativa	Elab.n. 1
B7.3	Opere previste dal progetto generale	Elab.n. 2
B7.4	Computo metrico estimativo	Elab.n. 3
B7.5	Note generali sulla sicurezza	Elab.n. 4
B7.6	Piano d'esproprio	Elab.n. 5
B7.7	P.R.G.	Elab.n. 6
B7.8	Planimetria collegamento pozzo esistente	Elab.n. 7
B7.9	Planimetria area impianto	Elab.n. 8
B7.10	Cabina impianto di potabilizzazione con vasca di stoccaggio	Elab.n. 9
B7.11	Vasca per raccolta acque reflue	Elab.n. 10
B8 - Grumello Cremonese ed Uniti (CR) - costruzione impianto di potabilizzazione, pozzo e adduttrici al servizio dei comuni di Grumello Cremonese ed Uniti (CR) e Crotta d'Adda (CR) - 1° stralcio: realizzazione potabilizzazione presso Grumello Cremonese ed Uniti (CR)		
B8.1	Relazione tecnica descrittiva	
B8.2	Relazione tecnica illustrativa	Elab.n. 1
B8.3	Opere previste dal progetto generale	Elab.n. 2
B8.4	Piano d'esproprio	Elab.n. 3
B8.5	Estratto di P.R.G.	Elab.n. 4
B8.6	Note generali sulla sicurezza	Elab.n. 5
B8.7	Computo metrico estimativo	Elab.n. 6
B8.8	Planimetria area impianti stato attuale	Elab.n. 7

B8.9	Planimetria area impianti stato futuro	Elab.n. 8
B8.10	Opere civili cabina impianto di potabilizzazione	Elab.n. 9
B8.11	Opere civili vasca acque reflue	Elab.n. 10
B9 - Soresina (CR) – ampliamento impianto di potabilizzazione della Frazione di Moscona		
B9.1	Relazione descrittiva	
B9.2	Relazione tecnica e tecnica specialistica	
B9.3	Computo metrico non estimativo	
B9.4	Computo metrico estimativo	
B9.5	Elenco prezzi unitari	
B9.6	Documentazione fotografica	
B9.7	Stato di fatto planimetria, prospetto e sezione	tav.1
B9.8	Stato comparato planimetria, prospetto e sezione	tav.2
B9.9	Stato di progetto planimetria, prospetto e sezione	tav.3
B9.10		tav.4
B10 - Cremona – completamento campi pozzi ed impianti di potabilizzazione		
B10.1	Relazione tecnica economica	
B10.2	Proposte per il trattamento di fanghi	E002003I-DA403E/W
B10.3	Computo metrico estimativo opere civili perizia disidratazione fanghi	E002003I-DA250E/W
B10.4	Computo metrico estimativo opere civili perizia disidratazione fanghi	E002003I-DA251E/W
B10.5	Analisi offerta – revisione 1	
B10.6	Raccolta specifiche – perizia	E002003I-DA401E/W
B10.7	Computo metrico estimativo elettromeccanico perizia disidratazione fanghi	E002003I-DA252E/W
B10.8	Costi esercizio trattamento fanghi	E002003I-DA410E/W
B10.9	Trattamento fanghi -densadeg-centrifuga assieme generale di montaggio	E002003I-Disegno A0001
B10.10	Schema funzionale trattamento fanghi -densadeg-centrifuga	E002003I-Disegno S0001
B10.11	Specifiche tecniche	ST 0056TE
B10.12	Planimetria generale d'impianto	DAP1130P0
B10.13	Planimetria generale d'impianto	DAP1140P0
B10.14	Schema impianto idraulico pozzi	DAP1148D0
B10.15	Schema costruttivo tipo del pozzo est	AL0056TE01
B10.16	Schema costruttivo tipo del pozzo ovest	AL0056TE02
B10.17	Schema preliminare quadro di pozzo	AL0056TE03
B10.18	Campo pozzi est ed ovest	AL0056TE04
B10.19	Campo pozzi est ed ovest planimetria impianto di terra tipo per i pozzi	AL0056TE05
B11 - Serravalle a Po (MN) privo di rete di Acquedotto ed attualmente in deroga per la concentrazione di Arsenico nell'acqua potabile dei pozzi privati		
B11.1	Relazione tecnica	
B11.2	Computo metrico	
B11.3	Quadro economico	

B11.4	Capitolato speciale d'appalto	
B11.5	Disciplinare descrittivo e prestazionale	
B11.6	Piano particellare delle servitù	
B11.7	Rete di distribuzione idrica a Libiola nord	
B11.8	Rete di distribuzione idrica a Libiola sud	
B11.9	Rete di distribuzione idrica Torriana	
B11.10	Rete di distribuzione idrica Serravalle	
B11.11	Sezione tipiche di scavo	
B11.12	Idranti sottosuolo – prese di utenza	
B11.13	Particolare attraversamento fosso di scolo	13
B12 – Villapoma – Magnocavallo (MN) – realizzazione adduttrice idrica		
Elenco elaborati tratto comune di Villapoma		
B12.1	Relazione tecnica e quadro economico	9951293 DI REL 52
B12.2	Computo metrico estimativo	9951293 DI CME 53
B12.3	Corografia	9951293 DI COR 54
B12.4	Planimetria rete (1:5.000) sezioni pezzi speciali	9951293 DI PLA 55
B12.5	Sottopasso ferrovia Verona Bologna	9951293 DI DCO 56
B12.6	Sottopasso dugale Barbello	9951293 DI DCO 57
B12.7	Piano particellare	9951293 DI PIP 58
B12.8	Rilievo fotografico	9951293 DI RFO 59
Elenco elaborati tratto comune di Magnocavallo		
B12.9	Relazione tecnica E Quadro economico	9951293 DI REL 02
B12.10	Computo metrico estimativo	9951293 DI CME 03
B12.11	Corografia	9951293 DI COR 04
B12.12	Planimetria rete (1:5.000) sezioni pezzi speciali	9951293 DI PLA 05
B12.13	Sottopasso dugale Barbello	9951293 DI DCO06
B12.14	Piano particellare	9951293 DI PIP 07
B12.15	Rilievo fotografico	9951293 DI RFO 08

(BUR2005018)

(5.2.0)

D.g.r. 21 gennaio 2005 - n. 7/20262

Approvazione del progetto «Formazione Tangenziale di collegamento tra la S.P. n. 91 e la S.P. n. 85 presso Grumello del Monte (BG)». (Obiettivo gestionale 8.3.2.2.) ai sensi della l.r. 31/96

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge regionale 28 ottobre 1996, n. 31 «Norme concernenti la disciplina del fondo per la realizzazione di progetti infrastrutturali di rilevanza regionale» e sue successive modificazioni ed integrazioni;

Richiamate le proprie deliberazioni:

– 28 luglio 2000, n. 566 di sostituzione del Nucleo di Valutazione di cui all'art. 5 della sopracitata legge e sue successive modificazioni ed integrazioni;

– 2 luglio 2001, n. 5325 con la quale, fra l'altro, è stato integrato il suddetto Nucleo;

– 31 ottobre 2001, n. 6670 con la quale è stato approvato il nuovo schema-tipo applicabile a tutte le tipologie di progetti infrastrutturali finanziabili ai sensi della suindicata l.r. n. 31/96 e sono stati individuati i relativi responsabili;

– 28 giugno 2002, n. 9258 con la quale, fra l'altro, è stato rinnovato l'incarico dei componenti esterni del Nucleo di Valutazione;

Visto il Programma Regionale di Sviluppo (P.R.S.) vigente;

Visto il Documento di programmazione economico-finanziaria regionale (D.P.E.F.R.) per gli anni 2004-2006, ed in particolare il suo allegato B «Piano straordinario per lo sviluppo delle infrastrutture lombarde»;

Dato atto che con nota prot. S1.2003.017810 del 4 novembre 2003 la Direzione Generale Infrastrutture e mobilità ha presentato, al fine di sottoporlo al Nucleo di Valutazione, il progetto «Formazione Tangenziale di collegamento tra la S.P. n. 91 e la S.P. n. 85 presso Grumello del Monte (BG)»;

Visto il progetto costituito complessivamente da n. 41 allegati contrassegnati C);

Visto il parere favorevole della Sede Territoriale di Bergamo, ai sensi dell'art. 3, comma 96, della l.r. n. 1/2000 e successive modifiche ed integrazioni, contrassegnato B);

Visto il verbale della seduta del Nucleo di Valutazione del 6 ottobre 2004 ove risulta che lo stesso ha espresso parere favorevole sul predetto progetto;

Vista la scheda prevista dall'art. 3, comma IV, l.r. 31/96, contrassegnata A) relativa al progetto «Formazione Tangenziale di collegamento tra la S.P. n. 91 e la S.P. n. 85 presso Grumello del Monte (BG)», parte integrante del presente atto;

Atteso che:

– per la copertura finanziaria, riguardante la realizzazione del suindicato progetto infrastrutturale, si provvederà mediante impiego di quota parte dello stanziamento, pari rispettivamente a € 400.000,00 per il 2005 e a € 561.051,68 per il 2006 previsto nell'UPB 5.0.4.0.3.254 cap. 4787 «Fondo per la realizzazione di progetti infrastrutturali di rilevanza regionale del «Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2004 e bilancio pluriennale 2004-2006»»;

– agli oneri finanziari a carico della Regione Lombardia, conseguenti all'approvazione del precitato progetto infrastrutturale, si farà fronte con gli stanziamenti, previsti nel predetto bilancio regionale, che verranno iscritti in apposito capitolo con deliberazione di Giunta di variazione di bilancio, ai sensi dell'art. 6, comma 2, della l.r. 31/96;

Dato atto che i sopracitati documenti contrassegnati A), B) e C) vengono allegati al presente atto e costituiscono sue parti integranti;

Atteso che, secondo quanto stabilito dalla Delibera CIPE 27 dicembre 2002, n. 143, nonché dall'art. 11 della legge 16 gennaio 2003, n. 3 e dall'art. 28 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, è fatto obbligo ai soggetti titolari di investimenti pubblici o comunque attuatori di interventi finanziati con risorse pubbliche, in particolare stazioni appaltanti e/o soggetti aggiudicatori di lavori pubblici *ex lege* n. 109/94, di provvedere alla codifica del progetto di investimento secondo la procedura di cui alla citata Delibera 143/02 (Sistema per l'attribuzione del codice unico di progetto di investimento pubblico - CUP);

Atteso altresì che la registrazione al sistema CUP è obbligatoria dal 1° gennaio 2004 per gli investimenti pubblici di qualsiasi importo;

Dato atto che l'art. 3, comma 4, della l.r. 31/96 prevede l'approvazione dei progetti da parte della Giunta regionale previo parere della Commissione consiliare competente;

Preso atto del parere favorevole espresso dalla Commissione consiliare competente per materia nella seduta del 9 dicembre 2004;

Dato atto che la richiesta di parere alla Commissione consiliare e il conseguente parere favorevole espresso dalla Commissione stessa sono stati formulati vigente il bilancio 2004/2006;

Ritenuto di adeguare lo stanziamento al vigente bilancio, imputando la copertura finanziaria del predetto progetto al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2005 e bilancio pluriennale 2005-2007, fermo restando gli importi e la loro imputazione ai singoli esercizi;

Verificata, da parte del Dirigente, della Unità Organizzativa Bilancio, Ragioneria e Strumenti Finanziari Integrati, la regolarità dell'istruttoria e della proposta di deliberazione sia dal punto di vista tecnico che sotto il profilo della legittimità;

Viste le ll.rr., con successive modificazioni ed integrazioni, del 23 luglio 1996, n. 16 e del 31 marzo 1978, n. 34;

Su proposta dell'Assessore alle Risorse e Bilancio, Rapporti con il Consiglio regionale e Affari Istituzionali e dell'Assessore alle Infrastrutture e Mobilità;

Ad unanimità dei voti espressi nelle forme di legge;

Delibera

1. di approvare il progetto «Formazione Tangenziale di collegamento tra la S.P. n. 91 e la S.P. n. 85 presso Grumello del Monte (BG)», ai sensi della l.r. 31/96 (obiettivo gestionale 8.3.2.2. «Definizione progettuale ed attuazione di interventi

viabilistici prioritari sulla rete stradale di interesse regionale e provinciale previsti dal Programma straordinario delle Infrastrutture Lombarde») con i relativi allegati contrassegnati A), B) (*omissis*) (1) e C) (*omissis*) (1) che costituiscono parte integrante;

2. per la copertura finanziaria, riguardante la realizzazione del suindicato progetto infrastrutturale, si provvederà mediante impiego di quota parte dello stanziamento, pari rispettivamente a € 400.000,00 per il 2005 e a € 561.051,68 per il 2006 previsto nell'UPB 5.0.4.0.3.254 cap. 4787 «Fondo per la realizzazione di progetti infrastrutturali di rilevanza regionale del «Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2005 e bilancio pluriennale 2005-2007»»;

3. agli oneri finanziari a carico della Regione Lombardia, conseguenti all'approvazione del precitato progetto infrastrutturale, si farà fronte con gli stanziamenti, previsti nel predetto bilancio regionale, che verranno iscritti in apposito capitolo con deliberazione di Giunta di variazione di bilancio, ai sensi dell'art. 6, comma 2, della l.r. 31/96;

4. di condizionare l'erogazione delle risorse alla codifica del progetto, ai sensi della Delibera CIPE 27 dicembre 2002 n. 143, da verificarsi da parte della Direzione Generale competente per l'attuazione del progetto;

5. di disporre la pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(1) Gli originali degli atti che risultano dichiarati allegati alla presente deliberazione e non vengono riprodotti nel presente Bollettino, possono essere consultati presso la Direzione Generale Risorse e Bilancio - U.O. Strumenti finanziari integrati.

ALLEGATI

All. A) Scheda prevista dall'art. 3, comma IV, l.r. 31/96;

All. B) parere della Sede Territoriale di Bergamo (*omissis*)

All. C) Progetto definitivo (composto da n. 41 allegati (*omissis*))

N. all.	DESCRIZIONE	
C1	Corografia	Tav.01
C2	Estratto catastale	Tav.02
C2.1	Estratto catastale	Tav.02a
C2.2	Inserimento strada nel contesto catastale	Tav.02b
C3	Estratti. Aerofotogrammetria	Tav.03
C4	Estratto: PRG	Tav.04
C5	Aree da espropriare	Tav.05
C6	Planimetria e profilo longitudinale opere idrauliche	Tav.06
C7	Planimetria di progetto di scala 1:1000	Tav.07
C8	Profilo stradale	Tav.08
C9	Profilo S.P.91	Tav.09
C10	Profilo raccordo con via Tribolina	Tav.10
C11	Sezioni stradali «A-L»	Tav.11
C12	Sezioni stradali «M-Z»	Tav.11a
C13	Sezioni S.P. 91	Tav.12
C14	Sezioni raccordo via Tribolina	Tav.13
C15	Ponte canale su Roggia Gambone	Tav.14
C16	Pianta copertura Roggia Gambone	Tav.15
C17	Sezioni di copertura Roggia Gambone	Tav.16
C18	Svincolo S.P. 91	Tav. 17
C19	Svincolo S.P. 85	Tav.18
C20	Particolari costruttivi	Tav.19
C21	Particolari rotatoria svincolo S.P. 91	Tav.19a
C22	Attraversamento tipo	Tav.20
C23	Particolari segnaletica stradale	Tav.21
C24	Piano particellare	Tav.22
C25	Cementi armati copertura Roggia Gambone	Tav.23
C26	Cementi armati plinto per palo di illuminazione Rotatoria svincolo S.P. 91	Tav.24
C27	Relazione fotografica planimetria con ottici	Tav.25

N. all.	DESCRIZIONE	
C28	Corografia generale	Tav.26
C29	Elenco prezzi unitari	
C30	Computo metrico estimativo	
C31	Relazione tecnica	
C32	Relazione geotecnica	
C33	Capitolato speciale d'appalto	
C34	Piano di sicurezza e coordinamento d.l. 14 agosto 1996 n. 494	
C35	Fascicolo informazioni dell'opera	
C36	Licitazione privata per appalto lavori	
C37	Cronoprogramma	
C38	Relazione per gli esposti	
C39	Piano particellare	

ALLEGATO A)

SCHEDA ART. 3, COMMA QUARTO, L.R. N. 31/96

Denominazione progetto: Formazione Tangenziale di collegamento tra la S.P. n. 91 e la S.P. n. 85 presso Grumello del Monte (BG).

Obiettivo specifico: 8.3.2 Riqualficazione e potenziamento della rete viaria regionale.

Obiettivo gestionale: 8.3.2.2 Definizione progettuale ed attuazione di interventi viabilistici prioritari sulla rete stradale di interesse regionale e provinciale previsti dal Programma straordinario delle Infrastrutture Lombarde.

Denominazione sottoprogetto: 1 Formazione Tangenziale di collegamento tra la S.P. n. 91 e la S.P. n. 85 presso Grumello del Monte (BG).

Obiettivi e risultati:

Descrizione Obiettivo	Indicatori di risultato obiettivo
Miglioramento della scorrevolezza del traffico con conseguente riduzione dei tempi di percorrenza, diminuzione dell'inquinamento atmosferico, del numero degli incidenti e dei disagi soprattutto all'interno del centro abitato.	Riduzione dei tempi di percorrenza, riduzione del tasso di incidentalità e dell'inquinamento atmosferico.

Costo complessivo: € 1.922.103,36.

Soggetti beneficiari dei contributi: Comune di Grumello del Monte.

Soggetti responsabili dell'attuazione del progetto e delle sue singole fasi: Comune di Grumello del Monte.

Localizzazione territoriale:

COMUNE	ASL	PROVINCIA
GRUMELLO DEL MONTE	BERGAMO	BERGAMO

Risorse impiegate, durata progetto, modi e tempi di attuazione:

Finanziamenti	2004	2005	2006	2007	Totale
Fondo perduto l.r. 31/96		400.000,00	561.051,68		961.051,68
Rimborso l.r. 31/96					
Statali					
Comunitari					
Enti Locali					
Comune di Grumello del Monte	60.000,00	400.000,00	390.000,00	111.051,68	951.051,68
Sogg. Pubblici					
Sogg. Privati					
TOTALE	60.000,00	800.000,00	951.051,68	111.051,68	1.922.103,36

Data inizio e termine lavori:

- data previsione inizio lavori: 30 aprile 2005;

- data previsione fine lavori: 30 ottobre 2007;

- data previsione inizio esercizio: 1 novembre 2007.

Modalità di verifica di conseguimento degli obiettivi: mediante specifiche indagini mirate alla misurazione degli effetti e dei risultati (indagini sui flussi di traffico, rilevamenti del tasso di inquinamento atmosferico e rilievi di incidentalità).

(BUR2005019)

D.g.r. 21 gennaio 2005 - n. 7/20263

(5.1.1)

Approvazione del progetto «Ristrutturazione di un edificio da destinare a sede del Dipartimento Lombardia della Fondazione Centro Sperimentale di cinematografia nell'ambito della riqualificazione urbana del complesso ex manifattura tabacchi». (Obiettivo gestionale 4.1.2.1.) ai sensi della l.r. 31/96

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge regionale 28 ottobre 1996, n. 31 «Norme concernenti la disciplina del fondo per la realizzazione di progetti infrastrutturali di rilevanza regionale» e sue successive modificazioni ed integrazioni;

Richiamate le proprie deliberazioni:

- 28 luglio 2000, n. 566 di costituzione del Nucleo di Valutazione di cui all'art. 5 della sopracitata legge e sue successive modificazioni ed integrazioni;

- 2 luglio 2001, n. 5325 con la quale, fra l'altro, è stato integrato il suddetto Nucleo;

- 31 ottobre 2001, n. 6670 con la quale è stato approvato il nuovo schema-tipo applicabile a tutte le tipologie di progetti infrastrutturali finanziabili ai sensi della suindicata l.r. n. 31/96 e sono stati individuati i relativi responsabili;

- 28 giugno 2002, n. 9258 con la quale, fra l'altro, è stato rinnovato l'incarico dei componenti esterni del Nucleo di Valutazione;

Visto il Programma Regionale di Sviluppo (P.R.S.) vigente;

Visto il Documento di programmazione economico-finanziaria regionale (D.P.E.F.R.) per gli anni 2004-2006, ed in particolare il suo allegato B «Piano straordinario per lo sviluppo delle infrastrutture lombarde»;

Viste le proprie d.g.r.:

- 11 giugno 2004 n. 17821 «Promozione di un accordo di programma per la «Riqualficazione del complesso ex Manifattura Tabacchi di viale Fulvio Testi a Milano»»;

- 30 luglio 2004 n. 18416 «Schema di contratto di comodato tra Regione Lombardia e Fintecna s.p.a. relativo all'edificio appartenente al complesso denominato ex Manifattura Tabacchi da destinarsi a sede del dipartimento Lombardia della Fondazione Centro sperimentale di cinematografia»;

Dato atto che con nota prot. L1.2004.0009012 dell'8 luglio 2004 la Direzione Generale Culture, Identità e Autonomie della Lombardia ha presentato, al fine di sottoporlo al Nucleo di Valutazione, il progetto «Ristrutturazione di un edificio da destinare a sede del Dipartimento Lombardia della Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia nell'ambito della riqualificazione urbana del complesso ex Manifattura Tabacchi»;

Visto il progetto costituito da n. 24 allegati contrassegnati C);

Visto il parere favorevole della Stuttura Interventi in Materia di Opere Pubbliche e di Genio Civile, ai sensi dell'art. 3, comma 96, della l.r. n. 1/2000 e successive modifiche ed integrazioni, contrassegnato B);

Visto il verbale della seduta del Nucleo di Valutazione del 6 ottobre 2004 ove risulta che lo stesso condivide il parere del relatore e si esprime favorevolmente sul progetto;

Vista la scheda prevista dall'art. 3, comma IV, l.r. 31/96, contrassegnata A) relativa al progetto «Ristrutturazione di un edificio da destinare a sede del Dipartimento Lombardia della Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia nell'ambito della riqualificazione urbana del complesso ex Manifattura Tabacchi», parte integrante del presente atto;

Atteso che:

- per la copertura finanziaria, riguardante la realizzazione del suindicato progetto infrastrutturale, si provvederà mediante impiego di quota parte dello stanziamento, pari rispettivamente a € 2.909.632,53 per il 2005 e € 3.926.881,81 per il 2006 previsto nell'UPB 5.0.4.0.3.254 cap. 4787 «Fondo per la realizzazione di progetti infrastrutturali di rilevanza regionale del «Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2004 e bilancio pluriennale 2004-2006»»;

- agli oneri finanziari a carico della Regione Lombardia, conseguenti all'approvazione del precitato progetto infrastrutturale, si farà fronte con gli stanziamenti, previsti nel predetto bilancio regionale, che verranno iscritti in apposito capitolo con deliberazione di Giunta di variazione di bilancio, ai sensi dell'art. 6, comma 2, della l.r. 31/96;

Atteso che, secondo quanto stabilito dalla Delibera CIPE 27 dicembre 2002, n. 143, nonché dall'art. 11 della legge 16 gennaio 2003, n. 3 e dall'art. 28 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, è fatto obbligo ai soggetti titolari di investimenti pubblici o comunque attuatori di interventi finanziati con risorse pubbliche, in particolare stazioni appaltanti e/o soggetti aggiudicatori di lavori pubblici *ex lege* n. 109/94, di provvedere alla codifica del progetto di investimento secondo la procedura di cui alla citata Delibera 143/02 (Sistema per l'attribuzione del codice unico di progetto di investimento pubblico - CUP);

Atteso altresì che la registrazione al sistema CUP è obbligatoria dal 1° gennaio 2004 per gli investimenti pubblici di qualsiasi importo;

Dato atto che i sopracitati documenti contrassegnati A), B) e C) vengono allegati al presente atto e costituiscono sue parti integranti;

Dato atto che l'art. 3, comma 4, della l.r. 31/96 prevede l'approvazione dei progetti da parte della Giunta regionale previo parere della Commissione consiliare competente;

Preso atto del parere favorevole espresso dalla Commissione consiliare competente per materia nella seduta del 9 dicembre 2004;

Dato atto che la richiesta di parere alla Commissione consiliare e il conseguente parere favorevole espresso dalla Commissione stessa sono stati formulati vigenti il bilancio 2004/2006;

Ritenuto di adeguare lo stanziamento al vigente bilancio, imputando la copertura finanziaria del predetto progetto al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2005 e bilancio pluriennale 2005-2007, fermo restando gli importi e la loro imputazione ai singoli esercizi;

Verificata, da parte del Dirigente della Unità Organizzativa Bilancio, Ragioneria e Strumenti Finanziari Integrati, la regolarità dell'istruttoria e della proposta di deliberazione sia dal punto di vista tecnico che sotto il profilo della legittimità;

Viste le ll.rr., con successive modificazioni ed integrazioni, del 23 luglio 1996, n. 16 e del 31 marzo 1978, n. 34;

Su proposta dell'Assessore alle Risorse e Bilancio, Rapporti con il Consiglio regionale e Affari Istituzionali e dell'Assessore alle Culture, Identità e Autonomie della Lombardia;

Ad unanimità dei voti espressi nelle forme di legge;

Delibera

1. di approvare il progetto «Ristrutturazione di un edificio da destinare a sede del Dipartimento Lombardia della Fondazione Centro Spertimentale di Cinematografia nell'ambito della riqualificazione urbana del complesso ex Manifattura Tabacchi», ai sensi della l.r. 31/96 (obiettivo gestionale 4.1.2.1. «Interventi infrastrutturali e di restauro, recupero e valorizzazione di beni e complessi di interesse artistico e storico; diffusione della metodologia della conservazione programmata con particolare riguardo al patrimonio di pregio di proprietà regionale») con i relativi allegati contrassegnati A), B) (*omissis*) (1) e C) (*omissis*) (1) che costituiscono parte integrante;

2. per la copertura finanziaria, riguardante la realizzazione del suindicato progetto infrastrutturale, si provvederà mediante impiego di quota parte dello stanziamento, pari rispettivamente a € 2.909.632,53 per il 2005 e € 3.926.881,81 per il 2006 previsto nell'UPB 5.0.4.0.3.254 cap. 4787 «Fondo per la realizzazione di progetti infrastrutturali di rilevanza regionale del "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2005 e bilancio pluriennale 2005-2007"»;

3. agli oneri finanziari a carico della Regione Lombardia, conseguenti all'approvazione del precitato progetto infrastrutturale, si farà fronte con gli stanziamenti, previsti nel predetto bilancio regionale, che verranno iscritti in apposito capitolo con deliberazione di Giunta di variazione di bilancio, ai sensi dell'art. 6, comma 2, della l.r. 31/96;

4. di condizionare l'erogazione delle risorse alla codifica del progetto, ai sensi della Delibera CIPE 27 dicembre 2002 n. 143, da verificarsi da parte della Direzione Generale competente per l'attuazione del progetto;

5. di disporre la pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(1) Gli originali degli atti che risultano dichiarati allegati alla presente deliberazione e non vengono riprodotti nel presente Bollettino, possono essere consultati presso la Direzione Generale Risorse e Bilancio - U.O. Strumenti finanziari integrati.

ALLEGATI

All. A) Scheda prevista dall'art. 3, comma IV, l.r. 31/96;

All. B) parere della Struttura Interventi in materia di Opere Pubbliche e di Genio Civile (*omissis*)

All. C) Progetto (composto da n. 24 allegati (*omissis*))

All.	Progetto definitivo	
C1	Inquadramento urbano stato attuale	Tav.1
C2	Planimetria generale	Tav.2
C3	Planimetria piano terra	Tav.3
C4	Planimetria piano primo	Tav.4
C5	Planimetria piano secondo	Tav.5
C6	Prospetti	Tav.6
C7	Sezioni A-A, B-B	Tav.7
C8	Sezioni C-C, Prospetto Nord	Tav.8
	Tavole di progetto	
C9	Inquadramento urbano di progetto	Tav.9
C10	Planimetria generale	Tav.10
C11	Planimetria piano terra	Tav.11
C12	Planimetria piano primo	Tav.12
C13	Planimetria piano secondo	Tav.13
C14	Prospetti	Tav.14
C15	Sezioni	Tav.15
	Tavole impianti	
C16	Layout locali tecnici -piano interrato	Tav.EM01
C17	Area di competenza degli impianti elettrici e speciali	Tav.E01
C18	Impianto meccanico-pianta piano secondo aree di competenza dei sistemi degli impianti di climatizzazione	Tav.M04
	Documenti	
C19	Relazione illustrativa	
C20	Stima dei lavori	
C21	Relazione tecnica impianti elettrici e speciali	
C22	Relazione tecnica impianti meccanici	
C23	Quadro economico	
C24	Dati planivolumetrici e indicazioni di dettaglio	

ALLEGATO A)

SCHEDA ART. 3, COMMA QUARTO, L.R. N. 31/96

Denominazione progetto: Ristrutturazione di un edificio da destinare a sede del Dipartimento Lombardia della Fondazione Centro Spertimentale di Cinematografia nell'ambito della riqualificazione urbana del complesso ex Manifattura Tabacchi.

Obiettivo specifico: 4.1.2 Recupero, conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico-monumentale.

Obiettivo gestionale: 4.1.2.1 Interventi infrastrutturali e di restauro, recupero e valorizzazione di beni e complessi di interesse artistico e storico; diffusione della metodologia della conservazione programmata con particolare riguardo al patrimonio di pregio di proprietà regionale.

Denominazione sottoprogetto: 1 Ristrutturazione di un edificio da destinare a sede del Dipartimento Lombardia della Fondazione Centro Spertimentale di Cinematografia nell'ambito

della riqualificazione urbana del complesso ex Manifattura Tabacchi (1° lotto).

Obiettivi e risultati:

Descrizione Obiettivo	Indicatori di risultato obiettivo
Inseadimento del Dipartimento.	Numero di corsi attivati.
Ristrutturazione edificio presso la ex MT come sede del Dipartimento Lombardia della Fondazione CSC	Inizio e fine lavori

Costo complessivo: € 6.836.514,34.

Soggetti beneficiari dei contributi: Regione Lombardia.

Soggetti responsabili dell'attuazione del progetto e delle sue singole fasi: Fintecna s.p.a.

Localizzazione territoriale:

COMUNE	PROVINCIA
MILANO	MILANO

Risorse impiegate, durata progetto, modi e tempi di attuazione:

Finanziamenti	2005	2006	Totale
Fondo perduto l.r. 31/96	2.909.632,53	3.926.881,81	6.836.514,34
Rimborso l.r. 31/96			
Statali			
Comunitari			
Enti Locali			
Sogg. Pubblici			
Sogg. Privati			
TOTALE	2.909.632,53	3.926.881,81	6.836.514,34

Data inizio e termine lavori:

- data previsione inizio lavori: 31 marzo 2005;
- data previsione fine lavori: 31 dicembre 2006;
- data previsione inizio esercizio: 1 marzo 2007.

Modalità di verifica di conseguimento degli obiettivi: sopralluoghi presso il complesso ex Manifattura Tabacchi; relazioni periodiche.

(BUR20050110)

(5.1.2)

D.g.r. 21 gennaio 2005 - n. 7/20264

Approvazione del progetto «Fondazione Università di Mantova – Ristrutturazione edifici per costituzione polo universitario – secondo stralcio», ai sensi della l.r. 31/96 (obiettivo gestionale 5.2.1.7), ai sensi della l.r. 31/96

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la l.r. 28 ottobre 1996, n. 31 «Norme concernenti la disciplina del fondo per la realizzazione di progetti infrastrutturali di rilevanza regionale» e sue successive modificazioni ed integrazioni;

Richiamate le proprie deliberazioni:

- 28 luglio 2000, n. 566 di costituzione del nucleo di valutazione di cui all'art. 5 della sopracitata legge e sue successive modificazioni ed integrazioni;
- 2 luglio 2001, n. 5325 con la quale, fra l'altro, è stato integrato il suddetto nucleo;
- 31 ottobre 2001, n. 6670 con la quale è stato approvato il nuovo schema-tipo applicabile a tutte le tipologie di progetti infrastrutturali finanziabili ai sensi della suindicata l.r. n. 31/96 e sono stati individuati i relativi responsabili;
- 28 giugno 2002, n. 9258 con la quale, fra l'altro, è stato rinnovato l'incarico dei componenti esterni del Nucleo di Valutazione;

Visto il Programma Regionale di Sviluppo (P.R.S.) vigente;

Visto il Documento di programmazione economico-finanziaria regionale (D.P.E.F.R.) per gli anni 2004-2006, ed in particolare il suo allegato B «Piano straordinario per lo sviluppo delle infrastrutture lombarde»;

Dato atto che con nota prot. E1.2004.0101519 del 21 giugno 2004 la Direzione Generale Formazione, Istruzione e Lavoro ha presentato, al fine di sottoporlo al Nucleo di Valutazione, il progetto «Fondazione Università di Mantova – Ristrutturazione edifici per costituzione polo universitario – secondo stralcio»;

Visto il progetto costituito da n. 124 allegati contrassegnati B);

Visto il verbale della seduta del Nucleo di Valutazione del 6 ottobre 2004 ove risulta che lo stesso ha esaminato e fatto proprio i pareri dei relatori e si è espresso favorevolmente sul progetto;

Vista la scheda prevista dall'art. 3, comma IV, l.r. 31/96, contrassegnata A) relativa al progetto «Fondazione Università di Mantova – Ristrutturazione edifici per costituzione polo universitario – secondo stralcio», parte integrante del presente atto;

Atteso che:

- per la copertura finanziaria, riguardante la realizzazione del suindicato progetto infrastrutturale, si provvederà mediante impiego di quota parte dello stanziamento, pari rispettivamente a € 650.000,00 per il 2005 e € 221.500,00 per il 2006 previsto nell'UPB 5.0.4.0.3.254 cap. 4787 «Fondo per la realizzazione di progetti infrastrutturali di rilevanza regionale del «Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2004 e bilancio pluriennale 2004-2006»;

- agli oneri finanziari a carico della Regione Lombardia, conseguenti all'approvazione del precitato progetto infrastrutturale, si farà fronte con gli stanziamenti, previsti nel predetto bilancio regionale, che verranno iscritti in apposito capitolo con deliberazione di Giunta di variazione di bilancio, ai sensi dell'art. 6, comma 2, della l.r. 31/96;

Dato atto che i sopracitati documenti contrassegnati A) e B) vengono allegati al presente atto e costituiscono sue parti integranti;

Atteso che, secondo quanto stabilito dalla delibera CIPE 27 dicembre 2002, n. 143, nonché dall'art. 11 della legge 16 gennaio 2003, n. 3 e dall'art. 28 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, è fatto obbligo ai soggetti titolari di investimenti pubblici o comunque attuatori di interventi finanziati con risorse pubbliche, in particolare stazioni appaltanti e/o soggetti aggiudicatori di lavori pubblici ex lege n. 109/94, di provvedere alla codifica del progetto di investimento secondo la procedura di cui alla citata delibera 143/02 (Sistema per l'attribuzione del codice unico di progetto di investimento pubblico – CUP);

Atteso altresì che la registrazione al sistema CUP è obbligatoria dal 1° gennaio 2004 per gli investimenti pubblici di qualsiasi importo;

Dato atto che l'art. 3, comma 4, della l.r. 31/96 prevede l'approvazione dei progetti da parte della Giunta regionale previo parere della Commissione consiliare competente;

Preso atto del parere favorevole espresso dalla Commissione consiliare competente per materia nella seduta del 1° dicembre 2004;

Dato atto che la richiesta di parere alla Commissione consiliare e il conseguente parere favorevole espresso dalla Commissione stessa sono stati formulati vigente il bilancio 2004/2006;

Ritenuto di adeguare lo stanziamento al vigente bilancio, imputando la copertura finanziaria del predetto progetto al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2005 e bilancio pluriennale 2005-2007, fermo restando gli importi e la loro imputazione ai singoli esercizi;

Verificata, da parte del Dirigente della Unità Organizzativa Bilancio, Ragioneria e Strumenti Finanziari Integrati, la regolarità dell'istruttoria e della proposta di deliberazione sia dal punto di vista tecnico che sotto il profilo della legittimità;

Viste le ll.rr., con successive modificazioni ed integrazioni, del 23 luglio 1996, n. 16 e del 31 marzo 1978, n. 34;

Su proposta dell'Assessore alle Risorse e Bilancio, Rapporti con il Consiglio regionale e Affari Istituzionali e dell'Assessore alla Formazione, Istruzione e Lavoro;

Ad unanimità dei voti espressi nelle forme di legge;

Delibera

1. di approvare il progetto «Fondazione Università di Mantova – Ristrutturazione edifici per costituzione polo universitario – secondo stralcio», ai sensi della l.r. 31/96 (obiettivo gestionale 5.2.1.7 «Programmazione degli interventi per le sedi e le strutture delle Università») con i relativi allegati contrassegnati A) e B) (omissis) (1) che costituiscono parte integrante;

2. per la copertura finanziaria, riguardante la realizzazione del suindicato progetto infrastrutturale, si provvederà mediante impiego di quota parte dello stanziamento, pari a € 650.000,00 per il 2005 e € 221.500,00 per il 2006 previsto nell'UPB 5.0.4.0.3.254 cap. 4787 «Fondo per la realizzazione di progetti infrastrutturali di rilevanza regionale del Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2005 e bilancio pluriennale 2005-2007»;

3. agli oneri finanziari a carico della Regione Lombardia, conseguenti all'approvazione del precitato progetto infrastrutturale, si farà fronte con gli stanziamenti, previsti nel predetto bilancio regionale, che verranno iscritti in apposito capitolo con deliberazione di Giunta di variazione di bilancio, ai sensi dell'art. 6, comma 2, della l.r. 31/96;

4. di condizionare l'erogazione delle risorse alla codifica del progetto, ai sensi della delibera CIPE 27 dicembre 2002 n. 143, da verificarsi da parte della Direzione Generale competente per l'attuazione del progetto;

5. di disporre la pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(1) Gli originali degli atti che risultano dichiarati allegati alla presente deliberazione e non vengono riprodotti nel presente Bollettino, possono essere consultati presso la Direzione Generale Risorse e Bilancio - U.O. Strumenti finanziari integrati.

ALLEGATI

All. A) Scheda prevista dall'art. 3, comma IV, l.r. 31/96;

All. B) Progetto (composto da n. 124 allegati *(omissis)*)

N. all.	DESCRIZIONE	
Elenco elaborati Lotto «D»		
B1	Relazione descrittiva del progetto definitivo	B704-rp-pd
B2	Quadro economico	B704-qec
B3	Computo metrico estimativo	B704-cme
B4	Calcoli preliminari degli impianti	B704-cp-imp
B5	Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi	B704-dpp-pd
B6	Planimetria con distribuzione impianti elettrici e posizionamento apparecchiature: cabina elettrica	B704-d01
B7	Planimetria con distribuzione cavidotti e impianto di terra	B704-d02
B8	Planimetria con distribuzione impianti elettrici e speciali: piano interrato	B704-d03
B9	Planimetria con distribuzione impianti elettrici e speciali: piano terra	B704-d04
B10	Planimetria con distribuzione impianti elettrici e speciali: piano primo	B704-d05
Elenco elaborati Lotto «E»		
B11	Relazione tecnica e quadro economico	All. 1
B12	Computo metrico estimativo	All. 2
B13	Estratti cartografici	All. 3
B14	Elaborati grafici definitivi: planimetrie sezioni e particolari	All. 4
B15	Calcolo e dimensionamento delle strutture in C.A.	All. 5
B16	Documentazione fotografica	All. 6
Elenco elaborati Lotto «B» (Corpo «E» e servizi igienici) - Definitivo architettonico		
B17	Relazione tecnica illustrativa	
B18	Relazione storica	
B19	Rilievo fotografico	
B20	Computo metrico delle opere edili	
B21	Computo metrico estimativo con quadro economico	
B22	Planimetria/catasto/PRG	Tav. A.01
B23	Pianta interrato, stato attuale e di progetto, 1:50	Tav. A.02
B24	Pianta piano terra, stato attuale e di progetto, 1:50	Tav. A.03
B25	Pianta piano primo, stato attuale e di progetto, 1:50	Tav. A.04
B26	Pianta sottotetto, stato attuale e di progetto, 1:50	Tav. A.05
B27	Pianta copertura, stato attuale e di progetto, 1:50	Tav. A.06

N. all.	DESCRIZIONE	
B28	Pianta piano interrato e terra, stato di raffronto, 1:50	Tav. A.07
B29	Pianta piano primo e piano sottotetto, stato di raffronto, 1:50	Tav. A.08
B30	Sezione A, stato attuale+progetto+stato di raffronto, 1:50	Tav. A.09
B31	Sezione B, stato attuale+progetto+stato di raffronto, 1:50	Tav. A.10
B32	Prospetto corpo E, stato attuale+progetto+stato di raffronto, 1:50	Tav. A.11
B33	Prospetto sud-ovest cortile D13 stato attuale e di progetto, 1:50	Tav. A.12
Elenco elaborati Lotto «B» (Corpo «E» e servizi igienici) - Definitivo strutturale		
B34	Relazione di calcolo	
B35	Struttura scala metallica, 1:20	Tav. S.01
Elenco elaborati Lotto «B» (Corpo «E» e servizi igienici) - Impianto elettrico		
B36	Computo metrico estimativo	Elaborati
B37	Relazione tecnica impianti elettrici	
B38	Schemi dei quadri elettrici	
B39	Relazione protezione fulmini	
B40	Pianta esterni, linee di alimentazione, 1:200	Tav. E.01
B41	Pianta piano interrato, utenze, 1:50	Tav. E.02
B42	Pianta piano terra, utenze, 1:50	Tav. E.03
B43	Pianta piano primo, utenze, 1:50	Tav. E.04
B44	Pianta piano sottotetto, utenze, 1:50	Tav. E.05
B45	Pianta piano terra, canalizzazioni, 1:200	Tav. E.06
B46	Pianta piano primo, canalizzazioni, 1:200	Tav. E.07
B47	Determinazione area di raccolta, 1:500	Tav. E.08
Elenco elaborati Lotto «B» (Corpo «E» e servizi igienici) - Impianto di riscaldamento, condizionamento, idrico sanitario		
B48	Computo metrico estimativo	
B49	Relazione tecnica impianti	
B50	Definitivo impianto idrico sanitario corpo «E»: schema assonometrico-pianta piano terra e primo piano	Tav. M.01
B51	Definitivo impianto riscaldamento e condizionamento corpo «E»: pianta piano terra e primo piano	Tav. M.02
B52	Definitivo impianto riscaldamento e condizionamento corpo «E»: schema assonometrico - pianta sottotetto	Tav. M.03
Elenco elaborati relativi alla ristrutturazione e al recupero funzionale dei corpi A e B - Rilievo		
B53	Relazione storica	D.01.R.001
B54	Estratto di mappa catastale e di PRG	D.01.R.002
B55	Inquadramento generale	D.01.R.003
B56	Piano interrato	D.01.R.004
B57	Piano terra	D.01.R.005
B58	Pianta piano primo quota 1:50	D.01.R.006
B59	Pianta piano primo quota 3:50	D.01.R.007
B60	Pianta piano secondo	D.01.R.008
B61	Pianta copertura	D.01.R.009
B62	Sezione A-A	D.01.R.010
B63	Sezione B-B	D.01.R.011
B64	Sezione C-C	D.01.R.012
B65	Prospetto via Scarsellini	D.01.R.013
B66	Prospetto piazza d'Arco	D.01.R.014
B67	Prospetto cortile interno	D.01.R.015
B68	Pianta solai piano primo	D.01.R.016
B69	Pianta solai piano secondo	D.01.R.017

N. all.	DESCRIZIONE	
B70	Pianta solaio copertura	D.01.R.018
B71	Schede di rilievo materico	D.01.R.019
B72	Rilievo fotografico	D.01.R.020
B73	Punti di presa fotografica	D.01.R.021
Elenco elaborati relativi alla ristrutturazione e al recupero funzionale dei corpi A e B Progetto architettonico		
B74	Relazione tecnica di progetto	D.01.A.101
B75	Piano interrato	D.01.A.102
B76	Piano terra	D.01.A.103
B77	Pianta piano primo quota 1:50	D.01.A.104
B78	Pianta piano primo quota 3:50	D.01.A.105
B79	Pianta piano secondo	D.01.A.106
B80	Pianta piano sottotetto	D.01.A.107
B81	Sezione A-A	D.01.A.108
B82	Sezione B-B	D.01.A.109
B83	Sezione C-C	D.01.A.110
B84	Particolare sezione vano ascensore	D.01.A.111
B85	Prospetto via Scarsellini	D.01.A.112
B86	Prospetto piazza d'Arco	D.01.A.113
B87	Prospetto cortile interno	D.01.A.114
B88	Relazione barriere architettoniche	D.01.A.115
B89	Dimostrazione barriere architettoniche	D.01.A.116
B90	Relazione impianto fognario	D.01.A.117
B91	Schema fognario	D.01.A.118
B92	Piano interrato sovrapposto	D.01.A.119
B93	Piano terra sovrapposto	D.01.A.120
B94	Pianta piano primo quota 1:50 sovrapposto	D.01.A.121
B95	Pianta piano primo quota 3:50 sovrapposto	D.01.A.122
B96	Pianta piano secondo sovrapposto	D.01.A.123
B97	Pianta piano sottotetto sovrapposto	D.01.A.124
B98	Sezione A-A sovrapposto	D.01.A.125
B99	Sezione B-B sovrapposto	D.01.A.126
B100	Sezione C-C sovrapposto	D.01.A.127
B101	Prospetto via Scarsellini sovrapposto	D.01.A.128
B102	Prospetto piazza d'Arco sovrapposto	D.01.A.129
B103	Prospetto cortile interno sovrapposto	D.01.A.130
B104	Computo metrico estimativo e quadro economico	D.01.A.131
Elenco elaborati relativi alla ristrutturazione e al recupero funzionale dei corpi A e B Progetto strutturale		
B105	Calcoli preliminari delle strutture e schemi strutturali	D.01.S.200
Elenco elaborati relativi alla ristrutturazione e al recupero funzionale dei corpi A e B Progetto impianto elettrico		
B106	Relazione tecnica	D.01.E.301
B107	Computo metrico estimativo	D.01.E.302
B108	Planimetria impianto elettrico illuminazione normale e di emergenza	D.01.E.303
B109	Planimetria impianto elettrico forza motrice normale e di continuità	D.01.E.304
B110	Planimetria impianto fonia/dati	D.01.E.305
B111	Planimetria impianto TV	D.01.E.306
B112	Planimetria impianto rilevazione fumi	D.01.E.307
B113	Planimetria impianto diffusione sonora	D.01.E.308
B114	Schema elettrico quadro partenza Q1	D.01.E.309
B115	Schema elettrico quadro corpi A/B Q1	D.01.E.310
B116	Schema elettrico quadro climatizzazione Q3	D.01.E.311

N. all.	DESCRIZIONE	
B117	Schema elettrico quadro UPS Q4	D.01.E.312
Elenco elaborati relativi alla ristrutturazione e al recupero funzionale dei corpi A e B Progetto impianti meccanici		
B118	Relazione tecnica	D.01.M.401
B119	Calcoli termici	D.01.M.402
B120	Computo metrico estimativo	D.01.M.403
B121	Schema impianto termico	D.01.M.404
B122	Impianto termico: colonne termiche e pianta generale interrato	D.01.M.405
B123	Schema impianto idrico-sanitario	D.01.M.406
B124	Schema funzionale impianto termico	D.01.M.407

ALLEGATO A)

SCHEDA ART. 3, COMMA QUARTO, L.R. N. 31/96

Denominazione progetto: Fondazione Università di Mantova – Ristrutturazione edifici per costituzione polo universitario – Secondo stralcio.

Obiettivo specifico: 5.2.1 Promozione, miglioramento e qualificazione del sistema educativo ed universitario.

Obiettivo gestionale: 5.2.1.7 Programmazione degli interventi per le sedi e le strutture delle Università.

Denominazione sottoprogetto: 1 Università di Mantova – Ristrutturazione edifici per costituzione polo universitario – Secondo stralcio.

Obiettivi e risultati:

Descrizione Obiettivo	Indicatori di risultato obiettivo
1. Efficacia della formazione professionalizzante al settore delle scienze architettoniche per l'area di insediamento del Polo mantovano. La riqualificazione dell'attuale sede di via Scarsellini 15 consentirà di mettere a norma gli impianti, di disporre di aree e spazi per allestire uffici docenti e aree per lo studio dedicate agli studenti.	Numero di studenti iscritti, numero di studenti laureati all'anno.
2. Efficienza della formazione universitaria del Polo mantovano. La riqualificazione della sede della Facoltà di architettura consentirà a docenti e studenti di sfruttare meglio i servizi e le attrezzature disponibili, con una più efficiente distribuzione degli spazi e dell'utilizzo delle infrastrutture. Inoltre si creeranno sinergie con l'altra sede universitaria, ove sarà insediata da settembre 2004 la Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Pavia, prospiciente alla via Scarsellini 15.	Numero di mq degli uffici amministrativi, degli studioli per docenti, dei locali della presidenza. Abbattimento delle barriere architettoniche.

Costo complessivo: € 2.970.000,00.

Soggetti beneficiari dei contributi: Fondazione Università di Mantova.

Soggetti responsabili dell'attuazione del progetto e delle sue singole fasi: Amministrazione Provinciale di Mantova.

Localizzazione territoriale:

COMUNE	ASL	PROVINCIA
MANTOVA	MANTOVA	MANTOVA

Risorse impiegate, durata progetto, modi e tempi di attuazione:

Finanziamenti	2004	2005	2006	Totale
Fondo perduto l.r. 31/96		650.000,00	221.500,00	871.500,00
Rimborso l.r. 31/96				
Statali				
Comunitari				
Enti Locali				

Finanziamenti	2004	2005	2006	Totale
Sogg. Pubblici				
Sogg. Privati				
Fondazione Università di Mantova	125.455,03	1.128.753,91	844.291,06	2.098.500,00
TOTALE	125.455,03	1.778.753,91	1.065.791,06	2.970.000,00

Data inizio e termine lavori:

- data previsione inizio lavori: 1 gennaio 2005;
- data previsione fine lavori: 31 dicembre 2006;
- data previsione inizio esercizio: 31 gennaio 2007.

Modalità di verifica di conseguimento degli obiettivi: gli obiettivi verranno valutati misurando gli indicatori prima e dopo l'intervento.

(BUR20050111)

(5.1.0)

D.g.r. 21 gennaio 2005 - n. 7/20265

Approvazione del sub-progetto «Una grande foresta tra i due fiumi» riconducibile al progetto «Dieci Grandi Foreste per la Pianura - II parte» (obiettivo gestionale 3.4.6.4) ai sensi della l.r. 31/96

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la l.r. 28 ottobre 1996, n. 31 «Norme concernenti la disciplina del fondo per la realizzazione di progetti infrastrutturali di rilevanza regionale» e sue successive modificazioni ed integrazioni;

Richiamate le proprie deliberazioni:

- 28 luglio 2000, n. 566 di costituzione del nucleo di valutazione di cui all'art. 5 della sopracitata legge e sue successive modificazioni ed integrazioni;
- 2 luglio 2001, n. 5325 con la quale, fra l'altro, è stato integrato il suddetto nucleo;
- 31 ottobre 2001, n. 6670 con la quale è stato approvato il nuovo schema-tipo applicabile a tutte le tipologie di progetti infrastrutturali finanziabili ai sensi della suindicata l.r. n. 31/96 e sono stati individuati i relativi responsabili;
- 28 giugno 2002, n. 9258 con la quale, fra l'altro, è stato rinnovato l'incarico dei componenti esterni del nucleo di valutazione;

Visto il Programma Regionale di Sviluppo (P.R.S.) vigente;

Visto il documento di programmazione economico-finanziaria regionale (D.P.E.F.R.) per gli anni 2004-2006, ed in particolare il suo allegato B «Piano straordinario per lo sviluppo delle infrastrutture lombarde»;

Dato atto che con nota prot. M1.2003.0021048 del 21 luglio 2003 la direzione generale agricoltura ha presentato, al fine di sottoporlo al nucleo di valutazione, il sub-progetto «Una grande foresta tra i due fiumi» riconducibile al progetto «Dieci Grandi Foreste per la Pianura - II parte», compreso nel piano delle infrastrutture;

Visto il suddetto sub-progetto costituito complessivamente da n. 32 allegati contrassegnati B);

Visto il verbale della seduta del nucleo di valutazione del 21 luglio 2004 ove risulta che lo stesso ha esaminato e fatto proprio il parere favorevole del relatore riguardante il predetto sub-progetto condizionando l'approvazione degli atti di finanziamento alla verifica di compatibilità del finanziamento regionale con le norme comunitarie;

Dato atto che è stata avviata dalla direzione generale agricoltura la procedura di notifica all'Unione Europea del sub-progetto di cui trattasi, come da nota prot. M1.2004.0031101 del 15 ottobre 2004;

Dato atto altresì che la stessa direzione generale con la medesima nota propone di procedere, nelle more delle decisioni dell'Unione Europea, all'approvazione dell'atto di assegnazione dei contributi ai sensi della l.r. 31/96, al fine di consentire tempestivamente il formale avvio dei lavori, immediatamente dopo la pronuncia positiva da parte dell'Unione Europea, considerato la stagionalità dei lavori medesimi;

Ritenuto pertanto di approvare il finanziamento del sub-progetto di che trattasi, subordinando l'assunzione dei provvedimenti di impegno di spesa all'avvenuta positiva pronuncia da parte dell'Unione Europea;

Vista la scheda prevista dall'art. 3, comma IV, l.r. 31/96, contrassegnata A) relativa al sub-progetto summenzionato, parte integrante del presente atto;

Atteso che:

- per la copertura finanziaria, riguardante la realizzazione

del suindicato sub-progetto infrastrutturale, si provvederà mediante impiego di quota parte dello stanziamento, pari rispettivamente a € 854.590,93 per il 2005 e a € 490.199,99 per il 2006 previsto nell'UPB 5.0.4.0.3.254 cap. 4787 «Fondo per la realizzazione di progetti infrastrutturali di rilevanza regionale del Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2004 e bilancio pluriennale 2004 - 2006»;

- agli oneri finanziari a carico della Regione Lombardia, conseguenti all'approvazione del precitato sub-progetto infrastrutturale, si farà fronte con gli stanziamenti, previsti nel predetto bilancio regionale, che verranno iscritti in appositi capitoli, per ciascuno dei sub-progetti menzionati, con deliberazione di giunta di variazione di bilancio, ai sensi dell'art. 6, comma 2, della l.r. 31/96;

Dato atto che i sopracitati documenti contrassegnati A) e B) vengono allegati al presente atto e costituiscono sue parti integranti;

Atteso che, secondo quanto stabilito dalla delibera CIPE 27 dicembre 2002, n. 143 (Sistema per l'attribuzione del codice unico di progetto di investimento pubblico - CUP), nonché dall'art. 11 della legge 16 gennaio 2003, n. 3 e dall'art. 28 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, è fatto obbligo ai soggetti titolari di investimenti pubblici o comunque attuatori di interventi finanziati con risorse pubbliche, in particolare stazioni appaltanti e/o soggetti aggiudicatori di lavori pubblici ex lege n. 109/94, di provvedere alla codifica del progetto di investimento secondo la procedura di cui alla citata delibera 143/02;

Atteso altresì che la registrazione al sistema CUP è obbligatoria dal 1° gennaio 2004 per gli investimenti pubblici di qualsiasi importo;

Dato atto che l'art. 3, comma 4, della l.r. 31/96 prevede l'approvazione dei progetti da parte della Giunta regionale previo parere della Commissione consiliare competente;

Preso atto del parere favorevole espresso dalla Commissione consiliare competente per materia nella seduta del 9 dicembre 2004;

Dato atto che la richiesta di parere alla Commissione consiliare e il conseguente parere favorevole espresso dalla Commissione stessa sono stati formulati vigente il bilancio 2004/2006;

Ritenuto di adeguare lo stanziamento al vigente bilancio, imputando la copertura finanziaria del predetto progetto al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2005 e bilancio pluriennale 2005-2007, fermo restando gli importi e la loro imputazione ai singoli esercizi, così come risulta dall'allegata scheda prevista dall'art. 3, comma IV l.r. 31/96;

Verificata, da parte del Dirigente della Unità Organizzativa Bilancio, Ragioneria e Strumenti Finanziari Integrati, la regolarità dell'istruttoria e della proposta di deliberazione sia dal punto di vista tecnico che sotto il profilo della legittimità;

Viste le ll.rr., con successive modificazioni ed integrazioni, del 23 luglio 1996, n. 16 e del 31 marzo 1978, n. 34;

Su proposta dell'Assessore alle Risorse e Bilancio, rapporti con il Consiglio regionale e Affari Istituzionali e dell'Assessore all'Agricoltura;

Ad unanimità dei voti espressi nelle forme di legge;

Delibera

1. di approvare il sub-progetto «Una grande foresta tra i due fiumi» riconducibile al progetto «Dieci Grandi Foreste per la Pianura - II parte» ai sensi della l.r. 31/96 (obiettivo gestionale 3.4.6.4 «Prosecuzione del programma grandi foreste di pianura») con i relativi allegati contrassegnati A) e B) (omissis) (1) che costituiscono parte integrante;

2. per la copertura finanziaria, riguardante la realizzazione del suindicato progetto infrastrutturale, si provvederà mediante impiego di quota parte dello stanziamento, pari rispettivamente a € 854.590,93 per il 2005, a € 319.281,81 per il 2006 ed a € 170.918,18 per il 2007 previsto nell'UPB 5.0.4.0.3.254 cap. 4787 «Fondo per la realizzazione di progetti infrastrutturali di rilevanza regionale del Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2005 e bilancio pluriennale 2005 - 2007»;

3. agli oneri finanziari a carico della Regione Lombardia, conseguenti all'approvazione del precitato progetto infrastrutturale, si farà fronte con gli stanziamenti, previsti nel predetto bilancio regionale, che verranno iscritti in apposito capitolo con deliberazione di Giunta di variazione di bilancio, ai sensi dell'art. 6, comma 2, della l.r. 31/96;

4. di subordinare, per le ragioni espresse in premessa, l'assunzione dei provvedimenti di impegno di spesa all'avvenuta positiva pronuncia da parte dell'Unione Europea;

5. di condizionare l'erogazione delle risorse alla codifica del progetto, ai sensi della delibera CIPE 27 dicembre 2002 n. 143, da parte della direzione generale competente per l'attuazione del progetto;

6. di disporre la pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(1) Gli originali degli atti che risultano dichiarati allegati alla presente deliberazione e non vengono riprodotti nel presente Bollettino, possono essere consultati presso la Direzione Generale Risorse e Bilancio - U.O. Strumenti finanziari integrati.

ALLEGATI

All. A) Scheda prevista dall'art. 3, comma IV, l.r. 31/96;

All. B) Progetto definitivo (composto da n. 32 allegati (*omissis*))

All.	DESCRIZIONE	
B1	Corografia di inquadramento generale	tav. 1
B2	Inquadramento strategico con riferimento alle reti ecologiche	tav. 2
B3	Carta dell'uso del suolo	tav.3
B4	Localizzazione e caratterizzazione delle difese idrauliche	tav. 4
B5	Rilievo planoaltimetrico - planimetria generale parametrata	tav. 5
B6	Rilievo planoaltimetrico - sezioni	tav. 6
B7	Stato di fatto - documentazione fotografica	tav. 7
B8	Progetto dei rimodellamenti morfologici piano di escavazione e riporto	tav. 8
B9	Progetto dei rimodellamenti morfologici assetto morfologico finale - planimetria	tav. 9
B10	Progetto dei rimodellamenti morfologici assetto morfologico finale - sezioni	tav. 10
B11	Progetto esecutivo: connessioni e reti ecologiche minori	tav. 11
B12	Progetto esecutivo: area di progetto, superfici boscate e superfici libere	tav. 12
B13	Progetto esecutivo: planimetria generale	tav. 12A
B14	Progetto esecutivo: planimetria forestale	tav. 13
B15	Progetto esecutivo: planimetria foresta mesoxerofila	tav. 14
B16	Progetto esecutivo: planimetria foresta igrofila	tav. 15
B17	Progetto esecutivo: particolari interventi forestali	tav. 16
B18	Progetto esecutivo: percorsi ciclopodali	tav. 17
B19	Progetto esecutivo: osservatorio faunistico	tav. 18
B20	Progetto esecutivo: arredi e segnaletica	tav. 19
B21	Progetto esecutivo: area ricreativa e giochi bambini	tav. 20
B22	Progetto esecutivo: impianto irrigazione area ricreativa	tav. 21
B23	Progetto esecutivo: prospettiva della grande foresta tra i due fiumi	tav. 22
B24	Connessioni con la pianificazione esistente	all. 1
B25	Evoluzione storica del tracciato dell'alveo del fiume Po e Ticino	all. 2
B26	Repertorio fotografico	all. 3
B27	Valutazione della compatibilità idraulica dell'intervento	all. 4
B28	Simulazione dello sviluppo futuro della foresta	all. 5
B29	Elenco prezzi	
B30	Computo metrico estimativo	
B31	Relazione illustrativa	
B32	Cronoprogramma	

ALLEGATO A)

SCHEDA ART. 3, COMMA QUARTO, L.R. N. 31/96

Denominazione progetto: Dieci Grandi Foreste per la Pianura - II parte».

Obiettivo specifico: 3.4.6 Protezione, sviluppo e gestione del territorio, del paesaggio rurale e delle superfici forestali.

Obiettivo gestionale: 3.4.6.4 Prosecuzione del Programma grandi foreste di pianura.

Denominazione sottoprogetto: 1 «Una grande foresta tra i due fiumi».

Obiettivi e risultati:

Descrizione Obiettivo	Indicatori di risultato obiettivo
1. Incrementare il valore di biodiversità paesaggistica dell'area alla confluenza dei fiumi Po e Ticino.	Indice di Shannon.
2. Incremento della superficie forestale con nucleo boscato naturaliforme di circa 40 ha idoneo a sostenere adeguatamente popolazioni vegetali ed animali di elevata complessità.	Quantità di CO fissata.
3. Costituzione di un ganglio primario della rete ecologica provinciale cioè che possieda le caratteristiche di «area sorgente» per sviluppo biodiversità.	Presenza faunistica.
4. Implementazione del sistema paesistico ed ecologico della pianura pavese attraverso realizzazione viali campestri, macchie di vegetazione, zone umide (lanche).	Metri lineari di viali per ettaro di superficie, metri quadrati di superficie lanche e piante palustri e acquatiche. Rilievo della vegetazione nemorale.
5. Realizzazione di un bosco di tipo naturaliforme che si avvicini il più possibile alla foresta planiziale che caratterizzava la pianura padana.	Rilievo della vegetazione nemorale.
6. Realizzazione di un percorso didattico attraverso i differenti ecosistemi realizzati in modo da consentire lo svolgimento di laboratori all'aperto e visite guidate.	Presenza ricreativa e presenza didattica.

Costo complessivo: € 2.699.181,85.

Soggetti beneficiari dei contributi: Provincia di Pavia.

Soggetti responsabili dell'attuazione del progetto e delle sue singole fasi: l'Imprenditore agricolo sig. Giovanni Scevola eseguirà direttamente la Grande Foresta di Pianura. Il Comune di Travacò Siccomario si farà carico della realizzazione dei lavori di arredo pubblico, mentre il Parco del Ticino curerà il monitoraggio.

Localizzazione territoriale:

COMUNE	PROVINCIA
TRAVACÒ SICCOMARIO	PAVIA

Risorse impiegate, durata progetto, modi e tempi di attuazione:

Finanziamenti	2005	2006	2007	Totale
Fondo perduto l.r. 31/96	854.590,93	319.281,81	170.918,18	1.344.790,92
Rimborso l.r. 31/96				
Statali				
Comunitari				
Enti Locali				
Sogg. Pubblici				
Sogg. Privati				
Fondazione CARIPLO		364.390,93		364.390,93
Imprenditore agricolo Giovanni Scevola	990.000,00			990.000,00
TOTALE	1.844.590,93	683.672,74	170.918,18	2.699.181,85

Data inizio e termine lavori:

- data previsione inizio lavori: 1 febbraio 2005;

- data previsione fine lavori: 31 dicembre 2007;

- data previsione inizio esercizio: 1 gennaio 2007.

Modalità di verifica di conseguimento degli obiettivi: la D.G. Agricoltura ha in atto una convenzione con l'Università degli Studi di Pavia - Dipartimento di Ecologia del Territorio e degli ambienti terrestri e con il Politecnico di Milano - Dipartimento di Architettura e Pianificazione per predisporre un programma di monitoraggio comune a tutti i sub-progetti afferenti il progetto Dieci Grandi Foreste per la Pianura.

(BUR20050112)

(2.1.0)

D.g.r. 21 gennaio 2005 - n. 7/20266

Rinnovo dell'incarico per il monitoraggio del Rating all'agenzia Fitchratings Ltd

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la d.g.r. 7455 del 14 dicembre 2001, con la quale si è affidato l'incarico per l'ottenimento dei Rating all'Agenzia Fitch Italia s.p.a., sede italiana dell'agenzia internazionale FitchRatings Ltd;

Considerato che per regolare l'affidamento dell'incarico si è provveduto a stipulare in data 14 dicembre 2001 un contratto con l'agenzia stessa;

Preso atto che il contratto sottoscritto con Fitch Italia s.p.a. «ha durata di anni 3 (tre) dalla data della contestuale sottoscrizione ed è rinnovabile espressamente.»;

Ritenuto opportuno rinnovare a FitchRatings Ltd l'incarico per il monitoraggio dei Rating della Regione Lombardia per l'anno 2004;

Visto lo schema di lettera di adesione presentato da FitchRatings Ltd;

Preso atto dello schema di lettera di adesione, nel quale si determina in € 40.000 (più IVA) il corrispettivo dovuto per il monitoraggio dei Rating, e in un massimo di € 2.000 (più IVA) il rimborso spese di viaggio sostenute dagli analisti per le visite presso il cliente;

Preso atto che il dirigente della U.O. Bilancio, Ragioneria e Strumenti Finanziari integrati riferisce della correttezza della suddetta documentazione, nonché della regolarità dell'istruttoria e della proposta di deliberazione sia dal punto di vista tecnico-contabile che sotto il profilo della legittimità;

Vagliate ed assunte come proprie le predette valutazioni e considerazioni;

A voti unanimi, resi nelle forme di legge

Delibera

1. di rinnovare, sulla base delle motivazioni addotte in premessa, l'incarico per il monitoraggio dei Rating all'Agenzia FitchRatings Ltd per l'anno 2004;

2. di approvare lo schema di lettera di adesione da stipulare con FitchRatings Ltd, che forma parte integrante del presente atto;

3. di precisare che la commissione finanziaria fino ad un massimo di € 42.000 più IVA, per una spesa complessiva massima di € 50.400 richiesta dall'agenzia FitchRatings Ltd trova copertura finanziaria all'UPB 5.0.2.0.1.191 capitolo 347 del bilancio dell'esercizio 2005;

4. di demandare ad un successivo provvedimento di competenza del Dirigente della Struttura Ragioneria e credito, l'impegno e la liquidazione dei compensi di cui al punto 3.

Il segretario: Sala

FitchRatings

the International Rating Agency

Eldon House 2 Eldon Street London EC2M 7UA United Kingdom

T +44 (0)20 7417 4222 F +44 (0)20 7417 42422

Registered in England as Fitch Ratings Ltd No 1316230

Subject: Ratings of Regione Lombardia

Dear sirs, as we discussed, set forth below is a new fee arrangement for Regione Lombardia. Please sign this letter in the space indicated below to evidence your agreement to the contents of this letter, save a copy for your files and return the original to me. Thank you for continuing to request our ratings. We look forward to continuing our relationship in the future.

General

This fee arrangement relates to our ratings on the following Issuer and securities issued or to be issued by the Issuer described below: issuer: Regione Lombardia securities: non structured Debt issues.

Fees

You agree that you will pay our fees for the analysis performed by us in connection with the requested ratings for the duration of this fee arrangement in accordance with the fee schedule set forth below. Payment of these fees is not contingent on the sale of the rated securities, your use of the ratings or our issuance of any particular rating.

Annual Fees: Year 2004: € 40.000

Issuance Fees. For each security class listed above with a maturity of greater than one year, a fee will apply equal to 1 basis point (0.01%) of the principal amount of any securities offered during the term of this fee arrangement, subject to a maximum of € 35.000 per year. Any issuance fees will be in addition to the annual fee noted above. The total amount of issuance under medium-term note programs in a given calendar quarter will be treated as a single issuance.

Payment: The new annual fee will be due upon receipt of an invoice from Fitch Ratings each year for the term of the fee arrangement. Issuance fees, will be due at the issuance of our rating for each security class issued during the term of this fee arrangement or quarterly in the case of issuance under a medium-term note program.

Expense Reimbursement: You will reimburse Fitch Ratings for reasonable travel and lodging expenses to the Issuer's facilities, subject to a maximum of € 2.000.

Taxes: All fees quoted are net of all taxes due in Italy. This includes VAT, withholding and all other local taxes applicable that are or may be deducted from foreign liability payments to external parties, such that we will receive the fees in the amounts stated in this letter.

Term

The initial term of this fee arrangement is 12 months.

Miscellaneous

You recognize the need to supply Fitch Ratings with all information relevant to evaluating the ratings on the noted securities. You further recognize the importance to the ratings of keeping Fitch Ratings informed of all material changes in the information provided, potential material events and your overall financial condition on a timely basis, which may require communication of non-public information to Fitch Ratings. Fitch Ratings agrees not to disclose any of the Nonpublic Information to anyone, except those employees, consultants and agents of Fitch Ratings needing such Nonpublic Information for the purposes of performing rating analysis, without the Issuer's consent for so long as such Nonpublic Information is not otherwise known to Fitch Ratings or publicly available, unless Fitch Ratings is required to do so by applicable law or by any judicial, legislative or regulatory authority.

Fitch Ratings reserves the right in its sole discretion to raise, lower, suspend, place on Rating Watch or withdraw the rating of any security at any time for any reason it deems sufficient. Under such circumstances, no fees paid by the Issuer to Fitch Ratings will be returned.

You acknowledge that we are not your advisors and that you should not rely upon any advice from us. Nothing in this letter is intended to or should be construed as creating a fiduciary relationship between you and us or between us and any user of the ratings. Nothing in this letter shall limit our right to publish, disseminate or license others to publish or otherwise to disseminate the ratings or the rationale for the ratings. This fee arrangement supersedes all previous agreements between you and us regarding our ratings and fees.

We look forward to continuing to work with you. If you have any questions, please call Mauro Alfonso at +39 02 8790 87224.

Sincerely,

FitchRatings Ltd

By signing below, I accept on behalf of the Issuer[s] the terms of this letter.

Addressee Title

VAT number

Date

(BUR20050113)

(3.1.0)

D.g.r. 21 gennaio 2005 - n. 7/20269

Iniziativa Comunitaria Equal - «Linee guida regionali - Adempimenti amministrativi, organizzativi e di rendicontazione relativi al PIC Equal 2ª fase»

LA GIUNTA REGIONALE

Premesso che con Comunicazione n. C(2000) 853 del 14 a-

prile 2000 della Commissione Europea agli Stati membri ha stabilito gli orientamenti dell'Iniziativa Comunitaria Equal per il periodo 2000-2006;

Richiamata altresì la Decisione della Commissione C(2001) n. 43 del 26 marzo 2001 che ha approvato il Documento di Programmazione (Docup) di Equal per la lotta contro le discriminazioni e le disuguaglianze nel mercato del lavoro in Italia;

Considerato che tale Documento, oltre a definire le strategie di attuazione e descrivere le misure da realizzare nell'ambito dell'iniziativa, individua le funzioni assegnate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, quale Autorità di gestione, alle Regioni e Province Autonome;

Visto il Complemento di Programmazione del PIC Equal che, tra l'altro, identifica in maniera puntuale le categorie di beneficiari finali dell'Iniziativa;

Considerato che l'I.C. Equal si articola in due fasi: la prima, riferita al periodo 2001-2003, è attualmente in corso, mentre la seconda, relativa al periodo 2004-2006, è stata avviata a seguito della Comunicazione della Commissione Europea n. C(2003) 840 del 30 dicembre 2003 che ne ha definito i nuovi orientamenti;

Richiamata l'approvazione, da parte del Comitato di Sorveglianza nella seduta del 12 marzo 2004, del Documento Unico di Programmazione relativo alla seconda fase che identifica, tra l'altro, le priorità regionali da considerare nella definizione dei progetti;

Considerato che, a fronte di eventuali modifiche apportate dalla Commissione Europea al Documento sopraccitato in sede di convalida, le stesse verranno recepite mediante modifica del presente atto;

Vista la nota del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 12 novembre 2002, prot. 38338/EQ, avente ad oggetto: «Iniziativa Comunitaria Equal. Disciplinare per lo svolgimento dell'Azione 2» che, tra l'altro, consente l'applicazione di disposizioni di carattere regionale nei confronti delle PS geografiche;

Preso atto della nota del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 21 dicembre 2004, prot. 41015/EQ, avente ad oggetto: «Iniziativa Comunitaria Equal II Fase - Disciplinare per lo svolgimento dell'Azione 1»;

Dato atto che la Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale con decreto del Direttore Generale n. 3313 del 3 marzo 2004, nell'ambito della prima fase del PIC Equal, ha ritenuto opportuno adottare prime linee di indirizzo al fine di garantire, in maniera univoca sul territorio regionale, l'applicazione della normativa comunitaria e nazionale in materia di Fondi Strutturali;

Verificata la necessità, a seguito della seconda fase del PIC Equal, di predisporre un nuovo atto di indirizzo che, oltre a garantire il rispetto nella applicazione di tale normativa, identifichi le modalità e gli strumenti più idonei affinché le Partnership di Sviluppo Geografiche lombarde, partecipanti alla seconda fase, possano utilizzare correttamente ed in maniera efficace le risorse rese disponibili dall'Iniziativa Comunitaria;

Considerata pertanto fondamentale l'adozione delle linee di indirizzo al fine di rendere sempre più trasparente l'azione amministrativa della Regione relativamente all'I.C. Equal;

Preso atto del contenuto dell'allegato A, parte integrante della presente deliberazione, avente per oggetto: «Linee guida regionali - Adempimenti amministrativi, organizzativi e di rendicontazione relativi al PIC Equal 2ª fase»;

Visto il d.p.g.r. 24 maggio 2000, n. 13371, con il quale il Presidente della Giunta regionale ha conferito a Gian Carlo Abelli l'incarico di Assessore alla Famiglia e Solidarietà Sociale;

Vista la d.g.r. 20 dicembre 2004, n. 7/19911 «Disposizioni a carattere organizzativo (4º provvedimento 2004);

Vagliate e fatte proprie le predette valutazioni;

Ravvisata la necessità di disporre per la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia;

Con voti unanimi espressi nelle forme di legge

Delibera

1. di approvare l'Allegato A avente per oggetto: «Linee guida regionali - Adempimenti amministrativi, organizzativi e di rendicontazione relativi al PIC Equal 2ª fase», quale parte integrante del presente provvedimento;

2. di predisporre la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

LINEE GUIDA REGIONALI Adempimenti amministrativi, organizzativi e di rendicontazione relativi al PIC Equal 2ª fase

INDICE

1. Premessa
2. Quadro di riferimento normativo
Normativa comunitaria di carattere generale
Normativa nazionale di carattere generale
Normativa comunitaria Equal
Normativa nazionale Equal
3. Equal fase II: il partenariato e la rete
Variazioni di partenariato
4. Cariche sociali
5. Avvio e durata dei progetti
6. Delega di attività
7. Gestione dell'Accordo di Cooperazione Transnazionale (ACT)
8. Attività progettuali
Coordinamento ed organizzazione
Attività di ricerca
Attività formative
Attività formative in presenza
Attività formative a distanza - FaD
Stage
Soggetti destinatari delle azioni formative: disoccupati e occupati
Attività di comunicazione e informazione
Attività di promozione di servizi
Servizi di consulenza
Risorse umane interne ed esterne
9. Aspetti finanziari a carattere generale
Revisore contabile
Storni di spesa e modifiche di budget
Tempistica e documentazione delle rendicontazioni e dei pagamenti
Azione 1
Azione 2
Disimpegno automatico
Aiuti di Stato
Aiuti di importanza minore (de minimis)
Aiuti alla formazione
Cofinanziamento pubblico-privato
10. Spese ammissibili
Macrovoce di Spesa «Cooperazione Transnazionale» (7.4.2 e 7.5.1)
Voce «Spese di vitto e viaggio all'estero» (da 7.5.1 a 7.5.4)
Viaggi
Vitto
Alloggio
Macrovoce di Spesa «Personale dipendente e collaboratori esterni» (7.4.3 e 7.5.3)
Metodo di calcolo del costo del personale interno
Metodo di calcolo dei collaboratori esterni
Macrovoce di Spesa «Risorse tecnologiche» (7.5.2) e «Immobili, arredi e attrezzature» (7.5.3)
Macrovoce di Spesa «Viaggi, vitto e alloggio in ambito nazionale» (7.5.6)
Viaggi
Vitto
Alloggio
Macrovoce di Spesa «Costi generali» (7.5.7)
Telefono
Cancelleria
Spese postali
11. Monitoraggio e controllo
Monitoraggio
Controlli
12. Relazione e rendicontazione finale
Relazione
Rendicontazione
13. Comunicazioni
14. Autorizzazioni
15. Utilizzo loghi
16. Prodotti
17. Conservazione dei documenti

1. Premessa

Questo documento si rivolge alle Partnership di Sviluppo (PS) geografiche ammesse alla Fase II del Programma di Iniziativa Comunitaria (PIC) Equal ed operanti in Lombardia al fine di illustrare sia gli adempimenti formali a cui è necessario ottemperare nel corso della realizzazione dei progetti, sia le opportunità che l'implementazione del Programma consente di cogliere, nel rispetto della normativa di riferimento in materia

di Fondi Strutturali, ed in particolare del Fondo Sociale Europeo (FSE) e del PIC Equal, emanata a livello comunitario, nazionale e regionale.

In attuazione dell'art. 12 della legge 241/90 le Pubbliche Amministrazioni sono tenute a deliberare, pubblicare e diffondere i termini e le modalità di accesso alle risorse del FSE e le istruzioni relative alle attività di vigilanza.

Tali attività (siano esse riferite all'istruttoria che alla verifica amministrativa) spesso sono da espletarsi attraverso il raccordo con altre Amministrazioni e rispondono innanzitutto a regole di garanzia e di controllo che, se correttamente esercitate, prevengono l'insorgenza di possibili irregolarità nella gestione finendo per cautelare, in definitiva, gli stessi operatori i quali, in quanto beneficiari di risorse pubbliche, sono soggetti a responsabilità amministrative, contabili e persino penali.

I progetti cofinanziati nell'ambito del PIC Equal rispondono a finalità specifiche, che sono quelle dell'**innovatività**, del **radicamento al territorio** attraverso lo **sviluppo di partenariati** rappresentativi delle realtà socio-economiche locali, della **spesimentazione di buone prassi**, che possono costituire patrimonio trasferibile ad altri ambiti di intervento, del **confronto con partner transnazionali**.

La Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale (di seguito: D.G. Famiglia) intende supportare lo svolgimento di tali progetti articolati e complessi fornendo indicazioni utili ai soggetti gestori al fine di svolgere le azioni progettuali in modo regolare e, contemporaneamente, in coerenza con gli obiettivi indicati dai progetti stessi.

È cogente il principio che vengano realizzate le attività e i prodotti previsti nel progetto e che per ciascuno di essi sia fornita idonea documentazione volta a dimostrare i costi reali sostenuti per la realizzazione.

Di seguito verranno individuati, oltre le fonti normative di riferimento, i singoli ambiti sia a carattere organizzativo che di gestione progettuale che finanziari ove risulta fondamentale la conoscenza dettagliata e puntuale delle procedure applicative.

Si ricorda che quanto viene normato attraverso queste linee guida spesso deriva da fonti giuridiche comunitarie o nazionali e pertanto, per garantirne l'applicazione, è necessario considerare unitamente quanto previsto sia nella fonte che nel presente documento.

Le presenti disposizioni saranno soggette a revisione nel caso che, entro dicembre 2008, a livello comunitario, nazionale e/o regionale vengano sostanzialmente modificate le normative di riferimento citate al successivo paragrafo.

2. Quadro di riferimento normativo

Si ricorda che per la realizzazione dei progetti approvati dalla Regione Lombardia nell'ambito del PIC Equal sono vincolanti le disposizioni seguenti:

Normativa comunitaria di carattere generale

- Regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio del 21 giugno 1999. Disposizioni generali sui Fondi Strutturali.
- Regolamento (CE) n. 1784/1999 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 luglio 1999 relativo al Fondo Sociale Europeo.
- Regolamento (CE) n. 1159/2000 relativo alle azioni informative e pubblicitarie a cura degli Stati membri sugli interventi dei Fondi strutturali.
- Regolamento (CE) n. 1685/2000 della Commissione del 28 luglio 2000 recante disposizioni di applicazione del Regolamento 1260/99 per quanto riguarda l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali.
- Regolamento (CE) n. 68/01 del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli artt. 87 e 88 del trattato CE agli aiuti alla formazione, modificato dal Regolamento (CE) n. 363/2004.
- Regolamento (CE) n. 69/01 del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli artt. 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di importanza minore («*de minimis*»).
- Regolamento (CE) n. 438/2001 della Commissione del 2 marzo 2001 recante modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1260/1999 e successive modifiche.
- Regolamento (CE) n. 2355/02 della Commissione del 27 dicembre 2002, che modifica il regolamento (CE) 438/2001 recante modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio sui sistemi di gestione e di controllo dei contributi concessi nell'ambito dei Fondi Strutturali.
- Regolamento (CE) n. 448/2004 della Commissione del 10

marzo 2004 che modifica il Regolamento (CE) n. 1685/2000 recante disposizioni di applicazione del Regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio per quanto riguarda l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali e che revoca il regolamento (CE) n. 1145/2003.

Normativa nazionale di carattere generale

- Legge 11 ottobre 1990 n. 289 «Modifiche alla disciplina delle indennità di accompagnamento di cui alla legge 21 novembre 1988 n. 508, recante norme integrative in materia di assistenza economica agli invalidi civili, ai ciechi civili ed ai sordomuti e istituzione di un'indennità di frequenza per i minori invalidi».
- Legge 24 giugno 1997 n. 196 «Norme in materia di promozione dell'occupazione».
- Decreto del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale del 25 marzo 1998 n. 142 «Regolamento recante norme di attuazione dei principi e dei criteri di cui all'art. 18 della legge 24 giugno 1997 n. 196 sui tirocini formativi e di orientamento».
- Circolare della Divisione VI U.C.O.F.P.L. del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 43/99 dell'8 giugno 1999 – Attività corsuali effettuate nello svolgimento dei moduli di formazione a distanza (FaD) per i Programmi Operativi Multiregionali e per le Iniziative Comunitarie, cofinanziati con il FSE.
- Circolare della Divisione III U.C.O.F.P.L. del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 41/03 del 5 dicembre 2003 – Tipologia dei soggetti promotori, ammissibilità delle spese e massimali di costo per le attività cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo nell'ambito dei Programmi Operativi Nazionali (P.O.N.).
- Vademecum ad uso degli enti gestori e degli organi di controllo FSE 2^a edizione 2000.

Normativa comunitaria Equal

- Comunicazione della Commissione Europea C(2000) n. 853 del 14 aprile 2000 che stabilisce gli orientamenti dell'Iniziativa Comunitaria Equal, relativa alla cooperazione transnazionale per promuovere nuove pratiche di lotta alle discriminazioni e alle disuguaglianze di ogni tipo in relazione al mercato del lavoro.
- Comunicazione della Commissione Europea C(2003) n. 840 del 30 dicembre 2003 che definisce gli orientamenti per la seconda fase dell'Iniziativa Comunitaria Equal, relativa alla cooperazione transnazionale per promuovere nuove pratiche di lotta alle discriminazioni e alle disuguaglianze di ogni tipo in relazione al mercato del lavoro.
- Decisione della Commissione C(2001) n. 43 del 26 marzo 2001 recante approvazione del programma di iniziativa comunitaria per la lotta contro le discriminazioni e le disuguaglianze in relazione al mercato del lavoro (Equal) in Italia.
- Programma di Iniziativa Comunitaria Equal Fase II, approvato dal Comitato di Sorveglianza il 12 marzo 2004 in corso di approvazione da parte della Commissione Europea.
- Complemento di Programmazione, Programma di Iniziativa Comunitaria Equal, approvato dal Comitato di Sorveglianza con procedura scritta luglio 2003, e successive modifiche.

Normativa nazionale Equal

- Avviso 02 del 20 aprile 2004 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, UCOFPL – Modalità e termini per la presentazione di proposte progettuali da finanziare nell'ambito della seconda fase dell'Iniziativa Comunitaria Equal.
- Disciplinare per lo svolgimento dell'Azione 1 e la progettazione del programma di lavoro per l'Azione 2 a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 28 novembre 2001 (Fase I).
- Disciplinare per lo svolgimento dell'Azione 2 a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 12 novembre 2002 e successive integrazioni (Fase I).
- Disciplinare per lo svolgimento dell'Azione 1 a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 21 dicembre 2004 (Fase II).

Si evidenzia che sul sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (www.equalitalia.it) è inserita tutta la documentazione utile ai fini della realizzazione dei progetti.

3. Equal fase II: il partenariato e la rete

Per il PIC Equal il **partenariato** rappresenta una forma innovativa, efficace ed efficiente attraverso la quale soggetti interessati ed in possesso delle competenze adeguate collaborano per

elaborare una strategia integrata in grado di affrontare problemi pluridimensionali.

Come già ampiamente descritto dall'Avviso 02/2004, si ricorda il principio per il quale le PS devono essere funzionali alla soluzione della problematica rilevata, e dunque strutture auto-sufficienti, composte da una pluralità di organismi in grado di definire con consapevolezza obiettivi, ruoli e mansioni di ciascuno, al fine di garantire la realizzazione delle attività di cui essi sono responsabili.

Tali caratteristiche distinguono pertanto la PS dalla *rete*, che invece comprende una compagine allargata per la condivisione dell'esperienza progettuale in termini di ricaduta e sostenibilità dei risultati senza peraltro essere chiamata a gestire risorse finanziarie.

Secondo quanto disposto dal Docup Fase II e dall'Avviso 02/04, nel corso dell'Azione 1 le PS **devono strutturarsi** secondo una delle seguenti modalità organizzative:

- A. **forme associative non aventi finalità di lucro**, costituite mediante atto pubblico, quali ad esempio:
- associazioni ex artt. 14 e 36 c.c.;
 - consorzi ex art. 2602 e segg. c.c.;
 - gruppi europei di interesse economico (GEIE);
 - altre figure equivalenti (ad esempio Associazioni Temporanee di Scopo).

In tali casi la rappresentanza legale è regolamentata dalle disposizioni di legge e dal relativo statuto;

- B. **accordo di cooperazione** sottoscritto dagli organismi interessati e registrato presso l'ufficio del Registro.

In questo caso tutti i partecipanti - all'interno dell'accordo da presentarsi corredato di autentica notarile delle firme - conferiscono espressamente ad uno solo di essi il potere di rappresentare l'intera PS nei confronti delle Amministrazioni interessate.

Qualunque sia la forma prescelta, le Amministrazioni interagiranno con un **unico interlocutore**, il cd. **Soggetto referente**, che nell'ipotesi A) è rappresentato dal nuovo **organismo**, mentre nell'ipotesi B) è rappresentato dal **partner designato**.

A partire dall'avvio e per tutto il periodo di durata del progetto, il Soggetto referente della PS è **responsabile della comunicazione costante** alla D.G. Famiglia (v. Cap. 13 «Comunicazioni») di quanto i diversi partner prevedono e attuano. Ciò significa che è responsabilità del Soggetto referente fornire alla D.G. Famiglia, direttamente o attraverso sollecito al partner, tutte le informazioni necessarie affinché la stessa Direzione possa svolgere appieno le proprie funzioni di monitoraggio, controllo e verifica del PIC Equal sul territorio regionale.

Si ricorda che il Soggetto referente, oltre all'attività di coordinatore del progetto, deve svolgere **azione di controllo** al fine di assicurare che le spese rendicontate siano ammissibili, sostenute e reali e che i documenti giustificativi di pagamento siano in linea con quanto definito dalla normativa di riferimento, collaborando col revisore (ove previsto).

Infine, come previsto dall'Avviso 02/04 e dal Disciplinare Azione 1 (Fase II) per quanto riguarda la **creazione della rete**, il coinvolgimento dei soggetti facenti parte di tale compagine dovrà essere espressamente previsto da apposito **protocollo** sottoscritto dal legale rappresentante di ciascun soggetto aderente e da ciascun partner componente la PS.

Variazioni del partenariato e della rete

Stante il rispetto del principio di funzionalità ed autosufficienza del partenariato, è tuttavia possibile che nel corso della realizzazione del progetto, per esigenze obiettivamente imprevedibili al momento della sua costituzione, la PS ritenga necessario ampliare la compagine partenariale ovvero diminuirla.

L'estensione o la diminuzione del partenariato è però consentita solo a fronte di casi che presentino carattere di eccezionalità e previa valutazione congiunta con la D.G. Famiglia, cui spetta l'autorizzazione all'avvio della procedura di modifica dell'atto che costituisce la PS (accordo o atto costitutivo).

Una variazione della compagine partenariale comporta infatti la ridefinizione dei ruoli, delle attività svolte nonché del budget e deve garantire il rispetto dell'assegnazione della quota minima spettante a ciascun partner di € 25.000.

Si ricorda che **non sarà riconosciuta** validità alle attività ed alle relative spese connesse alle variazioni del partenariato, realizzate **prima della data di autorizzazione** della D.G. Famiglia.

A differenza del partenariato la **composizione della rete** può svilupparsi anche nel corso della realizzazione del progetto.

Ciò implica la revisione del protocollo che dovrà essere ritrasmesso alla D.G. Famiglia.

4. Cariche sociali

Nel caso in cui persone, che ricoprono una carica sociale nell'organizzazione del Soggetto referente (sia esso un partner od un organismo creato secondo le forme previste nel punto A del capitolo precedente) ovvero di un singolo partner e che non si trovino in posizione di dipendenza, vengano impegnate nella realizzazione delle attività del progetto, di norma, **non possono essere remunerate** se non attraverso il rimborso delle spese «effettivamente sostenute».

Il costo derivante da tali prestazioni può essere invece ammissibile solo nel caso in cui si rispettino le sottoelencate condizioni:

- sia stato autorizzato dal Consiglio di Amministrazione o da un organismo similare;
- sia coerente con il possesso di titoli professionali o giustificato da adeguata esperienza professionale;
- sia precisata la durata ed il relativo compenso che non potrà comunque eccedere i massimali di costo fissati dalla normativa nazionale/regionale in vigore;
- sia stato autorizzato dalla D.G. Famiglia.

5. Avvio e durata dei progetti

La **data di avvio dell'Azione 1**, e dunque di riconoscimento dell'ammissibilità delle spese, è il **5 novembre 2004**.

In fase di avvio dell'Azione 1 occorrerà inoltre produrre la certificazione antimafia per tutti i partner della PS (ad esclusione di quei soggetti che ne sono esentati).

Dopo il mese di gennaio 2005, periodo di apertura del database comunitario per la conclusione degli accordi di cooperazione transnazionale, e comunque **non oltre il 29 aprile 2005**, le PS potranno presentare alla D.G. Famiglia, **in qualsiasi momento**, la documentazione necessaria per l'ammissione all'Azione 2.

Come previsto anche dal Disciplinare Azione 1 la documentazione da presentare in originale alla D.G. Famiglia, ed in copia al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, è la seguente:

- programma dettagliato di attività;
- copia fotostatica dell'atto pubblico di costituzione della PS (vedi ipotesi A al cap. 3 del presente documento) oppure copia fotostatica dell'accordo di cooperazione con evidenza della registrazione presso l'ufficio del Registro (vedi ipotesi B);
- accordo di cooperazione transnazionale, redatto secondo le modalità di cui al cap. 3 del Disciplinare Azione 1, completo di traduzione giurata;
- solo per le PS che abbiano chiesto l'attivazione di un regime di aiuto: le informazioni di cui al cap. 6 del Disciplinare Azione 1;
- solo per le PS che abbiano previsto la rete: il protocollo sottoscritto dal legale rappresentante di ciascun soggetto aderente alla rete e da ciascun partner componente la PS.

L'ammissione all'Azione 2 si sostanzia di fatto in una conferma della selezione iniziale ed è fondata sull'esame da parte della D.G. Famiglia dei documenti prodotti e delle informazioni fornite dalle PS alla fine dell'Azione 1. Essa viene quindi formalizzata tramite l'emanazione di un apposito atto di concessione del contributo.

La **data dell'atto di concessione** rappresenta l'inizio effettivo dell'Azione 2 e della relativa ammissibilità delle spese.

Parimenti, a partire da tale data, le PS sono tenute a dare comunicazione per iscritto alla D.G. Famiglia dell'avvio delle attività, fornendo indicazioni sulle attività specifiche che si intendono porre in essere.

L'Azione 2 dovrà comunque essere avviata entro e non oltre la data del **1° luglio 2005**.

La durata delle attività previste dall'Azione 2 dovrà essere compresa tra 24 e 36 mesi, e dovrà terminare tassativamente, sulla base del calendario definito a livello comunitario, il **30 giugno 2008**.

Qualora una PS ritenga necessario estendere la durata del progetto dovrà richiederne preventiva autorizzazione alla D.G. Famiglia, pena il mancato riconoscimento delle spese sostenute nel relativo periodo.

Si precisa che, salvo casi eccezionali che saranno soggetti ad opportuna valutazione da parte della D.G. Famiglia, la **richiesta di estensione** potrà essere fatta, di norma, **una sola volta** nel corso del progetto e che la durata di quest'ultimo, a seguito dell'estensione, non potrà comunque superare i 36 mesi né la data del 30 giugno 2008.

6. Delega di attività

Per delega di attività si intende l'affidamento di attività progettuali ad un soggetto (persona giuridica) esterno alla PS. In linea di principio, **le deleghe non sono consentite** in quanto la PS deve essere, di per sé, una struttura autosufficiente.

Ciò nonostante, a fronte di esigenze obiettivamente imprevedibili al momento della costituzione dei partenariati e comunque ad essa sopravvenute, è concessa tale possibilità, dietro specifica autorizzazione della D.G. Famiglia, per attività di alto livello specialistico e previa presentazione di:

- motivata richiesta;
- correlata e idonea documentazione, che consenta di individuare con chiarezza, ad esempio:
 - l'attività specialistica da conferire;
 - le caratteristiche del soggetto affidatario;
 - il valore della prestazione, complessivo e di dettaglio.

Si ricorda che le deleghe non possono in nessun caso riguardare le attività di direzione, coordinamento e di amministrazione del progetto.

In ogni caso, il terzo delegato non potrà a sua volta delegare ad enti terzi l'esecuzione dell'azione.

Non saranno riconosciute spese per attività non autorizzate e comunque relative al periodo anteriore alla data di autorizzazione.

Infine, **non si considera delega:**

- l'attribuzione di incarichi a persone fisiche;
- l'affidamento di azioni da associazioni o consorziati agli associati o consorziati o da impresa ad altre imprese facenti parte dello stesso gruppo;
- il contratto di fornitura di lavoro interinale.

Si ricorda che qualora il revisore contabile, o altro soggetto della PS incaricato della certificazione delle spese, verifichi che le spese effettuate per un'attività specifica non siano state sostenute dal partner responsabile, come dichiarato nel formulario, ma da un soggetto terzo, dovrà accertarsi che sia stata autorizzata la delega di attività.

7. Gestione dell'Accordo di Cooperazione Transnazionale (ACT)

Come previsto dal Disciplinare Azione 1, il processo di formalizzazione del partenariato transnazionale si perfeziona a seguito della validazione elettronica effettuata da tutte le Autorità di Gestione degli Stati membri di appartenenza dei partner dell'accordo.

La data di entrata in vigore dell'ACT, che corrisponde alla data della convalida dell'ultima Autorità di gestione nazionale coinvolta, è rilevabile attraverso il Modulo ETCIM (EQUAL Transnational Internet Module) e vale come data d'inizio delle attività transnazionali.

Qualora durante lo svolgimento delle attività progettuali dovessero sopraggiungere eventi tali da comportare **variazioni sostanziali** degli accordi assunti tra i partner transnazionali, il testo dell'ACT dovrà essere modificato di conseguenza utilizzando la procedura di revisione.

Eventi che giustificano la **revisione dell'ACT** sono, ad esempio:

- una variazione alla composizione del partenariato transnazionale;
- una modifica sostanziale al programma di lavoro;
- variazioni delle disposizioni finanziarie.

L'estensione dei termini di durata dell'ACT non è di per sé considerata modifica sostanziale salvo che non sia collegata ad altre modifiche ritenute sostanziali, di cui all'esemplificazione sopra riportata.

La durata dei progetti transnazionali non potrà comunque superare la data di chiusura dei progetti nazionali, a meno di una richiesta di proroga del progetto nazionale che copra il periodo di attività transnazionale rimanente.

Le PS sono invitate a non abusare della procedura di revisione al fine di non generare rallentamenti del calendario nazionale e comunitario.

Prima di procedere alla revisione dell'ACT, pena il mancato riconoscimento delle attività realizzate e delle relative spese sostenute, le PS sono tenute ad inviare alla D.G. Famiglia:

- in caso di **modifiche sostanziali**, una richiesta motivata di autorizzazione alla revisione;
- in caso di **modifiche non sostanziali**, una comunicazione relativa alle modifiche da apportare.

La procedura di revisione prevede quanto segue:

- la PS segretaria di ETCIM redige una nuova versione dell'ACT (cfr. «Guida all'uso di ETCIM»); l'ACT viene poi convalidato elettronicamente da tutti i partner transnazionali e presentato per approvazione alle Autorità di gestione competenti attraverso il Modulo ETCIM;

- è cura della PS nazionale (sia essa geografica che settoriale) stampare dall'applicativo ETCIM la nuova versione dell'ACT appena formalizzato con tutti i partner interessati e specificare i cambiamenti effettuati in un'apposita lettera di trasmissione;

- la PS nazionale provvede, quindi, alla traduzione giurata delle sezioni dell'ACT che sono state modificate;

- la nuova versione dell'ACT, la traduzione giurata e la lettera di trasmissione, in originale, devono essere inviati alla D.G. Famiglia ed una fotocopia dei medesimi al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ed all'ISFOL.

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, quale Autorità di Gestione, provvederà a validare elettronicamente la nuova versione dell'ACT previa comunicazione dell'avvenuta approvazione da parte dell'amministrazione regionale.

Per tutta la durata della procedura di revisione (cioè nel periodo che intercorre dalla presentazione della nuova versione dell'ACT fino alla sua validazione elettronica da parte di tutte le Autorità di gestione), l'ACT precedente rimane in vigore.

8. Attività progettuali

Coordinamento e organizzazione

I progetti facenti capo all'I.C. Equal hanno caratteristiche di complessità per quanto riguarda il modo di affrontare i problemi e vedono, inoltre, la partecipazione di molte realtà, anche fortemente disomogenee fra di loro per quanto riguarda il profilo societario e le regole di funzionamento.

È importante che la **funzione di coordinamento** sia svolta in modo puntuale e che gli aspetti organizzativi e amministrativi siano curati fin dall'avvio delle attività progettuali.

Tali attività sono anche finalizzate a favorire la più cospicua partecipazione possibile da parte di ciascun soggetto appartenente alla PS secondo quanto previsto dal progetto in ordine agli apporti specialistici e alle competenze individuate, in modo da valorizzare tutte le potenzialità presenti all'interno delle PS stesse.

Fanno capo a tale attività le funzioni principali di coordinamento strategico e gestionale, che vengono gestite attraverso forme di coordinamento composite, quali, ad esempio:

- Gruppo/Comitato di pilotaggio/di coordinamento;
- Cabina di Regia;
- Comitato di monitoraggio;
- Comitato di valutazione, ecc.

Tali organismi si devono comunque dotare di regole per disciplinare le proprie modalità di partecipazione e funzionamento nonché gli ambiti e i confini del proprio intervento, e individueranno le funzioni da svolgere, ciascuno in relazione alle proprie competenze.

In ogni caso dovranno essere svolti adeguatamente i compiti necessari: dalla progettazione di dettaglio, alla predisposizione degli strumenti e alla definizione delle procedure ottimali per la gestione del progetto, dalla direzione tecnica alla supervisione metodologica, dal coordinamento delle fasi di lavoro generali e nelle singole aree, alla relazione periodica sullo stato di attuazione del progetto.

Possono essere previste, oltre alle azioni generali di coordinamento per l'attuazione del progetto, anche **forme di coordinamento delle singole fasi o dei diversi ambiti territoriali**.

Pertanto l'eventuale costituzione di gruppi «operativi» rappresenta una modalità organizzativa consentita che, essendo meno vincolata da obblighi formali, può risultare molto efficace e utile.

L'attività eseguita deve essere però, di volta in volta, documentata: ad esempio nel caso di incontri e/o riunioni, anche in-

formali, dovrà essere predisposto il verbale nonché il foglio firma dei partecipanti.

Dalla documentazione a corredo dell'attività, ai fini del riconoscimento delle relative spese, deve risultare chiaramente il tempo dedicato da ciascun soggetto incaricato.

In ogni caso la PS deve comunicare alla D.G. Famiglia la costituzione e la composizione sia degli organismi di governo sia dei gruppi di cui la PS si intende dotare, la definizione delle regole fissate, la programmazione degli incontri.

Infine, per ogni incontro degli organismi di governo del progetto, dovranno essere inviati copia della lettera di convocazione, del relativo verbale e del foglio firme.

Per quanto riguarda, infine, la **partecipazione di rappresentanti della rete agli incontri** degli organi di coordinamento e/o a gruppi di lavoro **nonché ad attività progettuali**, si ricorda che tale partecipazione non dovrà incidere economicamente sul progetto e che la presenza di tali persone dovrà risultare dai verbali ed essere registrata attraverso un apposito foglio firme.

Anche in caso di riunioni/incontri che si svolgano esclusivamente fra membri della rete, saranno necessari la redazione di un verbale e l'utilizzo di un apposito foglio firme.

Attività di ricerca

L'attività di ricerca è prevista come propedeutica ad una adeguata conoscenza delle problematiche identificate dal progetto nel territorio individuato.

Tale attività va adeguatamente strutturata quanto a obiettivi, contenuti, pianificazione dei tempi, metodologie adottate nonché identificazione di ruoli e funzioni da svolgere nella realizzazione dell'attività stessa.

Va comunque fornita puntuale comunicazione delle date di svolgimento di questa attività e del personale impiegato con le relative credenziali professionali.

La comunicazione di avvio dell'attività di ricerca va inviata con le modalità previste (v. Cap. 13 «Comunicazioni»). Contestualmente all'inizio della prima azione intrapresa si dovrà trasmettere sintetica documentazione contenente le seguenti indicazioni (**schema di ricerca**):

- breve sintesi/abstract;
- identificazione degli obiettivi;
- identificazione dei contesti territoriali considerati;
- descrizione degli ambiti e delle problematiche oggetto di indagine;
- target individuati;
- approccio metodologico adottato, con l'indicazione dei metodi di analisi, strumenti;
- ogni altra informazione che si ritiene utile all'esplicazione dell'attività stessa.

Eventuali scostamenti da quanto previsto nel progetto devono essere autorizzati dalla D.G. Famiglia.

A conclusione dell'attività dovrà essere inviato alla D.G. Famiglia copia del report finale della ricerca.

Attività formative

Una delle caratteristiche dei progetti facenti capo all'I.C. Equal è l'ampia gamma delle possibili azioni che si possono intraprendere, una delle quali consiste nella realizzazione di **azioni formative**.

L'aspetto meno rilevante di questa attività, rispetto ad altre iniziative di FSE, all'interno dei progetti non autorizza però ad operare nei confronti di essa con modalità più flessibili o più informali di quanto le regole consentano.

Si ricorda infatti che, nel caso delle attività formative, vige comunque la normativa del FSE, alla quale è d'obbligo attenersi in ogni suo aspetto.

Lo status dei soggetti destinatari delle azioni formative deve corrispondere a quello previsto dal progetto approvato, sia in relazione alla posizione nel mercato del lavoro, sia in relazione al sesso, all'età o alla qualifica professionale.

All'interno del PIC Equal **non possono** essere comunque realizzati corsi che portino all'acquisizione di una qualifica professionale; l'attività formativa viene riconosciuta solo mediante attestato di frequenza.

Il **numero minimo di partecipanti** ai corsi non può essere inferiore alle **8 unità**; diversamente le spese relative non potranno essere riconosciute.

Per quanto riguarda invece il **numero minimo di ore di pre-**

senza per partecipante al corso, tale presenza non può essere comunque inferiore al **75%** della durata del corso, pena la non concessione dell'attestato di frequenza.

Lo svolgimento delle attività formative può essere effettuato in presenza, attraverso modalità di FaD, o come stage.

Entro cinque giorni precedenti l'inizio delle attività formative le PS devono inviare la comunicazione di avvio delle attività.

Eventuali variazioni che avvengano in corso d'opera devono essere preventivamente comunicate alla D.G. Famiglia.

Per ciascuna azione formativa è necessario istituire un **registro delle presenze**, da presentare in forma fascicolata con fogli non asportabili e pagine numerate e che deve essere **vidimato** dalla D.G. Famiglia **entro cinque giorni precedenti l'inizio** dell'attività formativa.

La richiesta di vidimazione deve essere presentata dal legale rappresentante, o soggetto con poteri di firma, dell'ente referente della PS o dell'Ente responsabile dell'attività. In quest'ultimo caso la richiesta deve essere inviata per conoscenza all'ente referente.

Ove l'ente responsabile dell'attività sia una Università, (così come definita dall'art. 2 comma 1 legge 390/91), un Ente pubblico o un Istituto scolastico, i registri possono essere vidimati anche da un funzionario dipendente dagli enti stessi, appositamente incaricato. In questo caso deve essere inviata alla D.G. Famiglia una certificazione attestante l'identificazione del funzionario incaricato della vidimazione dei registri; gli estremi delle vidimazioni devono invece essere comunicate contestualmente alla comunicazione di avvio ogni qualvolta venga attivato un corso, sempre nel rispetto dei tempi sopra indicati.

Attività formative in presenza

La **comunicazione di avvio attività** (che deve essere inviata nei tempi indicati nel precedente paragrafo) deve contenere le seguenti informazioni:

- sede di svolgimento del corso;
- calendario dell'attività;
- elenco degli allievi;
- elenco dei docenti e relative credenziali professionali (*curriculum vitae*).

Parimenti, il **registro del corso** deve riportare:

- ora di inizio e termine di ogni singola ora di docenza;
- firma di presenza di ciascun partecipante;
- firma del docente e, se previsto, del codocente o del tutor;
- materia ed argomento trattato;
- riepilogo delle ore di docenza e di frequenza degli allievi.

Il direttore del corso deve apporre **giornalmente** la firma di controllo come responsabile delle attività svolte e della corretta tenuta delle registrazioni.

Attività formative a distanza - FaD

Per attività formative a distanza si intende erogazione di attività ed eventi formativi attraverso l'uso di media elettronici come, ad esempio, la piattaforma tecnologica.

Si tratta di una metodologia complessa e articolata che si affianca all'insegnamento tradizionale integrandolo e potenziandolo.

Può essere utile alla soluzione di problemi complessi nella gestione delle attività formative in quanto consente una individualizzazione degli apprendimenti sia in termini di flessibilità oraria che di contenuti. Inoltre permette di raggiungere utenti impossibilitati a spostarsi, o di contenere i tempi dedicati alla formazione favorendo in questo modo l'accesso, in particolare, ai lavoratori occupati, o di personalizzare i percorsi formativi in relazione a fabbisogni differenziati.

Questa metodologia comporta un approccio differente in termini di strategie pedagogiche e un'articolazione diversa del corpo docente: deve comprendere figure dotate di una preparazione specifica, idonea a supportare i processi di apprendimento a distanza, a stimolare l'interazione con i partecipanti, a rispondere in modo esauriente ai quesiti di tipo tecnico specifico.

L'adozione di questa modalità formativa comporta anche l'utilizzo di documentazione specifica, adatta a dare evidenza alle attività svolte.

La **comunicazione di avvio attività**, che deve essere inviata nei tempi indicati nel paragrafo «Attività formative», deve contenere in modo dettagliato ed esauriente:

- il programma generale di massima dell'attività formativa con la determinazione dei tempi di inizio e di termine e delle date in cui siano eventualmente fissati gli incontri di gruppo;
- il programma formativo individuale (contratto di apprendimento) controfirmato da ciascun allievo e contenente:
 - gli elementi identificativi del progetto;
 - la descrizione degli obiettivi, dei contenuti, delle modalità in cui si realizzerà l'interazione didattica;
 - i servizi offerti (es. tutoring, mentoring);
 - i media utilizzati (es. PC, piattaforma, collegamento internet);
 - le modalità di personalizzazione dei percorsi (es. test di ingresso);
 - le modalità di monitoraggio dell'attività;
 - la data di inizio e di termine del programma;
 - l'elenco degli allievi;
 - l'elenco dei tutor e dei mentor formativi e relative credenziali professionali (*curriculum vitae*).

Oltre alla documentazione prevista per i corsi d'aula (registro), che viene utilizzata nei casi di incontri/formazione di gruppo, per la FaD occorre compilare apposite **schede individuali**, preventivamente vidimate (per la vidimazione vale quanto detto a proposito dei documenti previsti per la formazione in presenza), per ogni singolo allievo, docente e tutor: l'allievo compila la propria scheda in base alle attività svolte a distanza, il docente e il tutor compilano la scheda in base alle ore effettivamente svolte.

È richiesta una verifica finale per la **valutazione dei risultati** conseguiti, a cura dell'ente responsabile del corso: le modalità di valutazione devono essere indicate a preventivo e i risultati dovranno essere allegati alla relazione finale sulla FaD, che verrà trasmessa unitamente alla comunicazione di stato avanzamento del progetto (v. cap. 11 «Monitoraggio e controllo»).

Sarà inoltre compito dell'ente responsabile del corso conservare traccia informatizzata (tracking) del percorso formativo prodotto dal sistema informatico.

In ogni caso non saranno finanziate attività svolte in auto-apprendimento.

Stage

Lo stage è una modalità formativa che si realizza in un ambiente di lavoro, in un contesto lavorativo, che va progettata, seguita attraverso attività di tutoraggio e monitorata per quanto riguarda le modalità di realizzazione in relazione agli obiettivi previsti.

Lo stage si svolge presso la sede operativa di aziende, studi professionali o strutture operative esterne a quelle della PS.

Il rapporto fra la PS, beneficiaria del finanziamento, e tali aziende, viene regolato da un'apposita **convenzione** (in conformità con quanto previsto dall'art. 18 legge n. 196/97 e dal decreto Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale n. 142/98).

La convenzione, controfirmata per accettazione anche dal soggetto partecipante, dovrà indicare:

- obiettivi;
- modalità (durata, orario, ecc.);
- nominativo del/i partecipanti;
- nominativi sia del tutor della struttura formativa, sia dell'azienda ospitante;
- diritti e obblighi tra le parti.

È necessario predisporre l'adozione di apposite **schede individuali**, preventivamente vidimate (per la vidimazione vale quanto detto a proposito dei documenti previsti per la formazione in presenza), per ogni singolo allievo in stage, nelle quali saranno registrate giornalmente le attività svolte e che saranno controfirmate dal tutor aziendale, oltre che dal responsabile dell'attività formativa.

L'attivazione di stage dovrà essere comunicata alla D.G. Famiglia nei tempi e nei modi previsti per le altre attività formative (vedi sopra). Al tempo stesso dovrà essere inviato anche copia della convenzione stipulata con le aziende.

Soggetti destinatari delle azioni formative: disoccupati e occupati

Ai partecipanti delle attività formative è possibile corrispondere un'indennità di frequenza a condizione che:

- sia stato previsto dal progetto approvato;
- i partecipanti siano disoccupati.

L'indennità di frequenza agli **allievi disoccupati** deve essere

commisurata alle ore di effettiva presenza alle attività corsuali. (v. Circ. Min. Lav. UCOPFL n. 41/2003).

Nel caso di **allievi disabili disoccupati** minorenni tale indennità può essere riconosciuta a condizione che gli stessi non siano già titolari dell'indennità di frequenza prevista dalla legge n. 289/90.

Nel caso di **partecipanti occupati**, questi non hanno diritto ad alcuna indennità, mentre il costo della quota corrispondente alle ore di partecipazione all'azione formativa viene riconosciuto al datore di lavoro quale rimborso del costo da questi sostenuto in termini di retribuzione e deve essere commisurato alle reali ore di presenza al corso.

Tale costo non è riconoscibile se la formazione è attuata nell'ambito di strutture produttive.

È prevista la possibilità che ai corsi di formazione partecipino degli **uditori** (anche persone facenti capo a Enti della rete) a condizione che il loro numero non superi il 20% del totale degli allievi consentiti e che possiedano i medesimi requisiti previsti per la partecipazione al corso degli allievi ordinari.

I nominativi degli uditori devono essere sempre riportati nel registro delle presenze. Gli uditori possono comunque subentrare agli iniziali partecipanti in qualsiasi momento dell'attività corsuale, sempreché siano rispettati i limiti di assenze al corso, a qualsiasi titolo effettuate (v. Lettera Circ. Min. Lavoro n. 21761 del 18 marzo 1999).

Infine, non sono riconosciute spese per tali figure, salvo il caso in cui queste dovessero subentrare all'iniziale partecipante. In questo caso l'indennità di frequenza dovrà essere corrisposta dal giorno di acquisizione del diritto alla sostituzione.

Attività di comunicazione e informazione

Per attività di comunicazione e di informazione si intendono tutte quelle attività che afferiscono ad esempio a:

- organizzazione di seminari e convegni nazionali e/o transnazionali;
- partecipazione a seminari e convegni nazionali e/o transnazionali;
- predisposizione e diffusione di materiale divulgativo di contenuti e/o prodotti (ad esempio newsletter);
- predisposizione e diffusione di materiale pubblicitario (ad esempio inviti, brochure, cartelloni, cartelline).

Nel caso di seminari e convegni, la PS dovrà darne opportuna comunicazione alla D.G. Famiglia inviando anticipatamente il programma dell'evento.

È possibile il riconoscimento delle spese di partecipazione a convegni/seminari esterni al progetto, solo previa richiesta motivata alla D.G. Famiglia.

La predisposizione di materiale divulgativo di contenuti e/o prodotti nonché del materiale pubblicitario relativo al progetto dovrà rispettare quanto disposto dalla Commissione Europea e dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in materia di informazione e pubblicità nonché di utilizzo dei loghi (vedi Cap. 14 «Utilizzo loghi»).

Si rimanda al Cap. 9 «Aspetti finanziari» per quanto riguarda la partecipazione a seminari e convegni del personale impegnato nel progetto.

Attività di promozione di servizi

Tra le attività progettuali realizzabili nell'ambito dei progetti Equal possono essere comprese **attività finalizzate alla creazione di servizi**.

Occorre soffermarsi sul significato, sul valore e sui limiti di questi interventi, in quanto sembra utile ricordare che, nell'ambito dell'I.C. Equal, è possibile creare l'architettura complessiva di tali realizzazioni sostenendo, attraverso il cofinanziamento, le spese di ideazione, di avvio e di primo impianto dell'attività, ma che è necessario, allo stesso modo, avere cura di creare le condizioni che consentano al servizio stesso di trovare forme di sostegno economico esterne al finanziamento del progetto, una volta che l'attività sia andata a regime.

Nello spirito di Equal la finalità delle azioni che si possono intraprendere dentro la sfera dell'intervento consiste, infatti, nel portare buone pratiche sperimentate all'interno di un «sistema».

In questo senso è importante, una volta creato il servizio, proporre una lettura critica, un'analisi che consenta poi la realizzazione dell'attività di mainstreaming; nonché favorire l'inserimento del servizio all'interno di una rete di relazioni che ne possa favorire la crescita.

La spesa relativa a queste azioni sarà perciò riconosciuta nei limiti indicati e non potrà essere estesa al funzionamento routinario dell'attività.

In ogni caso è necessario che sia fornita un'adeguata informazione sulla motivazione relativa all'istituzione di questo servizio, sul suo processo di costituzione e, una volta realizzato, sulla modalità di erogazione del servizio stesso, nonché sugli aspetti logistici, relativi cioè alla sede di svolgimento e agli orari di questa attività.

All'avvio di tali attività va fornita precisa informazione per quanto riguarda:

- sede di svolgimento delle attività;
- orari di funzionamento;
- personale impiegato e relative credenziali professionali (*curriculum vitae*).

Servizi di consulenza

Nella gamma delle attività che possono essere programmate all'interno dei progetti EQUAL possono essere previste forme di servizio personalizzato erogate con modalità individuali, cioè servizi di counselling individualizzato, ad esempio nell'ambito di attività di orientamento oppure nell'ambito dello sviluppo di attività imprenditoriali.

Tali attività possono avere, nella loro formula progettuale, al di là dei contenuti specifici, una valenza di servizio o piuttosto di attività formativa.

Ad esempio, nell'ambito delle attività di orientamento possono essere erogati servizi di counselling personalizzato, oppure nell'ambito dello sviluppo di attività imprenditoriali possono essere forniti servizi di consulenza ad personam; e ancora, nei processi formativi di sviluppo di capacità tecniche o manageriali, progettati per personale occupato, sono spesso previsti momenti di affiancamento on the job, come momenti di implementazione più efficace di capacità da sviluppare.

Queste attività vanno progettate in termini di obiettivi, contenuti e metodologie adeguati; e vanno supportate attraverso l'utilizzo di una precisa strumentazione didattica, anche appositamente creata.

Inoltre è necessario pianificare preventivamente questi interventi in modo puntuale, prevedendo date e luoghi degli incontri e dando informazione alla D.G. Famiglia relativamente a:

- date di inizio e termine delle attività;
- calendario incontri e sede di svolgimento;
- personale impiegato e relative credenziali professionali (*curriculum vitae*);
- modifiche apportate alle comunicazioni inviate.

Risorse umane interne ed esterne

Sotto questa denominazione si comprende tutto il personale impiegato nella gestione delle attività quale, ad esempio: progettisti, personale docente e codocente, counsellor, esperti nelle attività di accompagnamento, oppure direttori o coordinatori, esperti ICT, personale tecnico e ausiliario, e comunque il personale dedicato alla realizzazione del progetto.

Il personale che viene utilizzato per lo svolgimento delle attività previste può appartenere a varie categorie professionali (liberi professionisti, dipendenti da enti pubblici e privati, tecnici di aziende, docenti universitari, dirigenti della P.A., ecc.) riconducibili comunque a due tipologie, a seconda che siano interni o esterni alle società, agli enti o alle organizzazioni componenti la PS beneficiaria del finanziamento.

Si definisce **interno** il personale dipendente, con un contratto a tempo determinato o indeterminato, da una delle società costituenti la PS.

Il personale interno impiegato a vario titolo nelle attività progettuali deve essere **formalmente incaricato** con apposita lettera o, nel caso sia dipendente dalla P.A., con un ordine di servizio, oppure, nel caso sia titolare, socio o amministratore di impresa, attraverso una deliberazione dell'organismo societario detenente il potere idoneo ad incaricarlo (v. cariche sociali).

L'incarico così formalizzato deve essere coerente con le funzioni abitualmente svolte dal dipendente o con l'esperienza professionale maturata, documentabili attraverso specifico *curriculum vitae*.

L'incarico pertanto deve essere predisposto e sottoscritto dalle parti interessate prima dell'inizio dell'attività e deve indicare:

- tipo di ruolo e di attività da svolgere;

- quantificazione delle ore da effettuare;
- data di inizio e di termine della prestazione.

Si definisce **esterno** il personale legato ad una società o ente costituente la PS da un contratto di collaborazione, purché in una delle forme consentite dalla legge.

La collaborazione o la prestazione deve risultare da specifico contratto di collaborazione professionale, sottoscritto dalle parti interessate e in cui devono essere indicati:

- tipo di ruolo e di attività da svolgere;
- quantificazione delle ore da effettuare;
- data di inizio e di termine della prestazione;
- costo orario.

Anche l'esperienza professionale del collaboratore dovrà essere documentata attraverso specifico *curriculum vitae*.

Per la determinazione delle modalità di calcolo e dei massimali di costo in relazione ai requisiti professionali dei soggetti si faccia riferimento al Cap. 9 «Aspetti Finanziari».

9. Aspetti finanziari a carattere generale

Revisore contabile

La figura del revisore contabile è ammissibile all'interno del progetto ma non è obbligatoria. Le PS che decidessero di avvalersi del supporto del revisore devono:

- accertarsi che il revisore sia iscritto al «Registro dei Revisori Contabili» tenuto dal Ministero della Giustizia (d.lgs. del 27 gennaio 1992 n. 88);
- comunicare il nominativo del revisore incaricato e i relativi estremi di iscrizione al registro sopraccitato;
- rendicontare la spesa inerente l'attività del revisore nella misura massima del 1,5% del totale progetto. Tale costo andrà inserito nella voce «Altro» della Macrovoce «Altre spese».

In caso di sostituzione del revisore contabile è necessario darne comunicazione alla D.G. Famiglia.

La comunicazione deve contenere le motivazioni della sostituzione, le generalità del nuovo revisore e gli estremi di iscrizione al «Registro dei Revisori Contabili».

Storni di spesa e modifiche del budget

Tutti gli spostamenti all'interno della stessa macrovoce e quelli al di sotto del limite del 20% (calcolato sul minor importo tra le due o più macrovoci interessate dalle modifiche) devono essere **comunicati** alla D.G. Famiglia.

Gli spostamenti che eccedono il predetto limite devono invece essere **autorizzati** dalla D.G. Famiglia ai fini del riconoscimento delle spese.

Unitamente alla comunicazione o richiesta di autorizzazione alla modifica deve essere presentato anche un prospetto che riassume gli eventuali spostamenti di budget sia tra partner sia all'interno delle macrofasi.

Non potranno essere effettuate modifiche di budget nei **quattro mesi antecedenti** la conclusione del progetto.

Tempistica e documentazione delle rendicontazioni e dei pagamenti

La rendicontazione delle spese effettivamente sostenute nell'ambito dell'Azione 1 che dell'Azione 2 dovrà essere effettuata esclusivamente attraverso il Sistema Informativo Equal (SIEQ) dal quale sarà generato il «Riepilogo spese», comprovante la certificazione delle spese per via elettronica.

Si rammenta che per «**spese effettivamente sostenute**» si intendono i pagamenti effettuati dalle PS in relazione alle spese ammissibili nell'ambito del progetto; i pagamenti effettuati dovranno essere comprovati da fatture **quietanzate** o documenti contabili aventi forza probatoria equivalente.

Tutti gli originali dei documenti di pagamento, prima dell'eventuale fotocopiatura, devono essere annullati con apposito timbro recante la seguente dicitura:

Importo imputato al P.I.C. Equal:
Euro
Codice PS
Ore effettuate (*)

(*) Da indicare solo in presenza di spese riferite a voci di personale.

I documenti che non risulteranno annullati nella forma prevista, **non saranno presi in considerazione** ai fini del riconoscimento delle spese.

La rendicontazione dovrà essere corredata da una **relazione di certificazione**, redatta dal revisore contabile, secondo il mo-

dello indicato nell'allegato n. 2, del d.d.g. 27 marzo 2002, n. 5782.

La relazione deve sempre indicare l'importo del periodo cui si riferisce, secondo il seguente esempio:

- totale quietanzato per la singola certificazione (indicare periodo cui si riferisce la certificazione);
- totale quietanzato di tutte le spese sostenute certificate dal revisore;
- totale quietanzato di tutte le spese sostenute non certificate dal revisore.

Tutte le PS che decidessero di non avvalersi del revisore, devono comunque produrre una **relazione** che contenga le medesime informazioni relative alla singola certificazione presentata.

La relazione deve essere corredata da un prospetto di **utilizzo del budget approvato**, secondo il modello predisposto dalla D.G. Famiglia che sarà successivamente inviato a tutte le PS.

AZIONE 1

La rendicontazione delle spese sostenute deve essere effettuata **entro 60 giorni dalla chiusura dell'Azione 1**.

Per l'erogazione del contributo concesso per l'Azione 1, la PS dovrà presentare:

- richiesta di liquidazione del contributo, redatta secondo il modello di cui all'allegato 1 del «Disciplinare per lo svolgimento dell'Azione 1»;
- dichiarazione sostitutiva di atto notorio o dichiarazione idonea equivalente attestante che il soggetto percettore del contributo non si trova in alcuna delle condizioni di esclusione previste dall'art. 29 della direttiva 92/50/CEE e dall'art. 12 del d.lgs. n. 157/95, come sostituito dall'art. 10 del d.lgs. 65/2000 e dall'art. 9 del d.lgs. n. 402/98 (solo per organismi di natura privata);
- «riepilogo spese» generato dal sistema informativo SIEQ;
- relazione di certificazione corredata dal prospetto di utilizzo del budget approvato.

La D.G. Famiglia provvederà alla liquidazione del contributo concesso **entro 60 giorni** dal ricevimento della certificazione.

Si ricorda che il contributo per l'Azione 1 sarà riconoscibile fino all'importo massimo di € 50.000,00 (cinquantamila/00) e che la quota di budget preventivato per l'Azione 1, eventualmente non rendicontata a tal fine, potrà essere destinata all'Azione 2, previa approvazione della D.G. Famiglia.

In tal caso, unitamente alla documentazione necessaria per l'ammissione all'Azione 2 (v. capitolo 5 «Avvio e durata dei progetti»), la PS dovrà inviare alla D.G. Famiglia un preventivo di spesa aggiornato, in cui sarà evidenziata l'allocazione contabile della maggiorazione del budget dovuta alle minori spese relative all'Azione 1.

AZIONE 2

I pagamenti relativi all'Azione 2 saranno così articolati:

- acconto;
- pagamenti intermedi;
- saldo.

Il totale dei pagamenti (Azione 1, acconto e pagamenti intermedi) non può superare il 95% del contributo complessivamente approvato.

Acconto

L'acconto è stabilito nella misura del **20% del contributo complessivamente approvato (Azione 1 + Azione 2)**, e sarà erogato dopo l'ammissione all'Azione 2, detratto l'importo eventualmente già erogato per l'Azione 1.

Per l'erogazione dell'acconto le PS dovranno presentare:

- richiesta di liquidazione dell'acconto del contributo;
- dichiarazione sostitutiva di atto notorio, secondo quanto indicato per l'Azione 1;
- dichiarazione di avvio delle attività;
- polizze fideiussorie, a copertura dell'importo da liquidare. Sarà anche possibile stipulare una fideiussione per l'intero ammontare del contributo concesso per lo svolgimento dell'Azione 2.

Le polizze fideiussorie *devono essere stipulate separatamente per ciascuno dei seguenti Fondi: FSE, Fondo di Rotazione e Fondo Regionale*.

Tali polizze devono inoltre essere stipulate anche nel caso in cui il soggetto referente sia un ente pubblico.

Saranno accettate esclusivamente polizze fideiussorie prestate da banche, imprese di assicurazione autorizzate all'esercizio del ramo cauzione, oppure dagli intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale tenuto dalla Banca d'Italia.

Pagamenti intermedi

I pagamenti intermedi saranno effettuati quattro volte l'anno, esclusivamente in funzione delle spese effettivamente sostenute dalle PS e comprovate da fatture quietanzate o documenti contabili aventi forza probatoria equivalente.

La rendicontazione delle spese sostenute avverrà alle seguenti date:

- 31 marzo;
- 30 giugno;
- 30 settembre;
- 15 novembre.

Entro e non oltre i 20 giorni successivi ad ogni scadenza le PS dovranno produrre:

- richiesta di liquidazione del pagamento intermedio;
- dichiarazione sostitutiva di atto notorio, secondo quanto indicato per l'Azione 1;
- «riepilogo spese» generato dal sistema informativo SIEQ;
- relazione di certificazione corredata dal prospetto di utilizzo del budget approvato;
- prospetto di riconciliazione delle spese che collega le macrovoci del formulario, le macrofasi e i partner, secondo il modello predisposto dalla D.G. Famiglia che sarà successivamente inviato a tutte le PS;
- polizze fideiussorie, a copertura dell'importo da liquidare, salvo siano state presentate polizze per l'intero ammontare del contributo concesso per l'Azione 2 (come indicato per il pagamento dell'acconto).

Entro 30 giorni dal ricevimento della documentazione, comprensiva delle polizze fideiussorie, la D.G. Famiglia darà disposizione per la liquidazione.

Saldo e chiusura progetto

L'erogazione del saldo del contributo (pari al 5%) avverrà dietro presentazione della documentazione già prevista per i pagamenti intermedi, nonché della relazione e rendicontazione finale secondo quanto indicato al successivo cap. 12. In ogni caso il pagamento del saldo sarà effettuato a seguito di verifica amministrativo-contabile da parte della D.G. Famiglia.

Disimpegno automatico

Nel caso in cui la D.G. Famiglia non raggiungesse il limite comunitario posto e incorresse nel disimpegno automatico, laddove si ravvisasse che tale effetto è stato causato dalla mancanza di efficienza di una o più PS, la D.G. Famiglia potrà rivalersi su tali soggetti.

Aiuti di stato

All'interno del PIC Equal sono previste due sole tipologie di aiuti di Stato:

- **«de minimis»**: ai sensi del Regolamento (CE) n. 69/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli artt. 87 e 88 del trattato CE agli aiuti d'importanza minore («de minimis»);
- **formazione**: ai sensi del Regolamento (CE) n. 68/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli artt. 87 e 88 del trattato CE agli aiuti destinati alla formazione.

Aiuti di importanza minore (de minimis)

In via preliminare si ricorda che il Regolamento (CE) n. 69/2001 si applica agli aiuti concessi alle imprese di qualsiasi settore, ad eccezione di quelli riconosciuti:

- al settore dei trasporti e alle attività legate alla produzione, alla trasformazione o alla commercializzazione dei prodotti di cui all'allegato I del trattato (riguardanti i settori dell'agricoltura, della pesca e dell'acquicoltura);
- a favore di attività connesse all'esportazione, vale a dire gli aiuti direttamente connessi ai quantitativi esportati, alla costruzione e gestione di una rete di distribuzione o ad altre spese correnti connesse all'attività di esportazione;
- agli aiuti condizionati all'impiego preferenziale di prodotti interni rispetto ai prodotti importati.

Le PS che avessero richiesto di beneficiare di tali aiuti devono assolvere agli obblighi informativi voluti dalla Comunità Europea. I documenti da produrre sono:

- una relazione sintetica sulle spese che saranno sostenute con i contributi Equal, in riferimento all'aiuto *de minimis*;
- una dichiarazione attestante l'entità degli aiuti *de minimis* eventualmente percepiti negli ultimi tre anni.

Inoltre il Regolamento condiziona l'erogazione dell'aiuto all'accertamento dell'entità degli importi eventualmente concessi al destinatario dei Fondi che, nell'arco dei tre anni, deve essere coerente con il massimale di € 100.000 stabilito dall'art. 2.

Aiuti alla formazione

Nell'ambito dell'I.C. Equal gli aiuti alla formazione assumono la forma di *singoli aiuti* erogati in favore di uno o più soggetti all'interno delle PS ovvero alla PS medesima (se la PS è stata costituita in forma associativa, mediante atto pubblico).

A tale proposito si ricorda che:

- in nessun caso l'aiuto concesso ad un'impresa per il singolo progetto di formazione può superare l'importo di un **milione di euro**;

• non costituiscono aiuti di Stato le seguenti misure:

- la formazione professionale iniziale, inclusi i sistemi di formazione in alternanza ed i contratti apprendistato;
- la formazione o la riqualificazione dei disoccupati, compresi i tirocini in azienda;
- le misure rivolte direttamente ai lavoratori o ad alcune categorie di lavoratori che danno loro la possibilità di seguire attività formative non connesse all'impresa di provenienza o al settore di attività con cui sono occupati.

Le modalità di calcolo, illustrate nel Regolamento (CE) n. 68/2001, sono riconducibili allo schema che segue.

Intensità dell'aiuto ex articolo 4, Regolamento (CE) n. 68/2001

	Formazione specifica	Formazione generale
Grandi imprese - secondo la definizione di cui all'art. 2 del Regolamento.	Non superiore al 25%	Non superiore al 50%
Piccole e medie imprese - secondo la definizione di cui all'art. 2 del Regolamento.	Non superiore al 35%	Non superiore al 70%
Imprese stabilite nelle regioni di cui all'art. 87.3.c).	+ 5%	+ 5%
Imprese stabilite nelle regioni di cui all'art. 87.3.a).	+ 10%	+ 10%
Formazione dispensata a lavoratori svantaggiati - secondo la definizione di cui all'art. 2 del Regolamento.	+ 10%	+ 10%

N.B.: Quando l'aiuto riguarda il settore dei trasporti marittimi, l'intensità può raggiungere il 100% alle condizioni previste dall'art. 4, comma 6.

Nel calcolo dell'intensità occorre tener conto sia delle risorse statali che sia delle risorse riconducibili a enti pubblici, territoriali e non territoriali.

Gli obblighi informativi relativi a questa tipologia di aiuti si sostanziano nella compilazione di un modello reperibile al sito: http://europa.eu.int/comm/competition/state_aid/others/.

Cofinanziamento pubblico-privato

A tutte le PS che hanno previsto di finanziare il progetto anche con i fondi eventualmente resi disponibili da altre amministrazioni pubbliche (Province, ASL, Comuni, ecc.) o da soggetti privati, si ricorda che la rendicontazione delle spese dovrà riguardare la totalità delle spese inerenti il progetto, comprensive pertanto di quelle finanziate da «pubblico locale», «altro pubblico» o da «privato».

10. Spese ammissibili

Macrovoce di spesa «Cooperazione transnazionale» (7.4.2 e 7.5.1)

La **ripartizione dei costi tra le PS** per le attività transnazionali di norma deve avvenire secondo il principio di reciprocità, secondo cui le spese devono essere equamente suddivise tra i partner coinvolti: Ove tale principio non possa essere applicato, è necessario che la ripartizione dei costi venga specificamente regolamentata attraverso specifici accordi. Entrambe le modalità devono essere contenute nell'accordo di cooperazione transnazionale alla voce C - Previsioni Finanziarie.

La **partecipazione agli incontri transnazionali** deve essere

limitata alle persone direttamente interessate all'attività o rappresentative per il tipo di incontro che viene effettuato. Il loro numero non deve comunque essere superiore a 5 unità nel caso di incontri per gruppi tecnici e non superiore a 10 unità nel caso di seminari o convegni di interesse più generale. Eventuali scostamenti rispetto a tale indicazione devono essere comunicati ed autorizzati dalla D.G. Famiglia. Le persone che partecipano agli incontri transnazionali devono essere incaricate alla partecipazione tramite apposita lettera.

Voce «Spese di vitto e viaggio all'estero» (da 7.5.1 a 7.5.4)

Viaggi

L'uso dell'aereo è consentito per raggiungere destinazioni di distanza superiore ai 500 km.

Di norma per i trasporti in loco devono essere utilizzati i **mezzi pubblici**. Solo in casi eccezionali è consentito il ricorso al noleggio di vetture o al taxi; tali casi devono essere supportati da una dichiarazione che dimostri la maggior economicità o l'impossibilità a raggiungere la destinazione con mezzo pubblico.

Vitto

Il massimale applicabile per le spese di vitto in ambito transnazionale è di **€ 29** a pasto.

Alloggio

Sono ammissibili spese di alloggio solo in strutture di categoria non superiore a **4 stelle**.

Le spese di vitto, alloggio e trasporto in loco non possono essere superiori come tetto massimo giornaliero, se cumulate, ai massimali individuati per paese dalla Commissione Europea, secondo il prospetto che verrà fornito dalla D.G. Famiglia.

Macrovoce di spesa «Personale dipendente e collaboratori esterni» (7.5.3)

La rendicontazione del personale interno e del personale esterno (v. cap. 8 - par. «Risorse Umane interne ed esterne») deve essere supportata dalla seguente documentazione:

- lettera d'incarico;
- cedolini paga o fattura per i collaboratori;
- metodo di calcolo del costo orario per il personale dipendente;
- curriculum vitae;
- prospetto riepilogativo delle ore effettuate (Timesheet);
- documenti di versamento degli oneri sociali e fiscali;
- documento contabile probatorio del pagamento della spesa.

Metodo di calcolo del costo del personale interno

Il calcolo del costo orario per il personale interno si effettua utilizzando come dividendo il **costo lordo annuo aziendale** e come divisore **le ore annue effettivamente lavorate**.

Il **costo lordo annuo aziendale** è dato dallo stipendio lordo mensile, vale a dire l'importo comprensivo di tutti gli elementi fissi della retribuzione (contingenza, superminimo, terzo elemento), rateo tredicesima e quattordicesima, se del caso, trattamento di fine rapporto, contributi INPS e INAIL a carico dell'azienda ed eventuali altri contributi obbligatori per legge.

Il **monte ore annuo** si ottiene sottraendo al totale ore convenzionali da CCNL le ferie, i riposi per festività soppresse e festività cadenti in giorni lavorativi. Non si sottraggono invece le ore di assenza per motivi soggettivi, come ad esempio permessi, malattia, infortunio, maternità, congedo matrimoniale, diritti sindacali, ...

Esempi:

a) Calcolo costo annuo personale dipendente

Retribuzione lorda (a)	797,39
Indennità integrativa (b)	510,00
Rateo 13° e 14° (c)	217,90
Totale	1.525,29 (a + b + c)
Contributi previdenziali e INAIL	406,95
Retribuzione lorda mensile	1.932,24
IRAP	82,13
Totale costo mensile	2.014,37
Costo annuo aziendale	24.172,44 (Retribuzione mensile lorda × 12)

b) Determinazione monte ore annuale

Totale ore convenzionali (52 settimane × 40 ore settimanali)	2080
- Ferie	- 160
- Riposi per festività sopresse	- 32
- Festività cadenti nei giorni lavorativi	- 48
Totale ore di lavoro non lavorate	- 240
Ore annue effettivamente lavorate	1840

Metodo di calcolo del costo dei collaboratori esterni

Il personale esterno viene retribuito sulla base dei massimali di costo previsti nella Circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 41/03.

I massimali sono attribuiti per fascia d'appartenenza sulla base di determinati requisiti professionali, tra i quali gli anni di **esperienza specifica maturata nel campo di riferimento dell'attività da effettuarsi nell'ambito del progetto**. Tale criterio può essere utilizzato anche per la differenziazione dell'importo minimo/massimo all'interno del range di ogni singola fascia.

Il personale interno ed i collaboratori esterni che lavorano sul progetto devono produrre mensilmente un **prospetto riiepilogativo delle ore effettuate**, da cui si evinca l'articolazione dell'attività della persona nell'arco del mese e le ore giornalmente dedicate a tale attività (in allegato un modello esemplificativo).

L'acquisizione di beni e servizi da **una società esterna al partenariato** per lo svolgimento di un compito specifico, che non si configuri però quale delega di attività, deve essere documentata attraverso la presentazione di una richiesta dettagliata di prestazione a tre fornitori diversi i quali devono presentare i relativi preventivi di spesa, al fine della verifica del binomio qualità/prezzo. In tal caso la spesa deve essere rendicontata attraverso la presentazione di regolare fattura, corredata da una relazione della ditta fornitrice dalla quale si evinca l'entità e la qualità dell'attività svolta.

Macrovoce di spesa «Risorse tecnologiche» (7.5.2) e «Immobili arredi ed attrezzature» (7.5.3)

Relativamente all'acquisto, al noleggio e al leasing delle attrezzature, arredi, software ed hardware il criterio da privilegiare è quello dell'**economicità**, la cui dimostrazione si basa sull'acquisizione di preventivi di spesa che dimostrino la validità della scelta operata rispetto alle altre opzioni. Individuato in questo modo il mezzo di approvvigionamento più economico (acquisto, noleggio o leasing), occorrerà effettuare un'indagine, rivolta ad almeno tre fornitori, al fine della verifica del binomio qualità/prezzo.

Si ricorda che nell'I.C. Equal non sono ammissibili spese di **manutenzione straordinaria**.

Macrovoce di spesa «Viaggi, vitto e alloggio in ambito nazionale» (7.5.6)

Le spese di viaggio, vitto e alloggio sono riconosciute sia per il personale interno che per i collaboratori esterni.

Viaggi

Per i trasporti deve essere data priorità all'uso dei **mezzi pubblici**. L'utilizzo del mezzo proprio può essere autorizzato solo in caso di oggettiva impossibilità a raggiungere altrimenti i luoghi sede dell'azione o di complessiva maggior economicità. In tal caso compete il rimborso delle spese autostradali, di parcheggio e un'indennità chilometrica pari a 1/5 del costo medio di un litro di benzina per ogni km percorso. Non sono ammissibili, di norma, spese di taxi e di noleggio auto.

L'uso dell'aereo è consentito solo per distanze superiori ai 500 km.

Vitto

Il massimale applicabile per le spese di vitto in ambito nazionale è di **€ 22** a pasto.

Sono rimborsabili solo spese per pasti sostenuti nel corso di missioni al di fuori della città dove si presta normalmente la propria attività lavorativa, il rimborso del pasto avviene solo se la missione è di durata superiore alle 6 ore.

Non è ammissibile nessun tipo di spesa personale accessoria.

Le spese di rappresentanza, caffè, bevande ecc. non sono ammissibili a meno che non siano riferite ad un evento, seminario, convegno previsto di cui sia stata data comunicazione (v. cap. 13 «Comunicazioni»).

È possibile ammettere a rimborso anche lo scontrino fiscale emesso dagli esercizi di ristoro purché contenga la descrizione analitica e trasparente dell'acquisto effettuato.

Alloggio

Sono ammissibili spese d'alloggio solo in strutture di categoria non superiore alle **4 stelle**.

Macrovoce di spesa «Costi generali» (7.5.7)

Le spese di **illuminazione, riscaldamento ed affitto** sono quelle relative ai locali in cui si svolgono le attività imputabili al progetto.

Nel caso di spese che si riferiscono solo in parte all'attività finanziata, l'ente beneficiario deve provvedere all'imputazione della quota di spesa relativa al progetto. Il calcolo di tale **quota** deve essere effettuato secondo un metodo equo, corretto e debitamente giustificato. Il metodo di calcolo che si invita ad utilizzare è quello che considera, in relazione alla durata del progetto finanziato, il rapporto tra la superficie dove si svolgono le attività imputabili al progetto rispetto alla superficie totale utilizzabile e la percentuale d'incidenza degli utilizzatori (1) o dei destinatari (2) delle attività progettuali su di essa.

(1) Numero di persone impiegate e monte ore lavorato sul progetto.

(2) Numero di allievi e ore d'aula di cui fruiscono.

Esempio di calcolo per le spese generali

Tale metodo di calcolo deve essere utilizzato per le spese di affitto, luce, riscaldamento, cancelleria e fotocopiatrice (sempre che non sia tenuto un apposito registro per l'utilizzo delle fotocopiatrici).

Sede dell'ente Y

Superficie totale:	200 mq
Affitto annuo della sede:	20.000 euro
Superficie utilizzata per il progetto Equal:	100 mq
- Determinazione della quota di affitto annuo da imputare al progetto Equal:	

20.000 : 200 = X : 100 **X = 10.000 euro**

- Verifica dell'incidenza delle persone e numero di ore lavorate sulla superficie imputata al progetto Equal

Anno 2003 - Dipendenti dell'ente che lavora sulla superficie dedicata al progetto:

dipendente A:	460 h	di cui	100 su Equal
dipendente B:	1760 h	di cui	100 su Equal
dipendente C:	1540 h	di cui	150 su Equal
dipendente D:	1760 h	di cui	0 su Equal
dipendente E:	1760 h	di cui	300 su Equal
dipendente F:	360 h	di cui	50 su Equal

Totale ore: 9420 h

Totale ore per Equal: 700 h

- Determinazione del coefficiente (costo affitto imputato a Equal/Totale ore)

Coeff. = 10.000 : 9420 = 1,061

- Determinazione del proquota d'affitto annuo rendicontabile (totale ore per Equal × coeff.)

proquota: 700 × 1,061 = 742,7 euro

Telefono

A meno che non vi sia una linea espressamente dedicata, i cui costi sono interamente imputabili e rendicontabili al netto dell'Iva se detraibile e per i quali è **comunque indispensabile esibire il listato telefonico** fornito dal gestore, la spesa ammissibile è pari al **10% dei consumi** per traffico telefonico. Sono escluse le spese per canoni di attivazione, spese di noleggio apparecchio, imposte e quant'altro sia già un elemento fisso della fattura su cui il progetto non incide.

Cancelleria

Sono ammissibili solo le spese direttamente imputabili al progetto.

Spese postali

Sono ammissibili solo le spese postali connesse con l'azione finanziata. A tale scopo è obbligatorio predisporre un **registro postale** in cui inserire gli estremi della corrispondenza i cui costi vengono imputati al progetto.

11. Monitoraggio e controllo

Come indicato nel Docup, «... l'osservazione delle sperimentazioni condotte dalle PS costituisce la precondizione essenziale per la predisposizione dei meccanismi volti a massimizzare l'impatto dei risultati dell'Iniziativa e l'efficace mainstreaming delle soluzioni innovative».

L'«osservazione» dei progetti, unitamente ad una verifica

amministrativo-contabile sulla corrispondenza che quanto realizzato sia stato attuato nel rispetto del progetto approvato nonché dei principi di Equal e delle norme del Fondo Sociale Europeo e dei Fondi strutturali nel loro complesso, rappresentano di fatto attività «chiave» per un'efficace realizzazione del PIC Equal.

La conoscenza dei progetti durante tutto il loro periodo di implementazione, infatti, se da un lato consente agli Organismi intermedi di svolgere in maniera più incisiva un'azione di supporto e di indirizzo nei confronti delle PS, dall'altro fornisce elementi utili a tali organismi e all'Autorità di Gestione nazionale, per una valutazione del livello di efficacia degli interventi rispetto alle caratteristiche distintive di Equal e dunque dell'Iniziativa nel suo complesso.

Il perseguimento delle finalità sopra enunciate richiede un'azione combinata fra monitoraggio fisico, qualitativo e finanziario, da un lato, e visite presso la sede della PS e/o dei partner, dall'altro.

Monitoraggio

Dalla data di avvio dell'Azione 2, con cadenza semestrale, dovranno essere presentati alla D.G. Famiglia:

- lo stato di avanzamento del progetto, relativo al semestre appena concluso;
- una relazione dettagliata del piano di attività, previsto per il semestre successivo.

Lo stato di avanzamento dovrà essere compilato utilizzando esclusivamente l'apposita scheda che sarà fornita dalla D.G. Famiglia.

Come indicato nel Disciplinare Azione 1, ai sensi dell'art. 13 del d.lgs. n. 196 del 30 luglio 2003, consolidato con legge 27 luglio 2004 n. 188 di conversione con modifiche decreto legge 24 giugno 2004 («Testo unico sulla privacy»), nell'ambito dei progetti approvati è previsto il trattamento di dati personali rientranti nella sua previsione normativa; ciò al fine di consentire le attività di monitoraggio fisico e di valutazione prevista dal Docup, nonché le attività di monitoraggio finanziario e di verifica amministrativo-contabile previste dalla normativa vigente.

Controllo

In applicazione al Regolamento (CE) 438/2001 della Commissione Europea la D.G. Famiglia, durante il periodo di validità dell'I.C. Equal, effettua controlli presso le sedi dei Soggetti referenti.

L'attività di controllo si pone in sinergica correlazione con le altre attività finalizzate a garantire una gestione efficiente dei Fondi strutturali, la quale richiede la condivisione di un sistema di norme a cui tutti gli attori sono tenuti ad attenersi con le modalità e per il ruolo che nel progetto rivestono.

Ogni qualvolta gli incaricati del controllo rilevano irregolarità, valuteranno prioritariamente l'opportunità di richiedere l'eliminazione delle irregolarità riscontrate ed il ripristino delle condizioni rispondenti alla normativa di riferimento. In tale ottica, tutto ciò che può formare oggetto di prescrizione non deve costituire ostacolo al proseguimento dell'azione finanziata, onde evitare la perdita di contributi del FSE e, soprattutto, la penalizzazione della parte sociale più debole rappresentata dai destinatari delle azioni.

Alla luce di quanto disposto dal Regolamento (CE) n. 2988/95, nel valutare il comportamento dell'operatore economico al fine di stabilire se questi abbia posto in essere un'**irregolarità**, non si potrà prescindere dall'accertare se vi sia stata una violazione di una norma comunitaria, da intendersi anche come norma nazionale attuativa della norma comunitaria, che arrechi o possa arrecare «... un pregiudizio al bilancio delle Comunità o ad un bilancio da queste gestito...».

Di conseguenza, potrà essere considerato irregolarità anche il caso in cui vi sia una violazione che abbia prodotto effettivamente un'indebita percezione da parte del soggetto beneficiario del finanziamento FSE, ricomprendendo in tale concetto non solo le fattispecie penalmente rilevanti, ma anche quelle amministrative e civili, siano esse intenzionali che derivanti da errore o negligenza.

L'attività di controllo può essere classificata in:

- **ricorrente**, se si esplica attraverso visite programmate;
- **puntuale**, se attivata su specifica richiesta della Pubblica amministrazione preposta

In particolare, il controllo ricorrente consiste in visite nelle sedi di attività che, a seconda del momento in cui sono effettuate, si articolano in:

- **ex ante** > questa visita viene effettuata prima dell'inizio del progetto, cioè durante l'Azione 1, e con preavviso. Essa ha la finalità di appurare se le condizioni risultanti dalla documentazione presentata sono state messe in atto;

- **in itinere** > è da intendersi come verifica del corretto svolgimento delle azioni/delle attività finanziate, nel rispetto delle norme vigenti ed in conformità a quanto previsto nel progetto approvato. Può essere effettuata con o senza preavviso;

- **ex post** > oltre a quanto previsto per la visita «**in itinere**» quest'ultima ha prevalentemente come oggetto la verifica amministrativo-contabile del rendiconto finale. Essa viene effettuata concordando con la PS la data.

Si informa che durante le visite di controllo dovrà essere messa a disposizione dei funzionari tutta la documentazione **in originale** sia del capofila che dei partner, quale, ad esempio: fatture, cedolini paga, estratti conto, bilanci ecc.

Esclusivamente per gli **Enti Pubblici** è prevista la possibilità di presentare tale documentazione in **copia conforme all'originale**.

12. Relazione e rendicontazione finale

Relazione

La relazione di fine attività dovrà essere inviata alla D.G. Famiglia **entro 30 giorni** successivi alla data di scadenza del progetto e dovrà essere redatta secondo l'indice predisposto dalla Direzione stessa.

Rendicontazione

La rendicontazione finale delle spese sostenute entro la data di chiusura del progetto, e non inserite nelle precedenti rendicontazioni, dovrà invece pervenire alla D.G. Famiglia **entro 60 giorni dalla data di chiusura del progetto**.

Spese relative all'attività di progetto

Le spese relative all'attività di progetto dovranno essere effettuate entro la data di chiusura del progetto stesso e **quietanzate** entro la data di presentazione della rendicontazione finale. Diversamente le spese non saranno riconosciute.

È ammessa la presentazione di un'ulteriore rendicontazione relativa alle fatture delle spese generali (telefono, energia elettrica e gas), generalmente emesse bimestralmente, il cui pagamento sia posteriore alla presentazione della rendicontazione.

In questo caso, insieme alla rendicontazione finale, dovrà essere presentato un apposito prospetto di tali spese.

Spese di chiusura progetto

Saranno riconosciute le spese relative sia al personale incaricato della predisposizione degli atti finali sia quelle inerenti la sede amministrativa (spese generali) per un periodo massimo di 30 giorni, successivo alla data di chiusura del progetto.

Per la rendicontazione di tali spese vale quanto specificato per le spese relative all'attività di progetto.

13. Comunicazioni

Le comunicazioni riferite alla realizzazione dei progetti EQUAL dovranno essere presentate secondo i tempi e le modalità indicate nel presente documento e dovranno sempre riportare in oggetto il **codice del progetto**.

Le comunicazioni devono essere **firmate ed inviate** dal Legale Rappresentante dell'**Ente referente** quando si tratti di:

- avvio dell'Azione 1;
- avvio dell'Azione 2;
- richieste di autorizzazione;
- documentazione prodotta da modifiche di progetto approntate a seguito di specifica autorizzazione (ad es. nuovo accordo di partenariato);
- rendicontazione delle spese sostenute, richieste di pagamento e inoltre delle fidejussioni;
- stati di avanzamento;
- relazione finale descrittiva delle attività di progetto.

Le comunicazioni devono essere **firmate ed inviate** dal Legale Rappresentante dell'**Ente referente** oppure dal Legale Rappresentante del **Partner responsabile** quando si tratti di:

- avvio attività/corso di formazione/FaD/stage;
- vidimazione dei registri dei corsi di formazione/FaD/stage;
- smarrimento dei registri dei corsi di formazione/FaD/stage
- attestato di frequenza;

- avvio di servizi;
- variazioni delle attività non soggette ad autorizzazione;
- invio di prodotti realizzati (pubblicazioni, ricerche, CD, ecc.);
- organizzazione di convegni, seminari.

Le comunicazioni sopra indicate dovranno essere inoltrate a mezzo posta o consegnate a mano al seguente indirizzo:

dr.ssa Marina Gerini
U.O. Programmazione,
Direzione Generale Famiglia e Solidarietà sociale,
via Pola 9/11, 20124 Milano.

Contemporaneamente, le stesse dovranno essere inviate via e-mail al seguente indirizzo: equalombardia@regione.lombardia.it, indicando, laddove lo si ritenesse necessario, il nome del funzionario di riferimento (vedi «Contattaci» nel sito della D.G. Famiglia www.famiglia.regione.lombardia.it).

Le comunicazioni da parte della D.G. Famiglia saranno inviate, di norma, agli Enti referenti.

14. Autorizzazioni

Ogni qualvolta si rendesse necessario apportare modifiche al progetto sia a livello di contenuti che in termini finanziari, è obbligatorio chiedere preventiva autorizzazione alla D.G. Famiglia.

Qualsiasi attività e/o spesa effettuata **prima della concessione dell'autorizzazione** non è ritenuta ammissibile.

È buona norma sottoporre a valutazione preventiva della D.G. Famiglia i contenuti dell'eventuale richiesta di autorizzazione al fine di verificare la sussistenza dei presupposti e dunque consentire una più spedita istruttoria della stessa.

Le richieste di autorizzazione dovranno sempre pervenire **in forma scritta** secondo le modalità indicate nel Cap. 13 «Comunicazioni».

Si ricorda che le autorizzazioni **dovranno essere sempre richieste** per:

- variazioni di partenariato;
- impegno di persone che rivestono cariche sociali;
- estensione della durata del progetto nazionale e/o transnazionale;
- delega di attività;
- modifiche sostanziali al progetto nazionale e/o transnazionale;
- storni di spesa superiori al 20%;
- riconoscimento spese di partecipazione a seminari/convegni esterni al progetto;
- commercializzazione di prodotti.

15. Utilizzo loghi

Come chiaramente indicato sul sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, «... i nuovi regolamenti comunitari per la programmazione 2000-2006 dei Fondi strutturali prevedono una maggiore precisione e severità rispetto al passato nella rappresentazione grafica dei prodotti editoriali ed informativi in genere. In particolare un uso non corretto dei loghi previsti potrà dar adito a sanzioni sia da parte delle sedi comunitarie competenti sia di quelle nazionali preposte alla specifica vigilanza.

Sulla base di precisi accordi presi con la Commissione europea, si è stabilito di uniformare l'impostazione grafica delle copertine della produzione documentale ed informativa cofinanziata dal FSE: *pubblicazioni edite e di letteratura grigia, a carattere periodico e monografico, materiali vari di informazione e pubblicità sui fondi strutturali, cartellonistica e brochures, prodotti informativi e multimediali, pubblicazioni edite dagli enti promotori e/o attuatori, ecc.*».

È pertanto **obbligatorio collocare sul frontespizio di tutto il materiale prodotto nonché della carta intestata del progetto** - preferibilmente in alto e in orizzontale - i seguenti loghi in successione:

- Logo comunitario (bandierina rettangolare con 12 stelline) con sottostante dicitura *Unione Europea, Fondo Sociale Europeo*;
- Logo della Repubblica Italiana (corona con stelle a cinque punte centrale) con sottostante dicitura *Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale per le Politiche dell'Orientamento e la Formazione*;

- Logo della Regione Lombardia;
- Logo Equal («E» in campo rosso).

È **facoltativo** collocare sul frontespizio delle pubblicazioni il nuovo logo nazionale di FSE (caratteri bold dell'acronimo con stellina gialla) con sottostante dicitura *Fondo Sociale Europeo*.

Sullo stesso frontespizio potrà inoltre essere collocato - preferibilmente in fondo ed al centro - il logo dell'ente promotore/attuatore.

Per maggiori informazioni si rimanda al sito www.welfare.gov.it/Europa/Lavoro/Utilizzo_loghi, oltre al Regolamento (CE) n. 1159/2000 della Commissione del 30 maggio 2000, relativo alle azioni informative e pubblicitarie a cura degli Stati membri sugli interventi dei Fondi strutturali.

16. Prodotti

Trattandosi di attività «non profit», la commercializzazione dei prodotti realizzati nello svolgimento di progetti Equal è ammissibile esclusivamente previa specifica autorizzazione della D.G. Famiglia, e **non può in alcun caso essere oggetto di lucro** (Norma n. 2 Contabilizzazione delle entrate, Allegato I, Regolamento (CE) 448/2004).

La **diffusione gratuita** dei prodotti realizzati nel corso del progetto è pertanto consentita, anzi auspicabile.

Qualora si intendesse «vendere dietro compenso» il/i prodotto/i, le entrate derivanti dalla loro cessione dovranno essere portate a detrazione del finanziamento totale approvato per il progetto.

Ciò vale anche nel caso in cui il prodotto sia stato generato successivamente alla conclusione del progetto stesso.

In ogni caso si dovrà assicurare il rispetto del Regolamento (CE) 1159/2000 sull'informazione e pubblicità quindi, principalmente, dovranno essere evidenti sul prodotto realizzato i loghi istituzionali secondo le modalità indicate nel paragrafo precedente.

17. Conservazione dei documenti

L'onere della conservazione della **documentazione amministrativa in originale** spetta:

- all'ente referente, qualora si tratti di documentazione afferente alle attività di gestione del progetto svolte a livello centrale (ad es. verbali dei comitati di gestione, ...);
- al Partner, qualora si tratti di attività specifiche di cui è responsabile (ad es. registri didattici, schede stage, ...).

L'onere della conservazione della **documentazione fiscale in originale** spetta invece ad ogni Partner, mentre l'ente referente deve conservarne una copia conforme all'originale stesso.

Tutti i documenti giustificativi concernenti le spese e i controlli relativi al progetto devono essere conservati per un periodo di tre anni successivo al pagamento della D.G. Famiglia del saldo relativo al progetto da parte della Commissione Europea.

(BUR20050114)

D.g.r. 21 gennaio 2005 - n. 7/20270

Accreditamento dell'Hospice dell'istituto di cura «S. Margherita» con sede in Pavia - Finanziamento a carico del Fondo Sanitario 2005

(3.1.0)

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di accreditare, con decorrenza dalla data di approvazione del presente atto, l'Hospice dell'Istituto di cura «S. Margherita», con sede nel comune di Pavia, via Emilia n. 10/12, gestito dall'A.S.P. Istituzioni Assistenziali Riunite di Pavia, per n. 10 posti letto per malati terminali, sulla base delle verifiche compiute dal competente organo di vigilanza dell'A.S.L. di Pavia;

2. di stabilire che l'assegnazione dei finanziamenti sul Fondo Sanitario Regionale decorrerà dalla data di stipulazione del contratto tra l'ente gestore e l'A.S.L. di ubicazione e che la tariffa riconoscibile è quella stabilita con d.g.r. n. 12904/03;

3. di stabilire che l'A.S.L. di ubicazione della struttura dovrà provvedere a trasmettere alla direzione famiglia e solidarietà sociale, con tempestività, copia del contratto suddetto, stipulato sulla base dello schema tipo approvato con d.g.r. n. 12619/03 - All. C;

4. Di disporre che, entro 90 giorni dall'approvazione del presente atto, l'A.S.L. di competenza provveda all'effettuazione di una ulteriore visita di vigilanza, al fine della verifica della permanenza dei requisiti di accreditamento;

5. di disporre la comunicazione del presente atto alla Commissione Consiliare competente, all'ente gestore interessato, nonché all'Azienda Sanitaria Locale territorialmente competente;

6. di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(BUR20050115)

D.g.r. 21 gennaio 2005 - n. 7/20271

Accreditamento dell'Hospice «Ospedale e Casa di Riposo N. P. Richiedi» con sede in Gussago (BS) – Finanziamento a carico del Fondo Sanitario 2005

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di accreditare, con decorrenza dalla data di approvazione del presente atto, l'Hospice «Ospedale e Casa di Riposo N. P. Richiedi» con sede nel comune di Gussago (BS), via Pinidolo n. 23, gestito dalla fondazione omonima, per n. 8 posti letto per malati terminali, sulla base delle verifiche compiute dal competente organo di vigilanza dell'A.S.L. di Brescia;

2. di stabilire che l'assegnazione dei finanziamenti sul Fondo Sanitario Regionale decorrerà dalla data di stipulazione del contratto tra l'ente gestore e l'A.S.L. di ubicazione e che la tariffa riconoscibile è quella stabilita con d.g.r. n. 12904/03;

3. di stabilire che l'A.S.L. di ubicazione della struttura dovrà provvedere a trasmettere alla Direzione Famiglia e Solidarietà Sociale, con tempestività, copia del contratto suddetto, stipulato sulla base dello schema tipo approvato con d.g.r. n. 12619/03 – All. C;

4. di disporre che, entro 90 giorni dall'approvazione del presente atto, l'A.S.L. di competenza provveda all'effettuazione di una ulteriore visita di vigilanza, al fine della verifica della permanenza dei requisiti di accreditamento;

5. di disporre la comunicazione del presente atto alla Commissione Consiliare competente, all'ente gestore interessato, nonché all'Azienda Sanitaria Locale territorialmente competente;

6. di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(BUR20050116)

D.g.r. 21 gennaio 2005 - n. 7/20272

Ampliamento dell'accreditamento della Residenza Sanitaria Assistenziale «Angelina ed Angelo Pozzoli», con sede in Legnano (MI) – Finanziamento a carico del Fondo Sanitario Regionale per l'anno 2005

LA GIUNTA REGIONALE

Visti:

– la l.r. 7 gennaio 1986, n. 1: «Riorganizzazione e programmazione dei servizi socio-assistenziali della Regione Lombardia»;

– il d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502, come modificato con successivo d.lgs. 19 giugno 1999, n. 229: «Riordino della disciplina in materia sanitaria»;

– il d.P.R. 14 gennaio 1997. «Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento alle Regioni ed alle Province autonome di Trento e Bolzano in materia di requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private»;

– la l.r. 11 luglio 1997, n. 31, «Norme per il riordino del Servizio Sanitario regionale e sua integrazione con le attività dei servizi sociali» ed, in particolare, gli artt. 4 e 12 per quanto relativo all'accreditamento delle strutture pubbliche e private e l'art. 6 per quanto relativo alla competenza delle amministrazioni provinciali in materia di autorizzazioni al funzionamento dei servizi, nonché le successive modificazioni;

– la l.r. 5 gennaio 2000, n. 1: «Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia. Attuazione del d. lgs. 31 marzo 1998, n. 112»;

– la d.c.r. 13 marzo 2002, n. 462 di approvazione del «Piano Socio Sanitario Regionale 2002-2004»;

Richiamate le dd.g.r.:

– 14 dicembre 2001, n. 7435: «Attuazione dell'art. 12, commi 3 e 4 della l.r. 11 luglio 1997, n. 31: requisiti per l'autorizzazione al funzionamento e per l'accreditamento delle Residenze Sanitarie Assistenziali Per anziani (R.S.A.)»;

– 7 aprile 2003, n. 12618: «Definizione degli standard di personale per l'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento delle residenze sanitarie assistenziali per anziani e prima revisione del sistema di remunerazione regionale (in attuazione della d.g.r. 14 dicembre 2001, n. 7435)»;

– 7 aprile 2003, n. 12622: «Assegnazioni per l'anno 2003 alle A.S.L. e, per la parte di competenza, al comune di Milano, dei finanziamenti per i servizi socio-sanitari integrati e per i servizi e gli interventi sociali. Modifiche di tariffe a carico del Fondo Sanitario Regionale»;

– 9 maggio 2003, n. 12904: «Disposizioni in merito alla remunerazione a carico del Fondo Sanitario Regionale delle prestazioni erogate dalle Residenze Sanitarie Assistenziali e dagli Hospice»;

– 3 dicembre 2004, n. 19688: «Determinazioni in ordine alla gestione del servizio socio sanitario regionale per l'esercizio 2005»;

Dato atto che la delibera 3 dicembre 2004, n. 19689 consente, per l'anno in corso, l'accreditamento aggiuntivo di posti letto in R.S.A. già accreditate o l'accreditamento di nuove R.S.A., solo nei seguenti casi:

– posti letto che siano stati realizzati attraverso finanziamenti pubblici regionali o statali;

– posti letto realizzati o che verranno realizzati sul territorio della sola città di Milano allo scopo di incrementarne la dotazione di posti letto, ancora molto inferiore alla media regionale. A tal fine sarà necessario che, entro il 30 settembre 2005, pervenga alla Regione, da parte degli interessati, il permesso di costruire, qualunque sia lo stato di avanzamento dei lavori di edificazione delle strutture;

Dato atto che la residenza sanitaria assistenziale «Angelina ed Angelo Pozzoli» con sede in Legnano (MI) è già accreditata e con d.g.r. 14 luglio 2003, n. 13633 l'accreditamento è stato confermato per n. 60 posti letto per ospiti N.A.T.;

Rilevato che, in data 18 agosto 2004 il legale rappresentante della Cooperativa Sociale a.r.l. «San Francesco» di Nova Milanese (MI), Ente gestore della omonima Residenza Sanitaria Assistenziale «Angelina ed Angelo Pozzoli» con sede in Legnano (MI), ha richiesto l'ampliamento dell'accreditamento relativamente a n. 6 posti letto della struttura;

Rilevato inoltre che la Residenza Sanitaria Assistenziale in oggetto risulta in possesso dei seguenti requisiti indispensabili per l'accreditamento:

– autorizzazione permanente al funzionamento, ex d.g.r. n. 7435/01, rilasciata dall'amministrazione provinciale di Milano con provvedimento n. 225 in data 10 agosto 2004, per n. 66 posti letto;

– parere favorevole all'accreditamento espresso dalla competente Azienda Sanitaria Locale di Milano 1 con atto 26 novembre 2004, n. 857, pervenuto alla Direzione Famiglia e Solidarietà Sociale in data 17 dicembre 2004;

– requisiti di accreditamento previsti dalle citate dd.g.r. n. 7435/01 e n. 12618/03, verificati dalla competente Commissione di Vigilanza dell'A.S.L. di Milano 1;

– che la stessa risulta essere stata finanziata per la realizzazione dei n. 6 posti letto con finanziamenti F.R.I.S.L. 1997;

Rilevato altresì che l'ente gestore ha dichiarato di praticare una retta giornaliera che varia da un minimo pari a € 69,50, ad un massimo pari a € 89,50, al netto del finanziamento regionale;

Ritenuto di dover accogliere la richiesta di accreditamento per la struttura in oggetto, in quanto compatibile con la programmazione degli accreditamenti prevista dalla citata d.g.r. n. 19688/04 e di precisare che l'effettiva remunerazione delle prestazioni a carico del fondo sanitario regionale, decorrerà dalla data del contratto tra gestore ed A.S.L. di ubicazione della struttura, che dovrà essere stipulato successivamente al presente atto;

Richiamata in proposito la normativa inerente le modalità di remunerazione delle prestazioni, introdotta con d.g.r. n. 12618/03 ed in particolare l'All. B «schema tipo di contratto» alla quale si rinvia integralmente;

Visto il d.p.g.r. 24 maggio 2000, n. 13371, con il quale il presidente della giunta regionale ha conferito a Gian Carlo Abelli l'incarico di assessore alla famiglia e solidarietà sociale;

Vista la d.g.r. n. 19911 del 20 dicembre 2004 avente ad oggetto «disposizioni a carattere organizzativo (4° provvedimento organizzativo 2004)»;

Vagliate e fatte proprie le predette valutazioni;

Ravvisata la necessità di disporre per la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e la comunicazione alla Commissione Consiliare competente, all'ente gestore interessato ed all'A.S.L. territorialmente di competenza;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge,

Delibera

1) di ampliare l'accreditamento, con decorrenza dalla data di approvazione del presente atto, della Residenza Sanitaria Assistenziale «Angelina ed Angelo Pozzoli» con sede in Legnano (MI), gestita dalla Cooperativa Sociale a.r.l. «San Francesco» di Nova Milanese (MI), relativamente a ulteriori n. 6 posti, sulla base delle verifiche compiute dalla competente A.S.L. di Milano 1, confermando altresì che, a seguito dell'ampliamento di cui trattasi, il numero complessivo dei posti accreditati risulta essere di 66 posti letto;

2) di riconfermare che la struttura in oggetto è obbligatoriamente tenuta ad accettare il sistema di vigilanza e controllo previsto dalla normativa vigente ed è tenuta a rispettare tutti gli altri obblighi di cui alle dd.g.r. n. 7435/01 e n. 12618/03;

3) di stabilire che l'assegnazione dei finanziamenti sul fondo sanitario regionale decorrerà dalla data del contratto tra il gestore e l'A.S.L. di ubicazione, che dovrà essere stipulato successivamente al presente atto. Pertanto, a seguito di ciò, le rette a carico degli ospiti dovranno essere effettivamente applicate negli importi al netto della remunerazione regionale. Tali rette, già dichiarate dall'ente medesimo, sono state in premessa indicate;

4) di stabilire che l'A.S.L. di ubicazione della struttura dovrà provvedere a trasmettere alla Direzione Famiglia e Solidarietà Sociale, con tempestività, copia del contratto suddetto, stipulato sulla base dello schema tipo approvato con d.g.r. n. 12618/03 - All. B;

5) di disporre che, entro 90 giorni dall'approvazione del presente atto, l'A.S.L. di competenza provveda all'effettuazione di una ulteriore visita di vigilanza, al fine della verifica della permanenza dei requisiti di accreditamento;

6) di disporre la comunicazione del presente atto alla Commissione Consiliare competente, all'ente gestore interessato, nonché all'azienda Sanitaria Locale territorialmente competente;

7) di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(BUR20050117)

(3.1.0)

D.g.r. 21 gennaio 2005 - n. 7/20273

Accreditamento della Residenza Sanitaria Assistenziale «Sant'Ambrogio», con sede in Milano - Finanziamento a carico del Fondo Sanitario Regionale per l'anno 2005

LA GIUNTA REGIONALE

Visti:

- la l.r. 7 gennaio 1986, n. 1: «Riorganizzazione e programmazione dei servizi socio-assistenziali della Regione Lombardia»;

- il d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502, come modificato con successivo d.lgs. 19 giugno 1999, n. 229: «Riordino della disciplina in materia sanitaria»;

- Il d.P.R. 14 gennaio 1997: «Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento alle Regioni ed alle Province autonome di Trento e Bolzano in materia di requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private»;

- la l.r. 11 luglio 1997, n. 31, «Norme per il riordino del Servizio Sanitario regionale e sua integrazione con le attività dei servizi sociali» ed, in particolare, gli artt. 4 e 12 per quanto relativo all'accreditamento delle strutture pubbliche e private e l'art. 6 per quanto relativo alla competenza delle Amministrazioni provinciali in materia di autorizzazioni al funzionamento dei servizi, nonché le successive modificazioni;

- la l.r. 5 gennaio 2000, n. 1: «Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia. Attuazione del d. lgs. 31 marzo 1998, n. 112»;

- La d.c.r. 13 marzo 2002, n. 462 di approvazione del «Piano Socio Sanitario Regionale 2002-2004»;

Richiamate le dd.g.r.:

- 14 dicembre 2001, n. 7435: «Attuazione dell'art. 12, com-

mi 3 e 4 della l.r. 11 luglio 1997, n. 31: requisiti per l'autorizzazione al funzionamento e per l'accreditamento delle Residenze Sanitarie Assistenziali per Anziani (R.S.A.)»;

- 7 aprile 2003, n. 12618: «Definizione degli standard di personale per l'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento delle Residenze Sanitarie Assistenziali per Anziani e prima revisione del sistema di remunerazione regionale (in attuazione della d.g.r. 14 dicembre 2001, n. 7435)»;

- 7 aprile 2003, n. 12622: «Assegnazioni per l'anno 2003 alle A.S.L. e, per la parte di competenza, al comune di Milano, dei finanziamenti per i servizi socio-sanitari integrati e per i servizi e gli interventi sociali. Modifiche di tariffe a carico del Fondo Sanitario Regionale»;

- 9 maggio 2003, n. 12904: «Disposizioni in merito alla remunerazione a carico del Fondo Sanitario Regionale delle prestazioni erogate dalle Residenze Sanitarie Assistenziali e dagli Hospice»;

- 3 dicembre 2004, n. 19688: «Determinazioni in ordine alla gestione del servizio socio sanitario regionale per l'esercizio 2005»;

Dato atto che la delibera 3 dicembre 2004, n. 19688 consente, per l'anno in corso, l'accreditamento aggiuntivo di posti letto in R.S.A. già accreditate o l'accreditamento di nuove R.S.A., solo nei seguenti casi:

- posti letto che siano stati realizzati attraverso finanziamenti pubblici regionali o statali;

- posti letto realizzati o che verranno realizzati sul territorio della sola città di Milano allo scopo di incrementarne la dotazione di posti letto, ancora molto inferiore alla media regionale. A tal fine sarà necessario che, entro il 30 settembre 2005, pervenga alla Regione da parte degli interessati, il permesso di costruire, qualunque sia lo stato di avanzamento dei lavori di edificazione delle strutture;

Rilevato che, in data 16 settembre 2004, il legale rappresentante della s.p.a. «Argento Vivo», con sede in Milano, Ente gestore della Residenza Sanitaria Assistenziale «Sant'Ambrogio» con sede in Milano ha richiesto l'accreditamento relativamente ai n. 146 posti letto della struttura;

Rilevato inoltre che la Residenza Sanitaria Assistenziale in oggetto risulta in possesso dei seguenti requisiti indispensabili per l'accreditamento:

- autorizzazione permanente al funzionamento, ex d.g.r. n. 7435/01, rilasciata dall'amministrazione provinciale di Milano con provvedimento n. 235 in data 1 settembre 2004, per n. 146 posti letto;

- parere favorevole all'accreditamento espresso dalla competente Azienda Sanitaria Locale città di Milano con atto 15 dicembre 2004, n. 2298, pervenuto alla direzione famiglia e solidarietà sociale in data 17 dicembre 2004;

- requisiti di accreditamento previsti dalle citate dd.g.r. n. 7435/01 e n. 12618/03, verificati dalla competente Commissione di Vigilanza dell'A.S.L. Città di Milano;

Rilevato altresì che l'ente gestore ha dichiarato di praticare una retta giornaliera che varia da un minimo pari a € 68,00, ad un massimo pari ad € 94,00, al netto del finanziamento regionale;

Ritenuto di dover accogliere la richiesta di accreditamento per la struttura in oggetto, in quanto compatibile con la programmazione degli accreditamenti prevista dalla citata d.g.r. n. 19688/04 e di precisare che l'effettiva remunerazione delle prestazioni, a carico del Fondo Sanitario Regionale, decorrerà dalla data del contratto tra gestore ed A.S.L. di ubicazione della struttura, che dovrà essere stipulato successivamente al presente atto;

Richiamata in proposito la normativa inerente le modalità di remunerazione delle prestazioni, introdotta con d.g.r. n. 12618/03 ed in particolare l'All. B «schema tipo di contratto» alla quale si rinvia integralmente;

Visto il d.p.g.r. 24 maggio 2000, n. 13371, con il quale il Presidente della Giunta Regionale ha conferito a Gian Carlo Abelli l'incarico di assessore alla famiglia e solidarietà sociale;

Vista la d.g.r. n. 19911 del 20 dicembre 2004 avente ad oggetto «Disposizioni a carattere organizzativo (4° provvedimento organizzativo 2004)»;

Vagliate e fatte proprie le predette valutazioni;

Ravvisata la necessità di disporre per la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e la comunicazione alla Commissione Consiliare competente,

all'ente gestore interessato ed all'A.S.L. Territorialmente di competenza;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge,

Delibera

1) di accreditare, con decorrenza dalla data di approvazione del presente atto, la Residenza Sanitario Assistenziale «San-t'Ambrogio» con sede in Milano, relativamente a n. 146 posti letto, sulla base delle verifiche compiute dalla competente A.S.L. città di Milano;

2) di riconfermare che la struttura in oggetto è obbligatoriamente tenuta ad accettare il sistema di vigilanza e controllo previsto dalla normativa vigente ed è tenuta a rispettare tutti gli altri obblighi di cui alle dd.g.r. n. 7435/01 e n. 12618/03;

3) di stabilire che l'assegnazione dei finanziamenti sul Fondo Sanitario Regionale decorrerà dalla data del contratto tra il gestore e l'A.S.L. di ubicazione, che dovrà essere stipulato successivamente al presente atto. Pertanto, a seguito di ciò, le rette a carico degli ospiti dovranno essere effettivamente applicate negli importi al netto della remunerazione regionale. Tali rette, già dichiarate dall'ente medesimo, sono state in premessa indicate;

4) di stabilire che l'A.S.L. di ubicazione della struttura dovrà provvedere a trasmettere alla Direzione Famiglia e Solidarietà Sociale, con tempestività, copia del contratto suddetto, stipulato sulla base dello schema tipo approvato con d.g.r. n. 12618/03 - All. B;

5) di disporre che, entro 90 giorni dall'approvazione del presente atto, l'A.S.L. di competenza provveda all'effettuazione di una ulteriore visita di vigilanza, al fine della verifica della permanenza dei requisiti di accreditamento;

6) di disporre la comunicazione del presente atto alla commissione consiliare competente, all'ente gestore interessato, nonché all'azienda sanitaria locale territorialmente competente;

7) di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(3.1.0)

(BUR20050118)

D.g.r. 21 gennaio 2005 - n. 7/20274

Accreditamento della Residenza Sanitario Assistenziale per disabili Casa dei Ragazzi «Treves De Sanctis» con sede a Olgiate Molgora, via del castello, 1. Finanziamento a carico del Fondo Sanitario

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 «Riordino della disciplina in materia sanitaria» e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il d.P.R. 14 gennaio 1997 «Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento alle Regioni ed alle Province autonome di Trento e di Bolzano in materia di requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private»;

Vista la l.r. 11 luglio 1997, n. 31 «Norme per il riordino del servizio sanitario regionale e sua integrazione con le attività dei servizi sociali» e successive modifiche ed integrazioni, e, in particolare, gli artt. 4 e 12 per quanto relativo alla competenza delle amministrazioni provinciali in materia di autorizzazione al funzionamento dei servizi;

Vista la l.r. 5 gennaio 2000, n. 1 «Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia. Attuazione del d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112»;

Visti i dd.p.c.m. 14 febbraio 2001 «Atto di indirizzo e coordinamento in materia di prestazioni socio sanitarie» e 29 novembre 2001 «Definizione dei livelli essenziali di assistenza»;

Richiamate

- la d.g.r. 7 aprile 2003, n. 12620 «Definizione della nuova unità d'offerta "Residenza Sanitario Assistenziale per persone con disabilità" (RSD). Attuazione dell'art. 12, comma 2 della l.r. 11 luglio 1997, n. 31»;

- la d.g.r. 8 agosto 2003, n. 14039 «Primo provvedimento attuativo della d.g.r. n. 12620 del 7 aprile 2003: Definizione del sistema tariffario della residenza sanitario assistenziale per disabili»;

Rilevato che il Legale Rappresentante della Casa dei Ragazzi «Treves De Sanctis», Ente gestore della Residenza Sanitario Assistenziale per Disabili omonima, con sede a Olgiate Molgora, via del Castello n. 1, con domanda del 19 gennaio 2004, ha chiesto l'accreditamento per n. 39 posti letto;

Preso atto che la Provincia di Lecco, con provvedimento del 17 settembre 2004 (n. 19 del registro autorizzazioni al funzionamento), ha autorizzato in via temporanea, con piano di adeguamento gestionale e strutturale, la Casa dei Ragazzi «Treves De Sanctis» al funzionamento della struttura adibita a R.S.D. Per un numero di 36 posti letto, già precedentemente accreditata come istituto educativo assistenziale per handicappati per 39 posti letto;

Preso atto che l'ASL, di Lecco, con deliberazione n. 649 del 10 novembre 2004 ha espresso parere favorevole all'accreditamento della medesima RSD Casa dei Ragazzi «Treves De Sanctis», per n. 36 posti letto;

Rilevato che la RSD risulta pertanto in possesso dei seguenti indispensabili requisiti per l'accreditamento:

- autorizzazione al funzionamento in via temporanea fino al 20 aprile 2008, per n. 36 posti rilasciata dalla Provincia di Lecco con provvedimento del 17 settembre 2004 (n. 19 del registro autorizzazioni al funzionamento);

- parere favorevole all'accreditamento per n. 36 posti della competente azienda sanitaria locale di Lecco espresso con deliberazione n. 649 del 10 novembre 2004;

- requisiti strutturali di autorizzazione e di accreditamento di cui all'allegato A della d.g.r. 12620 del 7 aprile 2003 ed organizzativi di cui all'allegato C della medesima d.g.r. 12620/03 da conseguire con piano di acquisizione del personale e di adeguamento strutturale;

Dato atto che la remunerazione sarà determinata in conformità ai criteri definiti nell'allegato E alla d.g.r. 12620 del 7 aprile 2003 ed al sistema tariffario stabilito con d.g.r. 14039 del 8 agosto 2003;

Precisato che l'effettiva remunerazione delle prestazioni, a carico del Fondo Sanitario Regionale, decorrerà dalla data di sottoscrizione del contratto tra Ente gestore ed ASL di ubicazione della struttura che dovrà essere stipulato successivamente al presente atto;

Richiamata in proposito la normativa inerente le modalità di remunerazione delle prestazioni, introdotta con d.g.r. n. 12620 del 7 aprile 2003 ed in particolare l'allegato F «schema tipo di contratto» al quale si rinvia integralmente;

Stabilito che, conseguentemente all'assegnazione dei finanziamenti regionali, l'ente gestore è tenuto ad applicare effettivamente una retta unica al netto dei finanziamenti ricevuti;

Richiamati gli obblighi connessi alla remunerazione delle prestazioni rese da residenze sanitario assistenziali per disabili accreditate;

Ritenuto di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia;

Ravvisata la necessità di trasmettere la presente deliberazione alla competente commissione consiliare;

Visto il d.p.g.r. 24 maggio 2000, in. 13371, con il quale il Presidente della Giunta Regionale ha conferito a Gian Carlo Abelli l'incarico di Assessore alla Famiglia e Solidarietà Sociale;

Vista la d.g.r. 28 giugno 2004, n. 17904 «Secondo Provvedimento organizzativo 2004»;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge;

Delibera

Per i motivi espressi in narrativa

1. di accreditare, con decorrenza dalla data di approvazione del presente atto, la Residenza Sanitario Assistenziale per Disabili Casa dei Ragazzi «Treves De Sanctis» con sede in Olgiate Molgora, via del Castello, 1 per n. 36 posti letto, sulla base delle verifiche compiute dal competente organo di vigilanza dell'ASL di Lecco;

2. di stabilire che la remunerazione sarà determinata in conformità ai criteri definiti nell'allegato E alla d.g.r. n. 12620 del 7 aprile 2003 applicando il sistema tariffario stabilito con la d.g.r. n. 14039 del 8 agosto 2003 e decorrerà dalla data di sottoscrizione del contratto tra Ente gestore ed ASL di ubicazione della struttura che dovrà essere stipulato successivamente al presente atto;

3. di stabilire che l'ente gestore dovrà determinare una retta assistenziale unica, al netto della remunerazione regionale, a carico degli utenti e/o dei comuni calcolata sulla base del case mix, coerente con la classificazione degli ospiti;

4. di confermare che l'ente gestore della RSD accreditata è obbligato a:

- erogare, senza ulteriori oneri a carico del Fondo Sanitario

e senza oneri a carico degli ospiti, l'assistenza medico generica, infermieristica, riabilitativa, ritenendosi escluse le prestazioni mediche specialistiche, di diagnostica strumentale nonché quelle relative all'assistenza protesica erogabile nell'ambito del servizio sanitario nazionale, ex d.m. 27 agosto 1999 n. 332 con esclusione di quanto previsto ai successivi punti;

- fornire, senza ulteriori oneri a carico del Fondo Sanitario e senza oneri a carico degli ospiti, ausili per incontinenti (pannolini, pannoloni e traverse);

- fornire, senza ulteriori oneri a carico del Fondo Sanitario e senza oneri a carico degli ospiti, ogni tipo di farmaco, gas medicale e materiale sanitario;

5. di stabilire che l'ASL di ubicazione della struttura dovrà provvedere a trasmettere alla Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale della Regione Lombardia, con tempestività, copia del contratto suddetto, stipulato sulla base dello schema tipo approvato con d.g.r. n. 12620 del 7 aprile 2003;

6. di riconfermare che la struttura in oggetto è obbligatoriamente tenuta ad accettare il sistema di vigilanza e controllo previsto dalla normativa vigente, le tariffe stabilite dalla regione e gli obblighi previsti dalla d.g.r. 12620/03 ivi compresa la disponibilità alla sottoscrizione del contratto;

7. di riconfermare che L'ente Gestore della RSD deve ottemperare al debito informativo nei confronti della ASL competente per territorio e della Regione Lombardia secondo i tempi e le modalità di cui all'allegato B della d.g.r. 12620 del 7 aprile 2003;

8. di stabilire che l'ente gestore della struttura in oggetto dovrà fatturare o comunque rendicontare mediante idonea documentazione contabile, nel rispetto della normativa in vigore per l'ente gestore, all'azienda sanitaria locale di competenza le prestazioni di cui al presente provvedimento, indicando obbligatoriamente le aziende sanitarie locali di provenienza degli ospiti, allo scopo di consentire l'addebito alle stesse in sede di compensazione infraregionale;

9. di stabilire che l'Azienda Sanitaria Locale di ubicazione della struttura in oggetto deve erogare alla stessa, dalla data di sottoscrizione del contratto, acconti mensili pari al 85% di un dodicesimo del fatturato della spesa sanitaria dell'anno precedente e deve erogare i relativi saldi entro 60 giorni dal ricevimento della fattura;

10. di disporre che entro 90 giorni dall'approvazione del presente atto l'ASL territorialmente competente provveda all'effettuazione di una ulteriore visita di vigilanza al fine della verifica della permanenza dei requisiti di accreditamento, dando mandato alla ASL medesima di mantenere un'azione costante di controllo finalizzata alla verifica periodica del possesso dei requisiti di accreditamento, dell'effettiva realizzazione del piano programma di adeguamento agli standard strutturali - con scadenza al 20 aprile 2008 e del piano di acquisizione del personale nonché dell'appropriatezza delle prestazioni erogate rispetto ai parametri individuali costituenti il sistema di classificazione degli ospiti;

11. di disporre l'obbligo per la struttura di dotarsi di una «Carta dei servizi» che espliciti quanto definito al punto 12 della d.g.r. n. 14039 del 8 agosto 2003 e di inviarne copia sia alla ASL, territorialmente competente sia alla Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale della Regione Lombardia;

12. di disporre la comunicazione del presente atto alla Commissione Consiliare competente, all'ente gestore interessato, nonché all'Azienda Sanitaria Locale territorialmente competente;

13. di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(BUR20050119)

(3.2.0)

D.g.r. 21 gennaio 2005 - n. 7/20278

Attuazione del regolamento regionale n. 6 in materia di attività funebri e cimiteriali. Approvazione dei contenuti formativi per gli operatori esercenti l'attività funebre (art. 32), dei modelli regionali (artt. 13 - 14 - 30 - 36 - 37 - 39 - 40 comma 6) nonché delle cautele igienico-sanitarie di cui all'art. 40, comma 4

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge regionale 18 novembre 2003, n. 22 «Norme in materia di attività e servizi cimiteriali»;

Visto il regolamento regionale 9 novembre 2004, n. 6 «Regolamento in materia di attività funebri e cimiteriali», che de-

manda alla Giunta Regionale gli adempimenti previsti agli articoli:

• 32, comma 6, individuazione dei requisiti formativi degli addetti all'attività funebre;

• 39, comma 2, modello per il trasporto di salma;

• 40, comma 6, modello per l'accertamento di morte;

• 36, comma 1, modello di verbale di chiusura feretro per trasporto di cadavere;

• 13, comma 2, modello per la dispersione delle ceneri;

• 14, comma 6, modello per l'affidamento delle ceneri;

• 37, comma 3, modello di libretto di idoneità dell'automezzo adibito al trasporto funebre;

• 30, comma 1, modello d'autorizzazione al trasporto e seppellimento di animale d'affezione;

• 40, commi 4 e 5, prescrizioni igienico sanitarie per il controllo della diffusione delle malattie infettive e per il controllo in caso di rischio di contaminazione ambientale da carbonchio e da sostanze radioattive.

Visto il d.P.R. 3 novembre 2000, n. 396 «Regolamento per la revisione e la semplificazione dell'ordinamento dello stato civile, a norma dell'art. 2, comma 12, della legge 15 maggio 1997, n. 127»;

Valutata la necessità di provvedere al più presto agli adempimenti sopra previsti e comunque prima dell'entrata in vigore del regolamento regionale n. 6 del 2004;

Ritenuto quindi, per quanto sopra, di approvare i seguenti allegati, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento:

• Allegato 1 - Requisiti formativi per direttore tecnico e operatori funebri;

• Allegato 2 - Modulo per il trasporto di salma;

• Allegato 3 - Modulo per l'accertamento di morte;

• Allegato 4 - Modello di verbale di chiusura feretro per trasporto di cadavere;

• Allegato 5 - Modulo per la dispersione delle ceneri;

• Allegato 6 - Modulo per l'affidamento delle ceneri;

• Allegato 7 - Modello di libretto di idoneità dell'automezzo adibito al trasporto funebre;

• Allegato 8 - Modulo di autorizzazione al trasporto e al seppellimento di animale d'affezione;

• Allegato 9 - Prescrizioni igienico sanitarie per il controllo della diffusione delle malattie infettive e per il controllo in caso di rischio di contaminazione ambientale da carbonchio e da sostanze radioattive.

Ritenuto, altresì di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale, ai fini della notifica a tutti i soggetti interessati e sul sito web della Direzione Generale Sanità della Regione Lombardia, ai fini della diffusione dell'atto;

All'unanimità dei voti espressi ai sensi di legge;

Delibera

1. Di approvare i documenti allegati, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento:

• Allegato 1 - Requisiti formativi per direttore tecnico e operatori funebri;

• Allegato 2 - Modulo per il trasporto di salma;

• Allegato 3 - Modulo per l'accertamento di morte;

• Allegato 4 - Modello di verbale di chiusura feretro per trasporto di cadavere;

• Allegato 5 - Modulo per la dispersione delle ceneri;

• Allegato 6 - Modulo per l'affidamento delle ceneri;

• Allegato 7 - Modello di libretto di idoneità dell'automezzo adibito al trasporto funebre;

• Allegato 8 - Modulo di autorizzazione al trasporto e al seppellimento di animale d'affezione;

• Allegato 9 - Prescrizioni igienico sanitarie per il controllo della diffusione delle malattie infettive e per il controllo in caso di rischio di contaminazione ambientale da carbonchio e da sostanze radioattive.

2. Di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale, ai fini della notifica a tutti i soggetti interessati e sul sito web della Direzione Generale Sanità della Regione Lombardia, ai fini della diffusione dell'atto.

Il segretario: Sala

ALLEGATO 1

Requisiti formativi per direttore tecnico e operatori funebri

(art. 32, comma 6 regolamento regionale n. 6/04)

MODULO 1.

1. Elementi normativi di base [2 ore] ore
2. Nozioni igienico-sanitarie nell'ambito dell'attività funebre [4] ore
3. Caratteristiche delle casse e modalità di confezionamento [4] ore
4. Rapporti con i dolenti e con il pubblico [2] ore

MODULO 2.

1. Elementi di legislazione in materia funeraria [4] ore
2. Trasporto funebre e verifiche dell'incaricato del trasporto [4] ore
3. Rapporti con ASL e Comuni [4] ore

MODULO 3.

1. Elementi di legislazione in materia funeraria-specialistica [4] ore
2. I contratti di lavoro e le varie forme di collaborazione [4] ore

3. Elementi di gestione amministrativa [8] ore
4. Rapporti con i dolenti e con il pubblico in relazione alla trattazione degli affari e deontologia professionale [4] ore

MODULO PRATICO 1.

La formazione pratica deve avere una durata minima di [12] ore, concernenti la vestizione di una salma, il suo incassamento, la chiusura del feretro sia di legno che di zinco, la conduzione di un'autofunebre, le tecniche e le modalità per la pulizia e l'eventuale disinfezione dell'autofunebre, della rimessa.

MODULO PRATICO 2.

La formazione pratica deve avere una durata minima di 16 ore, concernenti la simulazione di una trattativa per acquisizione di funerale, l'espletamento delle pratiche amministrative con il comune e l'ASL, la esposizione del listino prezzi, la registrazione dei dati dell'interessato, le verifiche preliminari al trasporto, la creazione di semplici frasi di necrologio, la programmazione dei servizi, la conoscenza delle principali modalità di espletamento delle diverse forme di esequie.

Qualifica	Modulo 1	Modulo 2	Modulo 3	Modulo pratico 1	Modulo pratico 2	Totale ore teoria	Totale ore pratica
Direttore tecnico/addetto trattazione affari	X	X	X		X	44	16
Addetto al trasporto	X	X		X		24	12
Operatore funebre	X			X		12	12

Esami

I soggetti accreditati alla formazione svolgono esami per ac-

certare la preparazione dei candidati, rilasciando attestato dell'avvenuto superamento delle prove previste.

ALLEGATO 2

Modulo per trasporto di salma (prima dell'accertamento di morte)

(art. 4 comma 4 l.r. 22/2003) (art. 39 comma 1 del regolamento regionale 6/04)

All'Ufficiale di Stato Civile del comune
 di
 e di
 All'ASL.....
 di
 e di

Il sottoscritto, medico chirurgo, Dr./Dr.ssa
 Dipendente/Convenzionato con l'ASL/AO di
 dichiara che il/la
 Sig./ra
 Nato/a a il cittadino
 residente a in via n. stato civile.....
 coniugato/a con,
 è deceduto/a il giorno alle ore presso
 e che la salma può essere trasportata, senza pregiudizio per la salute pubblica, per la prosecuzione del periodo di osservazione,
 presso:

- Deposito di osservazione comunale sito in via a
- Sala del commiato, sita in via a
- Struttura Sanitaria denominata a
- Abitazione sita in via a

..... lì..... Il Medico
 (timbro e firma)

Il sottoscritto nella sua qualità di titolare / direttore tecnico dell'Impresa Funebre con sede a in via n. autorizzazione n. del rilasciata dal comune di Vista la richiesta effettuata in qualità di avente titolo, dal Sig. di trasferimento della salma sopra generalizzata

DICHIARA

- che il trasporto avverrà in data alle ore a mezzo di autotargata condotta da
- che il trasporto del cadavere del/la defunto/a suddetto/a è effettuato conformemente alle prescrizioni previste dall'art. 4 c. 4 della legge Regionale n. 22/03 con il cadavere riposto in contenitore non sigillato;
- che durante il periodo di osservazione il cadavere sarà posto in condizioni che non ostacolano eventuali manifestazioni di vita come stabilito all'art 4 c. 2 della legge Regionale n. 22/03;

..... li.....

Il dichiarante

Il sottoscritto nella sua qualità di responsabile della struttura sita in

Dichiara di ricevere la salma sopra indicata il giorno alle ore

L'addetto al trasporto**Il dichiarante****Note per compilazione**

1. Il modulo va inviato all'Ufficiale dello Stato Civile ed all'ASL ove è avvenuto il decesso e ove è destinata la salma preventivamente alla partenza. Il modulo in originale con le firme segue la salma e va inoltrato successivamente al comune di decesso. In alternativa alla trasmissione del modulo sottoscritto dal medico, prima della partenza della salma, è possibile inoltrare anche i soli dati in esso contenuti per fax o altro sistema telematico ai soggetti titolari ai compiti di vigilanza.
2. I dati identificativi della salma vanno riportati in quanto il presente modulo ha validità anche come dichiarazione o avviso di morte, salvo che la stessa sia già stata effettuata.
3. I dati del coniuge vanno comunque indicati anche se trattasi di vedovo/a
4. Il responsabile della struttura ricevente deve dare notizia della ricezione della salma agli stessi soggetti in indirizzo (art. 39 c. 4 del Reg. Regionale n. 6/04)

ALLEGATO 3

•

Modulo per ACCERTAMENTO DI MORTE
(Art. 40, comma 6 del regolamento regionale n. 6/04)

Il sottoscritto

Nato il a residente a

in via n. recapito telefonico, in qualità di:

Direttore Sanitario o delegato della struttura sanitaria di ricovero

Direttore Sanitario o delegato della struttura socio-sanitaria

Medico incaricato delle funzioni di necroscopo dall'ASL

con n. del
(indicare il tipo di provvedimento)

CERTIFICA

- di aver accertato la morte del Sig./Sig.ra nat. il a residente a in via n.
- che il cadavere è portatore di pace-maker

E DISPONE

- L'ADOZIONE DELLE SEGUENTI MISURE PRECAUZIONALI IGIENICO-SANITARIE:
.....
- LA RIDUZIONE DEL PERIODO DI OSSERVAZIONE PER:
.....

..... li.....

Il medico

CERTIFICA ALTRESÌ

- che non ha sospetto che la morte sia dovuta a reato

..... li.....

Il medico

Note per compilazione

1. Le precauzioni igienico sanitarie riguardano sia eventuali malattie infettive che eventuali contaminazioni ambientali e contaminazioni da materiale radioattivo.
2. Indicare se l'eventuale riduzione del periodo di osservazione viene disposta per decapitazione, maciullamento, avanzato stato di decomposizione o putrefazione o altre motivazioni specifiche ovvero se sia stata effettuata rilevazione elettrocardiografica per 20 minuti.

Modello di VERBALE DI CHIUSURA FERETRO PER TRASPORTO CADAVERE
(esclusi i trasferimenti all'estero) (art. 36, comma 1 del regolamento regionale n. 6/04)

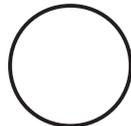
Il/la sottoscritto/a nato/a il
 a residente a in via n.
 in qualità di addetto al trasporto, chiamato ad eseguire il trasporto del cadavere di
 nato/a il residente a
 in via Cod. Fiscale
 dal comune di al Cimitero di
 previa sosta presso per la celebrazione delle esequie,
 nella sua veste di incaricato di pubblico servizio ai sensi dell'art. 358 C. P. e successive modificazioni, consapevole della responsabilità penale nella quale posso incorrere in caso di dichiarazione mendace,

DICHIARA CHE:

- Il cadavere sopra generalizzato, trascorso il periodo di osservazione, è stato riposto in idonea cassa conformemente alle prescrizioni previste dalla vigente normativa, in relazione alla destinazione e distanza da percorrere, e in particolare (barrare il caso corrispondente):
 - il cadavere è stata racchiuso in DUPLICE cassa, una di legno e una di metallo (zinco), ermeticamente chiusa mediante saldatura a fuoco o a freddo;
 - il cadavere è stato racchiuso nella sola cassa di legno foderato internamente con contenitore biodegradabile autorizzato dal Ministero della Sanità e idoneo al trasporto, fuori regione, anche per distanze superiori a 100 chilometri;
 - il cadavere è stato racchiuso nella sola cassa di legno;
- Sono state adottate particolari precauzioni igienico-sanitarie e nella fattispecie
- Esternamente al feretro è stata applicata una targhetta metallica riportante cognome, nome, data di nascita e di morte del/la defunto/a;
- Il trasporto ha avuto inizio in data odierna alle ore come da autorizzazione del comune di
 in data autor. n.
 - La movimentazione del feretro e il trasporto dal luogo di partenza a quello di destinazione viene effettuato avvalendosi di idoneo personale e di carro funebre il cui impiego è conforme alle norme vigenti;
- Alla presenza dei familiari del defunto/a ha personalmente provveduto all'identificazione del cadavere mediante:
 - Tipo di documento n. rilasciato da il
 - Nella seguente forma
- A garanzia dell'integrità del feretro e del suo contenuto ha apposto, su una delle viti di chiusura del coperchio, un sigillo dell'impresa che effettua il trasporto (sul quale è impresso il nominativo dell'impresa stessa, il numero di autorizzazione e il comune che l'ha rilasciata), riprodotto anche in calce al presente documento.

La presente dichiarazione di eseguite prescrizioni viene allegata in originale alla documentazione che accompagna il feretro fino al cimitero/crematorio di destinazione. Copia viene conservata agli atti dell'impresa funebre che ha eseguito il trasporto. Copia è inviata anche a mezzo telefax o altro sistema telematico al comune di partenza, a quello di arrivo e alle ASL dei relativi territori

..... li



L'addetto al trasporto

Il sottoscritto addetto alla struttura ricevente, denominata
 sita in riceve il feretro sopra indicato, il giorno alle ore

..... li

Il dichiarante

Note per compilazione

1. L'identificazione del cadavere può avvenire per conoscenza diretta o per identificazione da parte di testimoni o per presa visione di documento di identità.
2. Il sigillo può essere anche di tipo adesivo ma con garanzia di traccia in caso di asporto.
3. Il modello è da compilare e sottoscrivere dall'addetto al trasporto funebre, quando quest'ultimo è eseguito all'interno del territorio comunale o in partenza da esso. In caso di trasporto internazionale provvede l'ASL competente per territorio.

Modulo per la DISPERSIONE DELLE CENERI

(Art.8 della legge regionale 22/03 e art. 13, comma 2 regolamento regionale n. 6/04)

Il/la sottoscritto/a Cognome/Nome:
 data di nascita: / / luogo di nascita
 residente a: via n.
 in qualità di (1)

Consapevole di quanto specificato agli articoli 2 e 3 della legge 30 marzo 2001, n. 130 e ai relativi provvedimenti di esecuzione, in ordine ai luoghi e alle modalità di possibile dispersione, nonché del contenuto dell'articolo 411 del codice penale

DICHIARA CHE, SECONDO L'ESPRESSA VOLONTÀ DEL DEFUNTO, EFFETTUERÀ LA DISPERSIONE DELLE CENERI DI

Il/la sottoscritto/a Cognome/Nome:
 data di nascita: / / luogo di nascita
 decesso avvenuto nel comune di il / /
 in vita residente a: via n.
 Codice fiscale

- a) nel cimitero di nel: Giardino delle rimembranze Cinerario comune
 b) in area privata fuori dei centri abitati sita in
 c) in natura e specificatamente: mare lago fiume aria

Dichiara altresì che provvederà ad effettuare la dispersione entro 30 giorni dal ritiro dell'urna.

La manifestazione della volontà del defunto che le sue ceneri siano disperse risulta da:

- a) disposizione testamentaria del defunto;
 b) volontà espressa del defunto, iscritto ad associazione avente tra i propri fini quello della cremazione, che le proprie ceneri vengano disperse.

Dichiara altresì di essere consapevole che costituisce reato la dispersione delle ceneri non autorizzata dall'Ufficiale di Stato Civile del comune ove è avvenuto il decesso o effettuata con modalità diverse rispetto a quanto indicato dal defunto.

Firma

_____ **(da compilarsi a cura del comune ove è avvenuto il decesso)** _____

La dispersione delle ceneri del defunto
 nato il a
 e deceduto il a
 è stata autorizzata con atto n., rilasciato il

.....
 (timbro e firma)

Note per compilazione

1. L'incaricato della dispersione può essere desumibile dall'espressa volontà del defunto o, in carenza, la dispersione è eseguita dal coniuge, altro familiare, esecutore testamentario, rappresentante legale dell'associazione cui risultava iscritto il defunto o da personale autorizzato dall'avente diritto.
2. Il luogo della dispersione, ove non stabilito dal defunto, è scelto dall'avente diritto.
3. La documentazione da cui si evince la volontà del defunto alla dispersione deve essere allegata in originale o copia conforme

MODULO PER L'AFFIDAMENTO DELLE CENERI (1)

(Art.8 della legge regionale 22/03 e art. 14 comma 6 regolamento regionale n. 6/04)

Il/la sottoscritto/a nato/a il
 a e residente a:
 in via n.

In qualità di

(indicare il grado di parentela o la condizione di familiare)

DICHIARA CHE CONSERVERÀ LE CENERI

del defunto, nato il
 a deceduto il
 a codice fiscale

presso la propria abitazione, luogo di residenza legale, sita in
 in via/piazza n. sotto la propria diligente custodia, garantendone la non profanazione.

Dichiara altresì:

- di essere consapevole che costituisce reato la dispersione delle ceneri non autorizzata dall'Ufficiale di Stato Civile del comune ove è avvenuto il decesso o effettuata con modalità diverse rispetto a quanto indicato dal defunto nonché l'abbandono dell'urna;
- di conservare l'urna in luogo confinato e stabile, protetta da possibili asportazioni, aperture o rotture accidentali.
- di essere stato informato che, nel caso intenda recedere dall'affidamento delle ceneri, è tenuto a conferirle al cinerario comune o provvedere alla loro tumulazione in cimitero.

..... lì.....

Firma (2)

_____ **da compilarsi preventivamente alla consegna a cura del comune ove è avvenuto il decesso** _____

L'urna contenente le ceneri del defunto sopra indicato proviene da:

- cremazione eseguita nel crematorio di in data:
- dal Cimitero in
- da luogo precedentemente autorizzato
- dall'estero

Per l'affidamento dell'urna a familiare è stata verificata la presenza di espressa volontà del defunto o del coniuge o, in difetto di questi, dal parente più prossimo individuato secondo gli articoli 74, 75, 76 e 77 del codice civile o, nel caso di concorso di più parenti nello stesso grado, dalla maggioranza di essi, secondo documentazione, in originale o copia autenticata, allegata. Conseguentemente si autorizza il trasporto nel luogo sopra individuato.

.....
(timbro e firma)

Il/La sottoscritto/a
 dichiara di aver ricevuto l'urna funeraria suddetta oggi dalle mani di:

- responsabile/incaricato del forno crematorio
- responsabile/incaricato del cimitero di in

per:

- conservarla presso la propria abitazione
- consegnarla al Sig./a, conformemente alla volontà del defunto/a, perché la conservi presso la propria abitazione sita in
 via n. (3)

.....

Il ricevente

.....

L'incaricato alla consegna

Note per compilazione

1. Il documento deve essere presentato in triplice copia: una è conservata dal comune ove è avvenuto il decesso, una è conservata dal responsabile del crematorio o del cimitero (per le urne precedentemente tumulate), una da chi prende in consegna l'urna.
2. Allegare fotocopia di un documento di identità, ai sensi dell'art. 38, c. 3 del d.P.R. 445/2000.
3. Nel caso l'affidatario sia impedito al ritiro ed abbia delegato altra persona.

ALLEGATO 8

Modulo di AUTORIZZAZIONE AL TRASPORTO E SEPPELLIMENTO DI ANIMALI D'AFFEZIONE

(Art. 30 comma 1 del regolamento regionale n. 6/04)

Il/La Sig./Sig.ra (1)
 residente a (2) in via (3)
 codice fiscale in qualità di possessore delle spoglie dell'animale (4)
 identificato con n. (5) di taglia (6) avendo peso di circa kg,
 dichiara che l'animale destinato alla sepoltura presso (7) sito nel comune di:
 non ha morsicato persone o altri animali nei dieci giorni precedenti la morte (8) e
 non è stato morsicato da animali sconosciuti negli ultimi sei mesi (8)

lì / /
 identificato con documento Firma del proprietario.....
 (9)

Il sottoscritto medico veterinario
 iscritto all'Ordine della Provincia di n. iscrizione,

esclusa la presenza di rischi per la salute pubblica,**AUTORIZZA**

il trasporto da a per la sepoltura
 delle spoglie dell'animale sopra specificato.

lì / /
 Firma e Timbro del veterinario

-
- (1) Cognome e Nome
 (2) Località, Provincia o Stato, se diverso dell'Italia
 (3) Via, piazza, ecc.
 (4) Indicare la specie animale (es. cane, gatto, ecc.)
 (5) n. di identificazione (tatuaggio, microchip), se presente
 (6) Indicare se piccola, media, grossa
 (7) Indicare la denominazione dell'area di sepoltura
 (8) solo in caso di mammifero
 (9) Carta di identità n. rilasciata da; Passaporto n. rilasciato da

Spazio riservato al gestore dell'area di sepoltura

La spoglia dell'animale in questione è stata accolta il nell'area per sepoltura di animali di

IL GESTORE
 (Firma e timbro)

ALLEGATO 9

Precauzioni igienico-sanitarie per il controllo della diffusione delle malattie infettive e in caso di rischio di contaminazione ambientale e da sostanze radioattive**A) PRECAUZIONI IGIENICO-SANITARIE DA ADOTTARSI SEMPRE**

1. Durante la vestizione e deposizione o qualsiasi altro trattamento del cadavere:

- devono comunque essere utilizzati guanti monouso da parte degli operatori professionali;
- in presenza di ferite aperte o lesioni della cute del cadavere, si deve provvedere a una copertura con materiale tale da impedire la fuoriuscita di liquidi biologici;
- in caso di perdita di liquidi biologici dal cadavere, si deve provvedere alla sua immediata deposizione nel cofano ed a pulizia e disinfezione delle superfici eventualmente imbrattate; nel caso in cui i predetti liquidi derivanti dal cadavere contaminino indumenti od oggetti, questi ultimi devono essere sottoposti rapidamente a trattamento di disinfezione;
- i rifiuti derivanti dal trattamento del cadavere, debbono essere rapidamente smaltiti, nel rispetto di quanto previsto dalla normativa sui rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo di cui al d.P.R. 15 luglio 2003, n. 254.

2. Durante il periodo di osservazione, nell'ambiente che ospita il cadavere:

- deve esservi un adeguato ricambio d'aria, garantito da aerazione naturale o artificiale;
- debbono essere evitati i contatti diretti con le mucose del cadavere.

3. Dopo la chiusura e la partenza del feretro, l'ambiente ove il cadavere è stato ospitato deve essere sottoposto a pulizia e sanificazione.

B) PRECAUZIONI IGIENICO-SANITARIE IN CASO DI IMMEDIATO PERICOLO INFETTIVO

1. Ove il defunto, prima del decesso, abbia manifestato segni o sintomi di:

- febbri emorragiche virali (Ebola, Lassa, Marburg, ecc..)
- vaiolo
- colera, peste, difterite, lebbra, tubercolosi in fase contagiosa, tularemia

si procederà in tal modo:

- il cadavere dovrà essere manipolato solo da personale qualificato, dotato di tutti gli strumenti di barriera utilizzati per l'isolamento protettivo in ambito ospedaliero, ai fini della prevenzione del rischio biologico e secondo le indicazioni formulate da parte dei competenti servizi di sicurezza e protezione dei lavoratori, nonché dal medico competente di cui al d.lgs. 626 del 19 settembre 1994 e successive modifiche e integrazioni;
- l'accertamento della morte sarà preferenzialmente strumentale ai sensi della legge 578/93 e Decreto ministeriale 592/84. L'eventuale periodo di osservazione, dovrà svolgersi presso l'obitorio o il servizio mortuario di struttura sanitaria;
- il periodo di osservazione potrà essere ridotto a giudizio del competente servizio dell'A.U.S.L.;
- non potranno essere effettuati trattamenti di imbalsamazione, tanatoprassi o altri quali lavaggio, taglio di unghie, capelli, barba;
- il feretro dovrà avere le caratteristiche ordinariamente stabilite per la inumazione o la cremazione qualora fossero scelte queste pratiche funebri. In caso di tumulazione è consentita solo quella in loculo stagno;
- tutti gli effetti venuti a contatto con la salma o contaminati da liquidi da essa derivanti, devono essere rapidamente smaltiti nel rispetto di quanto previsto dalla normativa sui rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo di cui al d.P.R. 15 luglio 2003, n. 254.

2. Le precauzioni di cui al punto 1 si applicano altresì nel caso di cadavere portatore di xenotrapianti, anche ottenuti da animali geneticamente modificati pur in assenza di qualsivoglia sintomatologia.

C) PRECAUZIONI IGIENICO-SANITARIE IN CASO DI RISCHIO DI CONTAMINAZIONE AMBIENTALE

1. Ove il deceduto sia stato affetto da carbonchio:

- la manipolazione del cadavere antecedente la chiusura nel feretro dovrà avvenire adottando tutte le misure di sicurezza atte ad evitare l'inalazione, l'ingestione, la penetrazione per contatto diretto di eventuali spore. Il personale adibito alla manipolazione del cadavere adotterà dispositivi di sicurezza individuale secondo le indicazioni formulate da parte dei competenti servizi di sicurezza e protezione dei lavoratori, nonché dal medico competente di cui al d.lgs. 626 del 19 settembre 1994 e successive modifiche e integrazioni;
- è d'obbligo la cremazione.

D) PRECAUZIONI IGIENICO-SANITARIE IN CASO DI RISCHIO DI CONTAMINAZIONE DA SOSTANZE RADIOATTIVE

1. Ove il deceduto sia portatore di radioattività a seguito di trattamenti sanitari dovrà essere fornita, dalla struttura sanitaria nella quale le sostanze radioattive sono state somministrate, idonea documentazione contenente le seguenti informazioni:

- tipologia, quantità e stato fisico delle sostanze radioattive somministrate;
- valutazione della dose al gruppo critico della popolazione ed ai lavoratori addetti ai servizi cimiteriali attestante il rispetto dei pertinenti limiti di dose ai sensi del D. Lgs. 230/95 e s.m.i..

2. Nel caso non fosse possibile acquisire la suddetta documentazione, si farà ricorso all'intervento dell'ARPA, come previsto dall'art. 11, comma 3, del regolamento.

(BUR20050120)

(3.2.0)

D.g.r. 21 gennaio 2005 - n. 7/20280**Comune di Barbata (BG) – Istituzione della pianta organica delle sedi farmaceutiche**

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di istituire la pianta organica delle sedi farmaceutiche del comune di Barbata (BG), costituita da una sede farmaceutica classificata rurale comprendente tutto il territorio comunale;

2. di precisare che la sede farmaceutica di cui al punto 1. è da ritenersi disponibile per la prelazione al comune di Barbata (BG);

3. di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(BUR20050121)

(3.2.0)

D.g.r. 21 gennaio 2005 - n. 7/20281**Comune di Bedulita (BG) – Istituzione della pianta organica delle sedi farmaceutiche**

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di istituire la pianta organica delle sedi farmaceutiche del comune di Bedulita (BG), costituita da una sede farmaceutica classificata rurale comprendente tutto il territorio comunale;

2. di precisare che la sede farmaceutica di cui al punto 1. è da ritenersi disponibile per la prelazione al comune di Bedulita (BG);

3. di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(BUR20050122)

(3.2.0)

D.g.r. 21 gennaio 2005 - n. 7/20282**Comune di Moio De Calvi (BG) – Istituzione della pianta organica delle sedi farmaceutiche**

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di istituire la pianta organica delle sedi farmaceutiche del comune di Moio De Calvi (BG), costituita da una sede

farmaceutica classificata rurale comprendente tutto il territorio comunale;

2. di precisare che la sede farmaceutica di cui al punto 1. è da ritenersi disponibile per la prelazione al comune di Moio De Calvi (BG);

3. di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(BUR20050123)

(3.2.0)

**D.g.r. 21 gennaio 2005 - n. 7/20283
Comune di Fino Del Monte (BG) - Istituzione della pianta organica delle sedi farmaceutiche**

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di istituire la pianta organica delle sedi farmaceutiche del comune di Fino Del Monte (BG), costituita da una sede farmaceutica classificata rurale comprendente tutto il territorio comunale;

2. di precisare che la sede farmaceutica di cui al punto 1. è da ritenersi disponibile per la prelazione al comune di Fino Del Monte (BG);

3. di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(BUR20050124)

(3.2.0)

**D.g.r. 21 gennaio 2005 - n. 7/20284
Comune di Oneta (BG) - Istituzione della pianta organica delle sedi farmaceutiche**

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di istituire la pianta organica delle sedi farmaceutiche del comune di Oneta (BG), costituita da una sede farmaceutica classificata rurale comprendente tutto il territorio comunale;

2. di precisare che la sede farmaceutica di cui al punto 1. è da ritenersi disponibile per la prelazione al comune di Oneta (BG);

3. di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(BUR20050125)

(3.2.0)

**D.g.r. 21 gennaio 2005 - n. 7/20285
Comune di Oltressenda Alta (BG) - Istituzione della pianta organica delle sedi farmaceutiche**

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di istituire la pianta organica delle sedi farmaceutiche del comune di Oltressenda Alta (BG), costituita da una sede farmaceutica classificata rurale comprendente tutto il territorio comunale;

2. di precisare che la sede farmaceutica di cui al punto 1. è da ritenersi disponibile per la prelazione ai Comuni di Oltressenda Alta (BG);

3. di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(BUR20050126)

(4.6.4)

**D.g.r. 21 gennaio 2005 - n. 7/20286
Individuazione degli ambiti ad economia prevalentemente turistica di cui all'art. 12 comma 3 del d.lgs. 114/98 ed estensione del periodo di maggiore afflusso turistico all'intero anno ai fini della determinazione degli orari di vendita degli esercizi commerciali relativamente ai comuni che hanno presentato la domanda ai sensi delle dd.gg.rr. n. 7/2646 del 15 dicembre 2000 e n. 7/8813 del 24 aprile 2002. Ob. gest. 3.10.9.1 «Aggiornamento della normativa e della programmazione regionale in materia commerciale e distributiva»**

LA GIUNTA REGIONALE

Richiamati:

- l'art. 12 commi 1 e 3 del d.lgs. 31 marzo 1998 n. 114 «Riforma della disciplina relativa al settore del commercio a norma dell'articolo 4 comma 4 della l. 15 marzo 1997 n. 59» concernenti l'individuazione, da parte della Regione, dei comuni a prevalente economia turistica nei quali gli esercenti determinano liberamente gli orari di apertura e di chiusura e possono derogare dall'obbligo della chiusura domenicale e festiva;

- La d.g.r. n. 7/2646 del 15 dicembre 2000 «Delibera preliminare concernente le modalità di applicazione dei criteri di cui all'art. 43 del regolamento di attuazione della l.r. n. 14/99 ai fini dell'individuazione degli ambiti territoriali aventi economia prevalentemente turistica»;

- La d.g.r. n. 7/8873 del 24 aprile 2002 «Determinazione dei requisiti in base ai quali individuare i comuni a prevalente economia turistica e di rilievo artistico che potranno presentare domanda di libera determinazione degli orari di vendita degli esercizi commerciali per l'intero anno (Ob. Gest. 3.10.1.1. «Indirizzi generali per lo sviluppo della rete distributiva a) commercio»);

- La d.g.r. n. 7/19698 del 3 dicembre 2004 «Proroga della validità della individuazione dei comuni ad economia prevalentemente turistica, già individuati con le dd.gg.rr. n. 7/5061 dell'8 giugno 2001, n. 7/5413 del 6 giugno 2001 e n. 7/7508 del 21 dicembre 2001 fino al 31 dicembre 2005»;

Dato atto che le modalità applicative della d.g.r. n. 7/2646 del 15 dicembre 2000 stabiliscono che:

- per presentare la domanda i Comuni interessati debbono conseguire un punteggio minimo di 4,5 punti nei parametri A, B, C e d4.1;

- il punteggio derivante dalla somma dei parametri A, B e C e d4.1 non può comunque superare i sette punti;

- per ottenere il riconoscimento quale ambito a prevalente economia turistica i comuni debbono conseguire un punteggio complessivo minimo di dieci punti nei parametri A, B, C e D di cui almeno 4,5 nei parametri A, B, C e d4.1 e almeno tre punti nei parametri d1, d2, d3 e d4.2;

- i punteggi derivanti dall'applicazione dei parametri A, B, C e d4.1 sono stati attribuiti a tutti i comuni dalla citata d.g.r. n. 2646/2000, fatta salva la possibilità per i comuni di ricalcolare i medesimi sulla base di dati più aggiornati in loro possesso;

- i punteggi derivanti dall'applicazione dei parametri d1, d2, d3 e d4.2 debbono essere indicati dai comuni nella domanda di individuazione;

- nel caso di richiesta di riconoscimento di parte del territorio comunale quale ambito a prevalente economia turistica i comuni debbono calcolare oltre ai parametri d1, d2, d3 e d4.2 anche i parametri A, B, C ed indicare il d4.1;

- i Comuni debbono indicare il periodo di maggior afflusso turistico individuato tra quelli stabiliti dall'articolo 46 del citato regolamento regionale;

Dato atto che in attuazione della d.g.r. n. 7/8873 del 24 aprile 2002:

- i comuni già individuati possono chiedere l'estensione a tutto l'anno del periodo di maggior afflusso turistico con riferimento a tutto il territorio comunale o limitatamente ad alcune parti di esso secondo apposita perimetrazione allegata alla domanda se dispongono di 30 posti letto ogni 1.000 residenti;

- è stata data a tutti i Comuni, in via sperimentale, la facoltà di estendere, da 150 gg fino ad un anno, la fruizione del periodo di maggior afflusso turistico ai sensi della d.g.r. n. 7/2646 del 15 dicembre 2000;

Dato atto delle domande presentate dai comuni di Como, Curtatone (MN) e Dubino (SO) per essere individuati quali ambiti ad economia prevalentemente turistica e delle domande dei comuni di Bellano, Como e Montegrino Valtravaglia (VA) per l'estensione a tutto l'anno del periodo di maggiore afflusso turistico;

Dato atto in particolare che i comuni di Como e Curtatone hanno chiesto il riconoscimento quale ambito ad economia prevalentemente turistica limitatamente a parte del territorio comunale;

Verificato, in esito all'istruttoria, che:

- le domande dei comuni di Como, Curtatone e Dubino hanno conseguito il punteggio minimo di 10 punti previsto per l'individuazione quale ambito ad economia prevalentemente

mente turistica come riportato nell'allegato A) che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto;

- i comuni di Bellano e Como rientrano fra i comuni che raggiungono il numero di 30 posti letto ogni 1.000 residenti mentre il comune di Montegrino Valtravaglia (VA) non raggiunge il predetto limite e pertanto non può essere accolta la relativa domanda;

Preso atto che la società Granmercato s.p.a. ha presentato in data 17 novembre 2004 una memoria, con osservazioni e richiesta di modifica della perimetrazione effettuata dal comune di Como, con la quale chiede alla Giunta regionale di assumere nell'atto di individuazione anche la fascia territoriale occidentale della città mediante inclusione degli ambiti territoriali di allocazione dei punti di vendita appartenenti alla società Granmercato s.p.a.;

Considerato che la delimitazione degli ambiti territoriali ad economia prevalentemente turistica, nei quali applicare le disposizioni in materia di orari, si ritiene debba essere effettuata dai comuni in quanto soggetti istituzionali che possono valutare con maggiore attenzione gli interessi e le aspettative delle comunità locali che rappresentano;

Dato atto che il comune di Como, messo a conoscenza della memoria sopra richiamata, non ha ritenuto di modificare la originaria proposta di perimetrazione del territorio da individuare quale ambito ad economia prevalentemente turistica,

Ritenuto, pertanto opportuno attenersi, alle richieste ritualmente presentate dai comuni in quanto conformi ai criteri e alle disposizioni statali e regionali vigenti in materia di orari degli esercizi commerciali;

Dato atto che da parte delle Associazioni di cui all'art. 44, comma 2 del r.r. 3/2000 non sono pervenute richieste di consultazione in ordine alle proposte di individuazione quale ambito a prevalente economia turistica formulate dai comuni sopra richiamati;

Dato atto che il presente provvedimento rientra negli Obiettivi Gestionali 3.10.9.1 «Aggiornamento della normativa e della programmazione regionale in materia commerciale e distributiva»;

Su proposta dell'Assessore al Commercio, Fiere e Mercati;

Ad unanimità dei voti espressi nelle forme di legge.

Delibera

1. di individuare quali ambiti ad economia prevalentemente turistica i comuni di cui all'allegato A) che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento in quanto hanno conseguito il punteggio minimo di 10 punti stabilito dalla d.g.r. n. 7/2646 del 15 dicembre 2000;

2. di dare atto che i Comuni di Bellano e Como possono estendere a tutto l'anno il periodo di maggior afflusso turistico limitatamente al territorio comunale per il quale sono stati individuati;

3. la non accoglibilità della domanda del comune di Montegrino Valtravaglia relativa all'estensione a tutto l'anno del periodo di maggior afflusso turistico in quanto non raggiunge il numero di 30 posti letto/1.000 residenti nel parametro stabilito dalla d.g.r. n. 7/19698 del 3 dicembre 2004;

4. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento e relativi allegati nel Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

Domande riferite al				Riconoscimento di tutto il territorio comunale										Riconoscimento di parte del territorio comunale																				
				Par. E Popolazione residente al 31/12/2003 TOTALE	Tot. A+B+C+d4.1: se inferiore a 4,5 il comune non può presentare la domanda	punteggio d1 elem. attrattività e autovalutazione	punteggio d2 case per vacanza	punteggio d3 flusso non residenti	punteggio d4.2 aree protette (+2)	Tot. punteggio parametro D	R TOT punteggio	Par. E Popolazione residente	parametro A	parametro B	parametro C	d4.1	Tot. A+B+C+d4.1: se inferiore a 4,5 la domanda non è ammissibile	punteggio d1 elem. attrattività e autovalutazione	punteggio d2 case per vacanza	punteggio d3 flusso non residenti	punteggio d4.2 aree protette (+2)	Tot. punteggio parametro D	R TOT punteggio	Individuazione del Comune o parte di esso	Periodo scelto									
1	*	013075	CO	COMO																	55.204	2,75	1,50	0,80	4,50	7,00	1,75	0,75	0,75		3,25	10,25	SI	T
2	*	020021	MN	CURTATONE																	2.494	1,75	0,75	1,60	4,50	7,00	1,75	0,00	1,75	2,00	5,50	12,50	SI	C - E
3	*	014027	SO	DUBINO																	3.228	6,90	1,00	0,50	0,75	2,00	4,25	11,15					SI	E

Legenda periodo scelto				
	data	periodo	comune	turismo
a	1 dicembre - 31 marzo	anno successivo	montano	invernale
b	1 giugno - 30 settembre	ogni anno	montano	estivo
c	1 maggio - 30 settembre	ogni anno	riverasco, lacuale, fluviale	estivo
d	15 aprile - 15 ottobre	ogni anno	ternale	
e	15 aprile - 31 ottobre	ogni anno	altro	
f	giorni di mercato		con mercato domenicale	
T	1 gennaio - 31 dicembre	tutto l'anno		

(BUR20050127)

(5.3.5)

D.g.r. 21 gennaio 2005 - n. 7/20287

Criteri per la redazione, da parte delle Province della relazione annuale di cui all'art. 16, comma 2 della l.r. 12 dicembre 2003, n. 26 avente per oggetto: «Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche», ai sensi dell'art. 55 comma 6 della l.r. 26/2003

LA GIUNTA REGIONALE

Viste:

– il d.lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 e successive modifiche ed integrazioni;

– la l.r. 12 dicembre 2003, n. 26;

Atteso che con la l.r. 12 dicembre 2003, n. 26 sono state ridefinite, in particolare agli artt. 16 e 17, le competenze in materia di gestione dei rifiuti, tra Provincia e Regione;

Visto in particolare l'art. 16, comma 2 della l.r. 12 dicembre 2003, n. 26 che recita: «Entro il 31 gennaio di ogni anno le Province trasmettono alla Regione una relazione sullo stato di attuazione del piano provinciale di gestione dei rifiuti, sulla funzione autorizzativa conferita e sulla attività di controllo svolta»;

Preso atto che la Regione Lombardia, di concerto con l'AR-PA Lombardia, ha individuato le modalità ed i criteri in base ai quali le Province dovranno redigere la relazione annuale sullo stato di attuazione del piano provinciale di gestione dei rifiuti, sulla funzione autorizzativa conferita e sull'attività di controllo, ai sensi dell'art. 16, comma 2 della l.r. 26/03;

Preso atto che il dirigente dell'Unità Organizzativa Gestione Rifiuti precisa che l'U.O.O. Pianificazione e Normative e la Struttura Autorizzazioni hanno predisposto il documento recante i criteri in base ai quali le Province redigono la relazione annuale sullo stato di attuazione del piano provinciale di gestione dei rifiuti, sulla funzione autorizzativa conferita e sull'attività di controllo, ai sensi dell'art. 16, comma 2 della l.r. 26/03;

Preso atto della valutazione del Dirigente dell'Unità Organizzativa Gestione Rifiuti che, in relazione a quanto qui sopra esposto, propone l'assunzione del provvedimento di approvazione dei criteri, di cui all'art. 16, comma 2, della l.r. 26/03, così come riportata nell'allegato A, che costituisce parte integrante del presente provvedimento;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge

Delibera

1. di approvare, ai sensi dell'art. 55 comma 6 della l.r. 26/2003, il documento recante i criteri in base ai quali le Province redigono la Relazione annuale di cui all'art. 16, comma 2, della l.r. 26/03, così come riportata all'allegato A che costituisce parte integrante del presente provvedimento;

2. di disporre la trasmissione del presente atto a tutte le Amministrazioni Provinciali della Regione Lombardia;

3. di disporre che il presente atto venga pubblicato integralmente sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

ALLEGATO A

CRITERI PER REDIGERE LA RELAZIONE ANNUALE DELLE PROVINCE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEI PIANI PROVINCIALI DI GESTIONE DEI RIFIUTI, SULLA FUNZIONE AUTORIZZATIVA CONFERITA E SULL'ATTIVITÀ DI CONTROLLO SVOLTA
Attuazione dell'art. 55 comma 6 l.r. 26/2003

INDICE

1. Premesse

- 1.1. Richiami normativi
- 1.2. Stato della Pianificazione vigente
 - 1.2.1. Benchmarking dei Piani Provinciali
- 1.3. Requisiti dei nuovi Piani Provinciali
 - 1.3.1. Criteri di redazione
 - 1.3.1.1. Politica di Piano
 - 1.3.1.2. Processo di programmazione e controllo
 - 1.3.1.3. Processo di gestione e localizzazione
 - 1.3.1.4. Rapporti con VIA, VAS e certificazioni ambientali

- 1.3.1.5. Criteri per la localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti
- 1.3.1.6. Progetto cartografico guida per la stesura dei piani provinciali di gestione dei rifiuti
- 1.3.1.7. Raccolta, trasporto, trattamento, ammasso e stoccaggio
- 1.3.1.8. Azioni a supporto della realizzazione

- 1.4. Sistema di Gestione del Piano Provinciale
 - 1.4.1. Organizzazione, responsabilità e autorità
 - 1.4.2. Analisi dei dati relativi al fabbisogno ed all'offerta di smaltimento
 - 1.4.3. Gestione dei dati: controllo delle registrazioni
 - 1.4.4. Controllo del processo di programmazione
 - 1.4.5. Stima dei fabbisogni economico-finanziari
 - 1.4.6. Azioni preventive e azioni correttive
- 1.5. Contenuti della relazione: stato di attuazione dei Piani
 - 1.5.1. Produzione rifiuti e raccolta differenziata: verifica dell'attendibilità delle stime di orizzonte piano
 - 1.5.2. Verifica delle prestazioni in termini di recupero e di autosufficienza di smaltimento
 - 1.5.3. Verifica localizzazioni e realizzazioni degli impianti: tempistiche di completamento
 - 1.5.4. Analisi dei costi industriali e della congruità delle tariffe

2. Criteri per redigere la Relazione sulla funzione autorizzativa conferita e sull'attività di controllo svolta

1. PREMESSE

La finalità del presente documento è quella di definire delle linee guida per la redazione della relazione sullo stato d'attuazione dei Piani Provinciali di gestione dei rifiuti, sulla funzione autorizzativa e di controllo, prevista all'art. 16 della l.r. 26/03.

La prima parte è dedicata all'analisi dei Piani Provinciali vigenti ed al loro stato di attuazione. In particolare, dopo aver richiamato alcuni principi della legislazione regionale vigente in materia di programmazione della gestione dei rifiuti, si passa ad analizzare lo stato della pianificazione attuale attraverso un confronto comparativo dei Piani Provinciali. Sulla base dei risultati ottenuti dal benchmarking e delle criticità riscontrate nell'attuazione dei Piani, vengono richiamati, poiché già contenuti nel Piano Regionale, alcuni criteri e requisiti base per la redazione dei nuovi Piani. L'attenzione viene posta soprattutto sulle tematiche seguenti: processo di programmazione e controllo, raccolta e trasporto, stoccaggio e trattamento, criteri di localizzazione e azioni a supporto alla realizzazione.

La parte successiva viene dedicata ai Sistemi di Gestione verso i quali le Province dovrebbero orientare il nuovo modo di fare programmazione, in linea con uno dei principali scopi della nuova normativa, quello di rendere misurabili e trasparenti efficienza, efficacia ed economicità del sistema, creando un sistema di monitoraggio e di valutazione delle azioni di Piano che abbia funzione sia preventivo che correttivo.

Sulla base dei dati raccolti e delle criticità rintracciate inerenti la produzione e la gestione dei rifiuti emerse nei capitoli sopra esposti, vengono quindi forniti i contenuti e criteri di redazione della relazione sullo stato di attuazione dei piani provinciali. Tali criteri consentono la verifica della congruità tra programmato e realizzato dalle Province, ciò attraverso un'analisi per scostamenti che consente la valutazione degli effetti indotti da tali differenziali sulla collettività oltre che di fornire alla Regione il quadro delle capacità/deficit gestionali complessive.

In dettaglio, i contenuti della relazione sono focalizzati attorno sulle seguenti quattro fasi principali: produzione rifiuti e raccolta differenziata: verifica dell'attendibilità delle stime, verifica delle prestazioni in termini di recupero e di autosufficienza di smaltimento, verifica localizzazioni e realizzazioni degli impianti: tempistiche di completamento, analisi dei costi industriali e della congruità delle tariffe. L'ultima parte è finalizzata all'acquisizione dell'evoluzione del parco impiantistico regionale a seguito del trasferimento alle Province delle funzioni autorizzativa.

1.1. Richiami normativi

La fase di revisione della legislazione regionale in materia di rifiuti, a fronte del d.lgs. 22/97, ha portato all'elaborazione di un nuovo quadro regionale di riferimento. Con la recente

l.r. 26/2003, «Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche», che regola i Servizi Locali di Interesse Economico e Generale, la Lombardia si è dotata di una nuova disciplina per la governance dei servizi pubblici, mediante un disegno organico ed unitario all'interno del quale è inquadrata anche l'erogazione del servizio di igiene urbana, pretendendo per esso standard qualitativi e di efficienza, secondo i più evoluti orientamenti in materia, ed in armonia con i principi sviluppati dalla normativa comunitaria e dagli ordinamenti nazionali.

• Le analisi svolte riguardo l'attuazione dei Piani Provinciali mostrano che la situazione che si è verificata ha presentato una serie di aspetti critici, riassumibili come segue:

• Le indicazioni in ordine programmatico contenute nella precedente norma regionale che regolamentava il settore, la l.r. 21/93, oggi abrogate dalla l.r. 26/03 ma vigenti per un periodo transitorio, sono troppo generiche e si sono rivelate strumenti poco efficaci nell'indirizzare i Piani Provinciali. Esse avrebbero dovuto esprimere nell'intenzione del legislatore regionale le condizioni di stesura e conseguente approvazione del Piano, in modo da costituire un modello di riferimento, ma non fornivano indicazioni prescrittive sulla forma in cui devono essere effettuate e presentate le valutazioni economiche. Ciò rispondeva all'esigenza di rispettare l'autonomia delle province nell'adozione di criteri e di metodologie ritenute più idonee ma creava qualche problema al momento del consolidamento e confronto dei dati: i Piani Provinciali presentavano di conseguenza una forte disomogeneità pur partendo tutti dalla medesima legge istitutiva nonché dalle medesime linee guida rendendo di conseguenza difficile una loro valutazione.

• Vi era un inefficiente sistema di raccolta di dati sull'andamento dei Piani Provinciali in termini di prestazioni circa la contabilità dei flussi di rifiuti: le informazioni giungevano alla Regione con forti ritardi (diversi mesi) rispetto al verificarsi degli eventi a cui si riferivano, rendendo difficile l'attuazione di efficaci e tempestive azioni correttive.

• La Regione non aveva conoscenza *ex-ante* dei processi di gestione dei Piani Provinciali: aveva soltanto una visione *ex-post* di alcuni macro-indicatori delle prestazioni dei Piani. Non era stato preso in considerazione che i piani sono strumenti di durata decennale, per cui anche la gestione «dinamica» deve essere contemplata.

Con le nuove linee guida si intendono presentare proposte atte a garantire nel tempo che i piani provinciali adempiano agli obiettivi che essi devono perseguire. Obiettivo delle nuove linee guida è quindi quello di proporre un Sistema di Gestione, che coinvolga l'ente delegante (Regione) e gli enti delegati (Province, quali soggetti istituzionali che indirizzano le scelte gestionali) al fine di valutarne efficacemente lo stato di attuazione. A tale scopo, all'art. 16 c. 2 della l.r. 26/03 si prevede che entro il 31 gennaio di ogni anno le province debbano trasmettere alla Regione una relazione sullo stato di attuazione del Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti, sulla funzione autorizzatoria conferita e sulla attività di controllo.

Un tale sistema di controllo deve prevedere strumenti adeguati che comportino un'analisi più reale e meno teorica dei dati inerenti la gestione dei rifiuti tali da permettere da un lato di «misurare» l'adeguatezza dei Piani e dall'altro di verificarne la corretta attuazione secondo pratiche non solo *ex-post* ma soprattutto *in itinere* ed *ex-ante*. Ciò consente alla regione e alle stesse Province di monitorare lo stato di avanzamento e l'efficacia delle scelte programmate, consentendo la previsione di situazioni emergenziali da un lato e la ricalibrazione delle azioni attuative in casi di criticità.

Inoltre, è stata completata l'attività di trasferimento di funzioni autorizzatorie alle Province, con l'emanazione di atti di giunta che regolamentano modalità e prassi delle nuove competenze provinciali.

Le funzioni amministrative delegate ed il relativo atto amministrativo di delega sono tabellate di seguito:

OPERAZIONI DELEGATE	ATTO AMMINISTRATIVO DI RIFERIMENTO
Centri di raccolta per la messa in sicurezza la demolizione, il recupero e la rottamazione dei veicoli a motore	d.g.r. 6281 dell'1 ottobre 2001 Delega dall'1 febbraio 2002
Operazioni di stoccaggio e cernita R13, R3, R4, R5 D13, D14, D15	d.g.r. 7851 del 25 gennaio 2002 Delega dall'1 febbraio 2002

OPERAZIONI DELEGATE	ATTO AMMINISTRATIVO DI RIFERIMENTO
Operazioni varie di recupero di rifiuti R1, R2, R3, R4, R5, R6, R7, R8, R9	D.g.r. 9497 del 21 giugno 2002 Delega dall'1 luglio 2002
Depuratori, inertizzazione e Impianti mobili D8, D9	D.g.r. 11242 del 25.11.2002 Delega dall'1 dicembre 2002
Compostaggio R3	D.g.r. 12920 del 9 maggio 2003 Delega dall'1 giugno 2003
Utilizzo fanghi in agricoltura R3, R10	D.g.r. 15944 del 30.12.2003 Delega dall'1 febbraio 2004

Sono inoltre riportate le delibere amministrative che regolamentano le attività da predisporre a corredo dell'attività di presentazione di un'istanza autorizzatoria, dalla individuazione della fidejussione tipo a alla modulistica di delibera autorizzativa tipo, come di seguito specificato:

- Fidejussione tipo: d.g.r. 6/45274 del 24 settembre 1999 e 6/48055 del 4 febbraio 2000
- Individuazione criteri determinazione oneri istruttori: d.g.r. 7/8882 del 26 aprile 2002
- Documentazione tipo: d.g.r. 7/10161 del 6 agosto 2002
- Fidejussione da trasferire alle Province: dopo d.g.r. di delega
- Delibera autorizzativa tipo: in ogni d.g.r. di delega.

1.2. Stato della pianificazione vigente

Lo stato della pianificazione vigente è stata condotta attraverso l'analisi dei Piani Provinciali di smaltimento dei rifiuti urbani e assimilabili. Tale analisi si propone di individuare gli aspetti organizzativi esplicitamente contenuti nei documenti dei Piani Provinciali, in relazione allo sviluppo dei processi di formazione, adozione ed al disegno organizzativo derivante dal ruolo che le Province sono chiamate a svolgere.

L'estrema varietà dei Piani Provinciali ha impedito di ottenere una visione complessiva del quadro regionale per semplice aggregazione dei dati provinciali. Ciascun Piano Provinciale è risultato essere strutturato in base ai punti seguenti: procedura di programmazione e controllo, prospettiva temporale e fasi di verifica dei risultati, azioni a supporto della realizzazione degli obiettivi programmati.

Le difficoltà maggiori sono state riscontrate nell'individuazione del significato dei vari flussi di rifiuti, vale a dire a quali frazioni di rifiuto si riferissero i numeri riportati nei Piani. Alcuni piani non hanno fatto una distinzione netta fra le varie tipologie di rifiuti destinate ad un medesimo trattamento, distinzione invece effettuata da altri Piani. In alcuni casi manca del tutto la composizione merceologica di riferimento. Solo raramente erano state definite puntualmente le localizzazioni degli impianti di trattamento/smaltimento, mentre nella maggior parte degli altri casi erano solo state date delle indicazioni di massima.

In particolare, il primo aspetto rilevabile è l'estrema disomogeneità dei contenuti: tutti i piani hanno seguito le indicazioni contenute nella l.r. 21/93, ma le linee guida che sono contenute in quella legge non sono formulate con sufficienti elementi per garantire uno sviluppo simile degli strumenti di pianificazione.

Il taglio investigativo adottato nella revisione critica dei piani non si prefigge tanto di dettagliare carenze e pregi di ogni Piano, quanto piuttosto di trarre da essi elementi ritenuti tali da poter essere messi a fattor comune, derivando dal confronto con altri Piani, che consente la condivisione delle politiche adottate da altri pianificatori e fornisce un quadro d'insieme del «Sistema Lombardia».

1.2.1. Benchmarking dei piani provinciali di gestione dei rifiuti urbani

I Piani provinciali lombardi, elaborati tra il 1993 e il 1995 conformemente alle linee guida secondo le indicazioni della legge regionale 21/93, sono stati pressoché totalmente attuati. L'analisi comparata della l.r. 21/03 e del d.lgs. 22/97 conferma come la gran parte dei contenuti della norma nazionale fosse già «patrimonio acquisito» per la Lombardia: la raccolta differenziata da qui in poi subisce infatti uno straordinario impulso quantitativo e qualitativo, con l'introduzione di raccolte innovative.

L'attività di Benchmarking è un metodo che consente di analizzare criticamente i modelli di processo realizzati dai di-

versi piani, al fine di evidenziare, per i diversi indicatori, che rappresentano il piano (nella sua stesura ed attuazione), quale piano (o quali piani o quali parti di essi) possa fungere da riferimento, costituendo l'ottimo (il Benchmark). Il set di indicatori costruiti consentono una lettura temporale e spaziale delle diverse Province per favorire un confronto, valutare le scelte e le sperimentazioni effettuate ed in particolar modo cercano di indurre le Province al raggiungimento di una certa autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti.

Va segnalato che l'attività di Benchmarking in questa materia si è imposta negli ultimi anni come disciplina a supporto del miglioramento continuo, termine questo base delle normative di certificazione di qualità ISO 9000 e ambientale ISO 14000. Dall'esame comparato dei Piani è stato possibile derivare un insieme d'indicatori di riferimento, così da ipotizzare un modello di riferimento per le correzioni d'indirizzo da apportare ai prossimi controlli dei piani provinciali.

Per prima cosa, è bene ricordare che gli indicatori disegnano unicamente delle «tendenze» dell'andamento della gestione, che si svolge in una specifica realtà socio-economica ed in certe condizioni ambientali, per cui sarebbe limitativo o, più ancora, distortivo valutarla solo sulla base di pochi parametri sintetici. Infatti, in fase di benchmarking è necessario utilizzare cautele dovute alla diversità delle realtà indagate che suggeriscono di non procedere a giudizi immediati o definitivi ed alla necessità di non «burocratizzare» questi processi di misurazione per non creare abbondanza di numeri e di indicatori. Dalle tecniche di Benchmarking usate, una volta individuati gli indicatori, lo step successivo riguarda la valorizzazione degli stessi, al fine di procedere all'effettivo confronto.

Fatta tale premessa, bisogna sottolineare che le modalità per attribuire agli indicatori un valore sono svariate. Qualora sia possibile disporre di misure analitiche bene individuate il confronto può essere immediato. Nel caso della valutazione comparata dei Piani Provinciali si è ritenuto di adottare un metodo semi-quantitativo per la determinazione dei valori da attribuire ai vari indicatori. Gli indicatori utilizzati, si concentrano sulle aree seguenti:

- verifica previsioni per RU e RAU;
- individuazione di aree idonee per la localizzazione degli impianti;
- analisi delle modalità organizzative di gestione dei rifiuti, compresi anche i meccanismi di controllo dell'esecuzione del piano;
- valutazione dei fabbisogni economici-finanziari.

I risultati dell'attività di confronto in ordine ai parametri sopra individuati fanno rilevare che solo il Piano di Brescia prevede con esattezza le aree dove gli impianti devono essere localizzati, mentre i Piani delle altre province non le hanno individuate (Bergamo, Como, Lecco, Lodi, Milano, Sondrio, Varese) o le hanno individuate solo parzialmente, cioè solo tra il 30 ed il 60% degli impianti previsti.

Inoltre, per Brescia, Lecco, Lodi, Pavia e Sondrio lo stato attuale per lo smaltimento è stretta conseguenza della applicazione del Piano, mentre solo per Milano e Bergamo le previsioni del Piano non sono state neanche parzialmente attuate. Le capacità attuali di smaltimento risultano particolarmente positive per Brescia, Lodi, Pavia, Sondrio, mentre Bergamo e Milano risultano essere in uno stato di emergenza con un fabbisogno rispettivamente 165.373 e di 1.011.411 contro un'offerta di 64.382 e di 634.948 tonnellate annue.

Valutando le capacità previsionali dei Piani, si registra uno scostamento maggiore del 15% nella quasi totalità delle province tranne che per Brescia, Cremona e Lecco i cui Piani registrano uno scostamento tra il 15% ed il 30%. Si può quindi stabilire che i valori relativi alla produzione di RU, RAU, RI utilizzati per la stesura dei Piani sono attualmente validi.

L'analisi del fabbisogno economico-finanziario risulta approfondita, ovvero condotta sulla situazione reale, solo per Como, Cremona, Lecco che hanno contemplato tutte le tipologie d'impianti e d'investimento. Pavia è riuscita a compiere un'analisi solo su casi teorici mentre le restanti province sono riuscite a condurre un'analisi reale ma limitata spesso poco circostanziata poco completa. Nessuna Provincia ha applicato il metodo del Valore Attuale Netto dei flussi di cassa e le valutazioni dei costi appare corretta nelle linee metodologiche per quasi tutte le province tranne che per Brescia e Milano in cui non vi è evidenza dell'applicazione di metodi di analisi prettamente economici-finanziari.

Per quanto riguarda la determinazione delle tariffe solo Como sviluppa nel Piano argomentazioni sui criteri che devono ispirare la politica tariffaria; Milano propone delle integrazioni di tariffe su base di bacino o provinciale per superare la situazione di iniquità registrata per alcuni impianti in particolari condizioni ambientali, mentre per il resto delle Province non esistono criteri ispiratori della politica tariffaria.

L'analisi dei costi di gestione degli impianti previsti, esiste nei Piani delle Province di Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Sondrio e Varese mentre non esiste nelle altre province, nonostante fosse stata annunciata negli obiettivi. Invece, per quanto riguarda i costi di gestione del ciclo rifiuti, esistono nel piano di Cremona e Lecco elaborazioni che consentano di ricostruire in modo completo l'intero ciclo dei costi della gestione del rifiuto, compresi raccolta, trasporto e smaltimento; nelle altre Province abbiamo solo elaborazioni parziali e nel piano di Brescia e Mantova non esistono elaborazioni relative all'intero ciclo.

Dall'analisi di Benchmarking effettuata emergono quindi particolari problemi nell'elaborazione della parte economica-finanziaria dei piani, soprattutto con particolare riferimento al monitoraggio dei costi di gestione e del loro management, problema attribuibile principalmente alla maggiore complessità dell'attività pubblica e all'interazione non solo di fattori quantitativi ma anche di fattori qualitativi.

1.3. Requisiti dei nuovi piani provinciali

In base alla nuova legge regionale 12 dicembre 2003 n. 26 le province, sulla base delle linee guida di redazione contenute nella pianificazione regionale, elaborano con il concorso dei comuni, i piani provinciali di gestione dei rifiuti, relativi alla gestione dei rifiuti urbani e speciali, nella logica della programmazione integrata dei servizi, nel rispetto dei principi della tutela della salute individuale e collettiva, della salvaguardia dell'ambiente ed in modo da garantire la competitività del servizio.

I Piani Provinciali contengono, in particolare:

- I dati di rilevazione e stima della produzione dei rifiuti e la determinazione dei flussi da avviare a recupero e smaltimento, ivi compresi i flussi destinati all'incenerimento.
- Gli obiettivi di contenimento della produzione dei rifiuti, di recupero e di riduzione del conferimento in discarica, nonché la definizione di un programma per il riutilizzo ed il recupero dei rifiuti urbani.
- La programmazione d'obiettivi di raccolta differenziata di rifiuti urbani in funzione di specifiche situazioni locali.
- Il censimento degli impianti esistenti e l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti urbani e speciali.
- La stima dei costi delle operazioni di recupero e smaltimento per i rifiuti urbani.
- I meccanismi gestionali per la verifica dello stato d'attuazione del piano e le modalità di controllo sulle varie fasi.

Ai sensi di quanto previsto dagli articoli 17 e 19 della l.r. n. 26/2003, alla Regione spetta la funzione di indirizzo e coordinamento dell'articolazione territoriale degli atti di programmazione e, in particolare:

- a) l'approvazione dei Piani Provinciali di Gestione dei Rifiuti;
- b) l'approvazione dei progetti di impianti per la gestione dei rifiuti nonché l'autorizzazione alla loro realizzazione e all'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero, previste dagli articoli 27 e 28 del d.lgs. 22/97 per impianti:
 - all'interno dei quali sono effettuate operazioni di deposito sul o nel suolo, incenerimento a terra e nell'ambito dei quali è utilizzato il rifiuto come combustibile principale o come altro mezzo per produrre energia;
 - che effettuano ricerca e sperimentazione di cui all'articolo 29 del d.lgs. 22/97;
 - che rientrano nelle categorie di cui all'articolo 1, lettera i) del d.p.c.m. 10 agosto 1988 n. 377 (Regolamento delle pronunce di compatibilità ambientale di cui all'articolo 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, recante «Istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale»);
 - c) il rilascio, il rinnovo e il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale,
 - d) la definizione dei criteri per la verifica di congruità dei costi di smaltimento dei rifiuti urbani nonché per la determi-

nazione dei corrispettivi a carico dei gestori degli impianti da versare per la realizzazione di interventi in campo ambientale a favore degli Enti locali interessati;

e) l'adozione di direttive procedurali e tecniche per l'esercizio delle funzioni autorizzatorie conferite alle Province;

f) l'individuazione dei criteri con cui sono determinati l'importo e le modalità di versamento degli oneri a carico dei richiedenti relativamente al rilascio delle autorizzazioni;

g) la promozione di accordi con altre Regioni al fine di regolare il recupero e lo smaltimento di rifiuti;

h) l'emanazione di procedure e regolamenti per la predisposizione di progetti di bonifiche, anche di gestione del rischio e di strumenti di supporto alle decisioni.

Per precisa disposizione la Regione si avvale dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale per l'espletamento delle istruttorie tecniche finalizzate al rilascio delle autorizzazioni rimaste di competenza regionale.

La competenza relativa alla gestione dell'Osservatorio Regionale sui Rifiuti in capo all'A.R.P.A. viene effettuata in collaborazione con le Camere di Commercio. È importante evidenziare che ai sensi dell'articolo 10, comma 5, della legge 23 marzo 2001, n. 93 la collaborazione riguardante il Catasto viene estesa agli Enti locali, ed in particolare tale attività è finalizzata alla raccolta, l'organizzazione e l'elaborazione dei dati sulla produzione e gestione dei rifiuti, compresi i dati sugli impianti che effettuano operazioni di recupero e auto-smaltimento in regime di comunicazione, ai sensi degli articoli 31, 32 e 33 del d.lgs. 22/97.

La Giunta regionale, sentite l'A.R.P.A. e le Province, individua le modalità di relazione dei Comuni e dei gestori degli impianti di recupero e smaltimento con l'Osservatorio Regionale sui Rifiuti anche con riferimento agli aspetti divulgativi delle informazioni comunemente raccolte e stabilisce l'organizzazione per la raccolta e la sistematizzazione dei dati relativi alla gestione dei rifiuti urbani. Con le stesse modalità, e in collaborazione con il CONAI, istituisce un sistema unificato di certificazione dei dati relativi ai flussi di rifiuti urbani e dei rifiuti da imballaggio effettivamente recuperati e riciclati.

L'Osservatorio Regionale sui Rifiuti:

a) elabora i dati ricevuti e redige una relazione a consuntivo, entro il 30 giugno di ogni anno, e ne assicura la divulgazione attraverso la pubblicazione anche mediante gli strumenti informatici;

b) fornisce alla Giunta regionale, entro il 30 giugno e il 31 dicembre di ogni anno, in modo sistematico ed informatizzato, i dati relativi ai flussi di rifiuti ai singoli impianti a supporto dell'attività di pianificazione.

Al fine di premiare l'impegno dei gestori e dei Comuni al conseguimento degli obiettivi di cui sopra la Regione sulla base dei dati di produzione e gestione dei rifiuti assegna l'attestazione di eccellenza.

Al proprio interno il Piano Regionale deve contenere la programmazione dei flussi da avviare alla termovalorizzazione e delle relative necessità impiantistiche da realizzare sul territorio regionale definite con il concorso delle Province.

Le Province, sulla base delle linee guida di redazione contenute nella pianificazione regionale, elaborano con il concorso dei Comuni, i Piani Provinciali di Gestione dei Rifiuti relativi alla gestione dei rifiuti urbani e speciali nella logica della programmazione integrata dei Servizi, nel rispetto dei principi della tutela della salute individuale e collettiva, della salvaguardia dell'ambiente e in modo da garantire la competitività del Servizio.

I Piani Provinciali, in considerazione degli effetti significativi sull'ambiente che possono discendere dalle disposizioni in essi contenute, sono supportati dalla Valutazione Ambientale Provinciale che integra la Direttiva 2001/42/CE. A tal fine nel Piano Regionale sono contenute delle linee guida esemplificative di progetti tematici sui rifiuti con applicazione di analisi di valutazione ambientale.

I Piani Provinciali sono orientati, limitatamente ai rifiuti urbani, all'autosufficienza e prevedono l'individuazione di quote aggiuntive di potenzialità di smaltimento, non superiori al 20%, per interventi di sussidiarietà o di emergenza tra Province. Nel caso in cui, a livello provinciale, non siano conseguiti gli obiettivi minimi previsti dalla legge, la Giunta regionale applica un'addizionale del 20% alla tariffa di conferimento dei rifiuti a discarica a carico della Provincia che la ripartisce sui Comuni del proprio territorio in proporzione

inversa rispetto alle quote di raccolta differenziata raggiunte nei singoli Comuni.

I Comuni conferiscono, di norma, i rifiuti urbani destinati allo smaltimento agli impianti collocati nel territorio provinciale di appartenenza, se un Comune conferisce i rifiuti urbani destinati allo smaltimento in impianti localizzati al di fuori del territorio provinciale di provenienza deve rispettare criteri di efficacia, efficienza ed economicità verificati attraverso gli standard e le modalità di gestione. Fatti salvi i casi eccezionali e di urgenza, i Comuni che ricorrono al conferimento in discariche al di fuori della propria provincia di quantitativi superiori al 20% rispetto al proprio fabbisogno di smaltimento versano una addizionale del 50% del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi.

I Piani Provinciali hanno efficacia a tempo indeterminato e sono sottoposti a revisione ordinaria ogni cinque anni. Sono adottati dalle Province previa consultazione dei Comuni e delle Comunità montane.

Le Province perseguono, all'interno del proprio territorio, i seguenti obiettivi:

a) entro il 2003, raggiungimento almeno del valore del 35% di raccolta differenziata e finalizzandola all'effettivo recupero e riciclo;

b) entro il 2005:

- riduzione delle quantità di rifiuti calcolate sul pro-capite avviate a smaltimento pari al 20% rispetto a quelle avviate nel 2000;
- recupero complessivo e riciclaggio, tra materia ed energia, pari ad almeno il 40% in pesodei rifiuti prodotti;
- recupero dei residui prodotti dalla termovalorizzazione per una percentuale pari al 40%;

c) entro il 2010:

- riduzione della quantità dei rifiuti pericolosi pari al 20% rispetto alla quantità avviata a smaltimento nel 2000;
- recupero complessivo e riciclaggio, tra materia ed energia, pari ad almeno il 60% in peso dei rifiuti prodotti;
- recupero dei residui prodotti dalla termovalorizzazione per una percentuale pari ad almeno il 60%.

Uno degli strumenti da utilizzare per perseguire obiettivi di riduzione del rischio ambientale è stato recepito nella legge e precisamente al comma 2 dell'art. 23 e precisamente che a partire dal 1° gennaio 2007 possono essere conferiti in discarica solo rifiuti non valorizzabili in termini di materia ed energia né ulteriormente trattabili, nonché non possono essere conferiti a discarica rifiuti aventi potere calorifico (PCI) superiore a 13.000 KJ/Kg (fatta salva l'incompatibilità dei rifiuti stessi con gli impianti di valorizzazione). Al fine di incentivare il conseguimento degli obiettivi definiti alla Regione la Regione corrisponde ai soggetti pubblici o privati aiuti finanziari, nei limiti prefissati dall'Unione Europea tra i quali la riduzione del tributo speciale cui è soggetto il deposito in discarica dei rifiuti residui.

Il nuovo taglio pianificatorio assunto comporta, anche il superamento della bacinnizzazione provinciale per lo smaltimento dei rifiuti urbani. In tal modo si ottiene la libera circolazione dei rifiuti per alimentare un processo virtuoso di competizione che porterà ad una maggiore efficienza nell'erogazione del servizio e conseguente riduzione dei costi a carico dei cittadini. Le funzioni comportano la separazione della titolarità dei ruoli di indirizzo/governo da quella di organizzazione e gestione del servizio che garantiscono, tra l'altro, un sicuro e più efficace controllo del soggetto erogatore. Il non operare in questa direzione, confermando l'assetto attuale, comporterebbe l'irrigidimento ulteriore dell'intero sistema aumentando le distorsioni che lo hanno fin qui caratterizzato.

I piani sono, quindi, elaborati in un sistema di programmazione integrata e di collaborazione tra enti delegati ed enti deleganti. Tale sistema garantisce un maggior grado di soddisfazione dei Piani Regionali, una maggiore affidabilità, ovvero una maggiore propensione nel mantenimento degli impegni alle relative scadenze ed una più elevata capacità di risposta in termini di puntualità e tempestività. Alla base di tale sistema è possibile stabilire l'esistenza di due principi chiave: le informazioni ed i dati prodotti dal sistema sono monitorati ed elaborati per dare un supporto strategico agli attori coinvolti nel processo decisionale, viene applicata una maggiore propensione nell'esprimere quantitativamente le dimensioni della performance per garantire una risposta più razionale e tempestiva alle situazioni critiche (feed-back).

1.3.1. Criteri di redazione

Si riportano di seguito dei richiami alle linee guida contenute nel Piano Regionale di Gestione dei rifiuti secondo le quali redarre il documento di Piano Provinciale, nel rispetto delle finalità e delle modalità di approvazione della legge regionale 26.

Dall'analisi sopra esposta emerge in particolare che l'attenzione deve essere posta soprattutto sugli aspetti gestionali, che dovranno consentire alla Provincia e alla Regione di conoscere lo stato d'attuazione del Piano, in tutti i suoi meccanismi operativi e temporali, per tutta la durata dello stesso.

Nel documento di Piano Regionale sono riportati i contenuti che saranno necessariamente trattati dal Piano Provinciale, lasciando che ogni Provincia possa indirizzare gli aspetti richiesti nelle modalità ritenute più adeguate. Il piano provinciale deve essere introdotto da un paragrafo nel quale siano esplicitati in modo sintetico le linee e le caratteristiche fondamentali del Piano stesso.

1.3.1.1. Politica di Piano

Tale paragrafo deve essere dedicato alla dichiarazione d'intenti strategica espressa dalla Provincia. Più in dettaglio, tale dichiarazione comprende le linee fondamentali di pianificazione e i criteri ispiratori che stanno alla base del Piano Provinciale, stante gli obiettivi che ogni Provincia deve conseguire, l'impegno alla divulgazione al pubblico sui contenuti del Piano, sullo stato d'attuazione, sui costi sostenuti; le azioni messe in atto dal piano al fine del raggiungimento degli obiettivi quali-quantitativi e la garanzia delle responsabilità e dell'impegno necessario perché il Piano possa essere gestito nella normale operatività.

Potrebbe anche essere aggiunto al Piano un paragrafo contenente note di carattere generale che s'intendono rimarcare in quanto ritenute importanti per la comprensione dell'intero assetto del Piano (es. acquisizione del consenso, iniziative d'informazione verso la popolazione).

Qualora non si intenda procedere alla gestione unitaria sull'intero territorio provinciale, dovranno essere specificati i criteri di creazione di sub-bacini di gestione all'interno della Provincia. La Regione non vincola a priori tali criteri (se, ad esempio, sia meglio adottare sub-bacini diversi a seconda del tipo di rifiuto oppure se sia meglio fissare una zona geografica che è un sub-bacino a prescindere dal tipo di rifiuto).

Nella creazione dei sub-bacini, si dovrà tenere conto dei seguenti aspetti: situazione esistente, presenza d'impianti di provincia e d'inter-provincia, caratteristiche d'omogeneità territoriale e socio-economica, tipologie quali-quantitative dei rifiuti prodotti e relative previsioni d'evoluzione, ottimizzazione degli obiettivi di raccolta differenziata per ogni sub-bacino, ottimizzazione dei costi in tutte le fasi della gestione dei rifiuti, con riferimento in particolare alla situazione esistente, alle potenzialità ed alla distribuzione territoriale di piattaforme per la raccolta, d'impianti di recupero e smaltimento finale in esercizio, in costruzione, o autorizzati, nonché degli utilizzatori di materia e d'energia; integrazione funzionale delle soluzioni di recupero e smaltimento.

1.3.1.2. Processo di programmazione e controllo

La fase di impostazione e redazione dei Piani ha coinvolto sostanzialmente in modo esclusivo le strutture interne delle Province e i gruppi di esperti incaricati della redazione. La successiva fase di consultazione e raccolta delle osservazioni da parte dei Comuni e degli altri soggetti interessati non ha quasi mai portato a una sostanziale revisione del piano, contrariamente a ciò che veniva richiesto dalla legge 21.

Introdurre nei Piani un processo di programmazione e controllo potrebbe costituire una soluzione di semplificazione dell'impostazione del Piano stesso, ma potrebbe anche innescare notevoli problemi di relazione e consenso tra livello Provinciale e locale. Tutto ciò si può tradurre in difficoltà e de-responsabilizzazione da parte dei comuni che devono raggiungere gli obiettivi di Piano. Un altro aspetto che caratterizza le modalità di costruzione dei programmi di intervento è rappresentato dalla carenza di previsione di strumenti per il controllo della realizzazione dei Piani in termini di avanzamento, monitoraggio e verifica del raggiungimento degli obiettivi.

1.3.1.3. Processo di gestione e localizzazione

Il processo di gestione dei rifiuti e di localizzazione dei nuovi impianti avviene con la duplice partecipazione di Regione e Provincia; sia il principale d.lgs. in materia, cioè il n. 22 del

1997 che la nuova l.r. 26/2003 stabiliscono che l'individuazione delle zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti spetta alle Province ma sulla base dei criteri definiti dalla Regione. In particolare quest'ultima definisce i principi di incompatibilità alla localizzazione valida per tutti gli impianti di smaltimento e di recupero e per qualsiasi tipo di rifiuto, così come i criteri per l'individuazione dei luoghi o degli impianti adatti al loro smaltimento; mentre la Provincia provvede a mappare il territorio, coniugando la progettazione delle infrastrutture dedite alla gestione dei rifiuti alla presenza di vincoli ambientali, al fine di individuare categorie di aree più o meno idonee alla localizzazione dei futuri impianti.

Fissati alcuni assunti fondamentali:

- Gli impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti devono essere considerati di interesse pubblico ed essere assimilati a tutti gli altri servizi pubblici (fognature, reti di illuminazione e distribuzione energia elettrica, acquedotti, strade, ferrovie, ecc.). Essi, infatti, sono legittimati per la loro natura di necessità e proprio per questo non possono essere rimossi dall'ambiente di una comunità.

- Le strutture preposte al trattamento dei rifiuti, considerate di interesse pubblico, debbono entrare a far parte del disegno del territorio e quindi trovare un proprio spazio all'interno dei Piani territoriali sia nelle fasi di costruzione e di esercizio che in fase di dismissione e ripristino dell'area.

- La localizzazione degli impianti, va effettuata nel rispetto delle norme vigenti in tema di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e rientrare all'interno di una pianificazione ambientale complessiva che metta in relazione tra loro le diverse componenti del territorio e le strutture necessarie al sistema di gestione integrata dei rifiuti. Tale processo costituisce un segmento di un processo più ampio che conduce alla destinazione d'uso dello spazio utile per la vita di una comunità organizzata.

Le Province devono verificare con carattere di indirizzo generale, la «salute» degli impianti esistenti nel proprio territorio, sottoponendo ad una fase di verifica quelli già in esercizio al fine di individuare, le strutture idonee e strategiche (destinate a continuare l'esercizio, prevedendo eventuali adeguamenti delle dotazioni impiantistiche e delle modalità di gestione ai criteri di piano) e quelle ad elevata criticità (destinate a ridurre progressivamente l'attività, ovvero ad anticipare la chiusura a seguito del riscontro di situazioni ambientali locali gravemente compromesse).

Il tutto finalizzato a verificare la coerenza tra lo stato degli impianti e gli standard espressi a livello Regionale, in modo tale che essi possano soddisfare i nuovi indirizzi di pianificazione e gestione.

In particolare il controllo consiste nel:

- rilevare eventuali incompatibilità con il regime vincolistico (alcuni dei numerosi impianti, per motivi legati alle situazioni di emergenza verificatesi in passato, sono stati localizzati anche in ambiti protetti); con l'esigenza di sviluppo turistico a livello regionale; con l'esigenza di qualificazione attraverso la «certificazione ambientale» del territorio;
- rendere efficiente e ambientalmente sostenibile il sistema esistente;
- programmare le eventuali dismissioni da operare nel breve periodo.

Questa procedura permette al decisore (la Provincia) di operare scelte in trasparenza, uniformi per tutti i siti, nel rispetto dei fabbisogni e delle strategie di Piano.

La procedura di gestione - localizzazione può essere riassunta in quattro fasi:

FASI	AZIONI	COMPETENZE
FASE A	Formulazione dei criteri di localizzazione per l'individuazione delle aree non idonee che hanno valenza di vincolo assoluto (fattori escludenti) e identificazione dei fattori penalizzanti o preferenziali da utilizzare per l'individuazione delle aree non idonee. I fattori escludenti sono determinati sulla base della normativa vigente e di obiettivi di tutela ambientale.	Regione: Piano Regionale di gestione dei Rifiuti (i criteri indicati dal Piano riguardano l'intero territorio regionale in modo di garantire omogeneità di applicazione. A livello inferiore si possono comunque e sempre introdurre ulteriori criteri da utilizzare nella selezione).

FASE	AZIONI	COMPETENZE
FASE B	Sulla base dei fattori escludenti indicati preliminarmente dal Piano superiore, si procede ad una prima selezione, che individua le aree non idonee e dei «macroambiti» potenzialmente idonei.	<i>Provincia:</i> Piano di gestione Provinciale: applica i criteri di esclusione proposti dalla Regione e i criteri disponibili a livello Provinciale.
FASE C	Individuazione puntuale delle aree potenzialmente idonee, «microambiti» applicando parametri di localizzazione e informazioni più dettagliate, considerando quelle che tengono conto delle specifiche esigenze delle realtà locali (particolari condizioni territoriali e ambientali, verifica dei vincoli alla scala comunale). Infine si ottiene una rosa di siti potenziali, rispondenti a tutti i criteri di piano, varie alternative di localizzazione. Ulteriormente dal confronto fra vincoli e opportunità di ogni area si può selezionare il sito che presenta le condizioni più adatte per l'inserimento dell'impianto.	<i>Provincia:</i> Piano di gestione Provinciale successivamente alla consultazione preliminare dei Comuni sui criteri.
FASE D	Progetto preliminare. Si procede alla progettazione dell'impianto e alla stesura dello studio di impatto ambientale ai sensi della normativa Regionale.	<i>Provincia:</i> attuazione Piano di gestione Provinciale in collaborazione con altri soggetti.

1.3.1.4. Rapporti con VIA, VAS e certificazioni ambientali

L'inserimento nel territorio di impianti che trattano rifiuti suscita sempre nell'opinione pubblica conflittualità e resistenze per la tradizionale diffidenza dei cittadini verso tutto ciò che riguarda la problematica dei rifiuti. Tale atteggiamento è del resto legato agli esempi passati negativi e macroscopici che hanno portato al degrado vaste zone diffuse in tutta Italia; ogni tipologia di impianto per le sue caratteristiche implicite da origine ad una serie di disturbi al territorio ed alla popolazione.

Fra le ragioni che contribuiscono a creare il rifiuto sociale agli impianti spicca la propensione a credere che la gestione dei rifiuti costituisca una sorgente di rischi per la salute e per l'ambiente maggiore rispetto ad altre attività antropiche (peraltro a volte maggiormente inquinanti); si pensi ad esempio al traffico veicolare o alle attività industriali a rischio di incidente rilevante.

In ogni caso la scala ottimale per il trattamento dei residui urbani ed industriali (almeno nella situazione attuale in cui è assai ridotta la separazione del rifiuto alla fonte) è data da impianti di grandi dimensioni che trattano o accolgono rifiuti provenienti da bacini di utenza estesi, per cui si presenta il problema di far accettare in un singolo sito, interessando una singola comunità locale, gli impatti connessi alle attività di trattamento o smaltimento di rifiuti prodotti anche da altre comunità.

L'individuazione di aree idonee per impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti, siano essi discariche, impianti di selezione e stabilizzazione o inceneritori, deve dunque affrontare vincoli e limitazioni di natura diversa: fisici, tecnici, ambientali, ma anche sociali, economici e politici.

Le possibili soluzioni delle problematiche connesse all'inserimento territoriale degli impianti sono da ricercarsi nelle procedure di V.I.A., VAS e nel sistema delle certificazioni ambientali comunitarie in via di applicazione anche nel nostro Paese (ISO 14.000, EMAS).

Ad esempio la V.I.A. rappresenta un valido strumento di supporto alle decisioni, che pone la salvaguardia dell'ambiente naturale e della salute dell'uomo al centro dei processi decisionali che precedono la realizzazioni di un'opera o di un intervento sul territorio. Si esplica attraverso una procedura amministrativa finalizzata a valutare la compatibilità ambientale di un'opera in progetto, sulla base di un'analisi degli effetti che l'opera stessa esercita sulle componenti ambientali e socio-economiche interessate e degli interventi per mitigarli e compensarli.

Intervenendo prima dell'approvazione del progetto, la procedura consente di scegliere tra diverse soluzioni progettuali, quella che presenta il minor impatto ambientale e di introdurre nel progetto eventuali varianti, che possono mitigare e/o compensare l'impatto dell'opera sull'ambiente.

Come già detto in precedenza, la possibile soluzione alle problematiche connesse con l'inserimento territoriale degli impianti per il trattamento dei rifiuti, è da ricercarsi nella disciplina della Valutazione di Impatto Ambientale; infatti la scelta dei siti idonei alla localizzazione degli stessi viene fatta in base alle vigenti norme comunitarie sulla VIA, che prevedono per alcune classi di opere, tra cui gli impianti di trattamento dei rifiuti la procedura di valutazione di impatto ambientale.

Negli ultimi decenni, di fronte alla forte necessità di rispondere alle problematiche legate all'inquinamento e al degrado ambientale perseguendo contemporaneamente il bisogno di realizzare una società economicamente sviluppata e al tempo stesso rispettosa della qualità dell'ambiente, sono stati introdotti nuovi strumenti in grado di indirizzare lo sviluppo economico e le trasformazioni territoriali verso soluzioni sostenibili; tra questi la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.).

Anche se allo stato attuale ancora poco diffusa, è uno strumento in grado di valutare gli effetti sull'ambiente di Piani, Programmi, Progetti ed in generale di tutte quelle decisioni che delineano un quadro di riferimento per scelte successive (processo decisionale di strategie), che tenta di superare le problematiche riscontrate nell'applicazione della Valutazione di Impatto Ambientale (strumento che si è dimostrato efficace ed indispensabile nel garantire la compatibilità ambientale solo del singolo progetto), senza sostituirsi ad essa, allo scopo di costruire un'articolata successione di livelli valutativi, tramite l'utilizzo di tutti gli strumenti disponibili da introdurre in momenti differenti.

La Direttiva 2001/42/CE che ha definito il campo di applicazione della VAS, lasciando però agli Stati membri, per quanto attiene alla metodologia di valutazione, ampia possibilità nel recepirli, riporta che per Piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente, è prevista una valutazione ambientale strategica, dunque anche per i Piani di gestione dei rifiuti.

La VAS applicata ai piani e programmi dei diversi livelli di governo è oggi lo strumento più promettente per far uscire il concetto di «sostenibilità» dalle secche dell'astrazione, immettendolo pienamente nelle pratiche di governo del territorio e dell'ambiente. Tutto il processo è infatti teso a garantire un elevato livello di protezione su di esso, attraverso un nuovo modo di formulare piani e programmi che comprende la scelta delle migliori alternative, la più accurata previsione degli effetti delle trasformazioni, la raccolta di pareri e di saperi di molteplici autorità, organizzazioni e cittadini coinvolti e il monitoraggio nel tempo dei reali effetti delle trasformazioni, con possibilità di retroazione sugli stessi Piani e Programmi.

Infine, grazie alla crescente sensibilizzazione sia in ambito europeo che in Italia verso le problematiche ambientali, si è ottenuta una maggior ricezione dei sistemi di auto valutazione volontari, quali EMAS e la serie ISO.

Il miglioramento della qualità dell'ambiente infatti viene perseguita dalle autorità e/o dalle istituzioni pubbliche oltre che con il rispetto della normativa vigente, anche tramite l'adozione volontaria di Sistemi di gestione ambientale. Tali sistemi, messi a disposizione delle amministrazioni pubbliche abbastanza recentemente dall'Unione Europea, sono in grado di fornire i mezzi di gestione degli impatti legati alle loro attività sul territorio perseguendo l'obiettivo fondamentale di migliorare le loro prestazioni ambientali complessive.

In particolare, la certificazione volontaria EMAS è annoverata tra i sistemi di gestione ambientale che hanno l'obiettivo prioritario di realizzare un'impostazione gestionale complessiva delle tematiche ambientali relative al territorio, consentendo ad una amministrazione pubblica, ad un Ente Parco, ad una Banca, ad un Ente gestore di servizi e più in generale ad una «organizzazione» di affrontarle in modo complessivo, coerente ed integrato, con la finalità del miglioramento continuo delle prestazioni.

Inoltre negli ultimi tempi, all'interno delle politiche pubbliche nazionali, vengono introdotti, con sempre più assiduità, incentivi economici per valorizzare e premiare i comportamenti rispettosi dell'ambiente e gli sforzi delle Amministra-

zioni pubbliche che decidono di intraprendere il percorso verso il miglioramento continuo delle proprie prestazioni ambientali.

L'adesione volontaria ad EMAS può produrre, come già precedentemente detto, notevoli vantaggi per l'amministrazione pubblica, in quanto consente di gestire il proprio territorio preservando le risorse naturali ed assicurando, mediante il riconoscimento dato dalla certificazione, la credibilità stessa del Sistema di gestione ambientale, valorizzandone all'esterno la trasparenza procedurale ed i risultati perseguiti.

È interessante soffermarsi sulle implicazioni e le finalità di un Sistema di Gestione Ambientale applicato nell'ambito della gestione del ciclo dei rifiuti:

- Riduzione della produzione di rifiuti (la loro gestione anche corretta comporta comunque un carico ambientale) e della loro pericolosità (impedire la contaminazione dell'acqua, dell'aria, del suolo), applicazione di procedure quali l'analisi del ciclo di vita (LCA) e la politica integrata dei prodotti (IPP);

- Riduzione al minimo del consumo di risorse (materie prime e energia da fonti non rinnovabili) privilegiando il riciclaggio, il recupero e contenendo il costo energetico complessivo della gestione dei rifiuti;

- Eco-efficienza: capacità di scongiurare l'abbandono incontrollato dei rifiuti, alte rese di raccolta differenziata (con recupero di materie effettivo e certificabile efficienza e compatibilità ambientale degli impianti, capacità di coinvolgere cittadini e attività produttive.

Se applicata correttamente e consapevolmente e non soltanto per motivi d'immagine, la certificazione ambientale rappresenta uno strumento efficace e permanente per migliorare i risultati e gli standard che l'ente locale intende conseguire nella gestione dei rifiuti solidi urbani.

Le problematiche relative all'inserimento territoriale e paesaggistico degli impianti di trattamento dei rifiuti tramite il sistema delle «certificazioni ambientali» è direttamente proporzionale al miglioramento dell'efficienza ambientale dei siti stessi e delle organizzazioni che operano nel ciclo della gestione integrata dei rifiuti.

Elemento fondamentale è dato dal coinvolgimento che tali sistemi (in particolare il Regolamento Comunitario EMAS) prevedono nei confronti dei cosiddetti «portatori di interessi»: enti preposti al controllo, amministrazioni pubbliche, gruppi ambientalisti, comunità residenti.

La Politica Ambientale adottata dall'impresa/organizzazione che gestisce gli impianti di trattamento dei rifiuti si intreccia alla gestione di aree di rispetto, di compensazione, al recupero e rivalorizzazione di aree degradate o dismesse.

Rendere fruibili tali aree persegue il miglioramento dei rapporti con l'esterno così come espressamente richiesto dal Regolamento EMAS, anche in relazione al carattere di pubblica utilità svolto dagli impianti di gestione rifiuti.

La gestione di tali aree contribuisce inoltre al miglioramento continuo delle prestazioni ambientali dell'impresa/organizzazione, con il miglioramento della qualità di vita delle popolazioni residenti entro gli ambiti territoriali influenzati dalle attività principali e/o accessorie dell'impianto (ad esempio aumento del traffico pesante su arterie preesistenti, impatti sulle componenti ambientali, percezione negativa della presenza degli impianti).

L'attenzione nei confronti delle tematiche in oggetto dovrà pertanto essere considerata come equivalente agli altri obiettivi e traguardi che l'impresa/organizzazione individua come prioritari per la corretta attuazione del Sistema di Gestione Ambientale adottato.

1.3.1.5. Criteri per la localizzazione degli impianti di smaltimento e il recupero dei rifiuti

La procedura relativa all'individuazione dei siti è un elemento fondamentale per la programmazione e la realizzazione di impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani e speciali; pertanto, al fine di approfondire l'aspetto localizzativo, nel Piano Regionale di gestione dei rifiuti sono stati formulati anche i principi generali utili per la stesura dei relativi Piani Provinciali fornendo sia linee guida metodologiche che un supporto cartografico di scala vasta. Tale cartografia individua a livello regionale tre categorie di zone, e precisamente:

- aree da escludere per la realizzazione di discariche ed inceneritori;
- aree penalizzanti, dove la realizzazione degli impianti

non è escludibile totalmente ma consentita solo dietro una forte attenzione nella progettazione del sito che metta in sicurezza l'ambiente interessato;

- aree preferenziali, vale a dire che si prestano maggiormente dal punto di vista ambientale ad accogliere, al minor impatto, eventuali nuove localizzazioni di impianti, e che sono ritenute tali in base alla considerazione di ulteriori aspetti strategico-funzionali di seguito specificati.

La procedura per l'individuazione dei siti idonei e non, si basa innanzitutto sull'analisi sistematica degli strumenti di pianificazione, di programmazione ambientale-territoriale, dei vincoli e della normativa insistente sul territorio, operazione essenziale al fine di valutare eventuali impatti sull'ambiente.

A livello di Pianificazione i documenti da considerare sono:

- a) piani territoriali di coordinamento
- b) piani paesistici
- c) piani di settore
- d) piani di bacino
- e) piani regolatori generali.

Mentre i vincoli da considerare sono:

- a) vincolo paesistico-ambientale
- b) vincolo idrogeologico
- c) vincolo aree protette
- d) usi civici
- e) vincolo di salvaguardia di P.R.G.

Partendo da questa lettura vanno evidenziati i criteri di esclusione assoluta, che comprendono sia le aree escluse dalla realizzazione di qualunque impianto di smaltimento (aree inaccettabili) sia i criteri limitativi per la realizzazione di specifiche tipologie impiantistiche in aree altrimenti giudicate idonee (aree con alcune controindicazioni), nonché le raccomandazioni relative a quelle situazioni che non consentono decisioni a priori e che richiedono la definizione di criteri di non idoneità basati sulla mitigazione degli impatti.

Il prodotto dell'analisi sopra esposta, che ha come obiettivo l'individuazione all'interno del vasto territorio regionale, di aree da escludere a priori e di aree «consigliabili» o di minor incidenza, è il risultato dell'applicazione dei criteri di valutazione generali, definiti all'interno del piano Regionale di gestione dei rifiuti.

In particolare, gli aspetti presi in esame, riguardano sia il posizionamento spaziale del sito in relazione alle attività antropiche e alle preesistenti condizioni di vincolo, sia la situazione idrogeologica e naturalistica dell'ambiente interessato; presupposto essenziale è una buona conoscenza dello stesso ambiente e degli aspetti che incidono su di esso e lo caratterizzano, quali:



Nel dettaglio, la cartografia in fase di realizzazione prende in esame le seguenti aree:

- Aree sottoposte a vincolo ESCLUDENTE, cioè a fattori tassativi e limitanti introdotti dalla normativa comunitaria nazionale e regionale, cioè:

- aree sopra gli 800 metri dal livello del mare
- aree soggette a vincolo idrogeologico
- aree inserite nel programma di tutela ed uso delle risorse idriche ai sensi della l.r. n. 26/2003: distanza dai corsi d'acqua, aree di ricarica, aree di protezione della falda superficiale (1-5m.), zone poste ad una distanza inferiore ai 200 metri dalle opere di captazione dell'acqua potabile (d.lgs. n. 152 del 1999) e poste entro 10 metri indifferentemente dal tipo di corso d'acqua (r.d. n. 533 del 1924)

- aree soggette a rischio idraulico, aree esondabili fascia A e B del Piano di assetto idrogeologico (PAI) e dei Piani stralcio delle fasce fluviali (PSFF)

- zone caratterizzate dall'instabilità del suolo, dal dissesto idrogeologico soggette a frane, fenomeni di erosione (es: calanchi), al carsismo (PAI e inventario dei dissesti)

- aree di conservazione integrale ai sensi del PTPR
- aree interessate da beni storici, artistici, archeologici, paleontologici (SIBA)

- aree naturali protette nazionali e/o regionali: Parchi, Siti di importanza comunitaria, Siti di importanza nazionale, Parchi locali di interesse sovcomunale, Zone di protezione speciale, Riserve, Monumenti naturali

- aree agricole di pregio DOC, DOCG, DOP, IGP, IGT (d.lgs. n. 228/2001), zone interessate da risaie, legnose agrarie, agricolo specializzato, ortoflorovivaismo a pieno campo o protetto;

- centri e nuclei storici, aree di espansione residenziale: la distanza minima di sicurezza in funzione della tipologia impiantistica, è da valutarsi caso per caso, sulla base della decisione del presidente del consiglio CEE n. 33/2003.

• Le aree con presenza di vincolo NON ESCLUDENTE ma PENALIZZANTE che implicano di conseguenza una progettazione più attenta:

- aree poste a meno di 150 metri da corsi d'acqua (SIBA)
- aree poste entro 300 metri dalle sponde dei laghi (*queste ultime sono escludenti per le sole discariche)
- aree interessate da boschi e foreste non protette e non soggette a vincolo idrogeologico
- zone comprese in fasce di rispetto: stradali, ferroviarie, aeroportuali, cimiteriali, militari
- aree sopravvento rispetto a zone residenziali o a funzioni sensibili

- aree interessate dalla contaminazione delle acque superficiali e sotterranee, in base a studi conoscitivi relativi alle falde superficiali e sotterranee (d.lgs. n. 152 del 1999)

- zone che in base al programma regionale per gli interventi di conservazione e gestione della fauna selvatica (d.g.r. 4345/2001), sono finalizzate al ripopolamento o alla cattura.

• Le aree prive di vincoli, che sono il risultato di una prima «sgrossatura», ovvero dello scarto ottenuto tra il territorio e l'aggiunta progressiva dei fattori escludenti e penalizzanti; queste aree possono essere in un primo momento considerate tutte idonee, ma devono subire un'ulteriore vagliatura, considerando altri importanti aspetti territoriali e socioeconomici quali:

- la verifica della dotazione infrastrutturale e della buona accessibilità;
- la verifica della localizzazione in prossimità di aree industriali esistenti o dismesse;
- la verifica della localizzazione in prossimità delle aree di maggior produzione dei rifiuti;
- la verifica della localizzazione in prossimità di impianti o discariche;
- la verifica della localizzazione in prossimità di cave attive e non o di aree da bonificare;
- la verifica della localizzazione nel caso di terreni agricoli in zone già compromesse o fortemente infrastrutturate ai fini di tutelare la continuità dei grandi distretti agricoli.

1.3.1.6. Progetto cartografico guida per la stesura dei piani provinciali di gestione dei rifiuti

Dal punto di vista tecnico, la cartografia delle delimitazioni delle aree idonee e non - condotta a livello regionale e da dettagliare in scala provinciale - è il risultato del processo di sovrapposizione di una serie di carte tematiche di tipo vincolistico ed ambientale che evidenziano le compatibilità ambientali per l'inserimento di eventuali nuove strutture di trattamento dei rifiuti. Il processo di sovrapposizione contempla le seguenti carte:

• *Carta dei vincoli e delle distanze*: vengono rappresentati tutti i vincoli che possono avere influenza sulla localizzazione dell'impianto di smaltimento, cioè i fattori tassativi e limitanti introdotti dalla normativa nazionale e regionale elencati in precedenza, sommati ai parametri relativi alle distanze minime fissate dal Piano Regionale, allo scopo di prevenire situazioni di compromissione della sicurezza delle abitazioni o di grave disagio degli abitanti, sia in fase di esercizio regolare che in caso di incidenti.

• *Carta delle aree libere e dei fattori penalizzanti*: nasce dalla sovrapposizione alle aree libere (emerse da un primo scarto ottenuto tra il territorio e l'aggiunta progressiva dei fattori escludenti), delle informazioni disponibili riguardo le caratteristiche geomorfologiche, idrogeologiche e geolitologiche del terreno, in modo da valutare i possibili impatti sul suolo e sulle acque, in base al grado di permeabilità o di probabile contaminazione degli stessi.

La considerazione di questi fattori ha la funzione di salvaguardare le risorse idriche sotterranee. Infatti le condizioni di maggiore esposizione alle eventuali contaminazioni si riscontrano in corrispondenza di un maggiore grado di vulnerabilità dei depositi affioranti. Nella sovrapposizione si considerano poi le caratteristiche ambientali del territorio, verificando l'esistenza di aree boschive non protette o vincolate dal punto di vista idrogeologico, di eventuali Oasi di protezione (destinate al rifugio, alla riproduzione ed alla sosta della fauna selvatica che dovrebbero dietro verifica dell'effettiva valenza essere escluse dalla localizzazione di impianti di smaltimento dei rifiuti), di Zone di ripopolamento e cattura faunistica che attraverso attività programmate, creano le condizioni per il ripopolamento faunistico (il loro perimetro viene stabilito annualmente dal calendario venatorio ed in caso di impossibilità di modifica, le aree vengono escluse), di fasce di rispetto cimiteriali, stradali, aeroportuali.

• *Carta delle localizzazioni preferenziali*: queste zone non soggette o interessate relativamente da fattori penalizzanti, sono il risultato della «sgrossatura» ottenuta dalla sovrapposizione delle due carte tematiche precedenti e dall'aggiunta delle informazioni relative allo stato di fatto. Localizzare gli impianti esistenti attualmente e relazionarli alle caratteristiche vincolistiche e geomorfologiche del territorio permette di evidenziare probabili situazioni di criticità e di verificare la «salute» degli impianti esistenti nel territorio regionale.

Occorre infatti:

- rilevare le eventuali incompatibilità con il regime vincolistico (infatti come già previsto dal Piano Regionale alcuni dei numerosi impianti, per motivi legati alle situazioni di emergenza verificatesi in passato, sono stati localizzati anche in ambiti protetti) con l'esigenza di sviluppo turistico a livello regionale e con l'esigenza di qualificazione attraverso la «certificazione ambientale» del territorio;
- rendere efficiente e ambientalmente sostenibile il sistema esistente;
- programmare le eventuali dismissioni da operare nel breve periodo.

Le aree risultate dalla sovrapposizione delle due carte precedenti, se in un primo momento possono essere considerate tutte idonee, vengono ora vagliate con più precisione, considerando altri importanti aspetti territoriali e socioeconomici al fine di suddividere il territorio secondo una gerarchia di localizzazioni idonee.

L'ordinamento delle aree preferenziali ha lo scopo di avviare le indagini di dettaglio su una rosa ristretta di siti. L'evidenziazione di una gerarchia di ambiti, più o meno idonei, va fatta considerando aspetti strategico funzionali, quali:

- La verifica di una buona accessibilità dell'ambito tenendo conto, nel qual caso non esistano sufficienti infrastrutture viarie tali a garantirla, delle possibili conseguenze ambientali e territoriali connesse alla realizzazione della nuova viabilità ed al suo esercizio in funzione delle caratteristiche del territorio attraversato.
- La prossimità con aree industriali esistenti o dismesse; le caratteristiche degli impianti di termodistruzione sono ritenute, infatti, analoghe a quelle di un insediamento produttivo di medie dimensioni, nel caso di un impianto di questo tipo si devono individuare le aree artigianali e/o industriali in cui più facilmente è possibile trovare potenziali utilizzatori di energia termica ed elettrica. Infatti ai fini del recupero energetico i maggiori utilizzatori di energia elettrica e termica prodotta da combustione di RU, sono le attività industriali, quindi le più idonee ad ospitare un impianto di termocombustione con recupero energetico.
- La prossimità ad aree di maggior produzione dei rifiuti (baricentricità del sito).
- La prossimità ad impianti tecnologici o discariche esistenti.
- La presenza di cave o aree da bonificare.
- La scelta nel caso di terreni agricoli, di zone già fortemente compromesse o infrastrutturate, per non interrompere la continuità dei grandi distretti agricoli.

1.3.1.7. Raccolta, trasporto, trattamento, ammasso e stoccaggio

Scopo di questo capitolo è l'indicazione, da parte della Provincia, di quali azioni esso intende compiere affinché l'intero processo di raccolta, trasporto, trattamento, ammasso e stoccaggio sia svolto, da parte dei soggetti ad esso preposti operanti nella Provincia, in modo efficace ed efficiente.

Riguardo agli aspetti tecnologici, la Provincia dovrà effettuare, riportandone gli esiti nel piano, le seguenti fasi d'analisi:

a) progettazione del sistema di raccolta, trasporto, ammasso, recupero, stoccaggio, selezione, trattamento e smaltimento dei rifiuti, tenendo conto delle tecnologie più affidabili che non comportino costi eccessivi, attraverso: definizione delle singole frazioni conferite, raccolte e trasportate separatamente, con riferimento alla quantità e ai volumi; descrizione analitica del recupero di materia e d'energia con indicazione delle caratteristiche degli impianti preposti; analisi della capacità e delle condizioni d'ammasso e stoccaggio delle frazioni raccolte da inviare alla fase di recupero e delle frazioni residue da inviare allo smaltimento finale; descrizione analitica delle modalità di smaltimento delle frazioni residue, con indicazione delle caratteristiche degli impianti;

b) valutazione dei seguenti parametri: efficienza, recupero diretto e indiretto di materiale e d'energia, consumi energetici, tempi d'esercizio, impiego di manodopera, livello di rendimento delle applicazioni tecnologiche, flessibilità, modularità, costi d'investimento e di gestione, tempi d'ammortamento e realizzazione, effetti ambientali indotti;

c) analisi di materiali e dell'energia recuperabili da attività di trattamento dei rifiuti;

d) censimento dei potenziali utilizzatori presenti sul territorio provinciale ed analisi della relativa distribuzione sul territorio.

Riguardo agli aspetti gestionali, la Provincia dovrà indicare se e quali azioni intende mettere in atto affinché l'intero processo (raccolta, trasporto, trattamento, ammasso e stoccaggio) risulti in situazione di controllo, ossia siano sempre identificate le responsabilità delle singole fasi così da rilevare in modo preciso i flussi dei rifiuti.

Nella possibilità che uno stesso Comune abbia un diverso gestore per ogni fase, la Provincia può incoraggiare azioni affinché i Comuni o le aziende da loro possedute esercitino il pieno controllo suddetto.

Tali azioni possono consistere nel favorire fornitori che abbiano un sistema di Qualità certificato ISO 9002, o sistema di gestione ambientale validato EMAS, oppure certificato ISO 14000.

Altre azioni possono consistere nel progettare punti di misure e di controllo laddove possibile ed economicamente sostenibile eventualmente supportate da agili sistemi informativi. Il formulario previsto dalla normativa è il punto di controllo posto alla fine dell'intera catena.

1.3.1.8. Azioni a supporto della realizzazione

Le azioni di supporto alla realizzazione del Piano suggerite dalle diverse Amministrazioni si configurano come delle indicazioni da realizzare in tempi successivi con la Provincia che assume un ruolo di coordinamento del sistema, per mezzo di interventi di adeguamento delle strutture provinciali, con particolare riferimento:

- all'Osservatorio Provinciale e agli organismi «di governo» della parte attuativa del Piano; al coordinamento di studi e ricerche per l'innovazione delle tecnologie e sulla conoscenza del mercato per l'assorbimento dei prodotti derivanti dal trattamento e dal riciclaggio;

- al supporto tecnico e rappresentanza in sede di accordi con rappresentanti delle categorie produttive interessate dai processi di raccolta, smaltimento, riciclaggio ecc.;

- alla promozione di campagne di sensibilizzazione e informazione ai cittadini, anche attraverso uno studio sistematico dei comportamenti e delle caratteristiche degli utenti;

- agli interventi formativi rivolti a utenze istituzionali o collettive (scuole, volontariato); alla promozione di accordi con i Consorzi Obbligatori e con il CONAI;

- interventi di incentivazione/disincentivazione collegati al raggiungimento degli obiettivi.

1.4. Sistema di gestione del Piano provinciale

La Provincia deve assicurare e mantenere attivo un vero e proprio sistema di gestione del proprio Piano. La politica di gestione deve essere attinente agli obiettivi prefissati e alle esigenze ed aspettative della Regione. Tutti i soggetti che concorrono alla Gestione del Piano di Provincia, dovrebbero assicurare che tale politica sia compresa, attuata e sostenuta a tutti i livelli. Il sistema di gestione deve fungere da attività di guida dell'ente verso il raggiungimento degli obiettivi; infatti,

stabiliti i piani provinciali, bisogna fare in modo che questi piani siano attuati o, se le condizioni lo richiedono, che siano opportunamente modificati.

L'impostazione di un Sistema di Gestione può riferirsi alla certificazione di Qualità ISO 9000, la situazione di pianificazione delegata può essere paragonata a quella di cliente-fornitore: il «cliente» Regione fa svolgere certi servizi ai fornitori Province. La regolamentazione e la standardizzazione del rapporto cliente-fornitore sono l'oggetto delle norme della famiglia ISO 9000, quale sedimentazione di una lunga riflessione da parte della comunità internazionale; l'obiettivo primario delle norme ISO 9000 (Certificazione di Qualità), è proprio quello di regolare qualsiasi rapporto cliente-fornitore. In materia di pianificazione, si tratta di regolare un rapporto fra ente delegante ed ente delegato, laddove l'ente delegante ha anche il potere di approvare quanto l'ente delegato deve compiere.

Gli aspetti che devono essere trattati nel Sistema di Gestione sono:

- previsioni quali-quantitative della produzione di rifiuti;
- soddisfacimento del fabbisogno di recupero e smaltimento;
- strutturazione dei sub-bacini di smaltimento;
- strutturazione dei sub-bacini di smaltimento;
- stato della raccolta differenziata rispetto agli obiettivi di piano;
- identificazione delle quote dei materiali effettivamente recuperati;
- strutturazione dei sub-bacini di smaltimento;
- indicazioni di carattere economico-finanziario.

1.4.1. Organizzazione, responsabilità ed autorità

Dovrebbero essere definiti e documentati le responsabilità, l'autorità e i rapporti reciproci delle unità organizzative. Tali unità organizzative dovrebbero eseguire e verificare l'attività che influenza la gestione del Piano Provinciale, promuovere azioni preventive al verificarsi di non conformità durante le fasi del processo, identificare e registrare ogni eventuale problema, al fine di avviare soluzioni attraverso i canali stabiliti, ed infine valutare lo stato di attuazione delle soluzioni precescelte per tenere sotto controllo la situazione non conforme finché la mancanza o la condizione non soddisfacente sia stata corretta.

1.4.2. Analisi dei dati relativi al fabbisogno ed all'offerta di smaltimento

In tale paragrafo sono analizzati i dati relativi alla produzione di rifiuti, raccolti in base alle metodiche di monitoraggio predisposte dall'osservatorio regionale Rifiuti mediante l'ARPA Lombardia, sulla base degli andamenti di produzione dei rifiuti, dell'entità della popolazione residente e fluttuante e delle relative tendenze di sviluppo relative al quinquennio.

Dovrebbero essere indicate le modalità ed i tempi con cui la Provincia, attraverso specifiche competenze attivate per l'occasione, svolge analisi dirette dei rifiuti prodotti sul proprio territorio.

Dovrà essere contemplata un'analisi dell'attuale sistema di gestione dei rifiuti, inteso come conferimento, raccolta, trasporto, ammasso, stoccaggio, pre-trattamento, recupero, riciclaggio e destinazione finale dei rifiuti raccolti. Le Province in seguito dovrebbero provvedere alla raccolta, alla verifica e alla trasmissione dei dati all'Osservatorio Regionale.

Saranno indicati i seguenti interventi funzionali agli obiettivi del Piano:

- a) Attività d'informazione, formazione e coinvolgimento degli utenti anche in collaborazione con gli enti locali, gli operatori e la Regione.

- b) Attività finalizzate alla promozione e allo sviluppo della minor produzione di rifiuti, in collaborazione con gli operatori del settore.

Ogni variazione riguardante i meccanismi gestionali presenti in fase di redazione iniziali ed approvati dalla Regione potranno essere comunicati all'Osservatorio Regionale Rifiuti all'interno della relazione sullo stato di attuazione dei piani provinciali di gestione dei rifiuti, sulla funzione autorizzatoria e di controllo di cui al capitolo 5 del presente documento.

1.4.3. Gestione dei dati: controllo delle registrazioni

I soggetti coinvolti ai vari livelli nella gestione dei rifiuti sono numerosi e di diversa natura: enti pubblici, aziende mu-

nicipalizzate, aziende private, ecc. Tra questi soggetti vi sono rapporti di tipo cliente-fornitore che si estendono a vari livelli e nel caso dei Comuni vi sono spesso situazioni di multi-fornitura, ovvero il ricorso a più operatori per le diverse fasi.

La Regione delega la pianificazione alle Province che devono stendere i Piani Provinciali. I Comuni, responsabili delle scelte operative, appaltano i diversi servizi di gestione dei rifiuti ad aziende che a loro volta possono sub-appaltarli a diversi operatori.

La numerosità dei soggetti coinvolti nella catena cliente-fornitore comporta una notevole complessità gestionale ed una certa difficoltà da parte degli enti deleganti ai vari livelli (Regione, Province, Comuni) di conoscere e governare i processi e le attività connesse alla gestione dei rifiuti.

Tutto ciò crea, innanzitutto, un problema legato alla gestione dei flussi informativi.

È pertanto importante ai fini di un controllo efficace ed efficiente della gestione dei rifiuti disporre di criteri che definiscano quali sarebbe opportuno raccogliere e con quale tempistica potrebbero essere messi a disposizione della Regione.

A tale scopo è stata definita una specifica attività dell'Osservatorio Regionale sui servizi di Pubblica utilità, che in collaborazione con le strutture dell'ARPA Lombardia mette a punto il set di indicatori di qualità, efficienza ed efficacia da monitorare e richiedere annualmente agli osservatori Provinciali. In tal modo il problema della complessità gestionale è affrontato cercando di semplificare ed indirizzare le scelte delle Province e degli Enti Locali. Un altro metodo può essere costituito nel definire delle procedure standard del sistema di gestione dei Piani, che regolino alcuni processi critici rispetto agli obiettivi di controllo sistematico dei Piani. In particolare, meriterebbero una maggiore attenzione le procedure di rilevazione e d'archiviazione dei dati sullo stato d'avanzamento dei Piani cosicché potrebbero essere disponibili all'interno delle Province per eventuali verifiche della Regione.

Altri processi «critici» rispetto ai quali è conveniente definire delle procedure standard sono: le verifiche ispettive, la gestione dei documenti (Piano Provinciale, procedure, moduli per la raccolta dei dati...) e dei dati raccolti (ad es. flussi dei rifiuti extra-regione, operatori coinvolti, attualizzazione di previsioni fatte, ecc.). Per tutti questi processi risulterebbe importante definire delle procedure, ovvero delle guide dettagliate delle modalità con cui dovrebbero essere svolte le attività relative a tali processi. Le procedure dovrebbero indicare chiaramente le responsabilità ed eventuali istruzioni operative per svolgere le attività. La Provincia potrebbe predisporre e mantenere attive procedure documentate per tenere sotto controllo i dati e i documenti in modo da evitare che documenti non ritenuti validi vengano utilizzati.

La Provincia potrebbe predisporre e mantenere attive procedure documentate per l'identificazione, la raccolta, la catalogazione, l'accesso, l'archiviazione, la conservazione, l'aggiornamento e l'eliminazione delle registrazioni inerenti alla gestione di tali piani (attività, dati raccolti, ecc.). Le registrazioni dovrebbero essere conservate per dimostrare la conformità ai requisiti specificati e l'efficace applicazione del Sistema di Gestione.

Tutte le registrazioni inerenti alla gestione del Piano Provinciale dovrebbero essere leggibili ed essere archiviate e conservate in modo da essere prontamente rintracciabili, in luoghi che assicurino condizioni ambientali idonee per prevenire deterioramenti o danni ed evitare smarrimenti. I tempi di conservazione delle registrazioni dovrebbero essere stabiliti e registrati. Ove previsto, le registrazioni potrebbero essere rese disponibili, per la valutazione, alla Regione o ad un suo rappresentante.

1.4.4. Controllo di processo di programmazione

Le condizioni di tale controllo dovrebbero prevedere:

- procedure documentate che definiscono le modalità d'attuazione, qualora l'assenza di tali procedure possa influire negativamente sulla gestione del Piani Provinciali,
- la conformità con norme di riferimento e/o procedure documentate ed il monitoraggio e controllo d'appropriati misuratori.

Ogni eventuale azione correttiva o preventiva che occorre intraprendere per eliminare le cause di non conformità effettive o potenziali dovrebbe essere di livello appropriato all'importanza dei problemi e commisurata ai rischi relativi.

Le verifiche ispettive interne del Sistema di Gestione po-

trebbero essere programmate in relazione allo stato ed all'importanza delle attività da sottoporre a verifica ispettiva e potrebbero essere eseguite da personale indipendente da chi ha diretta responsabilità per le attività sottoposte a verifica ispettiva. I risultati delle verifiche ispettive dovrebbero essere registrati e portati all'attenzione di coloro che hanno responsabilità nell'area verificata. Il personale direttivo responsabile dell'area interessata dovrebbe intraprendere tempestive azioni correttive relativamente alle carenze evidenziate durante le verifiche ispettive. Potrebbero essere utilizzate successive attività di verifica ispettiva volte all'accertamento ed alla registrazione dell'attuazione e dell'efficacia delle azioni correttive intraprese.

1.4.5. Stima dei fabbisogni economico-finanziari

Il Piano dovrà necessariamente contenere una valutazione economico-finanziaria che terrà conto di: costi di conferimento, raccolta, trasporto, ammasso, stoccaggio, trattamento, recupero e smaltimento finale suddivisi in gestione e ammortamento; definizione del programma d'investimenti; l'analisi dei benefici previsti. Il programma d'investimenti dovrà anch'esso far parte di questa valutazione.

Dovrebbero essere presentati i fabbisogni finanziari complessivi, relativi all'intera durata del piano, attraverso apposito cronogramma. La valutazione potrebbe essere effettuata applicando il metodo del «Valore Attuale Netto» dei flussi di cassa (Net Present Value), che allo stato attuale non è stato utilizzato da nessuna Provincia. La valutazione economico-finanziaria dovrebbe essere riferita alla situazione reale descritta nel Piano e non a scenari ipotizzati o teorici e dovrebbe contenere tutti gli investimenti richiesti per l'attuazione del Piano stesso.

I costi di gestione degli impianti dovrebbero anche essere considerati nel piano. In particolare sarebbe necessario analizzare i costi di smaltimento, considerando l'intero ciclo dei diversi tipi di rifiuto (RSU, RSI, RSAU e RD). Ciò rende possibile l'identificazione del costo d'ogni singola attività del ciclo. Uno degli obiettivi che tale valutazione propone è quello di raggiungere un certo grado d'efficienza gestionale, ovvero di limitare i costi di smaltimento.

L'incompletezza d'informazioni e la complessità dei dati sui costi attuali, contenute nei piani, rendono inefficace la redazione di un bilancio complessivo di costi-benefici, in quanto l'analisi non può solo dipendere da fattori economico-quantitativi ma, dovrebbe tener conto anche di fattori qualitativi inerenti al servizio (quali la raccolta differenziata; recupero e riciclo; la minimizzazione degli impatti ambientali).

Il Piano dovrebbe altresì presentare i criteri ispiratori della politica tariffaria, che dovrebbero essere stretta conseguenza di una corretta analisi economico-finanziaria che copra tutta la durata del Piano; le tariffe devono essere legate agli obiettivi d'equilibrio del modello economico-finanziario.

La tariffazione e/o gli interventi di sostegno pubblico si basano sulla determinazione del costo effettivo che la collettività paga. Il costo effettivo si ottiene dall'elenco delle voci economiche seguenti: costi di raccolta, di trasporto, di smaltimento a bocca d'impianto, costi delle raccolte differenziate, costi di gestione delle piattaforme e piazzole, costi di trattamento degli impianti di recupero, inclusi gli smaltimenti dei residui, ricavi dai materiali recuperati, ricavi dall'energia recuperata, costi delle iniziative di sostegno al Piano (promozione, incentivazione), costi di controllo e pianificazione (es. la creazione dell'Osservatorio e attività connesse).

In base a tale metodologia, le tariffe dovranno essere fissate in misura tale da assicurare l'equilibrio economico-finanziario dell'investimento e della connessa gestione. I criteri di calcolo delle tariffe dovranno prevedere:

- a) la corrispondenza tra costi e ricavi in modo da assicurare l'integrale copertura dei costi, ivi compresi gli oneri d'ammortamento tecnico-finanziari;
- b) l'equilibrato rapporto tra i finanziamenti raccolti ed il capitale investito;
- c) l'entità dei costi di gestione delle opere, suddivisa per le singole voci componenti, tenendo conto anche degli investimenti e delle qualità del servizio;
- d) l'adeguatezza della remunerazione del capitale investito, coerente con le prevalenti condizioni di mercato, nel caso di società miste.

La tariffa sarà quindi determinata ed adeguata annualmente dai soggetti titolari, attraverso convenzioni e accordi di

programma di durata poliennale secondo criteri che saranno stabiliti dall'amministrazione Provinciale, in accordo con le disposizioni normative nazionali vigenti.

Tutto quanto premesso circa l'introduzione di un sistema di gestione, rende opportuna la necessità di individuazione di indicatori in base ai quali monitorare le prestazioni dei vari Piani, la cui attuazione è proprio monitorata dal Sistema di Gestione. Gli indicatori possono essere raggruppati in due tipi: indicatori di prestazione del Piano e del Sistema di Gestione. Tra gli indicatori riferiti alla localizzazione, al volume dei rifiuti prodotti ed al livello di raccolta differenziata raggiunta, alcuni, ad esempio, possono invece essere definiti come scostamento tra previsioni e raccolta differenziata, medie / varianze delle raccolte nei sub-bacini.

1.4.6. Azioni preventive e azioni correttive

Le procedure per le azioni preventive potrebbero comprendere:

- l'uso d'idonee fonti d'informazione, intese come attività che hanno influenza sulla gestione del Piano Provinciale,
- risultati di verifiche ispettive,
- registrazioni della gestione del Piano, per rilevare, analizzare ed eliminare cause potenziali di non conformità,
- l'individuazione dei passi necessari per affrontare i problemi che richiedono azioni preventive,
- l'avviamento delle azioni preventive e l'esecuzione di controlli per assicurarne l'efficacia,
- la garanzia che informazioni attinenti alle azioni intraprese siano sottoposte al riesame dei responsabili politici.

Le procedure per le azioni correttive potrebbero comprendere:

- la ricerca delle cause delle non conformità relative al Sistema di Gestione del Piano Provinciale, registrando i risultati delle indagini;
- la definizione delle azioni correttive necessarie per eliminare le cause delle non conformità, l'esecuzione di verifiche per assicurare che le azioni correttive siano messe in atto e risultino efficaci.

1.5. Contenuti della relazione: stato di attuazione dei Piani

La nuova normativa introdotta sui Piani Provinciali sopra esposta orienta alla formazione di un sistema fortemente orientato alla cosiddetta «accountability», intesa come esigenza di rendere conto da parte degli Enti Pubblici nei confronti della società o degli altri Enti Pubblici interessati al loro operato ed alle loro azioni, nel rispetto dei principi di trasparenza e visibilità. La definizione dei criteri di applicazione di questo nuovo orientamento è legata alla misurabilità delle azioni, al controllo sulla validità dei dati in termini di oggettività e di indipendenza informativa.

Il raggiungimento di queste finalità transita necessariamente attraverso l'introduzione di un sistema di gestione, organizzato e strutturato, dell'attività di programmazione. Tale riorientamento verso la massima attenzione alla misurazione, rappresentazione e comunicazione dei risultati, assume un'importanza strategica per lo sviluppo del grado di fiducia, di consenso e di credibilità dei soggetti portatori d'interesse.

In tale ottica diventa prioritario perseguire in sede di programmazione i seguenti punti:

- attribuire maggior peso alla contabilità economica in sede previsionale, di consuntivazione e di controllo (controllo di gestione);

- definire meccanismi quantitativi e qualitativi di misurazione delle performances del public management al fine di una sua crescente responsabilizzazione sui risultati;

- definire una strategia di comunicazione economica in sintonia con le esigenze dei diversi destinatari al fine di promuovere un maggior livello di collaborazione responsabile tra gli enti pubblici per lo sviluppo del sistema cui appartengono (sussidiarietà orizzontale);

- costruire un sistema sintetico dei dati per consentire processi di controllo e di confronto tra realtà diverse al fine di implementare, attraverso le sperimentazioni attuate, un set di «best practices» da tradurre in norme di generale comportamento.

Proprio alle esigenze di comunicazione, collaborazione, e monitoraggio costante delle attività effettuate dalle Province si riferisce la relazione prevista dall'art. 16 comma 2 della l.r. 26/2003.

Lo scopo principale di tale relazione è quello di fornire alla Regione un quadro sintetico delle azioni programmate e attuate dalle Province, in modo tale da consentire attraverso un feed-back informativo di ricalibrare in modo più razionale ed efficace le proprie politiche azioni di governo.

Il nuovo approccio di programmazione suggerito innesca un circolo virtuoso che potrebbe dare concretezza al principio di sussidiarietà orizzontale. Per attuare in maniera concreta e continua tali azioni le Province devono avere a disposizione un adeguato sistema informativo alla cui base deve esserci un sottosistema d'indicatori che misuri la performance del soggetto erogatore del servizio.

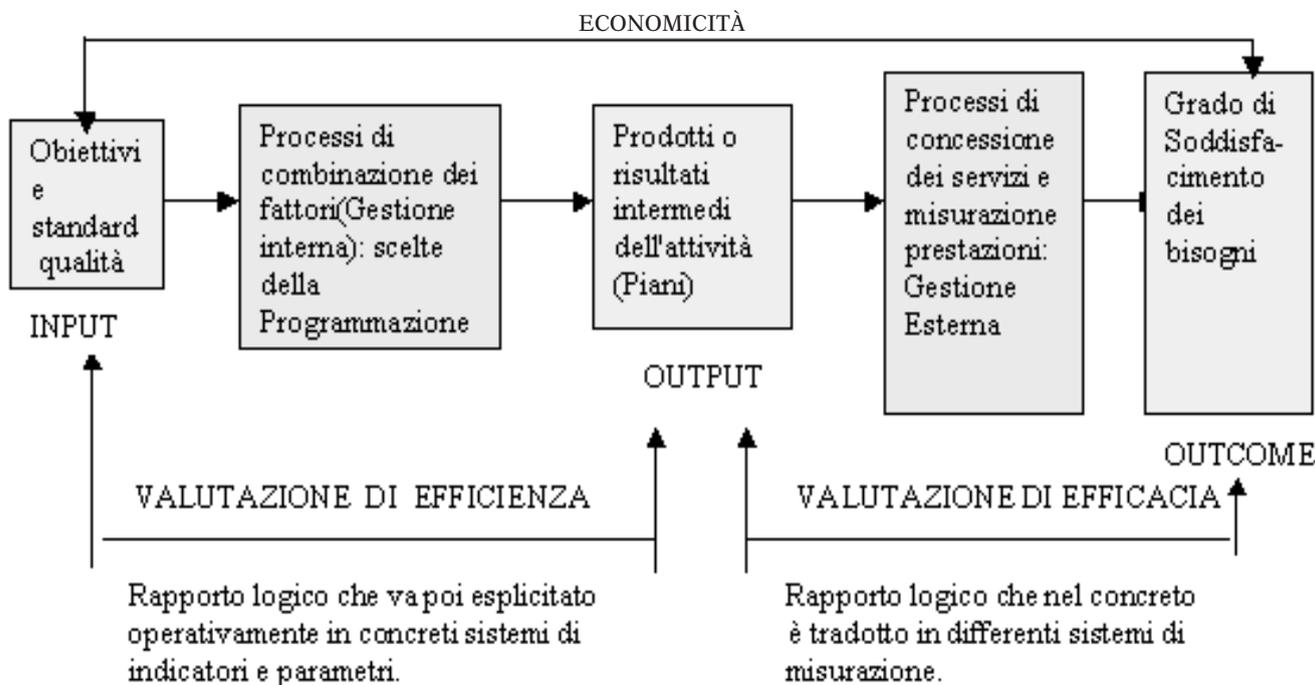
Con quest'ottica è stato istituito l'Osservatorio Regionale sui servizi di pubblica utilità che ha in elaborazione tale sottosistema di indicatori, partendo dal noto presupposto che i processi di misurazione contribuiscono a quelle forme d'apprendimento e sviluppo organizzativo che migliorano le potenzialità decisionali.

A tal fine la relazione provinciale dovrebbe essere redatta nel rispetto dei principi di attendibilità, riferendosi ad un adeguato arco di tempo e a idonei parametri di riferimento già utilizzati nell'attività di benchmarking sopra illustrata.

Sulla base delle considerazioni sopra esposte, e delle analisi effettuate sulla struttura e attuazione dei Piani Provinciali, la relazione dovrebbe essere orientata alla verifica dell'efficienza, efficacia, economicità dell'azione programmatica delle Province. Efficienza, efficacia ed economicità devono connotare la qualità del servizio di Igiene Urbana reso al cittadino ed atali principi devono tendere le azioni e gli atti delle Amministrazioni che a stanno a monte dell'erogazione. La programmazione dell'erogazione del servizio va progettata conoscendo i rapporti che si stabiliscono tra gli elementi che qualificano il processo:

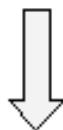
- Obiettivi e standard di qualità (input).
- Risultati dell'attività amministrativa (risultati intermedi, output).
- Effetti sui bisogni finali cui va orientata l'attività svolta (risultati finali, outcome).

Rappresentazione rapporto logico, tradotto in differenti sistemi di misurazione e valutazione di economicità:

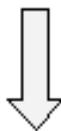


La sequenza logica sul piano tecnico dei tre principi è la seguente:

Verifica dell'efficacia dell'azione amministrativa
(idoneità dell'azione a soddisfare i bisogni)



Ricerca dell'efficienza
(ossia individuazione delle modalità di produzione di prestazioni e servizi con il minor impiego di risorse)



Rispetto del principio di economicità
(assicurare che il livello di risorse disponibili, acquisito tramite tributi, prezzi dei servizi, altro, sia coerente e compatibile con il livello di bisogni che si è scelto o si è obbligati per legge a soddisfare).

Nel concreto le decisioni non possono seguire questa sequenza lineare, ma devono cercare di trovare con continui aggiustamenti livelli soddisfacenti/accettabili di efficacia, efficienza ed economicità. Più elevati livelli di efficacia ed efficienza, consentono di perseguire l'economicità (autosufficienza nel lungo periodo) o di perseguire più soddisfacenti livelli di economicità: ciò se vale la parità di altre condizioni. Tuttavia, se esistono forti vincoli/pressioni esterni non controllabili dall'ente amministrativo che effettua le scelte programmatiche, come per esempio i fattori ostativi rappresentati dal dissenso sociale agli impianti o un livello basso di risorse finanziarie o strutturali, anche livelli di efficacia e di efficienza non sono sufficienti a garantire condizioni di economicità.

Premesso ciò, l'analisi che dovrà essere contenuta in tale relazione, ispirandosi ai tre principi base, si concentra soprattutto nel riportare i risultati raggiunti dalle Province nelle fasi attuative di Piano a quelli previsti in sede di programmazione. Tale rendicontazione rende possibile l'elaborazione di

un'analisi per scostamenti ed una conseguente valutazione degli effetti sia in termini economici che di qualità percepita, che tali differenziali possono creare sulla collettività.

Lo schema metodologico individuato dovrebbe essere applicato a quattro aspetti principali:

- Produzione rifiuti e raccolta differenziata: verifica dell'attendibilità delle stime di orizzonte di Piano
- Verifica delle prestazioni in termini di recupero e di autosufficienza di smaltimento
- Verifica delle localizzazioni e delle realizzazioni degli impianti: tempistiche di completamento
- Analisi dei costi industriali e di congruità delle tariffe

1.5.1. Produzione rifiuti e raccolta differenziata: verifica dell'attendibilità delle stime di orizzonte di Piano

L'obiettivo di tale fase è quello di delineare, attraverso una tabella riassuntiva, un raffronto tra valori effettivi di produzione e di raccolta differenziata raggiunta e quelli stimati nei

Piani per i diversi anni di validità temporale della previsione. La tabella potrebbe seguire lo stesso schema di stesura del modello esemplificativo, qui di seguito riportato:

Anno	Produzione Rifiuti Annuo			Raccolta Differenziata Annuo		
	Programmata	Effettiva	Scostamento %	Programmata	Effettiva	Scostamento %
2004						
2005						
2006						
2007						
.....						
.....						
Orizzonte a fine Piano						

Una volta effettuato il raffronto e calcolati gli scostamenti, è opportuno elaborare un'analisi motivata in cui argomentare le probabili ragioni dei differenziali ottenuti ed esplicitare, qualora siano ravvisabili, i nuovi fattori intervenuti che hanno influito a creare tali distorsioni rispetto a quanto pianificato. Le motivazioni opportunamente evidenziate potrebbero favorire l'aggiustamento più mirato e tempestivo delle attività programmate, essendo esplicito il rapporto tra causa e criticità.

In quest'ambito uno dei primi elementi critici potrebbe essere costituito dalle carenze del sistema di rilevazione e gestione dei dati, sistema peraltro in corso di omogeneizzazione da parte dell'Osservatorio regionale di gestione dei rifiuti operante presso l'Arpa Lombardia, che costituisce momento aggregante delle attività degli Osservatori Provinciali e che ha realizzato una rete informatizzata di raccolta e aggregazione dei dati quale modello di riferimento.

Per quanto riguarda le previsioni sulla raccolta differenziata le proiezioni vanno condotte il più possibile avendo a riferimento i reali e presenti sbocchi impiantistici e di mercato per il ricollocamento delle frazioni raccolte separatamente, fermo restando gli obiettivi di legge Regionale e Nazionale. Lo sforzo previsionale dovrebbe concentrarsi sull'analisi del tessuto della vocazione produttiva e delle risorse finanziarie ed economiche di ciascun territorio Provinciale, prescindendo quanto più possibile da estremizzazioni ideologiche.

Resta più difficoltosa la soluzione del miglioramento del margine di errore per la previsione della produzione dei rifiuti in quanto notoriamente la stessa ha mostrato negli ultimi quindici anni andamenti discontinui e non strettamente correlabili alla sola variabile demografica.

A titolo conoscitivo ed anticipatorio di quanto contenuto nel Piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani, le corrispondenti analisi regionali, condotte sull'intero territorio lombardo, fanno assumere per un orizzonte temporale di sette anni un trend di crescita dei rifiuti urbani pari all'1%, mentre per la crescita della raccolta differenziata nei diversi ambiti provinciali l'andamento assunto è prudenzialmente di tipo logaritmico. Ciò in forza della ormai storica crescita delle raccolte in Lombardia, al punto che ulteriori sforzi incrementali tendono all'asintoto mediamente sulla regione.

STIME PROIETTIVE di PIANO REGIONALE 2003-2011

SINTESI REGIONALE

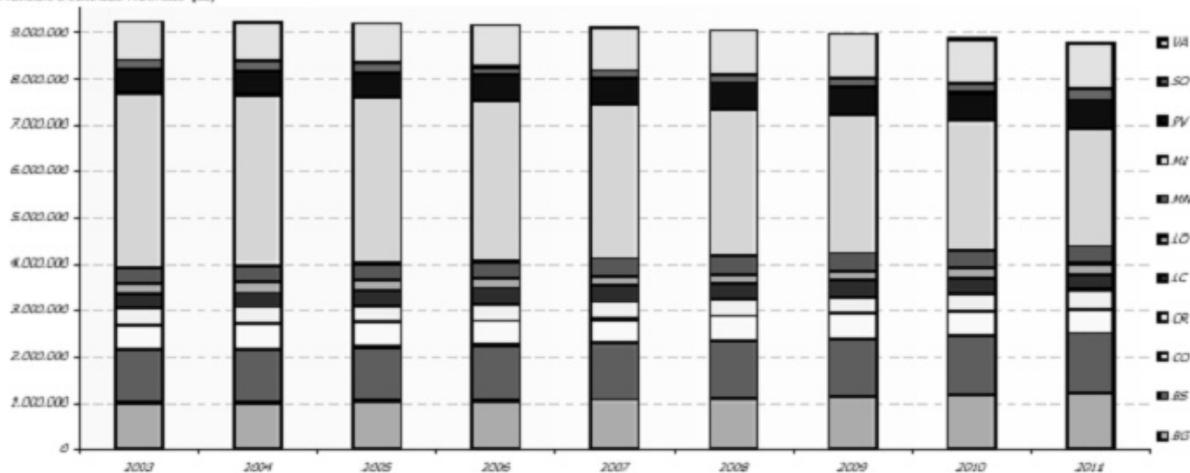
PROVINCIA	POPOLAZIONE (Ab.)		
	ANNO		
	2003	2006	2011
BG	1.000.298	1.042.242	1.191.190
BS	1.118.717	1.200.227	1.310.722
CO	543.362	540.830	537.246
CR	341.371	355.379	415.462
LC	318.911	327.510	344.781
LO	202.241	207.880	218.772
MN	381.271	383.574	386.079
MI	2.763.411	2.482.901	2.309.570
PV	511.691	527.990	608.728
SO	180.911	189.184	213.521
VA	843.441	887.302	1.000.974
RL	9.239.600	9.156.023	8.769.482

PREVISIONE DI SVILUPPO POPOLAZIONE

Si stima che la popolazione regionale al 2011 faccia registrare complessivamente una diminuzione del 4% rispetto alla popolazione del 2002. Tale decremento è tuttavia imputabile alla Provincia di Milano che rappresenta da sola il 40% della popolazione totale: infatti in tutte le altre provincie si registra un lieve incremento della popolazione nell'orizzonte temporale considerato.

REGIONE LOMBARZIA - Popolazione

Previsioni e Contributi Provinciali (Ab.)



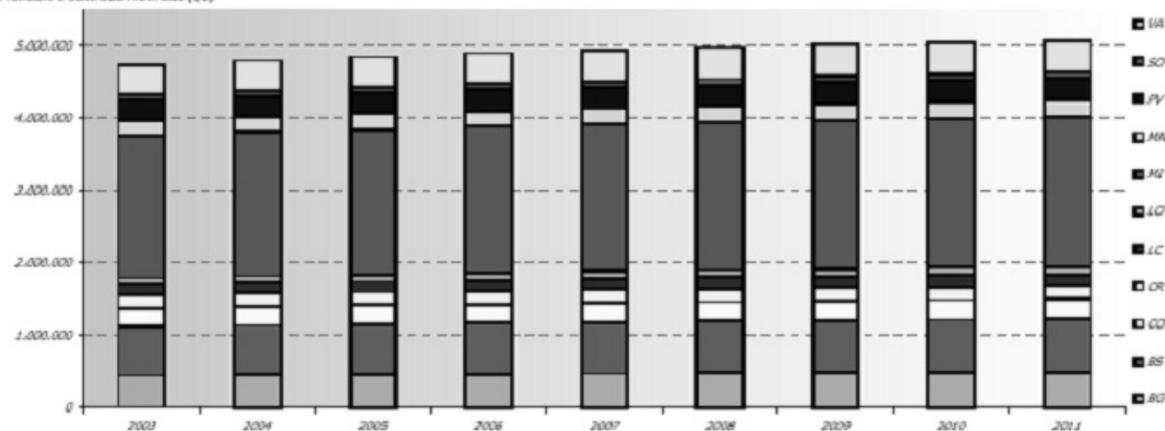
STIME DI PRODUZIONE RIFIUTI IN LOMBARDIA

Le stime proiettive prevedono un aumento del dato di produzione di circa un punto percentuale all'anno, facendo superare al 2011 le 5 milioni di tonnellate, rispetto alle attuali 4.700.000 circa.

PROVINCIA	PRODUZIONE TOTALE (t/a)		
	ANNO		
	2003	2006	2011
BG	647.317	486.727	487.959
BS	674.610	705.134	738.600
CO	262.144	270.463	279.521
CR	170.157	174.468	179.163
LC	153.076	186.431	164.268
LO	96.232	96.721	101.849
MI	1.959.226	2.011.351	2.065.611
MN	210.186	218.031	226.996
PV	283.637	295.020	307.624
SO	75.692	76.250	81.250
VA	415.240	428.990	443.155
RL	4.747.536	4.905.595	5.077.832

REGIONE LOMBARZIA - Produzione Totale Rifiuti

Previsioni e Contributi Provinciali (t/a)



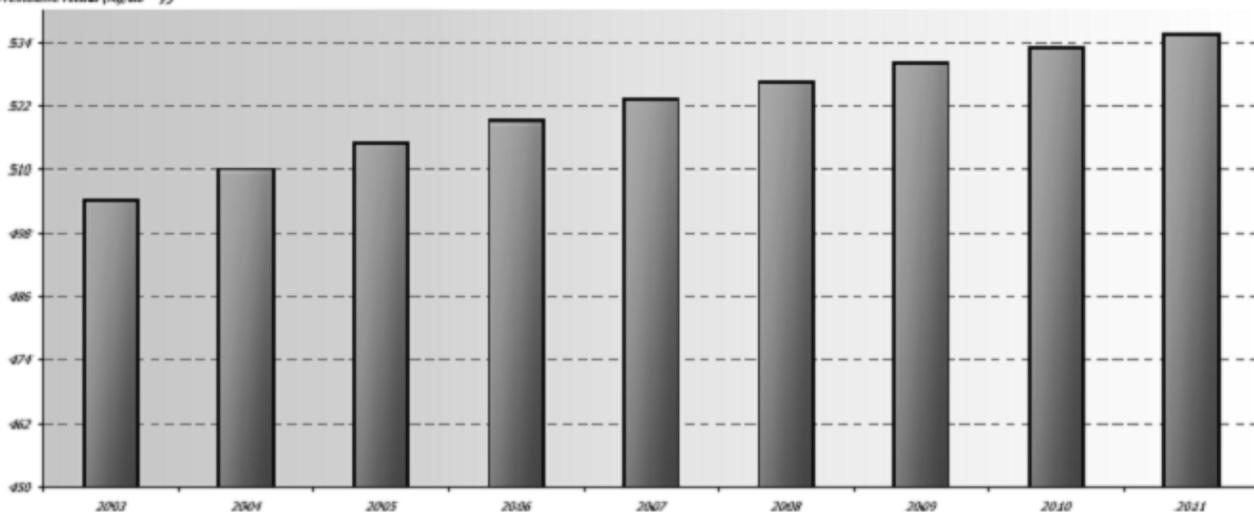
PRODUZIONE PRO-CAPITE			
PROVINCE	ANNI		
	2003	2006	2011
BG	452	468	489
BS	594	618	642
CO	480	494	508
CR	503	513	523
LC	489	499	514
LO	480	490	501
MN	552	570	589
MI	510	522	539
PV	564	581	609
SO	424	438	454
VA	502	517	532
RL	504	519	536

PREVISIONE PRODUZIONE PROCAPITE

La produzione procapite cresce dagli attuali 500 Kg/ab*anno a circa 540 nel 2011.

REGIONE LOMBARDIA - Produzione Pro-capite

Previsione Media (Kg/ab * y)



PREVISIONE DI RACCOLTA DIFFERENZIATA

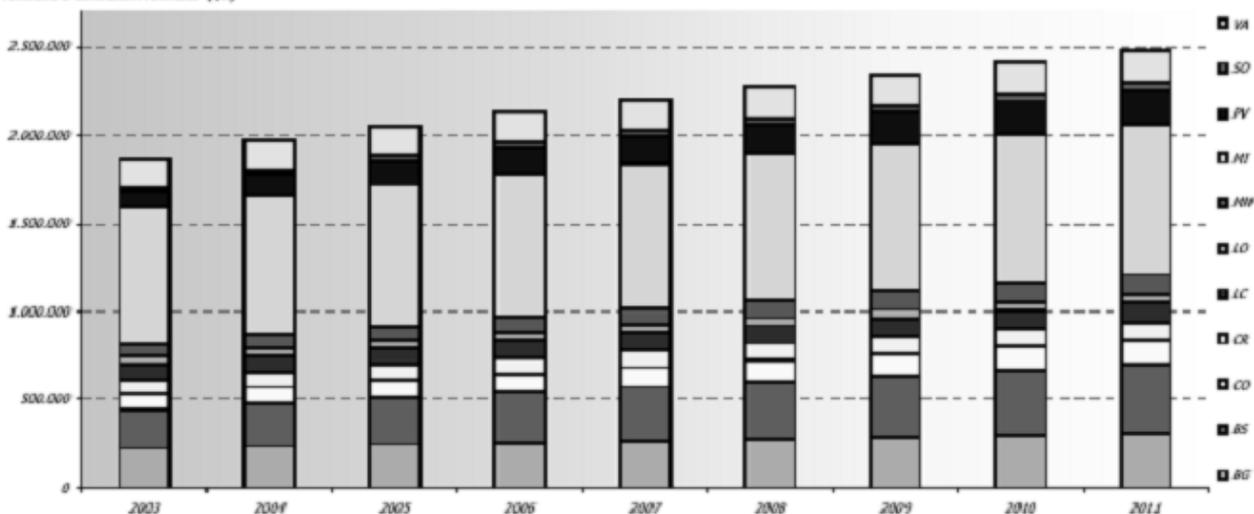
I quantitativi al 2011 si assestano attorno ai 2,5 milioni di tonnellate, per un incremento rispetto al 2003 del 35% circa.

Il grafico illustra la crescita attesa di raccolta differenziata nelle diverse province, un aumento relativo a tutte le province con andamento di tipo logaritmico.

RACCOLTA DIFFERENZIATA (t/a)			
PROVINCE	ANNI		
	2003	2006	2011
BG	224.783	255.704	304.143
BS	219.113	284.452	394.604
CO	90.383	106.922	138.804
CR	81.543	91.808	103.454
LC	87.802	97.682	108.974
LO	39.873	43.239	47.084
MN	71.358	88.088	115.904
MI	776.441	811.567	850.694
PV	84.879	107.516	131.364
SO	25.183	30.604	39.574
VA	157.581	169.461	182.894
RL	1.858.950	2.127.059	2.477.489

REGIONE LOMBARDIA - Raccolta Differenziata

Previsione e Contributi Provinciali (t/a)



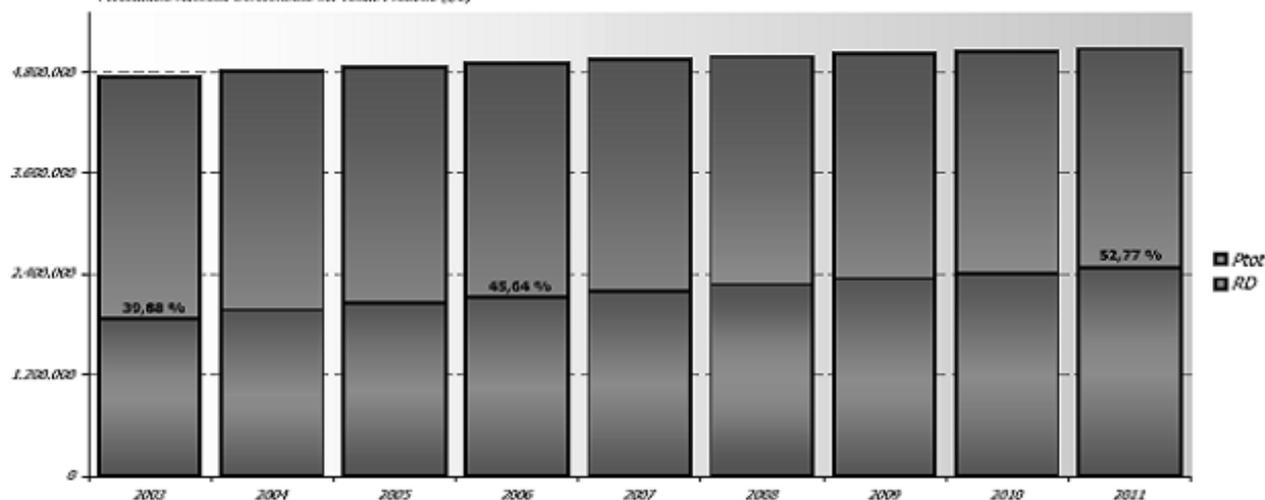
PROVINCE	% RD sul TOTALE PRODOTTO		
	ANNI		
	2002	2006	2011
BG	50,21	51,78	62,33
BS	32,48	40,31	51,40
CO	34,48	39,53	49,66
CR	47,02	52,62	57,74
LC	57,36	61,66	66,38
LO	41,41	43,82	46,41
MI	33,95	40,90	51,15
MN	39,63	40,31	41,12
PV	29,93	50,00	62,25
SO	33,27	39,06	48,73
VA	37,95	39,51	41,27
RL	39,88	45,64	52,77

PREVISIONE RACCOLTA DIFFERENZIATA

In termini percentuali il dato delle raccolte si stabilizzerebbe attorno al 50% circa, crescendo progressivamente dal 37% del 2002 al 53% del 2011.

REGIONE LOMBARDIA - Raccolta Differenziata

Percentuale Raccolta Differenziata sul Totale Prodotto (t/a)



PREVISIONI DI FRAZIONI MERCEOLOGICHE

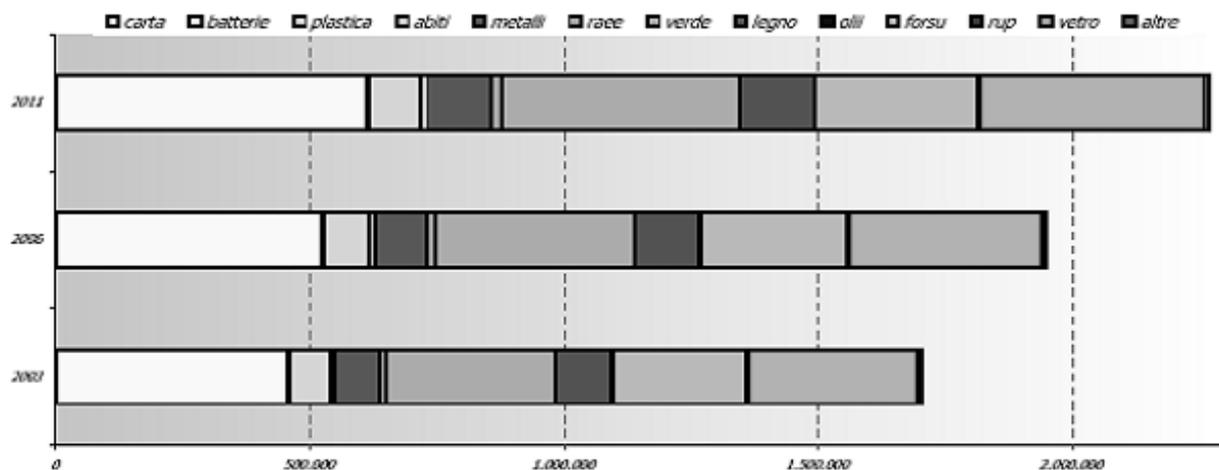
Si sono proiettate le stime di raccolta differenziata alle diverse frazioni di raccolta a livello regionale, ottenendo i valori riportati nella tabella a fianco.

La crescita di ciascuna frazione segue l'andamento della raccolta differenziata.

FRAZIONI	PREVISIONE FRAZIONI MERCEOLOGICHE (t/a)		
	ANNI		
	2002	2006	2011
carta	456.610	523.045	610.799
batterie	3.993	4.612	5.519
plastica	79.662	89.569	102.453
abiti	10.008	11.646	13.701
metalli	86.629	102.217	123.582
raee	14.185	17.083	20.254
verde	332.320	391.427	467.982
legno	110.305	126.715	148.509
gifi	1.937	2.222	2.615
forsu	264.138	287.171	338.567
rup	3.457	3.822	4.300
vetro	134.038	180.655	440.765
altre	8.528	10.142	12.448
RL	1.706.071	1.950.527	2.271.493

REGIONE LOMBARDIA - Frazioni Merceologiche

Previsione (t)



1.5.2. Verifica delle prestazioni in termini di recupero e di autosufficienza di smaltimento

Anche per le valutazioni inerenti il raggiungimento dei livelli di recupero programmati si dovrebbe puntare a specificare se i risultati sono stati ottenuti. Di conseguenza, risulta valida la metodologia di analisi sopra proposta: in tale ambito l'analisi per scostamento e le relative ricerche delle cause assumono un rilievo particolare. Diventa estremamente significativo evidenziare le motivazioni degli scostamenti negativi che principalmente potrebbero addebitarsi al fatto che: gli obiettivi programmati risultano più ambiziosi di quanto realisticamente perseguibili sia in termini quantitativi che qualitativi, vale a dire con poca attenzione alle peculiarità territoriali che consentono di diversificare rispetto ai target regionali complessivi le percentuali di raccolta e recupero da raggiungere per ogni filiera di materiale; i costi programmati si discostano significativamente dai costi realmente sostenuti, non

rappresentando un quadro economico realistico dell'ente. Le motivazioni che la Provincia dovrebbe presentare alla Regione oltre a rintracciare le difficoltà riscontrate nel sistema di smaltimento ed i fattori da cui esse principalmente dipendono, dovrebbero definire quali sono stati gli impatti che si sono verificati sull'ambiente e sulla collettività per il mancato raggiungimento di adeguati livelli di qualità nella gestione dei rifiuti. Qualora ci sia un forte dissenso sociale, è opportuno analizzare se questo possa essere gestito dalla Provincia stessa o se sia necessario un intervento da parte della Regione.

La valutazione dovrebbe essere completata con l'utilizzo d'indicatori dell'efficacia o meglio dell'efficacia gestionale (interna) che valutano se i servizi offerti siano quantitativamente e qualitativamente adeguati rispetto agli obiettivi preposti. La capacità di un'organizzazione di realizzare i propri programmi può essere sintetizzata in indicatori del tipo:

Unità di servizio offerte
Unità di servizio programmate



Unità effettive di rifiuti smaltite
Unità programmate di rifiuti smaltiti

In questo caso, un valore prossimo a zero dell'indice definisce una performance non soddisfacente, cioè la Provincia si può definire in stato di emergenza, mentre un valore prossimo ad uno definisce una performance soddisfacente, cioè la Provincia ha raggiunto livelli di autosufficienza adeguati.

Un approfondimento ulteriore potrebbe portare ad individuare altri due tipi d'efficacia gestionale:

- grado di soddisfazione della domanda;
- gradimento qualitativo da parte dell'utenza.

Con l'ultimo indicatore s'intende valutare se il servizio offerto oltre ad essere consono agli obiettivi che la Provincia si era precedentemente prefissato di raggiungere, ha anche rispettato le attese formatesi nella collettività. Inoltre, se le attese sono state deluse, bisognerebbe anche stabilire quali sono state le difficoltà che si sono create nella collettività e se la Provincia ha in mente delle misure riparatrici per porre fine ai malcontenti cittadini.

1.5.3. Verifica localizzazioni e realizzazioni degli impianti: tempistiche di completamento

L'analisi dovrebbe valutare se la realizzazione e la localizzazione degli impianti è stata eseguita come stabilito nei Piani Provinciali. Nel trattare tale aspetto dovrebbe essere usata una tabella riassuntiva, secondo lo schema riportato precedentemente, gli indici d'efficacia gestionale e gli indici utilizzati nell'attività di Benchmarking, precedentemente illustrati.

Bisogna prestare soprattutto attenzione all'analisi per scostamento e alle ragioni che spiegano questi differenziali. In particolar modo, se un impianto non è stato effettuato, è necessario specificare se l'impianto in questione è in fase di realizzazione, se è in fase di completamento o se non è possibile realizzarlo.

Nei primi due casi bisogna definire i tempi di realizzazione o completamento dell'impianto e i motivi del ritardo, mentre nell'ultimo caso bisogna esplicitare le criticità riscontrate, come ben noto spesso riconducibili all'opposizione dei cittadini, alla debolezza politica nel proporre e realizzare l'intervento da parte dei Comuni preposti o alle inerzie politico-amministrative delle Province nel rilascio delle autorizzazioni. Infatti, anche nel caso in cui l'impianto venga localizzato in un'area diversa da quella prevista dal piano, bisogna motivare il cambiamento che può essere attribuito o al minor costo della realizzazione in quella determinata area anziché in quella prevista o alla maggiore conformazione dell'area ad ospitare l'impianto o infine alla minore resistenze riscontrate sia nella collettività che nel processo autorizzatorio.

1.5.4. Analisi dei costi industriali e della congruità delle tariffe

La sola rilevazione consuntiva dei costi non fornisce elementi sufficienti per l'orientamento e il controllo della gestione. Una delle missioni fondamentali di un ente pubblico, tra cui le Province, è quella di fornire un servizio al minor costo e rispondente alle qualità, ai dettagli e alle caratteristiche richieste dai cittadini. Affinché ciò sia possibile è necessario controllare i costi di produzione/erogazione, cioè verificare se i costi consuntivi di conferimento, raccolta, trasporto, am-

masso, stoccaggio, trattamento, recupero e smaltimento finale e di gestione degli impianti sono conformi a quanto stabilito in via preventiva nei Piani.

Ciò è preferibilmente da effettuare attraverso una tabella sintetica del tipo utilizzata per gli altri aspetti sottoposti a valutazione. Infatti anche in tale caso l'analisi per scostamenti risulta idonea a trarre utili indicazioni per la determinazione delle scelte d'investimento future. Nel caso in cui lo scostamento sia favorevole (costi previsti maggiori di quelli effettivi), bisogna rianalizzare il processo decisionale per vedere se si è stati eccessivamente pessimisti nello stimare i costi, oppure se la minore determinazione dei costi rispetto a quanto previsto può incidere negativamente sulla qualità del servizio, o se si tratta, infine, semplicemente di un aumento della capacità gestionali dell'ente. Nel caso in cui lo scostamento sia sfavorevole (costi previsti minori di quelli effettivi), le cause possono ricercarsi, oltre che in un'errata determinazione dei costi, in un'aumento dei servizi offerti o in difficoltà sopravvenute nella capacità gestionali della Provincia.

La capacità gestionale dell'ente nel valutare la propria efficienza di erogazione di un servizio, può essere analizzata attraverso un opportuno indice. A sua volta tale indice di efficienza può essere diviso in efficienza tecnica, cioè data una certa quantità di risorse a disposizione quanti servizi sono stati erogati (costruzione di nuovi impianti, nuovi flussi di rifiuti destinati all'incenerimento o smaltimento); ed in efficienza gestionale, cioè la capacità di minimizzare i costi dei servizi.

L'efficienza gestionale può essere rappresentata come di seguito:

Costi di erogazione del servizio **Totale servizi erogati**

In questo caso, se il valore ottenuto si avvicina a zero verranno erogati più servizi sostenendo meno costi, mentre se il valore ottenuto si avvicina a uno verranno erogati meno servizi sostenendo più costi. I costi che devono essere oggetto di analisi sono:

- **Costo totale servizio igiene urbana:** questo costo indica il costo complessivo del servizio di igiene urbana e può essere misurato in euro/abitante, e in euro/kg. Questo dato può essere considerato il dato economico più significativo ma meno dettagliato. D'altro canto può essere il dato più facilmente reperibile attraverso gli Osservatori Provinciali ed gli elaborati effettuati dall'Arpa con decorrenza annuale.

- **Costo del servizio di raccolta:** questo costo indica la quota parte del costo complessivo relativa al servizio svolto per la raccolta dei rifiuti (raccolta del vetro, della carta e in genere delle varie raccolte differenziate e la raccolta del rifiuto indifferenziato). Questo costo comprende quindi i mezzi e gli operatori ecologici che guidano gli stessi o che raccolgono/svuotano i bidoni/sacchi.

L'efficienza gestionale può essere calcolata rapportando: Euro/kgRD o Euro/abitanti che effettuano la raccolta.

- **Costo di smaltimento:** questo costo può riguardare la quota parte del servizio complessivo relativo allo smaltimento o può essere un costo a se stante, a seconda di come viene

gestito il servizio. È un parametro molto significativo in quanto da indicazione sulla destinazione finale dei rifiuti e sulla rispondenza alla normativa relativa al massimo riciclo/recupero ed al minor utilizzo dello smaltimento in discarica. L'efficacia gestionale potrebbe essere definita come euro/kg, euro/abitante/anno.

- **Costo del servizio di pulizia:** anche questo costo è una quota parte del servizio complessivo e dà indicazione sui costi relativi alla pulizia della città. Può essere quindi indicativo del grado di igiene e di pulizia della città. L'efficacia interna può essere espressa come euro/kml euro/kmq

Anche in questo caso i dati dovrebbe essere facilmente reperibili dai rapporti dell'Arpa.

- **Costi di trasporto a smaltimento:** questo costo riguarda sempre una quota parte del servizio complessivo e dà indicazioni sulla vicinanza e quindi sulla distanza e sulla logistica dei trasporti dei rifiuti e degli impianti di trattamento/smaltimento. L'indicatore può essere così definito euro/km/tipologia di rifiuto. Questo costo è più difficilmente reperibile e potrebbe essere necessario fare una domanda apposita ai singoli comuni o consorzi.

Le variazioni nei costi di erogazione del servizio rispetto a quanto programmato incidono sulle variazioni delle tariffe perché, come è noto, le tariffe dei servizi contenute nei Piani dovrebbero essere determinate sulla base dell'identificazione del costo di conferimento previsto. Se si verifica un aumento dei costi dei servizi rispetto a quanto programmato, si verifica un aumento delle tariffe, ed in questo caso dovrebbero essere analizzati gli effetti di questo cambiamento sulla soddisfazione del cittadino. Si dovrebbe passare alla rilevazione concreta della cosiddetta «customer satisfaction».

Una percezione negativa sull'erogazione del servizio può essere generata dall'incapacità da parte dell'ente di individuare correttamente le attese dell'utenza, da un'errata traduzione delle attese in caratteristiche della prestazione erogata, da un processo di produzione/erogazione insoddisfacente, quale può essere un aumento delle tariffe non seguito da un corrispondente aumento della qualità.

Qualora si verificasse tale criticità, la Provincia dovrebbe riportare le potenziali compensazioni che progetta di effettuare per non perdere il consenso e il dialogo sociale con i cittadini. Per giungere a tali compensazioni è necessario spingersi a un ulteriore livello di analisi, quello esterno, che permetta di toccare aspetti che talvolta sfuggono alle valutazioni dell'efficienza gestionale interna. Si tratta, in sostanza, di elaborare modalità di misurazione dell'efficacia esterna. L'efficacia sociale o esterna è una dimensione cruciale della performance pubblica. Diventa così importante tenere sotto controllo gli effetti quali-quantitativi esterni ottenuti, erogando un certo servizio e una certa prestazione.

I parametri per monitorare questa componente dell'efficacia sociale sono focalizzati sulla verifica di quanto e in che modo l'azione amministrativa abbia effettivamente modificato o perseguito la soddisfazione dell'utenza. A titolo esemplificativo l'efficacia sociale potrebbe essere rappresentata dal seguente rapporto:

Servizio effettivamente offerto Domanda espressa

L'analisi determinata in queste quattro fasi principali potrebbe essere completata da altri indicatori come quello dell'affidabilità, indicatore volto a controllare il mantenimento degli impegni alle relative scadenze, la capacità di risposta delle province cioè la puntualità e la tempestività nell'attuazione delle operazioni previste nei piani, e infine, la competenza nell'attuazione dei vari programmi.

In allegato alla relazione sono riportati, a titolo esemplificativo, i parametri necessari alla messa a punto di possibili questionari di rilevazione dell'efficienza, dell'efficacia delle imprese erogatrici del servizio per conto dell'ente pubblico e della customer satisfaction.

Questionario di valutazione del servizio di raccolta dei rifiuti urbani per gli utenti

INDICATORI DI EFFICACIA DEL SERVIZIO

Frequenza del servizio di raccolta per singolo materiale: questo indicatore permette di definire la qualità del servizio delle raccolte differenziate ed è identificato dal parametro: Frequenza media settimanale di raccolta/7.

Frequenza del servizio di svuotamento delle campane

dei rifiuti ingombranti: anche questo parametro definisce la qualità del servizio di raccolta e quindi il grado di pulizia del corrispondente comune. È identificato dal parametro: Frequenza media settimanale di svuotamento/7.

Frequenza pulizia cassonetti e zone adiacenti: questo parametro vale solo nel caso in cui il servizio preveda la fornitura di cassonetti e quindi non preveda il servizio di raccolta porta a porta. Esso dà indicazioni sulla qualità del servizio e sull'igiene del comune. Il parametro relativo è espresso in: Frequenza media mensile di pulizia cassonetti/30.

Grado di realizzazione dei programmi: la capacità di realizzare i propri programmi può essere sintetizzata in indicatori del tipo: Rifiuti urbani raccolti-svuotamento campane dei rifiuti effettuato/raccolta rifiuti programmata-svuotamento delle campane dei rifiuti programmato.

Grado di soddisfacimento della domanda: esprime se il servizio effettivamente prestato rispetta la domanda del servizio espressa dall'utenza.

INDICATORI DI EFFICIENZA DEL SERVIZIO

Produttività operatori per kg di rifiuto raccolto (per carta, plastica, vetro, rifiuto indifferenziato, etc.): questo indicatore fornisce l'indicazione dell'efficienza tecnica degli operatori del servizio di raccolta dei rifiuti, e può essere così definito: Kg. Rifiuti raccolti/ore utilizzate nella raccolta-numero di abitanti-totale rifiuti urbani.

Capacità di minimizzare il costo unitario di ogni singolo fattore di produzione impiegato: questo indicatore può essere espresso rapportando il costo totale dell'erogazione del servizio con il numero di unità del servizio erogate, ovvero se il costo totale della raccolta dei rifiuti e delle connesse operazioni di pulizia delle strade e svuotamento delle campane di vetro è stato compatibile con le unità di rifiuti raccolti e smaltiti.

Quantità di personale per il servizio rispetto al numero degli abitanti: questo indicatore rileva l'efficienza del gestore del servizio e può dare molte indicazioni nel confronto tra gestori pubblici e privati. In particolare, definisce se il numero di operatori coinvolti in tale servizio sono risultati sufficienti a garantire una prestazione adeguata.

Capacità di sensibilizzazione dell'utenza alle tematiche sullo smaltimento e raccolta dei rifiuti: tale indicatore definisce la capacità dei gestori di porre in atto programmi per l'educazione del cittadino all'ambiente.

INDICATORI DI EFFICACIA SOCIALE

Competenza: bisogna valutare l'ente o il gestore erogatore del servizio sono stati capaci di erogare il servizio secondo standard qualitativi elevati ritenuti dall'utenza soddisfacenti e se l'utenza ha rilevato ed apprezzato l'impegno utilizzato nell'erogazione del servizio.

Credibilità: tale indicatore esprime la reale adeguatezza del prezzo del servizio commisurato al valore effettivo del servizio. Bisogna, quindi valutare se la tassa sui rifiuti risulta adeguata al valore effettivo della raccolta. Inoltre, bisogna valutare l'impatto che ha sulla collettività l'applicazione di multe per la violazione delle norme per la raccolta dei rifiuti e soprattutto se esse agiscono da stimolo per un maggiore impegno dei cittadini nella raccolta dei rifiuti.

Affidabilità e capacità di risposta: tale parametro valuta se gli operatori hanno mantenuto i loro impegni alle relative scadenze. Bisogna valutare se il servizio è stato erogato rispettando i criteri di puntualità e tempestività.

Informazione: con questo parametro si vuole evidenziare se il cittadino è informato sulle modalità di erogazione del servizio e sullo scopo del servizio stesso. Bisogna valutare se l'ente preposto ha mai messo in pratica programmi di sensibilizzazione del cittadino sui temi quali la raccolta differenziata, il riciclo dei materiali e sullo smaltimento dei rifiuti attraverso la distribuzione di opuscoli informativi o attraverso vere e proprie lezioni di educazione ambientale presso le scuole.

Frequenza del servizio di raccolta per singolo materiale: questo indicatore permette di definire la qualità del servizio delle raccolte differenziate ed è identificato dal parametro: Frequenza media settimanale di raccolta/7.

Frequenza del servizio di svuotamento delle campane dei rifiuti ingombranti: anche questo parametro definisce la qualità del servizio di raccolta e quindi il grado di pulizia del

corrispondente comune. È identificato dal parametro: Frequenza media settimanale di svuotamento/7.

Frequenza pulizia cassonetti e zone adiacenti: questo parametro vale solo nel caso in cui il servizio preveda la fornitura di cassonetti e quindi non preveda il servizio di raccolta porta a porta. Esso dà indicazioni sulla qualità del servizio e sull'igiene del comune. Il parametro relativo è espresso in: Frequenza media mensile di pulizia cassonetti/30.

Orari e percorsi di raccolta dei rifiuti, del ritiro dei cassonetti e della pulizia delle strade: bisogna valutare se l'utenza considera gli orari ed i percorsi di raccolta dei rifiuti adeguati e soddisfacenti. Lo scopo è quello di analizzare se il servizio offerto crea rumori molesti o crea problemi alla viabilità nelle strade ed anche ai parcheggi soprattutto nel caso della pulizia meccanica. Infatti spesso il servizio meccanico fornisce una qualità migliore arreando però qualche disturbo legato al rumore durante il servizio notturno.

Tipologia mezzi/contentitori: questo indicatore può dare indicazioni precise sulla tipologia del servizio fornito e sulla «velocità» del servizio. Inoltre dà indicazioni sulla maggiore o minore difficoltà che possono incontrare i cittadini nell'assolvere ai loro doveri di raccogliere in modo differenziato i rifiuti. I relativi parametri possono essere così riassunti:

- mc a disposizione
- mc per abitante
- mc per rifiuti

Accessibilità (dislocazione cassonetti/campane) rispetto all'utenza: in questo caso il parametro vale solo nel caso in cui non venga effettuato il servizio di raccolta porta a porta e dà indicazioni sulla qualità del servizio nei confronti dei cittadini. Il parametro è esprimibile in m/utenza

Sicurezza: la raccolta ed i connessi servizi di pulizia delle strade e svuotamento campane deve essere effettuata in condizioni di igiene e sicurezza per i cittadini. Tale parametro valuta se i cittadini considerano le modalità di erogazione del servizio sicure per la loro salute.

2. CRITERI PER REDIGERE LA RELAZIONE ANNUALE DELLE PROVINCE SULLA FUNZIONE AUTORIZZATIVA CONFERITA E SULL'ATTIVITÀ DI CONTROLLO SVOLTA

2.1. Presentazione della Relazione Annuale

1. Ogni Provincia della Regione Lombardia trasmette ogni anno la Relazione annuale di cui all'art. 16 comma 2 della l.r. 12 dicembre 2003, n. 26 alla Regione Lombardia - D.G. Servizi di Pubblica Utilità - U.O. Gestione Rifiuti - Struttura Autorizzazione, con particolare riferimento alla funzione autorizzativa ed all'attività di controllo svolte nell'ambito del proprio territorio di competenza.

2. La presentazione della Relazione, di cui al precedente comma 1., dei dati relativi all'anno 2004, deve essere trasmessa entro il 31 marzo 2005, mentre per quanto riguarda i dati relativi agli anni successivi, il termine è il 31 gennaio di ogni anno.

3. Tale Relazione deve essere inviata sia su supporto magnetico sia a mezzo cartaceo entro i termini specificati al precedente comma 2.

4. La Relazione deve dare piena rispondenza a quanto qui di seguito indicato.

2.2. Principi Generali e Finalità

1. La Relazione annuale deve essere redatta secondo criteri di semplicità, chiarezza, sinteticità, trasparenza, nonché completezza dell'informazione che si deve comunicare.

2. Lo scopo ultimo è di far pervenire agli uffici regionali competenti un quadro completo, sintetico ed esaustivo delle azioni attuate dalle Province nell'ambito delle proprie competenze in materia di rifiuti e consentire, di conseguenza, alla Regione Lombardia una razionale, efficace ed attiva azione di governo.

2.3. Modalità di presentazione e Contenuto della Relazione annuale sulla funzione autorizzativa e sull'attività di controllo svolta

1. Ogni Provincia deve inserire nella Relazione annuale i dati riguardanti la funzione autorizzativa e l'attività di controllo svolte nell'ambito del proprio territorio di competenza.

2. Le informazioni devono essere essenzialmente costituite dai dati relativi alla localizzazione degli impianti, ai titolari

ed agli eventuali gestori degli stessi, alle caratteristiche principali degli impianti, oltre che ad altre informazioni di tipo prettamente tecnico riguardanti il funzionamento e la gestione degli impianti.

3. Tali informazioni devono rispettare i principi indicati al precedente punto 6.2 e devono essere conformi a quanto richiesto qui di seguito.

4. L'utilizzo del Catasto Georeferenziato Impianti, il database in Access 2000 che l'ARPA Lombardia ha predisposto con la collaborazione delle Province, può rispondere in modo esaustivo a quanto disposto dalla l.r. 26/03, all'art. 16 comma 2 relativamente alla trasmissione dei dati da parte delle Province riguardanti la funzione autorizzativa e l'attività di controllo svolte nell'ambito del proprio territorio di competenza. Infatti, tale database coniuga dati generali degli impianti con dati gestionali ed informazioni più tecniche, anche attraverso apposite schede tecniche in esso contenute ed è regolato con procedure e criteri predefiniti.

5. I dati contenuti nel Catasto Georeferenziato Impianti sono relativi sia agli impianti di competenza regionale, sia a quelli di competenza provinciale ed è previsto a breve il completamento con gli impianti che operano in procedura semplificata.

6. Per il 2005, inoltre, è prevista la migrazione di tale database sul web, integrando l'attuale sistema utilizzato dagli Osservatori rifiuti per la raccolta dei dati sui rifiuti urbani, rendendo così possibile aggiornare, modificare e/o consultare online tutte le informazioni ivi contenute da parte sia della Regione e sia delle singole Province, ciascuno secondo la propria competenza, attraverso specifici moduli «on-line» dedicati, che soddisfino le esigenze comuni e specifiche di Regione, Province e ARPA.

7. Pertanto, tale database, considerata la sua ricchezza e completezza di dati, può essere utilizzato come base di riferimento per redigere la Relazione annuale in questione o addirittura essere utilizzato, proprio attraverso l'aggiornamento on-line da parte delle singole Province per quanto concerne le informazioni di propria competenza, per ottemperare direttamente ed in modo esaustivo al disposto di cui al precedente punto 6.1 comma 1.

8. Allo stato attuale i dati contenuti nel Catasto Georeferenziato Impianti sono in fase di verifica con le Amministrazioni Provinciali, per un definitivo aggiornamento dello stato di fatto.

9. Di conseguenza, con la presente circolare si dispone un regime transitorio per ottemperare a quanto dovuto, al fine di far pervenire comunque agli uffici regionali competenti, in questa fase di passaggio, un quadro riepilogativo aggiornato, esaustivo ed utile delle azioni attuate dalle Province nell'ambito delle proprie competenze in materia di rifiuti, e porre, così, la Regione nella condizione ottimale di poter svolgere comunque le funzioni ad essa attribuite dalla legislazione vigente:

a) fino all'entrata in funzione a pieno regime del Catasto Georeferenziato Impianti, le Province adempiono a quanto richiesto dall'art. 16 comma 2 della l.r. 26/03, relativamente alla funzione autorizzativa conferita ed all'attività di controllo svolta, secondo le modalità previste al successivo punto 6.4 e contemporaneamente partecipano, come già concordato, all'implementazione del database soprarichiamato, ciascuna secondo quanto di competenza;

b) con l'entrata in funzione a pieno regime del predetto database, le Province adempiranno annualmente al disposto, di cui al precedente punto 6.1 comma 1., unicamente attraverso l'utilizzo del Catasto Georeferenziato Impianti, secondo le modalità già illustrate al precedente punto 6.3. comma 7, che l'A.R.P.A., una volta completato, deve rendere completamente accessibile alla Regione;

c) per le Province che, alla scadenza del 31 marzo 2005, abbiano eventualmente completato la verifica dei dati inseriti da A.R.P.A. e decidano da subito di tenere aggiornato il Catasto Georeferenziato Impianti per le autorizzazioni di propria competenza, viene data la possibilità di adempiere al disposto di cui al precedente punto 6.1, comma 1, tramite l'invio del database completo (Catasto Georeferenziato Impianti), che, anche in questo caso, l'A.R.P.A. provvederà a rendere accessibile alla Regione.

10. Di conseguenza, a far data dall'entrata in vigore di quanto indicato al precedente comma 9., lett. b) e lett. c) decadrà l'obbligo per le Province di utilizzare le modalità di cui

al successivo punto 6.4. per l'invio agli uffici regionali competenti dei dati relativi agli impianti di propria competenza.

2.4. Regime transitorio

1. Al fine di ottemperare a quanto disposto al precedente punto 6.3 comma 9., lett. A), è stata predisposta una modulistica per la presentazione agevole dei dati più significativi in merito all'attività autorizzativa e di controllo svolta da ciascuna Provincia.

2. La modulistica, riportata al successivo punto 6.4.1., è stata predisposta anche in formato excel per facilitare ulteriormente la compilazione della stessa (il file in excel contenuto in un floppy disk è allegato alla presente circolare applicativa).

3. La modulistica così preparata è composta da n. 8 fogli di lavoro, opportunamente rinominati, in base alle tipologie di impianto la cui competenza autorizzativa attualmente è propria delle Amministrazioni Provinciali (vedi al successivo punto 6.4.1. A)).

4. Per ogni tipologia di impianto di smaltimento/recupero rifiuti presente sul territorio provinciale e di competenza provinciale è stata predisposta una serie di tabelle riassuntive, di cui al successivo punto 6.4.1. B), nelle quali dovranno essere inserite le informazioni richieste.

5. Ogni tabella presenta n-righe corrispondenti al numero di impianti appartenenti alla tipologia considerata e presenti sul territorio della Provincia.

6. Al successivo punto 6.4.2., infine, sono state riportate le note esplicative per la compilazione della modulistica in questione.

2.4.1 Modulistica per la compilazione della Relazione annuale durante il regime transitorio

2.4.1. A):

1. Il file di excel contiene n. 8 fogli di lavoro, uno per ciascuna delle tipologie di impianto la cui competenza autorizzativa è stata attribuita alle Province.

2. Qui di seguito è riportato l'elenco delle tipologie di impianti inserite negli otto fogli di lavoro con indicato a fianco il nome attribuito al corrispondente foglio di lavoro di excel:

N.	TIPOLOGIE IMPIANTI	NOME FOGLIO DI LAVORO
1	discariche di inerti	discariche di inerti
2	impianti di smaltimento mediante trattamento (D8, D9) di rifiuti speciali non pericolosi e di rifiuti speciali pericolosi, comunque non tossici e nocivi	smaltimento D8, D9
3	centro per la messa in sicurezza, demolizione, recupero dei materiali e rottamazione dei veicoli a motore e rimorchi	demolizione autoveicoli

1. DISCARICHE DI RIFIUTI INERTI - ANNO 200-

Tab. 1 - Tabella dati generali: Anagrafica Impianti

N. progressivo impianto	Ragione sociale titolare impianto	Sede legale titolare impianto	Ragione sociale gestore impianto (se diverso dal titolare dell'impianto)	Sede legale gestore impianto	Localizzazione impianto (Città, Via, n. civico - eventuale Località)	Note ed eventuali considerazioni/osservazioni
1						
2						
3						
...						
...						

N.	TIPOLOGIE IMPIANTI	NOME FOGLIO DI LAVORO
4	impianti di recupero (R13, R3, R4, R5) e smaltimento (D15, D13, D14), limitatamente allo stoccaggio e/o cernita di rifiuti speciali non pericolosi e di rifiuti speciali pericolosi	solo stoccaggio e cernita
5	impianti di recupero di rifiuti speciali non pericolosi e di rifiuti speciali pericolosi, ad esclusione di quelli relativi al compostaggio (R3) ed allo spandimento sul suolo a beneficio dell'agricoltura (R10)	recupero
6	impianti mobili	impianti mobili
7	impianti di messa in riserva (R13), trattamento/condizionamento (R3) e spandimento sul suolo a beneficio dell'agricoltura (R10) di rifiuti speciali non pericolosi	spandimento fanghi in agricoltura
8	impianti di recupero mediante compostaggio (R3) di rifiuti speciali non pericolosi ed urbani	compostaggio

2.4.1. B): Ogni foglio di lavoro è strutturato nel seguente modo:

PARTE PRIMA: IDENTIFICAZIONE DELL'IMPIANTO E DEL SUO STATO AUTORIZZATIVO E GESTIONALE

- 1.1. **Tab. 1 - Tabella dati generali: Anagrafica impianti;**
- 1.2. **Tab. 2 - Tabella dati generali impianti: Stato autorizzativo;**
- 1.3. **Tab. 3 - Tabella dati gestione impianti;**
- 1.4. **Tab. 4 - Tabella correlazione codici C.E.R. autorizzati con le operazioni svolte;**
- 1.5. **Tab. 5 - Tabella dettaglio stoccaggio rifiuti.**

PARTE SECONDA: STATO DI CONTROLLO DELL'IMPIANTO

- 2.1 **Tab. 6 - Tabella dati relativi all'attività di controllo svolta.**

1. Ogni foglio di lavoro contiene al massimo sei tabelle.

2. Come già accennato precedentemente, ogni tabella avrà tante righe quanti saranno gli impianti presenti sul proprio territorio provinciale e appartenenti alla particolare tipologia di impianto considerata.

3. Per le tipologie di tabella individuate ai precedenti punti 1.1., 1.2., 1.3., 1.4. e 1.5., rispettivamente *Tab. 1*, *Tab. 2*, *Tab. 3*, *Tab. 4* e *Tab. 5*, il tipo di dati e/o informazioni richieste variano in funzione della tipologia di impianto considerata e, pertanto, del foglio di lavoro che si starà compilando.

4. Viceversa, le informazioni richieste per la tabella *Tab. 6*, di cui al sopraindicato punto 2.1, sono le medesime per tutte le otto tipologie di impianto.

5. Qui di seguito sono riportate nello specifico le tabelle da compilare per ogni tipologia di impianto.

Tab. 2 – Tabella dati generali: Stato Autorizzativo Impianti

N. progressivo impianto	Attuale Provvedimento di autorizzazione (specificare se rinnovo (R) o se ex-novo (N)):			In caso di varianti (V) – Autorizzazione/i rilasciata/e:		
	N. e tipologia atto (decreto prov. o d.g.r.)	Data di approvazione: 00/00/0000	Data di scadenza: 00/00/0000	N. e tipologia atto (decreto prov. o d.g.r.)	Data di approvazione: 00/00/0000	Data di scadenza: 00/00/0000
1						
2						
3						
...						
...						

N. progressivo impianto	Impianto sottoposto a V.I.A. Regionale (SI/NO – specificare estremi del decreto V.I.A.)	Impianto esistente? (SI/NO)	Impianto attualmente in attività? (SI/NO)	N. gg./a previsti di funzionamento dell'impianto	Se impianto ex-novo: indicare data di entrata in funzione (messa in esercizio)io) 00/00/0000	Eventuale presenza di autorizzazione ex art. 6 o art. 15 del d.P.R. 203/88 (SI/NO – specificare eventuali estremi atto)
1						
2						
3						
...						
...						

N. progressivo impianto	Eventuali ed ulteriori prescrizioni inserite nell'atto autorizzativo rispetto a quelle previste in modo standard (specificare anche gli estremi del provvedimento autorizzativo in cui sono state inserite)
1	
2	
3	
...	
...	

Tab. 3 – Tabella dati gestione impianti

N. progressivo impianto	Tempo residuo stimato prima della fine della coltivazione dell'impianto (in base a quanto indicato nel piano di gestione presentato)	Volumetria massima di conferimento autorizzata: mc	Superficie massima autorizzata: mq	Quota massima autorizzata da raggiungere a fine conferimento rispetto il piano di campagna: mt	È stato presentato il piano di adeguamento ai sensi dell'art. 17 del d.lgs. 36/03? (SI/NO)	È già stato approvato dalla Provincia il piano di adeguamento al d.lgs. 36/03? (SI/NO – specificare eventuale provvedimento di approvazione)
1						
2						
3						
...						
...						

N. progressivo impianto	È previsto qualche sistema di raccolta del percolato che si potrebbe formare? (in caso di risposta affermativa, indicare cosa è stato fatto)	Qualora esista una qualche operazione di trattamento D8 e/o D9 antecedente all'operazione DI, indicare:	
		Potenzialità annua di trattamento autorizzata: t/a	Potenzialità annua effettiva di trattamento autorizzata: t/a
1			
2			
3			
...			
...			

Tab. 4 – Tabella di correlazione codice CER autorizzati con le operazioni (1) svolte

N. progressivo impianto	C.E.R.	Descrizione rifiuto (2)	D15	D13	D14	D8
1	00.00.00					
	00.00.00					
	...					
2	00.00.00					
	00.00.00					
	...					
3	00.00.00					
	00.00.00					
	...					
...	00.00.00					
	00.00.00					
	...					

N. progressivo impianto	C.E.R.	Descrizione rifiuto (2)	D9	D1
1	00.00.00			
	00.00.00			
	...			
2	00.00.00			
	00.00.00			
	...			
3	00.00.00			
	00.00.00			
	...			
...	00.00.00			
	00.00.00			
	...			

Tab. 5 – Tabella dettaglio stoccaggi rifiuti prima del deposito definitivo D1

N. progressivo impianto	Tipologie operazioni (1) autorizzate:			Stato fisico del rifiuto stoccato (solido, polverulento)	Modalità stoccaggio (4)	Caratteristiche stoccaggio (6)
	D15	D13	D14			
1						
2						
3						
...						
...						

N. progressivo impianto	Eventuali note ed osservazioni
1	
2	
3	
...	
...	

Tab. 6 – Tabella dati relativi all'attività di controllo svolta

N. progressivo impianto	Date dei sopralluoghi effettuati	N. diffide emesse	N. sospensioni dell'autorizzazione	N. revoche dell'autorizzazione (indicare estremi del provvedimento di revoca)	Eventuali note e considerazioni/osservazioni
1					
2					
3					
...					
...					

2. IMPIANTI DI SMALTIMENTO MEDIANTE TRATTAMENTO (D8, D9) DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI E DI RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI, COMUNQUE NON TOSSICI E NOCIVI – ANNO 200-**Tab. 1 – Tabella dati generali: Anagrafica Impianti**

N. progressivo impianto	Ragione sociale titolare impianto	Sede legale titolare impianto	Ragione sociale gestore impianto (se diverso dal titolare dell'impianto)	Sede legale gestore impianto	Localizzazione impianto (Città, Via, n. civico – eventuale Località)	Note ed eventuali considerazioni/osservazioni
1						
2						
3						
...						
...						

N. progressivo impianto	In caso di impianto di trattamento D8, D9 di rifiuti allo stato liquido:				
	Recapito finale dello scarico dell'impianto	È un impianto consortile? (SI/NO)	È un impianto per la depurazione delle acque di pubblica fognatura? (SI/NO)	In caso di risposta affermativa nella colonna precedente, sono smaltiti anche rifiuti liquidi provenienti da terzi? (SI/NO)	Esiste una linea di pretrattamento? (SI/NO)
1					
2					
3					
...					
...					

N. progressivo impianto	In caso di impianto di trattamento D8, D9 di rifiuti allo stato liquido		
	Esiste una linea chimico-fisica? (SI/NO)	Esiste una linea biologica? (SI/NO)	Esiste una linea di trattamento fanghi? (SI/NO)
1			
2			
3			
...			
...			

Tab. 2 – Tabella dati generali: Stato Autorizzativo Impianti

N. progressivo impianto	Attuale Provvedimento di autorizzazione (specificare se rinnovo (R) o se ex-novo (N)):			In caso di varianti (V) – Autorizzazione/i rilasciata/e:		
	N. e tipologia atto (decreto prov. o d.g.r.)	Data di approvazione: 00/00/0000	Data di scadenza: 00/00/0000	N. e tipologia atto (decreto prov. o d.g.r.)	Data di approvazione: 00/00/0000	Data di scadenza: 00/00/0000
1						
2						
3						
...						
...						

N. progressivo impianto	Impianto sottoposto a V.I.A. Regionale? (SI/NO – specificare estremi del decreto V.I.A.)	Impianto esistente o in fase di costruzione?	Impianto attualmente in attività? (SI/NO)	N. gg./a previsti di funzionamento dell'impianto	Se impianto ex-novo: indicare data di entrata in funzione (messa a regime)	Eventuale presenza di autorizzazione ex art. 6 o art. 15 del d.P.R. 203/88 (SI/NO – specificare eventuali estremi atto)
					00/00/0000	
1						
2						
3						
...						
...						

<i>N. progressivo impianto</i>	<i>Eventuali ed ulteriori prescrizioni inserite nell'atto autorizzativo rispetto a quelle previste con la specifica d.g.r. di delega (specificare anche gli estremi dell'atto autorizzativo in cui sono state inserite)</i>
1	
2	
3	
...	
...	

Tab. 3 - Tabella dati gestione impianti

<i>N. progressivo impianto</i>	<i>Sezione per impianti di trattamento D8, D9 di rifiuti allo stato liquido</i>						
	<i>Capacità di progetto</i>		<i>Potenzialità di smaltimento autorizzata</i>		<i>Potenzialità effettiva di esercizio</i>		<i>Capacità massima stoccaggi in ingresso autorizzata (3)</i>
	<i>t/g</i>	<i>t/a</i>	<i>t/g</i>	<i>t/a</i>	<i>t/g</i>	<i>t/a</i>	<i>mc</i>
1							
2							
3							
...							
...							

<i>N. progressivo impianto</i>	<i>Sezione per impianti di trattamento D8, D9 di rifiuti allo stato liquido</i>						
	<i>Capacità di progetto</i>		<i>Potenzialità di smaltimento autorizzata</i>		<i>Potenzialità effettiva di esercizio</i>		<i>Capacità massima stoccaggi in ingresso autorizzata (3)</i>
	<i>t/g</i>	<i>t/a</i>	<i>t/g</i>	<i>t/a</i>	<i>t/g</i>	<i>t/a</i>	<i>mc</i>
1							
2							
3							
...							
...							

Tab. 4 - Tabella di correlazione codici CER autorizzati con le operazioni (1) svolte

<i>N. progressivo impianto</i>	<i>C.E.R.</i>	<i>Descrizione rifiuti (2)</i>	<i>D15</i>	<i>D13</i>	<i>D14</i>	<i>D8</i>	<i>D9</i>
1	00.00.00						
	00.00.00						
	...						
2	00.00.00						
	00.00.00						
	...						
3	00.00.00						
	00.00.00						
	...						
...	00.00.00						
	00.00.00						
	...						

Tab. 5 - Tabella dettaglio stoccaggi rifiuti

<i>N. progressivo impianto</i>	<i>Stoccaggi in ingresso</i>								
	<i>Tipologia operazioni (1) autorizzate</i>			<i>Quantità massima autorizzata (3) (mc) per tipologia di stoccaggio</i>			<i>Stato fisico dei rifiuti stoccati (solido, liquido o polverulento) a seconda della tipologia di stoccaggio</i>		
	<i>D15</i>	<i>D13</i>	<i>...</i>	<i>D15</i>	<i>D13</i>	<i>...</i>	<i>D15</i>	<i>D13</i>	<i>...</i>
1									
2									
3									
...									
...									

N. progressivo impianto	Modalità (4) di deposito a seconda della tipologia di stoccaggio			Caratteristiche (5) del deposito a seconda della tipologia di stoccaggio		
	D15	D13	...	D15	13	...
1						
2						
3						
...						
...						

N. progressivo impianto	Deposito temporaneo autorizzato (6) dei rifiuti derivanti dall'attività di smaltimento presso il luogo di produzione dei rifiuti stessi						
	C.E.R. (2)	mc massimi autorizzati	Stato fisico del rifiuto (solido, liquido o polverulento)	Modalità (4) stoccaggio	Frequenza di asporto	Eventuale tipologia di operazione (1) autorizzata	
						D15	R13
1							
2							
3							
...							
...							

Tab. 6 - Tabella dati relativi all'attività di controllo svolta

N. progressivo impianto	Date dei sopralluoghi effettuati	N. diffide emesse	N. sospensioni dell'autorizzazione	N. revoche dell'autorizzazione (indicare estremi del provvedimento di revoca)	Eventuali note e considerazioni/osservazioni
1					
2					
3					
...					
...					

3. CENTRI PER LA MESSA IN SICUREZZA, DEMOLIZIONE, RECUPERO DEI MATERIALI E ROTTAMAZIONE DEI VEICOLI A MOTORE E RIMORCHI - ANNO 200-

Tab. 1 - Tabella dati generali: Anagrafica Impianti

N. progressivo impianto	Ragione sociale titolare impianto	Sede legale titolare impianto	Ragione sociale gestore impianto (se diverso dal titolare dell'impianto)	Sede legale gestore impianto	Localizzazione impianto (Città, Via, n. civico - eventuale Località)	Note ed eventuali considerazioni/osservazioni
1						
2						
3						
...						
...						

Tab. 2 - Tabella dati generali: Stato Autorizzativo Impianti

N. progressivo impianto	Attuale Provvedimento di autorizzazione (specificare se rinnovo (R) o se ex-novo (N)):			In caso di varianti (V) - Autorizzazione/i rilasciata/e:		
	N. e tipologia atto (decreto prov. o d.g.r.)	Data di approvazione: 00/00/0000	Data di scadenza: 00/00/0000	N. e tipologia atto (decreto prov. o d.g.r.)	Data di approvazione: 00/00/0000	Data di scadenza: 00/00/0000
1						
2						
3						
...						
...						

N. progressivo impianto	Impianto sottoposto a V.I.A. Regionale (SI/NO - specificare estremi del decreto V.I.A.)	Impianto esistente o in fase di costruzione?	Impianto attualmente in attività? (SI/NO)	N. gg./a previsti di funzionamento dell'impianto	Se impianto ex-novo: indicare data di entrata in funzione (messa in esercizio)	Eventuali ed ulteriori prescrizioni inserite nell'atto autorizzativo rispetto a quelle previste con la specifica d.g.r. di delega (specificare anche gli estremi dell'atto autorizzativo in cui sono state inserite)
					00/00/0000	
1						
2						
3						
...						
...						

Tab. 3 - Tabella dati gestione impianti

N. progressivo impianto	Superficie massima autorizzata
	mq
1	
2	
3	
...	
...	

Tab. 4 - Tabella di correlazione codici CER autorizzati con le operazioni (1) svolte

N. progressivo impianto	C.E.R.	Descrizione rifiuto (2)	R13	R...	D15	D...
1	00.00.00					
	00.00.00					
	...					
2	00.00.00					
	00.00.00					
	...					
3	00.00.00					
	00.00.00					
	...					
...	00.00.00					
	00.00.00					
	...					

Tab. 5 - Tabella dettaglio stoccaggi rifiuti

N. progressivo impianto	Stoccaggi ingresso	Area di trattamento	Stoccaggi dopo bonifica				
	Deposito carcasse da bonificare/trattare	Area adibita a bonifica e trattamento carcasse	Deposito carcasse bonificate/trattate	Eventuale deposito carcasse bonificate/trattate e pressate	Eventuale deposito veicoli sottoposti a sequestro giudiziario	Stoccaggi temporanei dei rifiuti derivanti da bonifica	Deposito parti utilizzabili tal quali
	mq	mq	mq	mq	mq	mq	mq
1							
2							
3							
...							
...							

Tab. 6 - Tabella dati relativi all'attività di controllo svolta

N. progressivo impianto	Date dei sopralluoghi effettuati	N. diffide emesse	N. sospensioni dell'autorizzazione	N. revoche dell'autorizzazione (indicare estremi del provvedimento di revoca)	Eventuali note e considerazioni/osservazioni
1					
2					
3					
...					
...					

4. IMPIANTI DI RECUPERO (R13, R3, R4, R5) E SMALTIMENTO (D15, D13, D14) LIMITATAMENTE ALLO STOCCAGGIO E/O CERNITA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI E DI RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI - ANNO 200-**Tab. 1 - Tabella dati generali: Anagrafica Impianti**

N. progressivo impianto	Ragione sociale titolare impianto	Sede legale titolare impianto	Ragione sociale gestore impianto (se diverso dal titolare dell'impianto)	Sede legale gestore impianto	Localizzazione impianto (Città, Via, n. civico - eventuale Località)	Note ed eventuali considerazioni/osservazioni
1						
2						
3						
...						
...						

Tab. 2 - Tabella dati generali: Stato Autorizzativo Impianti

N. progressivo impianto	Attuale Provvedimento di autorizzazione (specificare se rinnovo (R) o se ex-novo (N)):			In caso di varianti (V) - Autorizzazione/i rilasciata/e:		
	N. e tipologia atto (decreto prov. o d.g.r.)	Data di approvazione: 00/00/0000	Data di scadenza: 00/00/0000	N. e tipologia atto (decreto prov. o d.g.r.)	Data di approvazione: 00/00/0000	Data di scadenza: 00/00/0000
1						
2						
3						
...						
...						

N. progressivo impianto	Impianto sottoposto a V.I.A. Regionale (SI/NO - specificare estremi del decreto V.I.A.)	Impianto esistente o in fase di costruzione?	Impianto attualmente in attività? (SI/NO)	N. gg./a previsti di funzionamento dell'impianto	Se impianto ex-novo: indicare data di entrata in funzione (messa a regime)
					00/00/0000
1					
2					
3					
...					
...					

N. progressivo impianto	Eventuale presenza di autorizzazione ex art. 6 o art. 15 del d.P.R. 203/88 (SI/NO - specificare eventuali estremi atto)	Eventuali ed ulteriori prescrizioni inserite nell'atto autorizzativo rispetto a quelle previste con la specifica d.g.r. di delega (specificare anche gli estremi dell'atto autorizzativo in cui sono state inserite)
1		
2		
3		
...		
...		

Tab. 3 - Tabella dati gestione impianti

N. progressivo impianto	Potenzialità di recupero autorizzata		Potenzialità effettiva di esercizio		Capacità massima di stoccaggio in ingresso autorizzata (3)	
	t/g	t/a	t/g	t/a	mc	t
1						
2						
3						
...						
...						

Tab. 4 – Tabella di correlazione codici CER autorizzati con le operazioni (1) svolte

N. progressivo impianto	C.E.R.	Descrizione rifiuto (2)	R15	D13	D14	D15	R3	R4	R5
1	00.00.00								
	00.00.00								
	...								
2	00.00.00								
	00.00.00								
	...								
3	00.00.00								
	00.00.00								
	...								
...	00.00.00								
	00.00.00								
	...								

Tab. 5 – Tabella dettaglio stoccaggi rifiuti

N. progressivo impianto	Stoccaggi in ingresso											
	Tipologia operazioni (1) autorizzate in ingresso				Quantità massima (3) autorizzata (mc) per tipologia di stoccaggio				Stato fisico dei rifiuti stoccati (solido, liquido o polverulento) a seconda della tipologia di stoccaggio			
	R13	D13	D14	D15	R13	D13	D14	D15	R13	D13	D14	D15
1												
2												
3												
...												
...												

N. progressivo impianto	Stoccaggi in ingresso							
	Modalità (4) di deposito a seconda della tipologia di stoccaggio				Caratteristiche (5) del deposito a seconda della tipologia di stoccaggio			
	R13	D13	D14	D15	R13	D13	D14	D15
1								
2								
3								
...								
...								

N. progressivo impianto	Deposito temporaneo autorizzato (6) dei rifiuti derivanti dall'attività di recupero presso il luogo di produzione dei rifiuti stessi						
	C.E.R. (2)	mc massimi autorizzati	Stato fisico del rifiuto (solido, liquido o polverulento)	Modalità (4) stoccaggio	Frequenza di asporto	Eventuale tipologia di operazione (1) autorizzata	
						D15	R13
1							
2							
3							
...							
...							

Tab. 6 – Tabella dati relativi all'attività di controllo svolta

N. progressivo impianto	Date dei sopralluoghi effettuati	N. diffide emesse	N. sospensioni dell'autorizzazione	N. revoche dell'autorizzazione (indicare estremi del provvedimento di revoca)	Eventuali note e considerazioni/osservazioni
1					
2					
3					
...					
...					

5. IMPIANTI DI RECUPERO DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI E DI RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI, AD ESCLUSIONE DI QUELLI RELATIVI AL COMPOSTAGGIO (R3) ED ALLO SPANDIMENTO SUL SUOLO A BENEFICIO DELL'AGRICOLTURA (R10) - ANNO 200-

Tab. 1 - Tabella dati generali: Anagrafica Impianti

N. progressivo impianto	Ragione sociale titolare impianto	Sede legale titolare impianto	Ragione sociale gestore impianto (se diverso dal titolare dell'impianto)	Sede legale gestore impianto	Localizzazione impianto (Città, Via, n. civico - eventuale Località)	Note ed eventuali considerazioni/osservazioni
1						
2						
3						
...						
...						

Tab. 2 - Tabella dati generali: Stato Autorizzativo Impianti

N. progressivo impianto	Attuale Provvedimento di autorizzazione (specificare se rinnovo (R) o se ex-novo (N)):			In caso di varianti (V) - Autorizzazione/i rilasciata/e:		
	N. e tipologia atto (decreto prov. o d.g.r.)	Data di approvazione: 00/00/0000	Data di scadenza: 00/00/0000	N. e tipologia atto (decreto prov. o d.g.r.)	Data di approvazione: 00/00/0000	Data di scadenza: 00/00/0000
1						
2						
3						
...						
...						

N. progressivo impianto	Impianto sottoposto a V.I.A. Regionale (SI/NO - specificare estremi del decreto V.I.A.)	Impianto esistente o in fase di costruzione?	Impianto attualmente in attività? (SI/NO)	N. gg./a previsti di funzionamento dell'impianto	Se impianto ex-novo: indicare data di entrata in funzione (messa in esercizio) 00/00/0000	Eventuale presenza di autorizzazione ex art. 6 o art. 15 del d.P.R. 203/88 (SI/NO - specificare eventuali estremi atto)
1						
2						
3						
...						
...						

N. progressivo impianto	Eventuali ed ulteriori prescrizioni inserite nell'atto autorizzativo rispetto a quelle previste con la specifica d.g.r. di delega (specificare anche gli estremi dell'atto autorizzativo in cui sono state inserite)
1	
2	
3	
...	
...	

Tab. 3 - Tabella dati gestione impianti

N. progressivo impianto	Potenzialità di recupero autorizzata		Potenzialità effettiva di esercizio		Capacità massima di stoccaggio in ingresso autorizzata (3)	
	t/g	t/a	t/g	t/a	mc	t
1						
2						
3						
...						
...						

Tab. 4 – Tabella di correlazione codici CER autorizzati con le operazioni (1) svolte

N. progressivo impianto	C.E.R.	Descrizione rifiuto (2)	R13	R1	R2	R3	R4	R5	R6	R...
1	00.00.00									
	00.00.00									
	...									
2	00.00.00									
	00.00.00									
	...									
3	00.00.00									
	00.00.00									
	...									
...	00.00.00									
	00.00.00									
	...									

Tab. 5 – Tabella dettaglio stoccaggi rifiuti

N. progressivo impianto	Stoccaggi in ingresso			
	Quantità massima autorizzata (3)	Stato fisico dei rifiuti stoccati (solido, liquido o polverulento)	Modalità (4) stoccaggio	Caratteristiche (5) stoccaggio
	mc			
1				
2				
3				
...				
...				

N. progressivo impianto	Deposito temporaneo autorizzato (6) dei rifiuti derivanti dall'attività di recupero presso il luogo di produzione dei rifiuti stessi						
	C.E.R. (2)	mc massimi autorizzati	Stato fisico del rifiuto (solido, liquido o polverulento)	Modalità (4) stoccaggio	Frequenza di asporto	Eventuale tipologia di operazione (1) autorizzata	
						D15	R13
1							
2							
3							
...							
...							

Tab. 6 – Tabella dati relativi all'attività di controllo svolta

N. progressivo impianto	Date dei sopralluoghi effettuati	N. diffide emesse	N. sospensioni dell'autorizzazione	N. revoche dell'autorizzazione (indicare estremi del provvedimento di revoca)	Eventuali note e considerazioni/osservazioni
1					
2					
3					
...					
...					

6. IMPIANTI MOBILI DI RECUPERO O SMALTIMENTO RIFIUTI – ANNO 200-**Tab. 1 – Tabella dati generali: Anagrafica Impianti**

N. progressivo impianto	Ragione sociale titolare impianto	Sede legale titolare impianto	Sede operativa del titolare dell'impianto (Città, Via, n. civico – eventuale Località)	Note ed eventuali considerazioni/osservazioni
1				
2				
3				
...				
...				

Tab. 2 – Tabella dati generali: Stato Autorizzativo Impianti

N. progressivo impianto	Attuale Provvedimento di autorizzazione (specificare se rinnovo (R) o se ex-novo (N)):			In caso di varianti (V) – Autorizzazione/i rilasciata/e:		
	N. e tipologia atto (decreto prov. o d.g.r.)	Data di approvazione: 00/00/0000	Data di scadenza: 00/00/0000	N. e tipologia atto (decreto prov. o d.g.r.)	Data di approvazione: 00/00/0000	Data di scadenza: 00/00/0000
1						
2						
3						
...						
...						

N. progressivo impianto	Impianto attualmente in attività? (sta svolgendo una Campagna di attività (SI/NO))	N. gg./a previsti di funzionamento dell'impianto	Eventuale presenza di autorizzazione ex art. 6 o art. 15 del d.P.R. 203/88 (SI/NO – specificare eventuali estremi atto)	Eventuali ed ulteriori prescrizioni inserite nell'atto autorizzativo rispetto a quelle previste con la specifica d.g.r. di delega (specificare anche gli estremi dell'atto autorizzativo in cui sono state inserite)
1				
2				
3				
...				
...				

Tab. 3 – Tabella dati gestione impianti

N. progressivo impianto	Potenzialità di recupero autorizzata		Potenzialità effettiva di esercizio	
	t/g	t/a	t/g	t/a
1				
2				
3				
...				
...				

Tab. 4 – Tabella di correlazione codici CER autorizzati con le operazioni (1) svolte

N. progressivo impianto	C.E.R.	Descrizione rifiuto (2)	R2	R3	R4	R5	R6	R7	R8	R9	D2	D8
1	00.00.00											
	00.00.00											
	...											
2	00.00.00											
	00.00.00											
	...											
3	00.00.00											
	00.00.00											
	...											
...	00.00.00											
	00.00.00											
	...											

N. progressivo impianto	C.E.R.	Descrizione rifiuto (2)	D9	D10	D14
1	00.00.00				
	00.00.00				
	...				
2	00.00.00				
	00.00.00				
	...				
3	00.00.00				
	00.00.00				
	...				
...	00.00.00				
	00.00.00				
	...				

Tab. 5 - Tabella dettaglio stoccaggi rifiuti

N. progressivo impianto	Deposito temporaneo autorizzato (6) dei rifiuti derivanti dall'attività di recupero\smaltimento presso il luogo di produzione dei rifiuti stessi						
	C.E.R. (2)	mc massimi autorizzati	Stato fisico del rifiuto (solido, liquido o polverulento)	Modalità (4) stoccaggio	Frequenza di asporto	Eventuale tipologia di operazione (1) autorizzata	
						D15	R13
1							
2							
3							
...							
...							

Tab. 6 - Tabella dati relativi all'attività di controllo svolta

N. progressivo impianto	Date dei sopralluoghi effettuati	N. diffide emesse	N. sospensioni dell'autorizzazione	N. revoche dell'autorizzazione (indicare estremi del provvedimento di revoca)	Eventuali note e considerazioni/osservazioni
1					
2					
3					
...					
...					

7. IMPIANTI DI MESSA IN RISERVA (R13), TRATTAMENTO/CONDIZIONAMENTO (R3) E SPANDIMENTO SUL SUOLO A BENEFICIO DELL'AGRICOLTURA (R10) DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI - ANNO 200-

Tab. 1 - Tabella dati generali: Anagrafica Impianti

N. progressivo impianto	Ragione sociale titolare impianto	Sede legale titolare impianto	Ragione sociale gestore impianto (se diverso dal titolare dell'impianto)	Sede legale gestore impianto	Localizzazione impianto (Città, Via, n. civico - eventuale Località)	I rifiuti oggetto dell'attività di recupero derivano dalla attività produttiva o provengono da soggetti terzi?
1						
2						
3						
...						
...						

N. progressivo impianto	Note ed Eventuali considerazioni/osservazioni
1	
2	
3	
...	
...	

Tab. 2 - Tabella dati generali: Stato Autorizzativo Impianti

N. progressivo impianto	Attuale Provvedimento di autorizzazione (specificare se rinnovo (R) o se ex-novo (N)):			In caso di varianti (V) - Autorizzazione/i rilasciata/e:		
	N. e tipologia atto (decreto prov. o d.g.r.)	Data di approvazione: 00/00/0000	Data di scadenza: 00/00/0000	N. e tipologia atto (decreto prov. o d.g.r.)	Data di approvazione: 00/00/0000	Data di scadenza: 00/00/0000
1						
2						
3						
...						
...						

N. progressivo impianto	Impianto sottoposto a V.I.A. Regionale (SI/NO - specificare estremi del decreto V.I.A.)	Impianto esistente o in fase di costruzione?	Impianto attualmente in attività? (SI/NO)	N. gg./a previsti di funzionamento dell'impianto	Se impianto ex-novo: indicare data di entrata in funzione (messa in esercizio)
					00/00/0000
1					
2					
3					
...					
...					

N. progressivo impianto	Eventuali ed ulteriori prescrizioni inserite nell'atto autorizzativo rispetto a quelle previste con la specifica d.g.r. di delega (specificare anche gli estremi dell'atto autorizzativo in cui sono state inserite)	Lo spandimento viene effettuato solo nell'ambito del territorio della Provincia che ha rilasciato il provvedimento autorizzativo di approvazione del progetto e di realizzazione dell'impianto? (SI/NO)
1		
2		
3		
...		
...		

N. progressivo impianto	Se lo spandimento dei fanghi viene effettuato anche in ambito territoriale di provincia diversa da quella sede dell'impianto di messa in riserva (R13) e trattamento/condizionamento (R3), indicare la Provincia e gli estremi dell'atto autorizzativo alla sola operazione di spandimento (R10) rilasciato dalla diversa provincia			
	Provincia di:	N. e tipologia atto	Data di approvazione: 0/00/0000	Data di scadenza: 0/00/0000
1				
2				
3				
...				
...				

Tab. 3 - Tabella dati gestione impianti

N. progressivo impianto	Quantitativo massimo di rifiuti sottoposti a trattamento/condizionamento (R3) prima dell'operazione di spandimento fanghi in agricoltura (R10)	Quantità massima annua di rifiuti autorizzata al recupero mediante spandimento in agricoltura (R10)	Potenzialità annua effettiva di esercizio (quantità annua di fanghi effettivamente sparsi in agricoltura)	Capacità massima di stoccaggio in ingresso autorizzata (3)
	t/a	t/a	t/a	mc
1				
2				
3				
...				
...				

Tab. 4 - Tabella di correlazione codici CER autorizzati con le operazioni (1) svolte

N. progressivo impianto	C.E.R.	Descrizione rifiuto (2)	R13	R3	R10
1	00.00.00				
	00.00.00				
	...				
2	00.00.00				
	00.00.00				
	...				
3	00.00.00				
	00.00.00				
	...				
...	00.00.00				
	00.00.00				
	...				

Tab. 5 - Tabella dettaglio stoccaggi rifiuti

N. progressivo impianto	Stoccaggio in ingresso		
	Quantità massima autorizzata (N.B.: deve essere almeno 1/3 della quantità totale destinata allo spandimento in agricoltura all'anno) mc	Modalità (4) stoccaggio	Caratteristiche (5) stoccaggio
1			
2			
3			
...			
...			

Tab. 6 – Tabella dati relativi all'attività di controllo svolta

N. progressivo impianto	Date dei sopralluoghi effettuati	N. diffide emesse	N. sospensioni dell'autorizzazione	N. revoche dell'autorizzazione (indicare estremi del provvedimento di revoca)	Eventuali note e considerazioni/osservazioni
1					
2					
3					
...					
...					

8. IMPIANTI DI RECUPERO MEDIANTE COMPOSTAGGIO (R3) DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI ED URBANI - ANNO 200-**Tab. 1 – Tabella dati generali: Anagrafica Impianti**

N. progressivo impianto	Ragione sociale titolare impianto	Sede legale titolare impianto	Ragione sociale gestore impianto (se diverso dal titolare dell'impianto)	Sede legale gestore impianto	Localizzazione impianto (Città, Via, n. civico - eventuale Località)	Note ed eventuali considerazioni/osservazioni
1						
2						
3						
...						
...						

Tab. 2 – Tabella dati generali: Stato Autorizzativo Impianti

N. progressivo impianto	Attuale Provvedimento di autorizzazione (specificare se rinnovo (R) o se ex-novo (N)):			In caso di varianti (V) – Autorizzazione/i rilasciata/e:		
	N. e tipologia atto (decreto prov. o d.g.r.)	Data di approvazione: 00/00/0000	Data di scadenza: 00/00/0000	N. e tipologia atto (decreto prov. o d.g.r.)	Data di approvazione: 00/00/0000	Data di scadenza: 00/00/0000
1						
2						
3						
...						
...						

N. progressivo impianto	Impianto sottoposto a V.I.A. Regionale (SI/NO - specificare estremi del decreto V.I.A.)	Impianto esistente o in fase di costruzione?	Impianto attualmente in attività? (SI/NO)	N. gg./a previsti di funzionamento dell'impianto	Se impianto ex-novo: indicare data di entrata in funzione (messa a regime) 00/00/0000
1					
2					
3					
...					
...					

N. progressivo impianto	Eventuale presenza di autorizzazione ex art. 6 o art. 15 del d.P.R. 203/88 (SI/NO - specificare eventuali estremi atto)	Eventuali ed ulteriori prescrizioni inserite nell'atto autorizzativo rispetto a quelle previste con la specifica d.g.r. di delega (specificare anche gli estremi dell'atto autorizzativo in cui sono state inserite)
1		
2		
3		
...		
...		

Tab. 3 – Tabella dati gestione impianti

N. progressivo impianto	Potenzialità di recupero autorizzata:			Potenzialità effettiva di esercizio:		
	di fanghi biologici da impianti depurazione urbani ed industriali	di rifiuti vegetali e strutturali	di FORSU da raccolta differenziata	di fanghi biologici da impianti depurazione urbani ed industriali	di rifiuti vegetali e strutturali	di FORSU da raccolta differenziata
	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a
1						
2						
3						
...						
...						

N. progressivo impianto	Capacità massima di stoccaggio in ingresso autorizzata (3)	
	mc	t
1		
2		
3		
...		
...		

Tab. 4 – Tabella di correlazione codici CER autorizzati con le operazioni (1) svolte

N. progressivo impianto	C.E.R.	Descrizione rifiuto (2)	R13	R3
1	00.00.00			
	00.00.00			
	...			
2	00.00.00			
	00.00.00			
	...			
3	00.00.00			
	00.00.00			
	...			
...	00.00.00			
	00.00.00			
	...			

Tab. 5 – Tabella dettaglio stoccaggi rifiuti

N. progressivo impianto	Stoccaggio in ingresso		
	Quantità massima autorizzata mc	Modalità (4) stoccaggio	Caratteristiche (5) stoccaggio
1			
2			
3			
...			
...			

N. progressivo impianto	Deposito temporaneo autorizzato (6) dei rifiuti derivanti dall'attività di recupero/smaltimento presso il luogo di produzione dei rifiuti stessi						
	C.E.R. (2)	mc massimi autorizzati	Stato fisico del rifiuto (solido, liquido o polverulento)	Modalità (4) stoccaggio	Frequenza di asporto	Eventuale tipologia di operazione (1) autorizzata	
						D15	R13
1							
2							
3							
...							
...							

Tab. 6 - Tabella dati relativi all'attività di controllo svolta

N. progressivo impianto	Date dei sopralluoghi effettuati	N. diffide emesse	N. sospensioni dell'autorizzazione	N. revoche dell'autorizzazione (indicare estremi del provvedimento di revoca)	Eventuali note e considerazioni/osservazioni
1					
2					
3					
...					
...					

6.4.2. Note esplicative per la compilazione della modulistica:

Per facilitare la corretta compilazione della modulistica, di cui al precedente punto 6.4.1., sono state inserite le seguenti note:

- (1) = le operazioni sono quelle di cui agli allegati B e C del d.lgs. 22/97;
- (2) = per i codici C.E.R. XX.XX.99 occorre specificare la limitazione indicata nell'atto autorizzativo;
- (3) = per i rifiuti liquidi la quantità di rifiuti stoccati nei serbatoi non dovrà superare il 90% della capacità geometrica disponibile del contenitore stesso;
- (4) = big bags, cisternette, containers, cumuli, fusti, serbatoi fuori terra, serbatoi interrati, vasche,;
- (5) = al coperto, scoperto, area impermeabilizzata, non impermeabilizzata,.....;
- (6) = compilare solo in caso di superamento delle soglie previste alla lettera m) art. 6 del d.lgs. 22/97.

(BUR20050128)

(5.3.2)

D.g.r. 21 gennaio 2005 - n. 7/20295

Determinazione dei criteri e delle modalità per la raccolta dei dati statistici in materia di attività estrattive di cui all'art. 26 della l.r. 8 agosto 1998, n. 14 «Nuove norme per la disciplina della coltivazione di sostanze minerali di cava». P.R.S. 9.8.21

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge regionale 8 agosto 1998, n. 14 «Nuove norme per la disciplina della coltivazione di sostanze minerali di cava» e successive modificazioni;

Visto, in particolare, l'art. 26, della citata l.r. 14/98, che disciplina le comunicazioni periodiche obbligatorie in materia di attività estrattive di cave e torbiere, delegando alle Province le attività di raccolta dei dati statistici relativi ai materiali estratti annualmente nel proprio territorio, impegnandole a trasmettere i dati, secondo prospetti definiti dall'ISTAT, unitamente a copia degli atti di accertamento di infrazioni e degli infortuni gravi o mortali, alla competente struttura della Giunta regionale;

Visti, inoltre, gli artt. 3, comma 2, e 4, comma 4, della l.r. 14/98, che demanda le funzioni di indirizzo e di coordinamento alla Giunta regionale, impegnandola ad emanare anche criteri e modalità per l'esercizio delle funzioni delegate;

Ritenuto di rielaborare i criteri di rilevamento dei dati statistici, emanati, con precedente d.g.r. 4/974 del 1 ottobre 1985, nella vigenza della ex l.r. 18/82, sostituita dalla l.r. 14/98, al fine di adeguarli alle nuove esigenze derivanti dall'entrata in vigore di quest'ultima legge regionale;

Preso atto che, con decreto del Direttore Generale Qualità dell'Ambiente n. 13484 del 30 luglio 2004, è stato istituito un gruppo di lavoro per l'elaborazione dei criteri di cui al precedente punto;

Preso atto che la proposta del gruppo di lavoro, composto da funzionari delle Province, da un docente universitario in materie economiche e da funzionari regionali delle Strutture competenti in materia di attività estrattive e in materia di statistica, è stata sottoposta all'esame del Comitato Tecnico Consultivo per le attività estrattive di cava, di cui all'art. 34 della l.r. 14/98;

Visto il parere n. 1800 del 1 dicembre 2004 del citato Comitato, favorevole alla proposta dei criteri e delle modalità per la raccolta dei dati statistici dei materiali estratti, di cui all'art. 26, comma 1 e 2, della l.r. 8 agosto 1998, n. 14, riportati nell'allegato A alla presente deliberazione;

Ritenuto di determinare criteri e modalità per la raccolta dei dati statistici dei materiali estratti, di cui all'art. 26, comma 1 e 2, della l.r. 8 agosto 1998, n. 14, così come riportato nell'allegato A), e che tali criteri sostituiscono le direttive riportate nella circolare allegata alla presente d.g.r. 4/974, del 1 ottobre 1985;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge

Delibera

1) di determinare i criteri e le modalità per la raccolta dei dati statistici dei materiali estratti, di cui all'art. 26, comma 1

e 2, della l.r. 8 agosto 1998, n. 14, così come riportato nell'allegato A) al presente atto, che ne costituisce parte integrante;

3) di dare atto che i criteri e la modalità riportati nell'allegato A), di cui al precedente punto sostituiscono le direttive riportate nella circolare allegata alla precedente d.g.r. 974 del 1 ottobre 1985;

3) di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il Segretario: Sala

ALLEGATO A

Criteri e modalità per la raccolta dei dati statistici dei materiali estratti, di cui all'art. 26, comma 1 e 2, della l.r. 8 agosto 1998, n. 14.

1. Premessa

La legge regionale 8 agosto 1998, n. 14 - «Nuove norme per la disciplina della coltivazione di sostanze minerali di cava», ha disciplinato, all'art. 26, le comunicazioni periodiche obbligatorie in materia di attività estrattive di cave e torbiere, confermando l'importanza del rilevamento dei dati statistici, già introdotto con l'art. 32 dell'ex l.r. 18/82, abrogata dalla stessa l.r. 14/98.

La normativa regionale delega alle Province, oltre alle funzioni di pianificazione e di gestione amministrativa delle attività estrattive, anche le attività di raccolta dei dati statistici relativi ai materiali estratti annualmente nel proprio territorio, impegnando tali Enti a trasmettere i dati, secondo prospetti definiti dall'ISTAT, unitamente a copia degli atti di accertamento di infrazioni e degli infortuni gravi o mortali, alla competente struttura della Giunta regionale.

Nell'esercizio delle funzioni di indirizzo e di coordinamento, che la l.r. 14/98, all'art. 3, comma 2, e all'art. 4, comma 4, demanda alla Giunta regionale, impegnandola ad emanare anche criteri e modalità per l'esercizio delle funzioni delegate, si ritiene opportuno procedere a una rielaborazione dei criteri di rilevamento dei dati statistici in argomento, emanati nella vigenza della ex l.r. 18/82, con precedente d.g.r. 4/974 del 1 ottobre 1985, al fine di adeguarli alle nuove esigenze derivanti dall'entrata in vigore della citata l.r. 14/98.

Come già avvenuto in occasione della determinazione di criteri e direttive relative ad altre tematiche disciplinate dalla l.r. 14/98, anche per l'elaborazione e la proposta dei criteri e dei nuovi modelli per il reperimento dei dati statistici, si è provveduto alla costituzione di un gruppo di lavoro composto da funzionari delle Province, da un docente universitario in materie economiche e da funzionari regionali delle Strutture competenti in materia di attività estrattive e in materia di statistica. Il gruppo di lavoro è stato costituito con il Decreto del Direttore Generale Qualità dell'Ambiente n. 13484, del 30 luglio 2004.

Il fondamento normativo statale, da cui trae origine l'esigenza della raccolta dei dati statistici da parte della Regione, risale principalmente a:

- r.d. 29 luglio 1927, n. 1443, in materia di miniere e cave, in particolare all'art. 45, che estende anche alle cave le disposizioni del precedente art. 29, che obbliga «i concessionari di miniere a fornire all'amministrazione pubblica i dati statistici ed ogni altro elemento informativo che sia loro chiesto»;

- r.d. 18 dicembre 1927, n. 2717 «Obbligatorietà della denuncia dei dati statistici relativi alla produzione delle miniere e delle cave», che all'art. 1 dispone quanto segue: «Gli esercenti di miniere e di cave sono tenuti a denunciare periodicamente o saltuariamente, al Ministero dell'economia nazionale (direzione generale dell'industria e delle miniere) e all'istituto centrale di statistica, la quantità di materiale estratto, attenendosi alle istruzioni che ai detti uffici siano impartite e fornendo altresì le notizie e i chiarimenti che, sui dati comunicati, siano chiesti»;

Con il d.P.R. n. 2 del 14 gennaio 1972, «Trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di acque minerali e termali, di cave e torbiere e di artigianato e del relativo personale», sono state trasferite alle Regioni, con l'art. 1, comma g), anche le funzioni amministrative relative alla raccolta dei dati statistici nella coltivazione delle cave e torbiere.

Tra le varie ulteriori disposizioni in materia si richiamano, di seguito, anche alcuni regolamenti comunitari in materia di raccolta di dati statistici, emanati al fine di rendere il più omogenee possibile le raccolte di dati dei Paesi membri.

Il Regolamento CEE n. 3924/91 del 19 dicembre 1991 individua un elenco di attività e un elenco di prodotti, denominato «*Prodcom*», per i quali gli Stati membri devono eseguire un'indagine statistica. L'indagine deve riferirsi alla produzione, sia in termini di quantità fisica, sia in termini di valore commerciale.

Il Regolamento CE n. 1165/98 del 19 maggio 1998 relativo alle statistiche congiunturali, stabilisce un quadro comune per la produzione di statistiche comunitarie sull'evoluzione congiunturale del ciclo economico.

Il Regolamento CE n. 210/2004 del 23 dicembre 2003 stabilisce invece il nuovo elenco «*Prodcom*» dei prodotti industriali per il 2004.

Al fine di assicurare la necessaria omogeneità di rilevamento dei dati statistici relativi alle attività di cave e torbiere operanti sul territorio regionale e consentirne una più corretta e rapida elaborazione, secondo parametri che fissino, oltre ai tempi e alle modalità di rilevamento da parte delle Province, i tempi entro cui dovranno pervenire alla Giunta regionale, si stabiliscono e si riportano nel presente documento i criteri e le modalità per la rilevazione annuale dei dati statistici in argomento.

Vengono allegati, inoltre, al presente documento, i modelli A/1 e A/2, elaborati sulla base delle disposizioni della normativa regionale in materia di cave e torbiere, delle ulteriori norme e regolamenti sopra richiamati, nonché sulla base dei modelli ISTAT trasmessi alle Regioni dall'Istituto Centrale di Statistica, con note n. 17377 del 1 settembre 1980 e n. 146 del 5 gennaio 1987.

2. Soggetti del rilevamento statistico

I soggetti tenuti, ai sensi dell'art. 26 della l.r. 8 agosto 1998, n. 14, a denunciare periodicamente i dati statistici relativi ai materiali estratti sono i titolari delle autorizzazioni e delle concessioni rilasciate, ai sensi della l.r. 14/98, per l'esercizio delle attività estrattive di cava.

L'oggetto del rilevamento statistico è costituito dalle singole attività estrattive. Non sono accettabili, di conseguenza, dati statistici conglobanti più di una attività estrattiva.

L'obbligo della denuncia riguarda anche le attività autorizzate ai sensi degli artt. 36, 38 e 39 della citata l.r. n. 14/98.

3. Periodo del rilevamento

Il periodo soggetto del rilevamento statistico è l'anno solare, dal 1° gennaio al 31 dicembre.

4. Dati Statistici

I dati statistici che i soggetti sopra individuati sono tenuti a denunciare sono quelli indicati nel mod. A/1, allegato al presente documento; in relazione a tale modello si dettano le seguenti precisazioni:

4.1 Dati identificativi dell'attività estrattiva

Il comune, la località, la sigla della cava e/o gli altri elementi identificativi devono desumersi dall'atto autorizzativo all'esercizio dell'attività estrattiva, o dal catasto delle cave di cui all'art. 27 della l.r. 14/98.

4.2 Sezione A)

Tra i dati da inserire in questa sezione vanno inclusi anche quelli relativi agli interventi estrattivi in fondi agricoli, ai sensi dell'art. 36, comma 2 e 3, della l.r. 14/98.

4.2.1 Occupazione

Il numero degli occupati deve essere distinto in due categorie: impiegati - dirigenti (compresi gli imprenditori) e operai.

Sono da considerarsi occupati della cava coloro che effettivamente hanno prestato la loro opera per il conseguimento della produzione di minerale segnalata, nell'ambito del periodo considerato dalla rilevazione, nel singolo sito estrattivo (unità locale), dalla fase d'estrazione sino al primo trattamento (compreso).

Per la categoria degli «impiegati e dirigenti» sono da considerarsi gli addetti all'amministrazione della cava e i direttori dei lavori e loro sostituti, nonché i sorveglianti. I sorveglianti che svolgono anche mansioni di operai, vanno inseriti esclusivamente nella categoria «operai». Non va segnalato in questa sezione il personale che non opera in rapporto di dipendenza.

Per la categoria «operai» sono da considerarsi: gli addetti all'impiego degli esplosivi, gli addetti ai mezzi meccanici per l'abbattimento e il caricamento del materiale, gli addetti al trasporto del materiale estratto, sempre che operino nell'ambito della cava, gli addetti agli impianti di primo trattamento (lavaggio, frantumazione, vagliatura e deposito), gli addetti alle officine meccaniche di riparazione, gli addetti alle mense. Pertanto sono esclusi dal computo gli addetti ai forni per calce, agli impianti di calcestruzzo, di bitumaggino, alle fornaci di laterizi, ai laboratori per il taglio e lucidatura dei marmi, ancorché ricadenti nell'ambito territoriale della cava. È da considerarsi addetto all'attività estrattiva, relativamente alla categoria «operai», anche il personale non direttamente dipendente dalla ditta esercente, come nei casi di appalto dei lavori di scavo a ditte che provvedono con propri mezzi e personale.

Gli occupati di cui sopra rientrano nella rilevazione statistica, sempre che abbiano operato per almeno un trimestre nell'arco dell'anno che si considera o anche per periodi inferiori, nei casi che l'attività estrattiva sia stata in esercizio effettivo per periodi inferiori all'anno.

Non sono da computare gli operai o dirigenti di altre ditte che hanno operato nella cava per l'installazione o riparazione di mezzi meccanici.

4.2.2 Ore di lavoro

Le ore di lavoro, da indicare in migliaia, sono quelle effettuate nell'anno dagli operai o apprendisti.

4.3 Sezione C)

4.3.1 Produzione

Il dato sulla produzione di una cava o torbiera, successivamente elaborato in sede nazionale e regionale, determina l'andamento dell'industria estrattiva nella sua globalità. Pertanto è opportuna un'attenta valutazione dei dati rilevati.

La produzione di materiale estratto nell'anno deve essere riportata in tonnellate e in metri cubi.

Non devono essere usate classificazioni diverse da quelle riportate nella scheda statistica che pertanto vanno rispettate scrupolosamente.

Il valore della produzione annua per ogni materiale deve essere espresso in € ed è uguale al prodotto del prezzo medio di vendita del materiale, calcolato su base annua, per il quantitativo estratto nell'anno. La produzione annua riguarda esclusivamente il materiale estratto, indipendentemente dalle scorte iniziali e finali.

In questa sezione devono essere riportati esclusivamente i dati relativi ai materiali estratti dalla cava e non materiali provenienti, a qualsiasi titolo, dall'esterno del sito estrattivo.

4.3.2 Dati statistici relativi alla produzione di materiale asportato ai sensi dell'art. 36, 2° comma, della l.r. 14/98;

I dati relativi alla produzione del materiale la cui asportazione è soggetta all'autorizzazione di cui all'art. 36, 2° comma, della l.r. 14/98, devono essere riportati negli appositi riquadri, Sezione C), degli allegati A/1 e A/2.

4.3.3 Dati statistici relativi alla produzione di materiale asportato ai sensi dell'art. 36, 3° comma, della l.r. 14/98;

I dati relativi alla produzione del materiale la cui commercializzazione è soggetta all'autorizzazione di cui all'art. 36, 3° comma, della l.r. 14/98, devono essere riportati negli appositi riquadri, Sezione C), degli allegati A/1 e A/2.

4.3.4 Dati statistici relativi alla produzione di materiale asportato ai sensi dell'art. 35, 2° comma, della l.r. 14/98;

I dati relativi alla produzione di materiale il cui asporto è soggetto a denuncia di prelievo e trasporto da presentarsi alla Provincia e al comune di pertinenza, ai sensi del 2° comma dell'art. 35 della l.r. 14/98, devono essere riportati negli appositi riquadri, Sezione C), degli allegati A/1 e A/2.

4.3.5 Ulteriori dati statistici

I dati relativi alla produzione di materiale estratto da attività estrattive di cava abusive, per le quali è stata prevista e dato corso alla procedura di accertamento della violazione, devono essere riportati, se conosciuti dalle amministrazioni provinciali, nell'apposito riquadro, Sezione C), dell'allegato A/2.

4.4 Sezioni D) ed E)

«Costi, consumi di materiali e fonti energetiche» e «Impianti meccanici e forza motrice»

I valori e i consumi energetici vanno espressi rispettivamente in € e in migliaia di kWh.

5. Modalità e tempistica di acquisizione dei dati statistici

L'invio della scheda statistica (Mod. A/1) alle ditte operatrici, in formato cartaceo o con sistemi informatici, deve essere effettuata, da parte delle singole Amministrazioni provinciali, entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello oggetto del rilevamento.

Le ditte operatrici devono restituire la scheda, di cui sopra, debitamente compilata, all'amministrazione provinciale, competente per territorio, entro 30 giorni dalla data di ricevimento, e comunque non oltre il successivo 28 febbraio.

Le amministrazioni provinciali provvedono alla raccolta dei dati, trasmettendo gli stessi, aggregati su base provinciale, in base al modello A/2, all'Unità Organizzativa Attività Estrattive e Recupero Ambientale della Direzione Generale Qualità dell'Ambiente della Regione Lombardia, entro il successivo 30 aprile.

Per quanto riguarda i dati statistici relativi alle denunce di cui all'art. 35, 2° comma, della l.r. 14/98, le Amministrazioni provinciali possono soprassedere, se già in possesso di tutti i dati necessari, dal richiedere i dati statistici alle ditte interessate.

5.1 Accertamenti di infrazioni e degli infortuni.

Entro il 30 aprile di ogni anno le Amministrazioni provinciali devono trasmettere all'ufficio regionale soprarichiamato anche una copia degli atti di accertamento di infrazioni e degli infortuni gravi o mortali, relativi all'anno precedente, adottati ai sensi delle leggi richiamate al 1° comma, lettera g), dell'art. 4 della l.r. 14/98.

Per quanto riguarda il rilevamento dei dati statistici relativi agli infortuni, Sezione B) dei modelli allegati, si confermano le modalità e i modelli allegati alla comunicazione del Servizio Cave e torbiere del Settore Ambiente ed Ecologia n. 6878 dell'11 marzo 1987, indirizzata alle amministrazioni provinciali e le ulteriori disposizioni riportate nell'alleg. A) - parte 4 - alla d.g.r. 25 gennaio 2002, n. 7/7857 «Determinazione dei criteri e delle modalità per l'esercizio delle funzioni delegate di cui al 1° comma dell'art. 42 della l.r. 8 agosto 1998, n. 14».

6. Obblighi e sanzioni

I titolari di autorizzazione e di concessione sono tenuti, ai sensi del citato art. 26 della l.r. 14/98, a mettere a disposizione dei funzionari provinciali incaricati tutti i mezzi necessari

onde favorire le attività di controllo; in caso di inosservanza a quanto sopra disposto, come nel caso di mancata comunicazione alla Provincia dei dati statistici, si applicano a carico dei soggetti interessati, con le modalità previste dall'art. 30 della l.r. 14/98, le sanzioni di cui all'art. 29, 5° comma, della legge medesima.

Infine si ritiene opportuno richiamare l'attenzione su quanto disposto dall'art. 2 del r. d. 18 dicembre 1927, n. 2717 «Obbligatorietà della denuncia dei dati statistici relativi alla produzione delle miniere e cave»:

«art. 2 - I dati, le notizie e i chiarimenti così ottenuti godranno della garanzia stabilita dall'art. 11 della legge 9 luglio 1926, n. 1162. «Riordinamento del servizio statistico».

7. Informatizzazione dei dati statistici

Al fine di uniformare la trasmissione delle schede da parte delle Province e per consentire, l'integrazione dei dati in un sistema informatizzato regionale si ritiene opportuno che i dati siano inseriti su idoneo supporto informatico.

La competente struttura regionale in materia di cave provvederà, entro un anno dall'approvazione dei presenti criteri, a mettere a disposizione delle stesse Province i citati modelli nell'apposito formato digitale.

8. Disposizioni finali

L'inoltro dei dati statistici a strutture e istituti nazionali o comunitari avverrà a cura del competente ufficio regionale in materia di attività estrattive, che provvederà anche alla trasposizione dei dati in eventuali diversi modelli, individuati nell'ambito del Sistema statistico nazionale (SISTAN).

Entro tre anni dall'approvazione del presente documento si procederà ad una verifica dei criteri determinati, per un eventuale adeguamento delle modalità e dei modelli per il rilevamento dei dati statistici, anche relativi agli infortuni, alle disposizioni regionali, nazionali o comunitarie.

I criteri e le modalità riportati nel presente documento sostituiscono le direttive riportate nella circolare allegata alla d.g.r. n. 974 del 1 ottobre 1985.

Seguono allegati: Modello A/1 e Modello A/2.



LOGO PROVINCIA

Regione Lombardia

MODELLO A/1

 COMUNE PROVINCIA ANNO
TITOLARE AUTORIZZAZIONE SEDE NATURA DEL MATERIALE SIGLA CAVA

1. SEZIONE A - OCCUPAZIONE, ORE DI LAVORO, SPESE DEL PERSONALE

1. Numero degli occupati alla fine di ciascun trimestre

	Imprenditori coadiuvanti dirigenti impiegati	Operai e apprendisti		
		TOTALE	in sotterraneo	a cielo aperto
al 31.3				
al 30.6				
al 30.9				
al 31.12				
media				

2. Numero di ore di lavoro prestate nell'anno dal personale operaio e apprendista (migliaia):

3. Spese per il personale dipendente

Spese per dirigenti ed impiegati:

stipendi straordinari, premi, ecc.

contributi sociali a carico della Ditta

quote accantonate per indennità di licenziamento, quiescenza, ecc.

Spese per operai ed apprendisti: :

salari, straordinari, premi, ecc.

contributi sociali a carico della Ditta

quote accantonate per indennità di licenziamento, quiescenza, ecc.

TOTALE

Euro

2. SEZIONE B - INFORTUNI NELLE CAVE E TORBIERE DELLA PROVINCIA

Le modalità di reperimento dei dati relativi a questa sezione sono riportate al punto 5.1 del testo dell'Allegato A.

SEZIONE D - COSTI, CONSUMI DI MATERIALI E FONTI ENERGETICHE										
1. DATI DI COSTO	QUANTITÀ	COSTO UNITARIO		1. DATI DI COSTO	QUANTITÀ	COSTO UNITARIO				
		Euro				Euro				
a. Marmi e pietre da taglio				c. Materiali in pezzame e sciolti						
per abbattimento (m ³)				per abbattimento o scavo (m ³)						
per riquadratura a mano (m ³)				per trasporto su strada (t/km)						
per trasporto su strada (t/km)				per funicolare (t/km)						
per funicolare (t/km)				d. Materiali lavorati						
per piano inclinato a (t/km)				per abbattimento o scavo (t)						
b. Costo di taglio con filo elicoidale o diamantato al m²				per lavorazione in sito a (t)						
nel masso				per trasporto su strada (t/km)						
sul piazzale				per funicolare a (t/km)						
2. MATERIALI IMPIEGATI	QUANTITÀ	COSTO UNITARIO		3. FONTI ENERGETICHE	QUANTITÀ	COSTO UNITARIO				
		Euro				Euro				
Esplosivi (kg)				Olio combustibile (q.li)						
Detonatori (n)				Gasolio (q.li)						
Miccia (m)				Petrolio e benzina (q.li)						
Filo elicoidale (kg)				Altri combustibili (q.li)						
Filo diamantato (kg)				Energia elettrica (migliaia kWh)						
Legname in tondini (m)				(compresa l'energia elettrica autoprodotta)						
Legname in tavole (mq)										
Sabbia silicea (t)										
SEZIONE E - IMPIANTI MECCANICI E FORZA MOTRICE										
1. FORZA MOTRICE										
MOTORI PRIMARI	Attivi nell'anno						Di riserva		Installati in totale al 31 dicembre	
	a giorno		in sotterraneo		Totale					
	n	kW	n	kW	n	kW	n	kW		
a. Tipo di motori										
idraulici										
eolici										
a vapore										
a gas										
a benzina										
a gasolio										
altri										
Totali										
b. Generatori di elettricità azionati dai motori primari										
c. Motori elettrici										
di cui alimentati dai generatori locali										
kwh consumati nell'anno										
d. Potenza attiva (kw)										
e. Potenza attiva installata (kw)										
2. IMPIANTI MECCANICI										
Natura					Capacità (t/h)					



LOGO PROVINCIA

Regione Lombardia

MODELLO A/2

ANNO MODELLO RIEPILOGATIVO PROVINCIA DI

1. SEZIONE A - OCCUPAZIONE, ORE DI LAVORO, SPESE DEL PERSONALE					
1. Numero degli occupati alla fine di ciascun trimestre				3. Spese per il personale dipendente Spese per dirigenti ed impiegati:	Euro
	Imprenditori coadiuvanti	Operai e apprendisti			
	dirigenti	TOTALE	in	a	stipendi straordinari, premi, ecc.
	impiegati		sotterraneo	cielo aperto	contributi sociali a carico della Ditta
al 31.3					quote accantonate per indennità di licenziamento, quiescenza, ecc.
al 30.6					Spese per operai ed apprendisti:
al 30.9					salari, straordinari, premi, ecc.
al 31.12					contributi sociali a carico della Ditta
media					quote accantonate per indennità di licenziamento, quiescenza, ecc.
2. Numero di ore di lavoro prestate nell'anno dal personale operaio e apprendista (migliaia)				TOTALE	
2. SEZIONE B - INFORTUNI NELLE CAVE E TORBIERE DELLA PROVINCIA					
Le modalità di reperimento dei dati relativi a questa sezione sono riportate al punto 5.1 del testo dell'Allegato A.					

(BUR20050129)

D.g.r. 21 gennaio 2005 - n. 7/20297

(5.1.0)

Dichiarazione di notevole interesse pubblico sull'area compresa fra la ferrovia, c.s.o. Matteotti, via Bianchi, via Cavour sita nel comune di Tradate (VA), ai sensi della lettera c) del punto 1 dell'art. 136 del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 - (Obiettivo gestionale del PRS 2004 10.1.3.2)

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 «Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137»;

Visto il Regolamento, approvato con regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357, per l'applicazione della legge 1497/39, ora ricompreso nel d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 parte terza, titolo I;

Vista la legge regionale 27 maggio 1985, n. 57 e successive modificazioni ed integrazioni;

Preso atto che il Dirigente della U.O. proponente riferisce che la commissione provinciale di Varese per la tutela delle bellezze naturali, con verbale n. 1 del 30 ottobre 2002, ha deliberato di proporre per l'inserimento nell'elenco relativo alla provincia di Varese, di cui alla lettera c) del punto 1 dell'art. 139 del d.lgs. 29 ottobre 1999, n. 490, ora lettera c) del punto 1 dell'art. 136 del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, con conseguente dichiarazione di notevole interesse pubblico e assoggettamento alle norme sulla tutela delle bellezze naturali, l'area ubicata nel comune di Tradate perimetrata come segue:

Partendo dal punto in cui il fontanile di Tradate incontra il corso Matteotti, procedendo in senso orario, si segue quest'ultimo sino ad incontrare l'incrocio tra le vie Santo Stefano e Cavour, si gira in via Cavour, per proseguire sulla via Bianchi sino al sottopasso della linea ferroviaria, da questo punto si segue il tracciato ferroviario in direzione nord-ovest, sino ad incontrare il fontanile di Tradate e procedere lungo di esso fino a ricongiungersi al punto di partenza;

Riconosciuto l'opportunità di apposizione del vincolo per le motivazioni di seguito riportate: l'area presenta caratteri di pregio quale esempio di felice connubio tra elementi del paesaggio naturale ed insediamenti antropici. È di particolare rilievo la continuità delle aree a verde che caratterizzano la gran parte di questo isolato che trova nella sua organizzazione a cortina su via Cavour e su un tratto di Corso Matteotti, il momento di continuità e dialogo con la struttura urbana e il centro storico di Tradate, mentre sul lato opposto, con le ville e le aree a giardino o parco si affaccia sul Fontanile e sul territorio agricolo, seguendo la conformazione del terreno che dall'abitato degrada verso il corso d'acqua. Rappresenta in tal senso un esempio significativo di insediamento tradizionale di margine, ora in gran parte inglobato dai nuovi sviluppi urbani, che costituisce nel contesto attuale una particolarità paesistico-ambientale della quale vanno salvaguardati i caratteri costitutivi tradizionali e le caratteristiche morfologiche preesistenti. Questo con particolare riferimento alla estensione, alla consistenza e alla configurazione delle aree a giardino e parco, contraddistinte anche dalla presenza di numerose essenze secolari, ma anche in riferimento ai particolari caratteri tipologici e storico-architettonici dell'edilizia tradizionale, della quale rappresentano gli esempi più aulici la villa con giardino e parco in Corso Matteotti 53, la villa con corte rurale e giardino in Corso Matteotti 29/31/33 e la villa con giardino in via Bianchi 4. Tutte e tre le unità immobiliari presentano caratteri storico architettonici di un certo interesse ed aree a giardino e a parco, tra loro contigue, di particolare pregio per estensione, configurazione e consistenza arborea, che costituiscono il sistema portante del cuore verde dell'isolato;

Preso atto che nella medesima seduta la commissione provinciale di Varese per la tutela delle bellezze naturali ha deliberato di approvare, in ottemperanza al disposto di cui all'art. 2 della legge 27 maggio 1985, n. 57, i seguenti indirizzi e criteri per le future trasformazioni al fine di tutelare le caratteristiche paesistiche peculiari dell'area:

- mantenere la continuità del sistema verde e salvaguardarne l'assetto vegetale storico consolidato;
- salvaguardare i caratteri morfo-tipologici della cortina edilizia nel rispetto delle tecniche costruttive e dell'impianto planivolumetrico tradizionale;
- negli interventi di manutenzione e ristrutturazione dell'edilizia esistente tenere conto nella scelta dei colori e dei materiali di finitura dei caratteri propri dell'edilizia tradizionale;
- ricondurre i manufatti e le opere di recente realizzazione in totale estraneità con le preesistenze a livelli di maggiore

coerenza con i caratteri tradizionali propri del contesto storico-paesistico ambientale di riferimento;

- salvaguardare i sistemi villa-giardino e/o parco nella loro unitarietà con particolare attenzione ai rapporti storicamente consolidati tra edifici e organizzazione morfologica dei giardini, al rispetto dei caratteri stilistici delle ville e degli edifici e dei manufatti di pertinenza comprese le recinzioni, alla salvaguardia degli elementi di naturalità e delle essenze secolari e di pregio;

Preso atto dell'avvenuta pubblicazione in data 18 gennaio 2003 del suddetto verbale n. 1 del 30 ottobre 2002 all'albo pretorio, a cura del comune di Tradate;

Considerato che la «Individuazione e revisione di ambiti di tutela paesistica da sottoporre alla commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali» rientra tra i risultati di cui all'obiettivo gestionale 10.1.3.2 del PRS 2004;

Dato atto che la sede dove è proponibile ricorso giurisdizionale è il T.A.R. della Lombardia secondo le modalità di cui alla legge n. 1034/71, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del d.P.R. n. 1199/71, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta pubblicazione del presente atto;

Ad unanimità di voti espressi nelle forme di legge

Delibera

1. Di dichiarare, richiamate le premesse, di notevole interesse pubblico, ai sensi della lettera c) del punto 1 dell'art. 136 del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 parte terza, titolo I capo I, e conseguente assoggettamento alle norme sulla tutela delle bellezze naturali, l'area ubicata nel comune di Tradate così delimitata:

- partendo dal punto in cui il fontanile di Tradate incontra il Corso Matteotti, procedendo in senso orario, si segue quest'ultimo sino ad incontrare l'incrocio tra le vie Santo Stefano e Cavour, si gira in via Cavour, per proseguire sulla via Bianchi sino al sottopasso della linea ferroviaria, da questo punto si segue il tracciato ferroviario in direzione nord-ovest, sino ad incontrare il fontanile di Tradate e procedere lungo di esso fino a ricongiungersi al punto di partenza;

- il sedime stradale delle vie sopra menzionate s'intende escluso dall'ambito assoggettato a tutela;

2. di disporre che gli interventi da attuarsi nel predetto ambito assoggettato a tutela dovranno attenersi ai seguenti indirizzi e criteri al fine di tutelare le caratteristiche paesistiche peculiari dell'area:

- mantenere la continuità del sistema verde e salvaguardarne l'assetto vegetale storico consolidato;

- salvaguardare i caratteri morfo-tipologici della cortina edilizia nel rispetto delle tecniche costruttive e dell'impianto planivolumetrico tradizionale;

- negli interventi di manutenzione e ristrutturazione dell'edilizia esistente tenere conto nella scelta dei colori e dei materiali di finitura dei caratteri propri dell'edilizia tradizionale;

- ricondurre i manufatti e le opere di recente realizzazione in totale estraneità con le preesistenze a livelli di maggiore coerenza con i caratteri tradizionali propri del contesto storico-paesistico-ambientale di riferimento;

- salvaguardare i sistemi villa-giardino e/o parco nella loro unitarietà con particolare attenzione ai rapporti storicamente consolidati tra edifici e organizzazione morfologica dei giardini, al rispetto dei caratteri stilistici delle ville e degli edifici e dei manufatti di pertinenza comprese le recinzioni, alla salvaguardia degli elementi di naturalità e delle essenze secolari e di pregio;

3. di considerare la planimetria riportante l'individuazione cartografica dell'area assoggettata a tutela paesistico-ambientale, quale parte integrante della presente deliberazione;

4. di disporre la pubblicazione della presente deliberazione, ai sensi e per gli effetti dell'art. 140 del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica, nonché nel Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia;

5. di inviare al Sindaco del comune di Tradate copia della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, contenente la presente deliberazione affinché provveda ad affiggerla all'Albo Pretorio per un periodo di 90 giorni. Il comune stesso dovrà tenere a disposizione, presso i propri uffici, copia della dichiarazione e della relativa planimetria per libera visione al pubblico, come previsto dal comma 4 dell'art. 140 del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Il segretario: Sala

Alodolo 308,0

326,5

Roncaccio

299,0

296,6

311,7

297,5

291,2

303,7

294,7

302,2

302,5

293,0

Allegato alla deliberazione
20237 del 21-01-05

SEGRETERIA
ULTIMA
PAGINA
DECISIONE

TRADATE (VA)
MUNICIPALITÀ

Comune di Tradate (VA)
Scala 1:5000

□ Perimetro area assoggettata a tutela
ai sensi dell'art. 136 D. Lgs. 42/2004



(BUR20050130)

(4.0.0)

D.g.r. 27 gennaio 2005 - n. 7/20331**Indirizzi per la programmazione degli interventi promozionali all'estero a favore della Piccola e Media Impresa lombarda - Anno 2005. L.r. 10 dicembre 2002, n. 30 (art. 15)****LA GIUNTA REGIONALE**

Vista la l.r. 10 dicembre 2002, n. 30 «Promozione e sviluppo del sistema fieristico lombardo» ed in particolare l'art. 15, concernente le iniziative della Regione all'estero in campo fieristico promozionale;

Valutata la necessità di definire gli indirizzi - Anno 2005 - per l'applicazione dell'art. 15 della l.r. 30/02, per l'attività fieristica all'estero della Regione Lombardia a favore del sistema produttivo lombardo;

Dato atto che il documento «Indirizzi per la programmazione degli interventi promozionali all'estero a favore della Piccola e Media Impresa lombarda - Anno 2005, di cui all'allegato A, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, è stato sottoposto al Gruppo di Lavoro Interdirezionale Commercio Estero e Internazionalizzazione delle imprese, costituito decreto del Segretario Generale n. 11854 del 12 luglio 2004, in data 26 novembre 2004;

Dato atto che la bozza del documento «Indirizzi per la programmazione degli interventi promozionali all'estero a favore della Piccola e Media Impresa lombarda - Anno 2005», è stata sottoposta, in data 15 dicembre 2004, alla Segreteria Tecnica del Tavolo regionale per lo sviluppo dell'internazionalizzazione, costituita con decreto del Vice Segretario Generale n. 16968 del 7 ottobre 2004;

Visto ed esaminato l'allegato A «Indirizzi per la programmazione degli interventi promozionali all'estero a favore della piccola e media impresa lombarda - Anno 2005», che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Visto il documento «LombardiaPoint - Rete per l'internazionalizzazione delle imprese», allegato B, parte integrante del presente provvedimento;

Visto il parere favorevole espresso dalla Commissione Consiliare competente nella seduta del 20 gennaio 2005;

All'unanimità dei voti espressi nelle forme di legge

Delibera

Per i motivi espressi in premessa:

1. di approvare, per quanto in premessa, gli «Indirizzi per la programmazione degli interventi promozionali all'estero a favore della piccola e media impresa lombarda - Anno 2005», all. A parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia nonché sul sito internet della Giunta Regionale della Lombardia.

Il segretario: Sala

ALLEGATO A

**INDIRIZZI PER LA PROGRAMMAZIONE
DEGLI INTERVENTI PROMOZIONALI ALL'ESTERO
A FAVORE DELLA PICCOLA
E MEDIA IMPRESA LOMBARDA
ANNO 2005**

L.r. 10 dicembre 2002, n. 30, art. 15

INDICE**1 TIPOLOGIA DEGLI INTERVENTI****A PARTECIPAZIONE A MANIFESTAZIONI FIERISTICHE INTERNAZIONALI****B AZIONI DIRETTE**

B.1 Promozionali Integrate da attuare in collegamento con iniziative della Regione Lombardia

B.2 Promozionali integrate da attuare tramite affidamento di incarico

B.3 Rete Estera per l'internazionalizzazione delle imprese lombarde

2 COSTI AMMISSIBILI A CONTRIBUZIONE E LIMITI PER GLI INTERVENTI

2.1 Tipologia A) «Partecipazione a manifestazioni fieristiche internazionali»

a) Costi ammissibili tipologia di intervento A) «Partecipazione a manifestazioni fieristiche internazionali»

b) Limiti per gli interventi tipologia A) «Partecipazione a manifestazioni fieristiche internazionali»

2.2 Tipologia B.1 «Azioni promozionali integrate da attuare in collegamento con iniziative della Regione Lombardia»

a) Costi ammissibili tipologia di intervento B.1) «Azioni Promozionali Integrate da attuare in collegamento con iniziative della Regione Lombardia»

b) Limiti per gli interventi tipologia B.1) «Azioni Promozionali Integrate da attuare in collegamento con iniziative della Regione Lombardia»

2.3 Tipologia B.2 «Azioni promozionali integrate da attuare tramite affidamento di incarico»

2.4 Tipologia B.3 «Rete estera per l'internazionalizzazione delle imprese lombarde»

3 SOGGETTI BENEFICIARI**A PARTECIPAZIONE A MANIFESTAZIONI FIERISTICHE INTERNAZIONALI****B AZIONI DIRETTE**

B.1 Promozionali Integrate da attuare in collegamento con iniziative della Regione Lombardia

B.2 Promozionali integrate da attuare tramite affidamento di incarico

B.3 Rete Estera per l'internazionalizzazione delle imprese lombarde

4 TERMINI E MODALITÀ DI PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE PER GLI INTERVENTI SU INIZIATIVA DEI SOGGETTI ATTUATORI**5 ISTRUTTORIA E CONCESSIONE****6 REALIZZAZIONE DELL'INIZIATIVA****7 EROGAZIONE****8 REVOCA****9 RISORSE FINANZIARIE****1 Tipologia degli interventi**

Gli interventi di cui alla presente legge di finanziamento si distinguono in due tipologie:

A. Partecipazione a manifestazioni fieristiche internazionali

B. Azioni dirette

B1. Promozionali integrate da attuare in collegamento con iniziative della Regione Lombardia

B2. Promozionali integrate attuate tramite affidamento di incarico

B3. Rete Estera per l'internazionalizzazione delle imprese lombarde

A PARTECIPAZIONE A MANIFESTAZIONI FIERISTICHE INTERNAZIONALI

Gli interventi consistono nella partecipazione a manifestazioni fieristiche, in Italia e all'estero, proposte da uno dei soggetti attuatori di cui al successivo punto 3), illustrate mediante un progetto analitico di dettaglio comprensivo, tra l'altro, dei costi complessivi e dell'ammontare del cofinanziamento richiesto alla Regione.

B AZIONI DIRETTE

B.1 Promozionali Integrate da attuare in collegamento con iniziative della Regione Lombardia

Gli interventi in collegamento con iniziative della Regione Lombardia, consistono in azioni promozionali integrate per la cui realizzazione l'amministrazione Regionale, nel rispetto dei tempi richiesti dalle iniziative regionali programmate illustra ai soggetti attuatori, mediante l'emissione di uno specifico bando, l'iniziativa affinché possano elaborare progetti di realizzazione.

Qualora sulla medesima iniziativa vengano presentate più progettazioni verrà individuata quella maggiormente rispondente alle linee strategiche della Regione, mediante i seguenti elementi di valutazione:

- Presenza integrata del Sistema Imprenditoriale Lombardo

- Incidenza del finanziamento del proponente e del privato

- Qualità ed innovatività delle iniziative

- Risultati concreti previsti

- Attività di monitoraggio successiva all'evento

B.2 Promozionali integrate da attuare tramite affidamento di incarico

Sono azioni che la Giunta Regionale realizza sui mercati esteri con il fine di promuovere il sistema economico - produttivo lombardo nella sua interezza.

B.3 Rete Estera per l'internazionalizzazione delle imprese lombarde

L'intervento è finalizzato al consolidamento della Rete Lombardia per l'internazionalizzazione delle imprese istituita con d.g.r. n. 7/7662 del 27 dicembre 2001 e consiste, in base a quanto previsto dalla d.g.r. n. 7/19837 del 16 dicembre 2004, in un contributo «una tantum» per il 2005 pari ad € 20.000,00 per ogni Punto operativo estero così come individuato al successivo paragrafo 3 «Soggetti Beneficiari», lett. B3.

2 Costi ammissibili a contribuzione e limiti per gli interventi

Per la concessione dei contributi sono individuati i costi ammissibili ed i limiti come di seguito specificato:

2.1 TIPOLOGIA A) «Partecipazione a manifestazioni fieristiche internazionali»

a) *Costi ammissibili tipologia di intervento A) «Partecipazione a manifestazioni fieristiche internazionali»*

1. Affitto delle aree espositive e connessi servizi
2. Allestimenti
3. Trasporto a destinazione prodotti
4. Spese di Interpretariato

b) *Limiti per gli interventi tipologia A) «Partecipazione a manifestazioni fieristiche internazionali»*

Il contributo concedibile, non potrà superare il 30% delle spese ammissibili e comunque sarà erogato nel rispetto dei limiti del regime «*de minimis*» di cui al Regolamento C.E. n. 69/2001 del 12 gennaio 2001.

Il contributo, in ogni caso, sarà concesso nel limite massimo di € 70.000,00.

Sono ammessi a contributo unicamente i progetti di partecipazione a manifestazioni fieristiche internazionali che:

- prevedano la partecipazione di almeno 5 imprese lombarde (per le quali dovrà essere prodotta specifica dichiarazione inerente al rispetto del regime «*de minimis*», secondo il modello di cui all'allegato 1);
- prevedano un contributo regionale minimo, previsto per la partecipazione a ciascuna manifestazione fieristica, non inferiore a € 5.000,00.

2.2 TIPOLOGIA B.1 «Azioni promozionali integrate da attuare in collegamento con iniziative della Regione Lombardia»

a) *Costi ammissibili tipologia di intervento B.1) «Azioni Promozionali Integrate da attuare in collegamento con iniziative della Regione Lombardia»*

Sono ammissibili tutti i costi direttamente imputabili alla realizzazione dell'evento ad eccezione dei costi interni e di gestione.

b) *Limiti per gli interventi tipologia B.1) «Azioni Promozionali Integrate da attuare in collegamento con iniziative della Regione Lombardia»*

Il contributo concedibile non costituisce aiuto ai sensi dell'art. 87 del Trattato CE e non potrà superare l'80% delle spese ammissibili.

Le consulenze tecnico-specialistiche esterne non possono superare, in ogni caso, il 25% dei costi ammissibili.

Le consulenze tecnico-specialistiche possono essere rese unicamente su specifiche problematiche direttamente afferenti il progetto ammesso a contributo; non devono essere continuative, non assicurabili dalle professionalità rinvenibili all'interno del soggetto beneficiario, né essere connesse alle normali spese di funzionamento come la consulenza fiscale ordinaria, i servizi regolari di consulenza legale e le spese di pubblicità.

In ogni caso non viene riconosciuta, ai fini del contributo, la consulenza tecnico-specialistica rilasciata da amministratori, soci e dipendenti del soggetto beneficiario del contributo.

2.3 TIPOLOGIA B.2 «Azioni promozionali integrate da attuare tramite affidamento di incarico»

Per detta tipologia si procederà, sulla base di ogni singola

iniziativa, alla quantificazione dei costi da sostenere per la realizzazione dell'intervento.

2.4 TIPOLOGIA B.3 «Rete estera per l'internazionalizzazione delle imprese lombarde»

Per detta tipologia di intervento è previsto un contributo «una tantum» per l'anno 2005 pari ad € 20.000,00.

3 Soggetti beneficiari**A PARTECIPAZIONE A MANIFESTAZIONI FIERISTICHE INTERNAZIONALI**

L'attuazione degli interventi è riservata ad associazioni imprenditoriali, consorzi di imprese, cooperative tra imprese e società consortili aventi sede legale ed operativa in Lombardia.

B AZIONI DIRETTE**B.1 Promozionali Integrate da attuare in collegamento con iniziative della Regione Lombardia.**

Gli interventi possono essere realizzati da soggetti esterni alla Regione Lombardia che abbiano la necessaria organizzazione, esperienza e professionalità, individuabili tra quelli sotto elencati:

- organismi specializzati nella promozione all'estero, a condizione che gli stessi siano diretta espressione associativa della realtà imprenditoriale e che non abbiano fini di lucro (camere di commercio lombarde singole o associate, camere di commercio italiane all'estero, enti fieristici, consorzi export, associazioni di categoria, consorzi, cooperative ed associazioni di imprese).

B.2 Promozionali integrate da attuare tramite affidamento di incarico

Le iniziative sono realizzate direttamente dalla Regione Lombardia attraverso le proprie strutture organizzative ovvero, tramite affidamento diretto, avvalendosi dei suoi Enti Strumentali, o dei Punti operativi della rete per l'internazionalizzazione delle Imprese Lombarde istituiti con Decreto 11542 del 18 giugno 2002.

B.3 Rete Estera per l'internazionalizzazione delle imprese lombarde

I beneficiari della presente linea di intervento sono i titolari dei punti operativi che costituiscono la «rete Lombardia per l'internazionalizzazione delle imprese lombarde» così come individuati, con Decreto n. 11542 del 18 giugno 2002, e prorogati fino alla data del 31 dicembre 2005 con d.g.r. n. 7/19837 del 16 dicembre 2004.

Con decreto del Dirigente competente della D.G. Industria, PMI, Cooperazione e Turismo saranno stabilite le modalità di erogazione del contributo.

4 Termini e modalità di presentazione delle domande per gli interventi su iniziativa dei soggetti attuatori

Le domande di contributo per l'anno 2005 devono essere presentate a:

Regione Lombardia
D.G. Industria PMI Cooperazione e Turismo
U.O. Politiche Industriali e Cooperazione
via T. Taramelli 20
20124 MILANO

entro il trentesimo giorno dalla pubblicazione dei presenti criteri sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Sono ammissibili le domande di contributo per la partecipazione a manifestazioni fieristiche internazionali, in Italia e all'estero, che si svolgono nel periodo 1° gennaio 2005 - 31 dicembre 2005.

DOCUMENTAZIONE DA ALLEGARE:

1. Domanda di ammissione al contributo a firma del legale rappresentante;
2. Relazione comprendente:
 - Denominazione e principali caratteristiche dell'evento fieristico cui si partecipa
 - Luogo di svolgimento e data
 - Settori merceologici coinvolti
 - Numero delle imprese lombarde partecipanti beneficiarie del contributo regionale
3. atto costitutivo e statuto vigente del soggetto beneficiario;

4. piano finanziario del progetto con l'indicazione di tutti i costi da sostenere per la realizzazione dell'iniziativa;
5. copertura finanziaria del progetto.

5 Istruttoria e concessione

Termine per la definizione dell'istruttoria: entro 30 giorni dalla data di scadenza dei termini per la presentazione i progetti sono esaminati dalle competenti strutture regionali per la verifica della coerenza degli stessi con i requisiti di legge e con il presente provvedimento.

Modalità di verifica della sussistenza dei requisiti del richiedente: ove ritenuto necessario, la struttura regionale può richiedere, per il completamento dell'esame istruttorio, ulteriore documentazione ad integrazione del progetto presentato.

Modalità per l'ammissione a contributo: sulla base dei risultati istruttori e del relativo verbale il Dirigente competente della D.G. Industria PMI Cooperazione e Turismo, con proprio Decreto, ammette a contributo le istanze che hanno ottenuto esito positivo con riferimento alle disponibilità finanziarie presenti nel corso dell'esercizio finanziario 2005.

Modalità e termini per la comunicazione dell'esito: entro trenta giorni dalla conclusione dell'istruttoria, viene comunicato al richiedente l'esito ed, in caso positivo, l'importo delle spese ammesse e del relativo contributo concedibile.

6 Realizzazione dell'iniziativa

Modalità e termine per l'avvio e il completamento dei progetti: Il progetto inizia e si conclude entro il periodo di validità dei presenti criteri di applicazione.

I beneficiari sono tenuti ad effettuare ogni comunicazione esterna ed interna afferente al progetto, realizzata sotto qualsiasi forma, indicando che il medesimo è cofinanziato dalla Regione Lombardia. Il logo regionale dovrà essere utilizzato rispettandone gli aspetti grafico estetici regolamentati da «Il manuale d'uso dell'utilizzo del marchio della Regione Lombardia» approvato con d.g.r. n. 40752 del 29 dicembre 1998.

Per quanto concerne la tipologia di attività diretta «B.3 Rete Estera per l'internazionalizzazione delle imprese lombarde» i titolari dei punti operativi esteri sono tenuti ad utilizzare il logo «LOMBARDIA POINT - Rete per l'internazionalizzazione delle imprese» per ogni comunicazione interna ed esterna.

7 Erogazione

L'erogazione avverrà in unica soluzione a cura della competente Direzione Generale regionale, a conclusione dell'iniziativa ammessa, e previa presentazione entro i termini previsti dal relativo provvedimento di concessione di tutto quanto previsto dai modelli, allegati al decreto di ammissione a contributo.

Si evidenzia che potranno essere riconosciute unicamente le spese relative alle iniziative sostenute e debitamente quietanzate dal beneficiario del contributo. Il mancato rispetto di tale principio comporta la revoca, parziale o totale, del contributo.

8 Revoca

Il contributo viene revocato qualora:

a) il soggetto beneficiario non rispetti le prescrizioni ed i vincoli indicati nel provvedimento di concessione, nonché nel caso in cui la realizzazione non sia conforme, nel contenuto e nei risultati conseguiti, al progetto ed alle dichiarazioni contenute nella domanda ammessa a contributo;

b) in sede di verifica della documentazione prodotta in sede di rendicontazione si riscontrasse l'assenza di uno o più requisiti di ammissibilità, ovvero di documentazione incompleta o irregolare, per fatti comunque imputabili al richiedente e non sanabili;

c) l'intervento venga realizzato in misura inferiore al 70% del costo complessivo ammesso a contribuzione ovvero nel caso in cui le spese sostenute e ritenute ammissibili siano tali da non consentire il raggiungimento del contributo regionale minimo pari a € 5.000,00.

L'eventuale diminuzione delle spese, in ogni caso, non deve pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi previsti.

Nel caso di restituzione a seguito di revoca, anche in misura parziale, di un contributo già liquidato, il soggetto beneficiario restituisce il relativo importo maggiorato di un tasso d'interesse pari al tasso ufficiale di sconto vigente alla data dell'ordinativo di pagamento.

Qualora i controlli documentali evidenzino l'insussistenza di condizioni e requisiti previsti per l'accesso ai contributi, la Regione, con la revoca dei contributi medesimi, applica una sanzione amministrativa che consiste nel doppio del contributo indebitamente fruito, tale sanzione è elevata al quadruplo del contributo fruito nei casi riconosciuti di dolo, ferme restando le ulteriori responsabilità penali connesse alle dichiarazioni.

9 Risorse finanziarie

Gli stanziamenti determinati con la legge di bilancio annuale e pluriennale costituiscono il limite finanziario dell'intervento regionale.

Le risorse a disposizione per le iniziative di sostegno sopra descritte sono quelle disponibili a valere sul capitolo 2.3.10.2.2.15.370, così come quantificate nel Bilancio Previsionale per l'esercizio 2005.

L'ammontare delle risorse finanziarie destinate agli interventi di tipo A) «Partecipazione a manifestazioni fieristiche internazionali» è pari al 45% dello stanziamento.

L'ammontare delle risorse finanziarie destinate agli interventi di tipo B.1), B.2) e B.3) è pari al 55% dello stanziamento. Con queste stesse risorse viene anche assicurato il finanziamento di progetti di promozione da realizzarsi nell'ambito dell'Accordo di Programma con il Ministero delle Attività Produttive.

Qualora se ne ravvisasse la necessità, ed all'esclusivo fine di ottimizzare il livello di spesa, potranno essere effettuati scostamenti sulle percentuali anzidette da definire con decreto del competente dirigente della D.G. Industria, PMI, Cooperazione.

ALLEGATO B



LombardiaPoint
Rete per l'internazionalizzazione delle imprese

In un'epoca caratterizzata dalla crescente interdipendenza dei mercati, la fisionomia della politica estera, e in particolare dell'internazionalizzazione delle imprese, non può che trasformarsi per trovare un assetto nuovo e più adeguato alla proiezione mondiale del nostro Paese e della nostra Regione.

La Lombardia ha cercato di perseguire questo obiettivo avviando forme di intervento nuove e dinamiche, che trovano il loro principale punto di forza nel coinvolgimento del sistema economico, nell'applicazione del metodo sussidiario e nella positiva partnership con il sistema camerale e con numerosi altri soggetti impegnati nel sostegno alla imprenditoria lombarda.

È proprio in questo contesto che si colloca la *Rete Lombardia per l'internazionalizzazione*, costituita da una serie di punti operativi, chiamati LombardiaPoint, localizzati sia sul territorio lombardo sia su quello internazionale. Uno strumento nuovo che se da un lato assicura una presenza visibile e continua del modello lombardo nelle aree geografiche più strategiche, dall'altro offre un supporto concreto a tutte quelle aziende che intendono affacciarsi o rinforzare il loro ruolo sul mercato internazionale.

È una struttura snella, veloce, dedicata che offre alle imprese molteplici servizi di carattere finanziario, informativo, assicurativo e promozionale.

Il progetto nasce sperimentalmente nel giugno 2002 con l'attivazione di 24 LombardiaPoint nel mondo che assicurano una presenza visibile e continua della Lombardia nelle aree geografiche ritenute strategiche con la finalità di sostenere l'internazionalizzazione del sistema economico lombardo.

Tale obiettivo è perseguito meditando l'erogazione di servizi volti a soddisfare le richieste specifiche degli operatori lombardi che intendono sviluppare la propria presenza sui mercati esteri.

I LombardiaPoint esteri sono localizzati in 21 Paesi del mondo e coprono le aree dell'America Centro Meridionale (Cile-1, Brasile-1, Uruguay-1, Cuba-1, Messico-1, Argentina-1) e Settentrionale (Stati Uniti-2, Canada-1), dell'Asia (Russia-2, Kazakistan-1, India-1, Giappone-1, Cina-2), dell'Unione Europea (Francia-1, Germania-1), dell'Europa Centro Orientale.

tale (Polonia-1, Repubblica Ceca-1, Romania-1, Ungheria-1) e del bacino del Mediterraneo (Egitto-1, Tunisia-1).

Sono localizzati presso gli uffici di soggetti territoriali lombardi (camere di commercio, associazioni, ecc.) riconosciuti da Regione Lombardia per la comprovata esperienza nel mercato estero di riferimento.

Per integrare l'offerta di servizi alle aziende lombarde che vogliono operare sui mercati esteri, nel 2004 la *Rete Lombardia per l'internazionalizzazione* è stata completata con l'attivazione di 11 LombardiaPoint distribuiti sul territorio regionale e localizzati presso le Camere di Commercio.

La rete regionale offre un servizio capillare al territorio lombardo con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo degli scambi commerciali con l'estero, favorendo l'utilizzo e l'integrazione degli strumenti internazionali, comunitari, nazionali e regionali per l'internazionalizzazione, con particolare riferimento al sostegno del sistema produttivo regionale.

Con l'istituzione della Rete dei LombardiaPoint Regionali per l'internazionalizzazione del sistema economico lombardo, Regione Lombardia vuole conseguire il più alto grado di prossimità dei punti operativi agli operatori e alle imprese, attraverso una diffusione e articolazione a rete nell'ambito dell'intera area regionale di una molteplicità di «punti di accesso» sul territorio localizzati a livello provinciale e le cui attività sono svolte in stretto collegamento con i LombardiaPoint esteri.

SINTESI ATTIVITÀ RETE ESTERA 2002-2004

La «mission» dei LOMBARDIPOINT, soprattutto negli aspetti riferiti alla rete estera, è il sostegno alla competitività del sistema economico imprenditoriale lombardo nel mercato globale.

Con l'anno 2004, grazie all'attivazione della rete per l'internazionalizzazione delle PMI sviluppata a livello regionale e alla sua integrazione con la rete estera - nata nel 2002 -, si può ritenere che il progetto «LOMBARDIPOINT» sia giunto ad un livello di sviluppo tale da poter essere realmente un riferimento sicuro per le imprese lombarde che si affacciano sui mercati esteri.

Regione Lombardia, tramite i LombardiaPoint Esteri offre quindi assistenza - direttamente in loco - nel percorso di avvicinamento e di penetrazione dei mercati esteri attraverso le seguenti azioni:

- promozione e potenziamento della presenza nel mercato mondiale;
- supporto all'avvio di relazioni di collaborazione e di partnership con altri soggetti sia pubblici sia privati;
- offerta di un servizio diretto e personalizzato alle aziende che ne fanno richiesta.

In questo modo si facilita il collegamento fra il contesto «locale», in cui le imprese sono già inserite, e il contesto «globale» verso cui devono dirigersi per poter affrontare le nuove sfide competitive del mercato internazionale.

I servizi erogati dai LombardiaPoint esteri sono riconducibili alle seguenti tipologie:

- A) Attività istituzionali
- B) Servizi informativi e di assistenza al cliente:
 - B1) Servizi informativi gratuiti
 - B2) Servizi di assistenza a pagamento

A) Le **attività istituzionali** svolte dai LombardiaPoint esteri, sono così individuabili:

- 1. *Sviluppo e allargamento delle relazioni interistituzionali*

Il Punto Operativo implementa i rapporti con enti/istituzioni del Paese ospitante e con enti/istituzioni italiane (ambasciate, consolati, banche, ICE, ecc.).

- 2. *Promozione*

Il Punto Operativo promuove la presenza del Sistema Economico Lombardo nei paesi ospitanti attraverso:

- la presenza a momenti istituzionali, seminari, ecc.;
- la partecipazione a fiere, esposizioni, eventi;
- l'organizzazione di eventi a carattere istituzionale;

- l'organizzazione/collaborazione in missioni istituzionali verso la Lombardia (delegazioni).

- 3. *Monitoraggio*

Il Punto Operativo effettua un costante monitoraggio del mercato di riferimento al fine di individuare le opportunità di sviluppo del Sistema Economico Lombardo attraverso:

- raccolta di informazioni sulle politiche di sviluppo economico locale nonché sulla regolamentazione del mercato;
- raccolta di dati su andamenti economici di settore/area;
- ricerca di nuovi sbocchi per gli operatori;
- l'individuazione di canali per l'accesso a risorse e fattori critici (finanziari/tecnologici).

B) I **Servizi informativi e di assistenza** erogati dai LombardiaPoint devono rispondere a precise richieste degli operatori economici che hanno già iniziato, o che intendono iniziare, un percorso di sviluppo al di fuori dei confini regionali e nazionali e che richiedono quindi un concreto aiuto per muoversi correttamente nei mercati esteri. In tal senso sono stati previsti due livelli di servizi, uno informativo gratuito ed uno di assistenza professionale a pagamento per il quale è richiesto un corrispettivo.

B1) I LombardiaPoint sono tenuti a rendere agli operatori economici lombardi servizi informativi gratuiti in relazione ad informazioni generali concernenti:

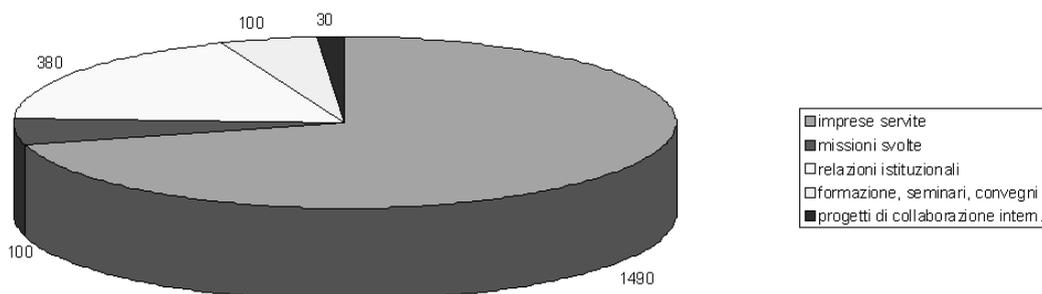
1. dati macroeconomici e statistici;
2. servizi primari di accoglienza;
3. informazioni legali primarie;
4. informazioni finanziarie primarie;
5. logistica;
6. pratiche doganali;
7. business costs;
8. recupero crediti;
9. marchi e brevetti;
10. informazioni ed attività di collegamento con gli Enti e le Istituzioni locali del paese, le comunità lombarde e le ONG presenti;
11. informazioni e rapporti operativi su Ambasciate/Consolati in loco ed in Italia;
12. programmazioni fieristiche locali e internazionali;
13. informazioni su delegazioni in visita nel Paese/area sede del Punto Operativo Estero;
14. elenchi di «esperti» e «professionisti»;
15. organizzazione di incontri d'affari per le imprese in occasione di iniziative istituzionali della Regione Lombardia.

B2) I Punti Operativi prestano assistenza a pagamento per tutti i servizi specifici richiesti dagli operatori economici lombardi, personalizzati secondo le esigenze del cliente, quali ad esempio:

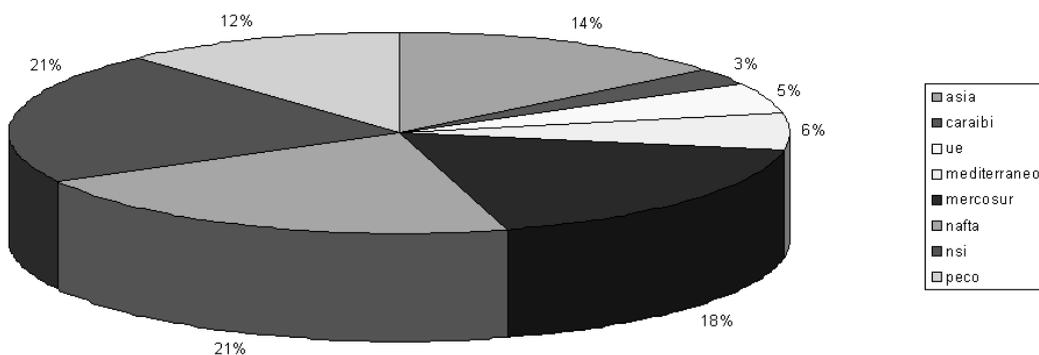
1. segreteria e supporto logistico;
2. liste operatori;
3. ricerca agenti, buyers, fornitori e partner;
4. organizzazione di incontri d'affari e/o istituzionali in occasione di iniziative autonome degli operatori;
5. interpretariato e traduzioni;
6. accompagnamento e assistenza nella fase negoziale;
7. ricerca personale;
8. ricerche di mercato;
9. assistenza e supporto in loco ad iniziative promozionali;
10. individuazione risorse finanziarie;
11. materiale promozionale.

Le tabelle allegate forniscono i dati più significativi delle attività svolte dalla Rete Estera 2002 ad oggi (risultanti dalle relazioni semestrali presentate dai LombardiaPoint al luglio 2004).

**Rete estera Regione Lombardia
(attività svolta dal giugno 2002 a luglio 2004)**



**Rete Estera Regione Lombardia
(imprese che hanno usufruito dei servizi erogati dai Lombardiapoint nelle diverse aree geografiche dal giugno 2002/luglio 2004)**



D) ATTI DIRIGENZIALI

GIUNTA REGIONALE

D.G. Presidenza

(BUR20050131)

Com.r. 31 gennaio 2005 - n. 19**Comunicato della Direzione Generale Presidenza – Segreteria di Giunta – Riepilogo fascicoli BURL del mese di dicembre 2004**

Si comunica che nel mese di dicembre 2004 sono stati pubblicati i seguenti fascicoli del Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia

LEGENDA

Se.O.	=	Serie Editoriale Ordinaria
S.O.	=	Supplemento Ordinario
S.S.	=	Supplemento Straordinario
Se.I.	=	Serie Editoriale Inserzioni
Se.I.C.	=	Serie Editoriale Inserzioni Concorsi
Se.I.Bis	=	Serie Editoriale Inserzioni Bis
Se.O.Bis	=	Serie Editoriale Ordinaria Bis

DICEMBRE 2004

N. BUR	DATA	EDIZIONE	N. POSTALE
49	1.12	Se.I.	283
	1.12	Se.I.C.	284
	2.12	II S.S.	285
	2.12	III S.S.	285
	3.12	IV S.S.	286
50	6.12	Se.O. + Se.O.Bis	287
	7.12	I S.S.	288
	9.12	Se.I.	289
	9.12	Se.I.Bis	289
	9.12	Se.I.C.	290
	10.12	I S.O.	291
	10.12	II S.S.	292
	10.12	III S.S.	292
51	13.12	Se.O. + Se.O.Bis	293
	14.12	I S.S.	294
	14.12	II S.S.	294
	15.12	Se.I.	295
	15.12	Se.I.C.	296
	16.12	III S.S.	297
	16.12	IV S.S.	297
	17.12	V S.S.	298
	17.12	I S.O.	299
52	20.12	Se.O. + Se.O.Bis	300
	21.12	I S.S.	301
	21.12	II S.S.	301
	21.12	I S.O.	302
	22.12	Se.I.	303
	22.12	Se.I.C.	304
	23.12	III S.S.	305
	23.12	IV S.S.	305
	24.12	V S.S.	306
	24.12	VI S.S.	306
	24.12	VII S.S.	306
	24.12	II S.O.	307
	53	27.12	Se.O. + Se.O.Bis
28.12		I S.S.	309
28.12		II S.S.	309
29.12		Se.I.	310
29.12		Se.I.C.	311
30.12		III S.S.	312
30.12		IV S.S.	312
30.12		I S.O.	313
31.12		V S.S.	314
31.12		VI S.S.	314
31.12		VII S.S.	314
31.12		VIII S.S.	314

D.G. Formazione, istruzione e lavoro

(BUR20050132)

(3.3.0)

D.d.g. 31 gennaio 2005 - n. 1135**Parziale rettifica dei dd.d.g. nn. 18707 e 21021 rispettivamente del 28 ottobre 2004 e 26 novembre 2004 relativi all'approvazione delle graduatorie dei progetti F.S.E. – Dispositivo formazione superiore – Tipologie formative 5.A.1 e 5.A.2 – F.S.E. – Obiettivo 3, anno 2004**

IL DIRETTORE GENERALE

Visti i propri decreti:

- n. 9960 del 10 giugno 2004 recante «Approvazione del dispositivo per la presentazione di progetti di cui alla deliberazione n. 7/17608 del 21 maggio 2004 e della relativa modulistica, Fondo Sociale Europeo, Obiettivo 3, anno 2004, Multimisura Formazione Superiore» e successive modificazioni;
- n. 13308 del 28 luglio 2004 «Costituzione del Nucleo di Valutazione per la definizione delle graduatorie relativi ai dispositivi multimisura «Extraobbligo Formativo, Mis. A2-A3-C4-E1» e «Formazione Superiore, Mis. A2-A3-C3-E1» – FSE, Ob. 3, anno 2004»;
- n. 18707 del 28 ottobre 2004 recante: «Approvazione delle graduatorie FSE – Dispositivo Formazione Superiore – Tipologia Formativa 5.A.1 – Obiettivo 3, anno 2004»;
- n. 21021 del 26 novembre 2004 avente ad oggetto: «Approvazione delle graduatorie FSE – Dispositivo Formazione Superiore – Tipologie Formative 5.A.2 e 5.A.3 – Obiettivo 3, anno 2004»;

Considerato che alcuni operatori hanno presentato istanza di riesame relativamente alla valutazione attribuita ai loro progetti inseriti nelle graduatorie dei sopra citati decreti;

Preso atto che il nucleo di valutazione, riconvocato per procedere al riesame delle istanze presentate dagli operatori, ha concluso la propria attività istruttoria, rivedendo il punteggio assegnato per i progetti di seguito elencati:

- Tipologia formativa 5.A.1 – progetto id. n. 237142 inserito nell'allegato 2) – «Progetti ammessi e non finanziati» del sopra citato d.d.g. n. 18707/2004;

- Tipologia formativa 5.A.2 – progetti id. nn. 231657, 233158, 234826, 234878, 234915, 237582 e 239426 inseriti nell'allegato 2) – «Progetti ammessi e non finanziati» del sopra citato d.d.g. n. 21021/2004;

Ritenuto pertanto di approvare le risultanze di tale attività e di procedere ad una parziale rettifica degli allegati 2) dei sopra citati d.d.g. nn. 18707/04 e 21021/04, determinando per i progetti sopra elencati il punteggio e lo status indicati negli allegati 1), 2) e 3), parte integrante e sostanziale del presente atto;

Considerato che il d.d.g. n. 9960/2004 dà facoltà al Direttore Generale, nell'ambito delle risorse previste nel Complemento di Programmazione FSE, Ob. 3, 2000/2006, di allocare ulteriori risorse per le azioni previste dal dispositivo stesso;

Considerato quindi necessario integrare il finanziamento disponibile per la tipologia formativa 5.A.1 di € 94.500,00 e per la tipologia formativa 5.A.2 di € 391.980,00 per un totale di € 486.480,00=;

Dato atto che gli obblighi dei soggetti gestori dei progetti ammessi al finanziamento sono precisati nella d.g.r. n. 7/17608 del 21 maggio 2004 di Approvazione delle «Linee di Indirizzo e direttive per l'offerta di formazione professionale della Regione Lombardia per l'anno formativo 2004/2005», nella d.g.r. n. 7/12008 del 7 febbraio 2003 – sezione «Indicazioni gestionali» e ulteriormente precisati nel sopra citato d.d.g. n. 9960 del 10 giugno 2004 «Approvazione del dispositivo per la presentazione di progetti di cui alla deliberazione n. VII/17608 21 maggio 2004 e della relativa modulistica», all'allegato n. 1) sezioni Obblighi dei Soggetti Gestori ed Iter Procedurale;

Ritenuto opportuno stabilire il termine di avvio delle attività al 21 marzo 2005 ed il termine ultimo di conclusione delle attività progettuali al 30 novembre 2005;

Considerato che, analogamente con quanto stabilito nel decreto n. 21329 del 29 novembre 2004, con cui sono state approvate le modifiche dei titoli dei progetti finanziati relativi alla tipologia formativa 5.A.2, occorre ridefinire i titoli dei progetti finanziati nella medesima tipologia;

Ritenuto, altresì, opportuno determinare che la comunicazione delle rettifiche sopra indicate avvenga mediante comunicazione diretta agli Operatori interessati;

Vista la l.r 23 luglio 1996 n. 16 e successive modificazioni ed integrazioni;

Vista la d.g.r. n. 7/19911 del 20 dicembre 2004, relativa al nuovo assetto organizzativo della Giunta Regionale;

Vista la d.g.r. 24 maggio 2000, n. 7/4 di conferimento al dott. Renzo Ruffini dell'incarico di Direttore Generale della Direzione Generale Formazione, Istruzione e Lavoro e successive modificazioni;

Decreta

1. Di rettificare i sopra citati dd.d.g. n. 18707 del 28 ottobre 2004 e n. 21021 del 26 novembre 2004, agli allegati 2) - «Progetti ammessi e non finanziati», determinando per il progetto id. n. 237142 della tipologia formativa 5.A.1, per i progetti nn. 231657, 234826, 234878, 234915, 239426, 233158 e n. 237582 della tipologia 5.A.2 il punteggio e lo *status* indicati negli allegati 1), 2) e 3), parti integranti e sostanziali del presente atto;

2. Di determinare un'integrazione delle risorse finalizzate al finanziamento dei progetti cofinanziabili con il FSE - Di-

positivo Formazione Superiore - Tipologia Formativa 5.A.1 di € 94.500,00 e per la tipologia formativa 5.A.2 di € 391.980,00 per un totale di € 486.480,00;

3. Di stabilire al 21 marzo 2005 il termine di avvio delle attività ed il termine ultimo di conclusione delle attività progettuali al 30 novembre 2005;

4. Di definire il titolo dei progetti finanziati relativi alla tipologia formativa 5.A.2 come indicato nell'allegato 2) del presente atto;

5. Di affidare al Dirigente della U.O. Formazione e Mercato del Lavoro l'adozione di ogni eventuale provvedimento diretto ad assicurare l'adeguata realizzazione dei progetti finanziati;

6. Di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (BURL).

Il direttore generale:
Renzo Ruffini

_____ • _____

ALLEGATO 1

DISPOSITIVO MULTIMISURA FORMAZIONE SUPERIORE
TIPOLOGIA FORMATIVA 5.A.1 - Corsi annuali post-qualifica professionale
Progetti ammessi e finanziati

<i>Id Operatore</i>	<i>Denominazione Operatore</i>	<i>Id Progetto</i>	<i>Titolo Progetto</i>	<i>Provincia</i>	<i>Punteggio</i>	<i>Costo Totale €</i>	<i>Quota Pubblica €</i>
1004039	Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri	237142	Fashion Home Design (Tecniche di composizione di interni)	Milano	305	94.500,00	94.500,00
TOTALE							94.500,00

ALLEGATO 2

DISPOSITIVO MULTIMISURA FORMAZIONE SUPERIORE
TIPOLOGIA FORMATIVA 5.A.2 - Corsi di specializzazione
Progetti ammessi e finanziati

<i>Id Operatore</i>	<i>Denominazione Operatore</i>	<i>Id Progetto</i>	<i>Titolo Progetto</i>	<i>Provincia</i>	<i>Punteggio</i>	<i>Costo Totale €</i>	<i>Quota Pubblica €</i>
6864	IAL Lombardia sede di Saronno	231657	Tecniche di Musicoterapia (3° anno)	Varese	310	48.000,00	48.000,00
4201	ENFAP Lombardia	234878	Accompagnatore/trice Turistico/a con conseguimento certificazione per patentino	Milano	307	127.980,00	127.980,00
1010063	Associazione Valleaperta	239426	Tecniche della sicurezza, qualità e privacy nelle PMI	Varese	305	72.000,00	72.000,00
2012032	The British College (ex Istituto Monteleone)	234826	Tecniche di e-commerce internazionale	Varese	311	72.000,00	72.000,00
1011414	AEFFE Aggiornamento e formazione	234915	Tecniche della comunicazione integrata stampa e multimediale	Milano	305	72.000,00	72.000,00
TOTALE							€ 391.980,00

ALLEGATO 3

DISPOSITIVO MULTIMISURA FORMAZIONE SUPERIORE
TIPOLOGIA FORMATIVA 5.A.2 - Corsi di specializzazione
Progetti ammessi e non finanziati

<i>Id Operatore</i>	<i>Denominazione Operatore</i>	<i>Id Progetto</i>	<i>Titolo Progetto</i>	<i>Provincia</i>	<i>Punteggio</i>	<i>Costo Totale €</i>	<i>Quota Pubblica €</i>
2009429	E-SKILL s.r.l.	237582	Tecniche di amministrazione - Paghe e contributi	Milano	303	72.000,00	72.000,00
2009429	E-SKILL s.r.l.	233158	Specialista in logistica e trasporti	Milano	296	72.000,00	72.000,00

(BUR20050133)

(3.3.0)

D.d.g. 2 febbraio 2005 - n. 1283**Approvazione del dispositivo per la presentazione di progetti di cui alla deliberazione n. 7/17608 del 21 maggio 2004 e della relativa modulistica, Fondo Sociale Europeo, Obiettivo 3, anno 2004-2005, dispositivo multimisura azioni di sistema****IL DIRETTORE GENERALE**

Vista la d.g.r. n. 7/17608 del 21 maggio 2004 di approvazione delle «Linee di indirizzo per l'offerta di formazione professionale per l'anno formativo 2004/2005» che individua risorse, direttive e modalità procedurali per la realizzazione delle attività e dei servizi formativi;

Dato atto che con la sopracitata deliberazione si rinviava a successivi atti della D.G. Formazione, Istruzione e Lavoro l'approvazione dei provvedimenti per la realizzazione delle attività e dei servizi formativi individuate nel citato documento «Linee di indirizzo per l'offerta di formazione professionale per l'anno formativo 2004/2005»;

Vista in particolare la Direttiva - Politiche della formazione e servizi per l'impiego - Area 9;

Ritenuto di dare attuazione alla Direttiva di cui sopra approvando il sottoindicato Dispositivo ed i relativi schemi della modulistica elettronica per la presentazione di progetti cofinanziabili con il Fondo Sociale Europeo, Obiettivo 3, anno 2004;

- Dispositivo multimisura azioni di sistema (allegato 1);

Considerato che si è svolta un'ampia ed approfondita fase di consultazione con le Parti Sociali ed Istituzionali;

Vista la l.r. 23 luglio 1996 n. 16 e successive modifiche ed integrazioni;

Richiamata la d.g.r. n. 24 del 24 maggio 2000 con la quale è stata costituita la Direzione Generale «Formazione, Istruzione e Lavoro» e, contestualmente è stato nominato Direttore Generale della medesima, il dr. Renzo Ruffini;

Decreta

1. di approvare, in attuazione della d.g.r. n. 7/17608 del 21 maggio 2004 citata in premessa, quali parti integranti e sostanziali del presente atto, il dispositivo ed i relativi schemi della modulistica elettronica diffusa sul sito internet della Regione Lombardia all'indirizzo <http://formalavoro.regione.lombardia.it> area Monitorweb per la presentazione di progetti cofinanziabili con il Fondo Sociale Europeo, Obiettivo 3, anno 2004-2005:

- Dispositivo multimisura azioni di sistema (allegato 1);

2. di provvedere, in attuazione della già citata d.g.r. n. 7/17608 del 21 maggio 2004, alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia la documentazione di cui al punto 1.

Il direttore generale: Renzo Ruffini

•

ALLEGATO N. 1**INDICAZIONI PER LA PRESENTAZIONE DI PROGETTI COFINANZIABILI CON IL FONDO SOCIALE EUROPEO OBIETTIVO 3 - ANNO 2004-2005****DISPOSITIVO MULTIMISURA AZIONI DI SISTEMA****• Direttiva e riferimenti normativi**

- Programma triennale della formazione 2002-2005 della Regione Lombardia - D.c.r. n. 7/631 del 19 novembre 2002;
- Definizione delle direttive dell'area 2 del piano triennale dell'offerta formativa: Diritto-Dovere di Istruzione e Formazione per 12 anni (anno formativo 2004-2005) - D.g.r. 16005 del 6 gennaio 2004;
- Linee di indirizzo e direttive per l'offerta di formazione professionale 2004-2005, Area 9 Politiche della formazione e Servizi per l'impiego - D.g.r. n. 17608 del 21 maggio 2004;
- Legge 53/2003;
- L.r. 1/1999;
- L.r. 1/2000;
- L.r. 18/2000;
- Reg. CE 1681/1994;
- Reg. CE 1260/1999;

- Reg. CE 1784/1999;
- Reg. CE 1159/2000;
- Reg. CE 448/2004;
- Quadro Comunitario di Sostegno Ob. 3 FSE (Dec. CE 1967/2004);
- Programma Operativo Regionale Ob. 3 FSE Regione Lombardia (Dec. C 2108/2004 del 9 giugno 2004);
- Complemento di Programmazione Ob. 3 FSE Regione Lombardia (D.g.r. 13 settembre 2004 n. 18704);
- Docup Ob. 2 Regione Lombardia (Dec. C (2001) 2878 del 10 dicembre 2001);
- Indirizzi operativi per l'attuazione delle linee guida VI-SPO - Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento Pari Opportunità, ISFOL - Roma ottobre 2002;
- Legge 236/93 art. 9, comma 3;
- Decreto Direttoriale del MLPS n. 296/V/2003 del 28 ottobre 2003 (G.U. n. 260 dell'8 novembre 2003);
- Del. CIPE n. 20/2004;

• Priorità

Le azioni realizzate nell'ambito del presente dispositivo dovranno essere coerenti con la strategia per lo sviluppo delle risorse umane e con gli obiettivi specifici contenuti nel Programma Operativo della Lombardia ed in particolare con gli interventi che trovano definizione nei campi d'azione trasversali definiti nel Reg. 1784/99, con specifico riferimento a «Sviluppo locale», «Società dell'informazione» e «Pari opportunità».

• Classificazione delle azioni ai fini del monitoraggio

Macrotipologia di azione: Azioni rivolte a sistemi

Tipologia di azione: Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo.

Tipologia di progetto: Adeguamento e innovazione degli assetti organizzativi.

Tipologia di progetto: Attività di studio e analisi di carattere economico e sociale.

Tipologia di progetto: Monitoraggio e valutazione.

Tipologia di azione: Dispositivi e strumenti a supporto dell'integrazione tra sistemi.

Tipologia di progetto: Costruzione e sperimentazione di prototipi e di modelli.

Tipologia di azione: Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema dell'offerta di formazione.

Tipologia di progetto: Costruzione e sperimentazione di prototipi e di modelli.

• Tipologie di progetto

Il presente Dispositivo prevede la realizzazione di progetti caratterizzati da un significativo approccio innovativo, finalizzati ad innalzare il livello qualitativo dell'offerta formativa regionale che dovranno articolarsi in Progetti integrati, volti al consolidamento ed alla messa a sistema delle buone prassi, delle metodologie e degli strumenti elaborati e realizzati, con particolare attenzione al miglioramento continuo dei servizi offerti ed al consolidamento della rete degli operatori.

Nell'ambito del presente Dispositivo dovranno essere realizzati progetti afferenti alle seguenti aree tematiche:

A. sperimentazione di modelli organizzativi ed azioni positive nei luoghi di lavoro che, tenendo conto delle esigenze che caratterizzano i diversi periodi della vita e le diverse fasce di età permettano di conciliare vita privata ed attività lavorativa e incrementino l'occupazione femminile;

B. definizione di modelli e metodologie per la definizione di piani territoriali degli orari che promuovano il coordinamento e l'armonizzazione dei tempi di vita e la conciliazione tra vita familiare e vita professionali;

C. favorire la presenza delle donne in quei settori del mercato del lavoro e percorsi scolastici dove sono poco rappresentate, con particolare riferimento all'acquisizione di competenze tecniche e manageriali;

D. elaborazione e consolidamento di buone prassi finalizzate alla stabilizzazione lavorativa ed alla regolarizzazione delle lavoratrici e dei lavoratori stranieri;

E. sviluppo di strumenti e servizi mirati per sostenere l'imprenditorialità e il lavoro autonomo femminili;

F. promozione, valorizzazione e diffusione della cultura di genere e delle pari opportunità, anche allo scopo di favorire l'integrazione multiculturale;

G. sperimentazione e valutazione dell'applicazione delle recenti disposizioni in materia di certificazione delle competenze e di crediti formativi;

H. definizione e sviluppo di modelli organici e innovativi nell'ambito della formazione permanente e continua, anche attraverso forme di integrazione tra i diversi strumenti regionali (FSE, legge 236/93, etc.) e di programmazione coordinata con gli interventi promossi dai fondi paritetici interprofessionali, anche finalizzati alla definizione di criteri mirati a creare e a diffondere la responsabilità sociale delle imprese;

I. definizione e sviluppo di modelli innovativi di valorizzazione ed estensione della modalità di erogazione della formazione a domanda individuale recentemente definita in fase sperimentale;

J. definizione di strumenti, metodologie e modelli per rispondere alle esigenze formative del nuovo mercato del lavoro, anche in prospettiva della nuova programmazione FSE;

K. definizione di modelli e metodologie per la definizione di percorsi innovativi di istruzione e formazione superiore ed alta formazione attraverso l'integrazione tra sistema universitario e della formazione professionale;

L. identificazione e sviluppo di indicatori e relativi strumenti di rilevazione utili a misurare e valutare l'efficacia e l'efficienza degli interventi formativi promossi dal sistema formativo lombardo in relazione alle diverse tipologie di servizi proposti e di target di utenza;

M. analisi e sistematizzazione, a sostegno dell'azione di governo regionale, degli strumenti di rilevazione dei dati e dei flussi del mercato del lavoro lombardo e dell'offerta di servizi formativi e di supporto all'inserimento lavorativo;

N. elaborazione di modelli di intervento finalizzati al rafforzamento ed allo sviluppo di percorsi formativi integrati (anche rivolti a soggetti diversamente abili) con particolare riferimento all'impatto dell'innovazione tecnologica sui profili professionali;

O. attivazione di reti tra i servizi pubblici e privati che operano nell'ambito della formazione, del lavoro e dei servizi alla persona, al fine di rendere più visibili ed efficaci le opportunità e gli interventi rivolti alle donne nei diversi territori o relativamente a specifici temi.

• Finalità degli interventi

Nell'ambito di ciascuna area tematica, i soggetti interessati potranno proporre azioni di elaborazione e attuazione di modelli e strumenti tecnici e metodologici atti a favorire il consolidamento del sistema della formazione e servizi al lavoro lombardo.

Le azioni previste dai progetti dovranno essere caratterizzate da un significativo approccio innovativo, finalizzato alla costruzione e allo sviluppo di un qualificato sistema pluralistico e integrato tra pubblico e privato di servizi di istruzione, formazione ed inserimento lavorativo e potranno anche essere focalizzate alla concentrazione di interventi di innovazione e sostegno allo sviluppo dei sistemi in connessione con le strategie definite dal Docup Ob. 2 della Regione Lombardia.

Le azioni dovranno inoltre garantire la partecipazione delle donne e degli uomini in ogni iniziativa attraverso azioni di mainstreaming di genere finalizzate a rimuovere fenomeni di discriminazione e segregazione nella formazione e negli inserimenti lavorativi.

La realizzazione delle attività progettuali dovrà garantire la produzione di modelli, strumenti e buone prassi consolidabili, e trasferibili a tutto il sistema della formazione lombarda e nazionale.

In misura limitata, e comunque non superiore al 20% del costo complessivo del progetto, potranno essere previste azioni di formazione a formatori e/o a operatori.

Si precisa inoltre che la proprietà, compresi i diritti di proprietà industriale e intellettuale, dei risultati dell'azione, delle relazioni e degli altri documenti ad essa attinenti sarà devoluta all'operatore; l'operatore dovrà altresì accordare alla Regione Lombardia il diritto di servirsi liberamente, come essa ritenga opportuno, dei risultati dell'azione, fatti salvi gli obblighi di segreto d'ufficio e nel rispetto dei preesistenti diritti di proprietà industriale e intellettuale.

• Soggetti ammissibili

Possono presentare progetti a valere sul presente dispositivo esclusivamente Associazioni Temporanee di Scopo (ATS) tra soggetti appartenenti alle categorie sottoindicate:

- Agenzia regionale del lavoro, Centri per l'impiego ed enti privati che operano nel settore dei servizi all'impiego,
- Soggetti accreditati per la formazione professionale ai sensi della normativa vigente in Regione Lombardia,
- Imprese anche temporaneamente associate e loro consorzi,
- Centri ed Istituti di ricerca,
- Associazioni rappresentative delle fasce deboli, associazioni e organismi riconosciuti che operano nel volontariato, enti morali, cooperative di solidarietà sociale,
- Università e istituti di loro emanazione,
- Centri di eccellenza e incubatori d'impresa,
- Comuni, comunità montane, loro associazioni ed altri enti pubblici,
- Associazioni femminili.

In considerazione della specificità delle azioni di sistema previste nel presente Dispositivo è facoltà delle Parti Sociali dichiarare il proprio interesse in merito a singoli progetti che saranno presentati dai soggetti sopra indicati, secondo le modalità individuate nella sezione «Modalità di presentazione».

Tutti i membri del raggruppamento dovranno essere in regola con la compilazione delle informazioni richieste per la fase gestionale e delle certificazioni previste in merito al monitoraggio dei progetti finanziati secondo quanto stabilito dal d.d.g. 5782/647 del 27 marzo 2002 e successive modifiche e comunicazioni della D.G. Formazione Istruzione e Lavoro (banca dati allievi e certificazione trimestrale della spesa).

Le eventuali attività di formazione operatori potranno essere erogate solo da sedi formative accreditate per la Macrotipologia C (Formazione continua e permanente), ai sensi della d.g.r. 6251/01 «Accreditamento dei soggetti che erogano attività di formazione e di orientamento» e successive modifiche e integrazioni (d.g.r. n. 13083 del 23 maggio 2003 e d.d.g. n. 8498 del 26 maggio 2003).

Si precisa che, per quanto riguarda le azioni che prevedono attività di formazione degli operatori, l'Operatore è tenuto ad indicare in fase di presentazione del progetto la sede operativa accreditata di riferimento e che tale sede non può essere variata in fase di erogazione.

• Data scadenza

Le domande di finanziamento dovranno pervenire presso le sedi del Protocollo della Regione Lombardia indicate nella sezione «Modalità di presentazione» entro le ore 16.30 del 45° giorno successivo alla pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia. Qualora la scadenza coincida con:

- il venerdì, il termine è anticipato alle ore 12.00;
- giorni pre-festivi e/o festivi, il termine è protratto al primo giorno lavorativo successivo.

I formulari saranno resi disponibili all'indirizzo: <http://formalavoro.regione.lombardia.it> a partire dal giorno seguente alla pubblicazione del presente dispositivo sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

• Inizio e termine attività

Le attività dovranno essere avviate entro il 45° giorno dalla pubblicazione della graduatoria e dovranno concludersi entro 31 luglio 2006.

• Risorse

Al finanziamento del presente dispositivo sono assegnati € 7.500.000,00 di cui:

- € 2.000.000,00 a valere sui trasferimenti previsti dalla legge 236/93 art. 9 comma 3 - Decreto Direttoriale del MLPS n. 296/V/2003 del 28 ottobre 2003;
- € 300.000,00 a valere sui trasferimenti alla Regione Lombardia previsti ai sensi della Delibera CIPE 20/2004;
- € 5.200.000,00 a valere sulle sottoelencate misure del POR Ob. 3 FSE della Regione Lombardia così ripartiti:
 - 45% a carico del Fondo Sociale Europeo,
 - 44% a carico del Fondo di Rotazione o di altri Fondi Nazionali,

- 11% a carico del Bilancio regionale.
 - A2 Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro,
 - B1 Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati,
 - C3 Formazione superiore,
 - D3 Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego,
 - D4 Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico,
 - E1 Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro.
- La D.G. Formazione Istruzione e Lavoro potrà procedere, nell'ambito delle risorse previste nel Complemento di Programmazione FSE Ob. 3 2000/2006, alla allocazione di ulteriori risorse per le azioni previste in queste disposizioni.

• Massimale per domandalimitazione per operatore

I progetti dovranno avere una dimensione economica compresa tra 50.000,00 e 300.000,00 euro.

Ogni ATS potrà presentare un solo progetto.

Parimenti, ciascun operatore potrà partecipare, in qualità di capofila, ad una sola ATS.

• Calcolo del preventivo

In fase di presentazione della domanda di candidatura, i soggetti proponenti dovranno allegare alla descrizione del progetto un business-plan contenente la descrizione delle attività, il loro costo e una calendarizzazione di massima della realizzazione del progetto; analogamente il preventivo di spesa dovrà essere declinato per natura di attività.

Per tutte le tipologie di attività in cui saranno articolati i progetti occorrerà riferirsi ai parametri previsti nei documenti «Spese ammissibili e massimali di riferimento» e «Linee Guida per la rendicontazione e la certificazione della spesa» approvati con d.d.g. 5782/647 del 27 marzo 2002 e successive modifiche. La somma dei costi delle attività costituirà il preventivo del progetto.

Per i progetti finanziati con il presente Dispositivo inoltre i costi riferiti:

- alla categoria 5 - Costi amministrativi e generali - non possono superare il 15% del costo totale rendicontato;
- alla formazione operatori non può superare il 20% del costo complessivo del progetto.

Per la formulazione del preventivo riferita alla formazione operatori si procederà al calcolo del finanziamento richiesto in base ai parametri massimali qui indicati:

A	B	B
VALORE ATTESO ALLIEVI	COSTO ORARIO CFP trasferiti	COSTO ORARIO Altri enti accreditati
12	€ 72,00	€ 120,00

Per il calcolo del costo della formazione il Richiedente dovrà procedere utilizzando le seguenti formule:

$$\text{COSTO ATTESO FORMAZIONE} = \text{COSTO ORARIO} \times \text{NUMERO ORE}$$

Dove:

VALORE ATTESO ALLIEVI è il numero minimo obbligatorio per attivare la classe (col. A),

COSTO ORARIO è il parametro massimale di costo orario (col. B),

NUMERO ORE è il numero di ore formative previste dal Richiedente.

Il valore così calcolato (**COSTO ATTESO FORMAZIONE**) costituisce il riferimento circa l'importo massimo riferito alla formazione operatori che può essere inserito dal Soggetto Gestore nel preventivo di spesa.

Non sono previste indennità di frequenza degli allievi.

La Regione Lombardia, all'atto dell'approvazione del finanziamento, approverà anche i valori/obiettivo (numero degli allievi, numero ore) proposti dal Richiedente: nel caso in cui tali valori/obiettivo scendano nel corso dell'attività al di sotto di quelli indicati a progetto, il Revisore dei conti, nominato dall'operatore, provvederà alla riparametrazione del finanziamento relativo alla parte di formazione secondo il seguente criterio:

- Nel caso di diminuzione del **VALORE ATTESO ALLIEVI** rispet-

to al numero minimo obbligatorio per attivare la classe (col. A):

$$\text{FINANZIAMENTO RIPARAMETRATO} = \left[\text{COSTO ORARIO} - \left[(12 - \text{NUM. ALLIEVI EFFETTIVI}) \times \left(\frac{\text{COSTO ORARIO}}{12} \right) \times 0,25 \right] \right] \times \text{NUM. ORE EFFETTIVO}$$

• Erogazione del finanziamento

L'erogazione del finanziamento pubblico verrà effettuata come segue:

- 20% a titolo di anticipo a seguito dell'avvio del progetto;
- 60% su certificazione del revisore della spesa effettivamente sostenuta di almeno il 80% dell'anticipo già ricevuto;
- saldo dopo la conclusione del progetto all'approvazione della certificazione finale della spesa (rendicontazione finale).

Al fine dell'erogazione del primo anticipo e dei pagamenti intermedi, è fatto obbligo agli enti privati di presentare a garanzia fidejussoria (prestata da banche, imprese di assicurazione indicate nella legge 10 giugno 1982, n. 348, intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del d.lgs. 385/93), per un importo pari agli anticipi percipiendi.

Detta garanzia dovrà avere durata per un periodo compreso tra la data di sottoscrizione dell'atto di adesione e i 12 mesi successivi alla presentazione della certificazione finale della spesa (rendicontazione finale).

Si precisa che il gestore è tenuto a verificare costantemente la permanenza dell'idoneità dei soggetti che rilasciano la garanzia fidejussoria.

• Modalità di presentazione

Per la redazione della domanda di finanziamento e dei progetti dovrà essere utilizzato esclusivamente il formulario on line predisposto su Internet dalla Regione Lombardia all'indirizzo: <http://formalavoro.regione.lombardia.it> area Monitorweb.

I soggetti proponenti dovranno presentare pena inammissibilità delle domande di finanziamento la seguente documentazione:

- una domanda di finanziamento (compilata e stampata esclusivamente on line) per ciascun progetto presentato e trasmesso per via informatica attraverso il formulario on line;
- copia dell'atto costitutivo e dello statuto (solo per gli operatori che si presentano per la prima volta o che hanno modificato lo statuto dopo l'ultima presentazione dello stesso alla Regione Lombardia); nel caso di progetti presentati da raggruppamenti temporanei, tali documenti dovranno essere presentati da ciascuno dei membri;
- lettera di intenti, sottoscritta da tutti i soggetti che comporranno l'ATS, nella quale si riporta il numero di identificativo del progetto e si attesta la volontà di partecipare al raggruppamento;
- business-plan;
- eventuale dichiarazione rilasciata dalle Parti Sociali attestante il proprio interesse al progetto.

Tutte le domande di finanziamento o candidatura dovranno pervenire, entro i termini sopra indicati, presso il protocollo della Regione Lombardia, Direzione Generale Formazione, Istruzione e Lavoro, via Cardano 10 - 20124 Milano, o presso le sedi territoriali della Regione:

- BERGAMO - via XX Settembre 18/A - 24100 (BG)
tel. 035/273111
- BRESCIA - via Dalmazia, 92/94C - 25100 (BS)
tel. 030/34621
- COMO - via Einaudi, 1 angolo via Benzi - 22100 (CO)
tel. 031/3201
- CREMONA - via Dante, 136 - 26100 (CR)
tel. 0372/4851
- LECCO - corso Promessi Sposi, 132 - 23900 (LC)
tel. 0341/358911
- LEGNANO - via Felice Cavallotti, 11/13 - 21100 (MI)
tel. 02/67655952-3
- LODI - via Haussman, 7/11 - 26900 (LO)
tel. 0371/4581
- MANTOVA - corso Vittorio Emanuele, 57 - 46100 (MN)
tel. 0376/2321
- MONZA - piazza Cambiaghi, 3 CAP 20052
- PAVIA - via Cesare Battisti, 150 - 27100 (PV)
tel. 0382/5941

- SONDRIO – via Del Gesù, 17 – 23100 (SO)
tel. 0342/530111
- VARESE – viale Belforte, 22 – 21100 (VA)
tel. 0332/338511

I progetti presentati dovranno chiaramente indicare all'esterno della busta la dicitura: **Progetto FSE 2004-2005 Obiettivo 3 – Dispositivo Multimisura Azioni di Sistema.**

Per informazioni rivolgersi allo sportello informativo FSE di via Cardano, 10 Milano, numero verde 840.011.222.

• **Obblighi dei Soggetti Gestori – Delega – Monitoraggio e controllo**

Per quanto attiene gli Obblighi dei Soggetti Gestori, la delega, il monitoraggio e controllo si faccia riferimento alla d.g.r. n. 9359 del 14 giugno 2002 di Approvazione dell'Atto di Indirizzo 2002-2003, sezione «Indicazioni procedurali e gestionali generali» e al d.d.g. n. 10810/1564 del 10 giugno 2002 di approvazione dell'Atto di Adesione e Disciplinare degli Obblighi del Gestore e successive modifiche.

In considerazione della particolare natura del presente dispositivo e dei soggetti non ammissibili, non sono ammissibili deroghe al divieto di delega.

• **Spese ammissibili, certificazione della spesa e rendicontazione finale**

Ai sensi dell'art. 1 comma 32 della l.r. 18/2000 è fatto obbligo agli operatori di presentare la certificazione della spesa rilasciata da un Revisore dei Conti, pertanto per quanto attiene le spese ammissibili e le modalità di certificazione della spesa e della rendicontazione finale si fa riferimento ai documenti «Spese ammissibili e massimali di riferimento» e «Linee guida per la rendicontazione e la certificazione della spesa» approvati con d.d.g. 5782/647 del 27 marzo 2002 e successive modifiche. Per i progetti finanziati con il presente dispositivo inoltre i costi riferiti:

- alla categoria 5 – Costi amministrativi e generali – non possono superare il 15% del costo totale rendicontato;
- alla formazione operatori non può superare 20% del costo complessivo del progetto.

• **Criteri di valutazione**

A – Soggetto		160
Rappresentatività: (numero e tipologia dei partner e dei destinatari dell'azione, e grado di coinvolgimento di eventuali Parti Sociali)	0-80	
Precedenti esperienze in attività analoghe (num. e vol. economico periodo 2000-2004)	0-80	
B – Progetto		250
Congruenza e rilevanza dei risultati/impatto	0-50	
Coerenza delle diverse azioni previste con gli obiettivi prefissati	0-50	
Innovatività di metodologie/tecniche/strumenti	0-50	
Trasferibilità e modalità di diffusione dei risultati	0-50	
Sistema di monitoraggio e valutazione del progetto	0-50	
C – Priorità		90
Congruità del progetto rispetto alle politiche regionali (1) e comunitarie	0-90	
TOTALE		500

La soglia minima per l'ammissibilità dei progetti è di 300 punti, di cui non meno di 230 conseguiti nell'applicazione dei criteri A e B.

Al fine di attuare progetti afferenti le diverse aree tematiche, verrà finanziato almeno un progetto, purché ammissibile, per ogni area tematica.

• **Iter procedurale**

L'operatore compila e presenta, esclusivamente on line, la modulistica.

L'operatore presenta agli uffici regionali la sola domanda di finanziamento, corredata dalla documentazione richiesta, entro i termini stabiliti dal presente dispositivo.

La Regione Lombardia valuta l'ammissibilità delle singole domande di finanziamento ed i progetti presentati generando le graduatorie dei progetti.

La Regione Lombardia approva le graduatorie e pubblica gli esiti della valutazione.

L'operatore trasmette alla Regione Lombardia l'Atto di adesione e, nel caso di raggruppamenti temporanei, il relativo atto costitutivo entro 45 gg dalla pubblicazione degli esiti della valutazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia procedendo, negli stessi termini, all'avvio delle attività.

Il mancato avvio delle attività entro il termine indicato o il mancato rispetto dei termini di conclusione comporta una riduzione di punteggio valutativo pari al 20% relativamente alla richiesta di finanziamento presentata dall'operatore nell'ambito del successivo intervento di Fondo Sociale Europeo Obiettivo 3 relativo ad Azioni di Sistema.

La Regione Lombardia procede all'impegno finanziario.

L'erogazione dell'anticipo del finanziamento avverrà previa accensione di garanzia fidejussoria da parte degli operatori privati.

L'operatore procede alla conclusione delle attività progettuali entro il 31 luglio 2006.

La Regione Lombardia provvede alla verifica della certificazione finale delle spese ed all'erogazione del saldo.

(1) Le politiche regionali afferenti l'area del presente Dispositivo possono essere reperibili nelle fonti programmatiche strategiche della Regione Lombardia ed in particolare nel «Programma Operativo FSE OB. 3 Regione Lombardia», nel relativo «Complemento di Programmazione», nel «Piano Regionale di Sviluppo della R.L.», nel «Documento di Programmazione Economica Finanziaria della R.L.» e, più in specifico, nel «piano Triennale della Formazione professionale» e nelle «Linee d'indirizzo dell'offerta formativa» annualità 2004/05.

La valutazione riguarderà anche il grado di rispondenza delle proposte progettuali agli obiettivi di cui al paragrafo «Tipologie di progetto», nonché agli obiettivi proposti nei progetti interregionali, cofinanziati con il Fondo Sociale Europeo, ai quali aderisce la Regione Lombardia.

Bando Multimisura Azioni di Sistema				
PROGETTO				
Registrazione				
	ID progetto			campo attribuito automaticamente dal sistema
	Linea di finanziamento			a cura della Regione
	Anno di bando	<input type="checkbox"/>	2004 - 2005	indicare l'anno del bando del progetto
	Titolo			indicare un titolo sintetico del progetto
	Tipologia attuatore	<input type="checkbox"/>	ATS	
	Provincia di competenza	<input type="checkbox"/>		scelta singola
			elenco province + regione	
Dati generali(1)				
	Macrotipologia azione	<input type="checkbox"/>	Azioni rivolte a sistemi	classificazione Isfol
	Tipologia azione			scelta singola - classificazione Isfol
		<input type="checkbox"/>	1. Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo	
		<input type="checkbox"/>	2. Dispositivi e strumenti a supporto dell'integrazione fra sistemi	
		<input type="checkbox"/>	3. Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema dell'offerta di formazione	
	Tipologia progetto			scelta singola - classificazione Isfol
		<input type="checkbox"/>	1.1. Adeguamento e innovazione degli assetti organizzativi	
		<input type="checkbox"/>	1.2. Attività di studio e analisi di carattere economico e sociale	
		<input type="checkbox"/>	1.3. Monitoraggio e valutazione	
		<input type="checkbox"/>	2.1. Costruzione e sperimentazione di prototipi e modelli	
		<input type="checkbox"/>	3.1. Costruzione e sperimentazione di prototipi e modelli	
	Aree tematiche dei progetti			scelta singola
		<input type="checkbox"/>	A. Sperimentazione di modelli organizzativi ed azioni positive nei luoghi di lavoro che, tenendo conto delle esigenze che caratterizzano i diversi periodi della vita e le diverse fasce di età permettano di conciliare vita privata ed attività lavorativa e incrementino l'occupazione femminile	
		<input type="checkbox"/>	B. Definizione di modelli e metodologie per la definizione di piani territoriali degli orari che promuovano il coordinamento e l'armonizzazione dei tempi di vita e la conciliazione tra vita familiare e vita professionali	
		<input type="checkbox"/>	C. Favorire la presenza delle donne in quei settori del mercato del lavoro e percorsi scolastici dove sono poco rappresentate, con particolare riferimento all'acquisizione di competenze tecniche e manageriali	
		<input type="checkbox"/>	D. Elaborazione e consolidamento di buone prassi finalizzate alla stabilizzazione lavorativa ed alla regolarizzazione delle lavoratrici e dei lavoratori stranieri	
		<input type="checkbox"/>	E. Sviluppo di strumenti e servizi mirati per sostenere l'imprenditorialità e il lavoro autonomo femminili	
		<input type="checkbox"/>	F. Promozione, valorizzazione e diffusione della cultura di genere e delle pari opportunità, anche allo scopo di favorire l'integrazione multiculturale	
		<input type="checkbox"/>	G. Sperimentazione e valutazione dell'applicazione delle recenti disposizioni in materia di certificazione delle competenze e di crediti formativi	
		<input type="checkbox"/>	H. Definizione e sviluppo di modelli organici e innovativi nell'ambito della formazione permanente e continua, anche attraverso forme di integrazione tra i diversi strumenti regionali (FSE, Legge 236/93, etc.) e di programmazione coordinata con gli interventi promossi dai fondi paritetici interprofessionali, anche finalizzati alla definizione di criteri mirati a creare e a diffondere la responsabilità sociale delle imprese	
		<input type="checkbox"/>	I. Definizione e sviluppo di modelli innovativi di valorizzazione ed estensione della modalità di erogazione della formazione a domanda individuale recentemente definita in fase sperimentale	
		<input type="checkbox"/>	J. Definizione di strumenti, metodologie e modelli per rispondere alle esigenze formative del nuovo mercato del lavoro, anche in prospettiva della nuova programmazione FSE	
		<input type="checkbox"/>	K. Definizione di modelli e metodologie per la definizione di percorsi innovativi di istruzione e formazione superiore ed alta formazione attraverso l'integrazione tra sistema universitario e della formazione professionale	
		<input type="checkbox"/>	L. Identificazione e sviluppo di indicatori e relativi strumenti di rilevazione utili a misurare e valutare l'efficacia e l'efficienza degli interventi formativi promossi dal sistema formativo lombardo in relazione alle diverse tipologie di servizi proposti e di target di utenza	
		<input type="checkbox"/>	M. Analisi e sistematizzazione, a sostegno dell'azione di governo regionale, degli strumenti di rilevazione dei dati e dei flussi del mercato del lavoro lombardo e dell'offerta di servizi formativi e di supporto all'inserimento lavorativo	
		<input type="checkbox"/>	N. Elaborazione di modelli di intervento finalizzati al rafforzamento ed allo sviluppo di percorsi formativi integrati (anche rivolti a soggetti diversamente abili) con particolare riferimento all'impatto dell'innovazione tecnologica sui profili professionali	
		<input type="checkbox"/>	O. Attivazione di reti tra i servizi pubblici e privati che operano nell'ambito della formazione, del lavoro e dei servizi alla persona, al fine di rendere più visibili ed efficaci le opportunità e gli interventi rivolti alle donne nei diversi territori o relativamente a specifici temi	
	Descrizione dei fabbisogni			
	Obiettivi del progetto			
	Strumenti di monitoraggio/valutazione			

	Metodologie e strumenti di diffusione dei risultati			
	Trasferibilità risultati			
	Connessione con altre azioni simili a livello interregionale, nazionale o comunitario			
	Note			
Caratteristiche Operatore				
	Rappresentatività			Indicare numero e tipologia dei partner, dei destinatari dell'azione ed eventuali Parti sociali che hanno attestato il loro interesse
	Precedenti esperienze in attività analoghe			Indicare numero e valore economico periodo 2002-2004
Responsabile del Progetto				
	Responsabile del progetto			Indicare nome e cognome del responsabile del progetto
	Posizione/Funzione			Indicare la posizione o funzione del responsabile del progetto nell'ente/azienda di appartenenza
	Telefono			
	Fax			
	E-Mail			
Priorità				
	Priorità 1, Priorità 2, Priorità 3			
	Pari opportunità			
		<input type="checkbox"/>	Diffusione della cultura di genere	
	Sviluppo locale			
		<input type="checkbox"/>	Congruenza con i nuovi bacini di impiego indicati nel POR	
		<input type="checkbox"/>	Progetti di intervento definiti in accordo con le Parti Sociali	
		<input type="checkbox"/>	Interventi di innovazione e sostegno allo sviluppo dei sistemi in connessione con le strategie definite dal Docup Ob. 2 della Regione Lombardia	
		<input type="checkbox"/>	Progetti afferenti al settore "Ambiente, energia e mobilità"	
	Società dell'informazione			
		<input type="checkbox"/>	Diffusione e rafforzamento di competenze connesse allo sviluppo della net economy e dell'e-commerce	
Soggetto con potere di firma				
	Nome e Cognome			
	Codice Fiscale			
	Data di Nascita			
	Luogo di Nascita			
	Indirizzo di residenza			
Membri ATS				
	ID Operatore			
	Operatore			
	Ruolo			Indicare il ruolo dell'Operatore indicato nel progetto
		<input type="checkbox"/>	Membro	
Domanda	Si rammenta che al momento della consegna della presente domanda cartacea è obbligatorio allegare, ai fini dell'autocertificazione, la copia fotostatica di un documento d'identità del soggetto firmatario.			
	Oggetto			
	Rappresentante legale dell'Operatore			
	Codice fiscale			
	Data di nascita			
	Luogo di nascita			
	Indirizzo di residenza			
	IdOperatore			
	Operatore			
	Anno costituzione			
	ID Progetto			
	Titolo			
	Data di avvio			
	Data di conclusione			
	Numero allievi			
	Totale ore			
	Spese di preparazione			
	Spese di realizzazione			
	Spese di diffusione risultati			

	Spese di direzione e valutazione			
	Costi amministrativi generali			
	Costo totale del progetto			
	Di cui costi di formazione			
	Quota pubblica			
	Quota privata			
	Finalità dell'Operatore			
	Iscrizione CCIAA			
	Finalità di orientamento/politiche del lavoro			
	Disponibilità staff formatori			
	Disponibilità sedi			
	Impegno dell'Operatore a completare il progetto entro i termini previsti			
	Competenze necessarie per realizzare le azioni del progetto			
		<input type="checkbox"/>	SI, l'Operatore dispone in maniera diretta delle competenze necessarie per realizzare le azioni del progetto	
		<input type="checkbox"/>	No, l'Operatore non dispone in maniera diretta delle competenze necessarie per realizzare le azioni del progetto e pertanto chiede la deroga al divieto di delega	
	Quota di attività delegate sul costo totale			
	Altri finanziamenti pubblici			
	Allegati			
		<input type="checkbox"/>	Copia fotostatica (non autenticata) di un documento di identità del firmatario della domanda	
		<input type="checkbox"/>	Procura del potere di firma	
		<input type="checkbox"/>	copia atto costitutivo e statuto	
		<input type="checkbox"/>	Atto di costituzione (o lettera di intenti) della ATS	
		<input type="checkbox"/>	Business plan	
		<input type="checkbox"/>	Dichiarazione/i rilasciata/e dalle Parti sociali attestante l'interesse al progetto	
AZIONI				
Registrazione				
	ID azione			Campo attribuito automaticamente dal sistema
	Titolo			
Responsabile Azione				
	Responsabile dell'azione			Indicare nome e cognome del responsabile dell'azione
	Posizione/Funzione			Indicare la posizione o funzione del responsabile dell'azione nell'ente/azienda di appartenenza
	Telefono			
	Fax			
	E-Mail			
Dati generali				
	Tipologia di attività			
		<input type="checkbox"/>	Formazione formatori e/o operatori	Descrivere all'interno di questa sezione le azioni formative previste dal progetto
		<input type="checkbox"/>	Altra tipologia di azione	Descrivere all'interno di questa sezione le azioni non formative previste dal progetto.
	Settore e attività dell'azione			Codice Orfeo + MURST (alta formazione Isfol) - Indicare il settore Principale
	Obiettivi dell'azione			
	Descrizione dell'azione			
	Attrezzature strumenti metodologie utilizzati per la realizzazione			
Dati procedurali				
	Data avvio			
	Data conclusione			
	Spese di preparazione			
	Spese di realizzazione			
	Spese di diffusione risultati			
	Spese di direzione e valutazione			
	Costi amministrativi generali			
	Numero allievi			
	Di cui donne			
	Totale ore formazione			
	Numero edizioni			
	Costo orario			

	Costo atteso formazione			
	Costo totale			
	Quota pubblica			
Sede				
	Tipologia sede			
		<input type="checkbox"/>	Sede principale	
		<input type="checkbox"/>	Sede occasionale	
		<input type="checkbox"/>	Altra sede	
	Indirizzo			
	Comune			
	CAP			
	Provincia			
	Telefono			
	Fax			
	E-Mail			
	Sito internet			
	ID Sede			campo attribuito automaticamente dal sistema
	Standard			

(BUR20050134)

D.d.u.o. 19 gennaio 2005 - n. 445

(3.3.0)

Parziale modifica del dispositivo per la presentazione di progetti di cui alla deliberazione n. 7/9359 del 14 giugno 2002 e della relativa modulistica, Fondo Sociale Europeo, obiettivo 3, anno 2002 - «Multimisura azioni di sistema»

IL DIRIGENTE DELL'U.O. FORMAZIONE
E MERCATO DEL LAVORO

DIREZIONE FORMAZIONE ISTRUZIONE E LAVORO

Visti gli artt. 3 e 18 della l.r. 23 luglio 1996 n. 16 «Ordinamento della struttura organizzativa della dirigenza della Giunta regionale e successive modificazioni ed integrazioni»;

Vista la d.g.r. n. 4 del 24 maggio 2000 con la quale è stato nominato Direttore Generale della Direzione Generale Formazione, Istruzione e Lavoro il dott. Renzo Ruffini;

Vista la d.g.r. del 18 dicembre 2003 n. 15655 avente ad oggetto: «Disposizioni a carattere organizzativo (V Provvedimento 2003), con la quale tra l'altro si è disposta la nuova articolazione organizzativa della Direzione Generale mediante l'individuazione delle Unità Organizzative e delle strutture e loro relativa graduazione»;

Visto l'allegato A della suddetta delibera n. 15655 relativo all'organigramma complessivo delle Strutture Organizzative e della Giunta e la loro relativa graduazione, nonché al conferimento degli incarichi dirigenziali;

Vista la scheda relativa alle competenze ed aree di attività dell'Unità Organizzativa Formazione e Mercato del Lavoro approvata con decreto del Segretario generale della Presidenza n. 25679 del 20 dicembre 2002 e successiva modifica n. 5002 del 26 marzo 2004;

Visto il d.d.g. n. 181 del 15 gennaio 2004 e successive modifiche ed integrazioni con decreto n. 6145 del 15 aprile 2004 di riconoscimento dei poteri di firma al dott. Renato Pirola in merito alle competenze attribuite all'Unità Organizzativa Formazione e Mercato del Lavoro;

Visto il d.d.g. n. 4161 del 15 marzo 2004 avente ad oggetto: «Assegnazione alle diverse Strutture Organizzative della Direzione Generale Formazione, Istruzione e Lavoro delle Risorse Finanziarie FSE per l'annualità 2004»;

Vista la d.g.r. n. 7/9359 del 14 giugno 2002 avente ad oggetto: Approvazione dell'«Atto di indirizzo per l'attuazione delle attività e delle azioni previste dal programma triennale della formazione 2002/2005 - anno formativo 2002/2003»;

Visto il decreto n. 2130 del 18 febbraio 2003 di Approvazione dei dispositivi per la presentazione di progetti di cui alla d.g.r. n. 7/9359 del 14 giugno 2002;

Dato atto che con la sopraccitata deliberazione si rinviava a successivi atti della D.G. Formazione, Istruzione e Lavoro l'approvazione dei provvedimenti per la realizzazione delle attività e dei servizi formativi individuate nell'Atto di indirizzo;

Visto in particolare l'allegato n. 1 dispositivo «Multimisura Azioni di Sistema» del suddetto decreto nelle parti riguardanti «Erogazione del finanziamento» che recita: «L'erogazione del finanziamento pubblico verrà effettuata come segue:

- 30% a titolo di anticipo a seguito dell'avvio del progetto,
- 50% su certificazione del revisore della spesa effettivamente sostenuta di almeno il 60% dell'anticipo già ricevuto,
- saldo dopo la conclusione del progetto all'approvazione della certificazione finale della spesa (rendicontazione finale);»;

Considerato che per una ottimizzazione sull'utilizzo delle risorse del FSE appare opportuna rivedere la tempistica relativa alla erogazione degli anticipi dei progetti finanziati;

Decreta

- di modificare nell'allegato n. 1 del decreto n. 2130 del 18 febbraio 2003, la parte riguardante «Erogazione del finanziamento» relativamente al secondo acconto ed al saldo previsti nel suddetto dispositivo come di seguito:

- 30% a titolo di anticipo a seguito dell'avvio del progetto;
- 50% su certificazione del revisore della spesa effettivamente sostenuta di almeno il 60% dell'anticipo già ricevuto;
- saldo dopo la conclusione del progetto all'approvazione della certificazione finale della spesa (rendicontazione finale).

Stabilendo che per gli acconti, l'erogazione del finanziamento pubblico verrà effettuata come di seguito specificato:

- 30% a titolo di anticipo a seguito dell'avvio del progetto;
- 30% su certificazione del revisore della spesa effettivamente sostenuta di almeno il 60% dell'anticipo ricevuto;
- saldo dopo la conclusione del progetto all'approvazione della certificazione finale della spesa (rendicontazione finale);

- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito web della Direzione Generale Formazione, Istruzione e Lavoro <http://formalavoro.regione.lombardia.it>.

Il dirigente dell'u.o. formazione e mercato del lavoro: Renato Pirola

D.G. Sanità

(BUR20050135)

D.d.g. 30 dicembre 2004 - n. 23454

(3.2.0)

Determinazioni per la costituzione del Comitato Ospedale Senza Dolore (COSD) presso le strutture sanitarie di ricovero e cura e adozione del «Manuale applicativo per la realizzazione dell'Ospedale Senza Dolore»

IL DIRETTORE GENERALE

Richiamata la d.c.r. n. VII/462 del 13 marzo 2002 «Piano Socio Sanitario Regionale 2002-2004», in particolare il paragrafo «Le cure palliative, la terapia del dolore e gli interventi assistenziali nella fase finale della vita» che individua tra gli obiettivi prioritari la predisposizione di un livello efficiente di interventi di controllo del dolore e degli altri sintomi, attraverso la realizzazione del Comitato Ospedale Senza Dolore presso le Strutture Sanitarie di ricovero e cura;

Preso atto dell'Accordo del 24 maggio 2001 tra il Ministro della sanità, le regioni e le province autonome sul documento di linee-guida inerente il progetto «Ospedale senza dolore», pubblicato nella G.U. n. 149 del 29 giugno 2001;

Richiamato il documento, allegato e parte integrante dell'Accordo del 24 maggio 2001, «Linee guida per la realizzazione dell'Ospedale senza dolore», che prevede a livello regionale la realizzazione di progetti indirizzati al miglioramento del processo assistenziale specificamente rivolto al controllo del dolore di qualsiasi origine;

Considerato che il dolore rappresenta uno dei sintomi principali e più disturbanti per la qualità di vita del malato ed in molte situazioni assume le caratteristiche di vera e propria malattia;

Stabilito pertanto di prevedere nelle Strutture Sanitarie di ricovero e cura percorsi operativi finalizzati sia alla routinaria rilevazione del dolore, acuto e cronico, sia l'attuazione di efficaci sistemi terapeutici;

Considerato che il Manuale della cartella clinica, strumento volto al miglioramento della qualità dei servizi sanitari erogati, indica tra i parametri vitali da rilevare, quello riferito all'andamento del dolore e prevede, tra gli allegati alla cartella infermieristica, la scheda di rilevazione e controllo del dolore;

Considerato che con d.d.g.s n. 68557 del 16 settembre 1998, è stata costituita la rete lombarda HPH, successivamente ratificata con d.g.r. n. 7/215 del 28 giugno 2000 nell'ambito dell'accordo internazionale inerente «Reti nazionali e regionali dell'HPH (Health Promoting Hospitals)» e che tra le tematiche incluse nel progetto HPH rientra l'Ospedale Senza Dolore (OSD);

Visto inoltre il d.d.g.s. n. 8932 del 27 maggio 2004 che individua, tra le aree prioritarie su cui avviare progetti HPH, «L'Ospedale Senza Dolore»;

Preso atto che nel 2003 si è costituito un gruppo di lavoro regionale formato da esperti nel settore con l'obiettivo di acquisire le esperienze nel campo al fine di fornire alla Direzione Generale Sanità gli strumenti per programmare un sistema a rete finalizzato a combattere il dolore inutile;

Preso atto altresì che il suddetto gruppo di lavoro ha elaborato un «Manuale applicativo per la realizzazione dell'Ospedale Senza Dolore», strumento operativo finalizzato a garantire omogeneità assistenziale mediante azioni tese a contrastare il dolore inutile, acuto e cronico e ad attuare gli interventi opportuni per la corretta rilevazione e trattamento dello stesso;

Considerata l'importanza di favorire l'istituzione del Comitato Ospedale Senza Dolore (COSD) presso le Strutture Sanitarie di ricovero e cura, quale strumento principale per dif-

fondere la cultura della lotta al dolore inutile, acuto e cronico, e per attuare gli interventi opportuni per la corretta rilevazione e trattamento dello stesso, nell'ambito di una strategia di miglioramento del processo assistenziale specificamente rivolto al controllo del dolore di qualsiasi origine;

Tenuto conto che in Regione Lombardia sono stati istituiti i primi Centri italiani di terapia del dolore e Unità di Cure palliative e che la rete delle cure palliative è in fase di avanzata realizzazione;

Ravvisata pertanto la necessità di impegnare i Direttori Generali, i Commissari Straordinari ed i Legali Rappresentanti delle Strutture di ricovero e cura ad istituire il Comitato Ospedale Senza Dolore (COSD), quale soggetto funzionale pluridisciplinare e interculturale necessario per contrastare il dolore inutile dei malati ricoverati presso le Strutture Sanitarie, nonché a realizzare uno specifico processo formativo del personale nell'ambito dei Programmi aziendali ed opportuni programmi informativi alla popolazione;

Stabilito che i Comitato Ospedale Senza Dolore (COSD) utilizzino quale strumento operativo il Manuale applicativo per la realizzazione dell'Ospedale Senza Dolore, allegato al presente atto;

Ritenuto di costituire, con successivo decreto, un Organismo di coordinamento finalizzato a verificare l'utilizzo del Manuale applicativo, lo stato di avanzamento del Progetto Ospedale Senza Dolore presso le Strutture sanitarie di ricovero e cura e di definire proposte operative sulla base delle esperienze sviluppatesi in ambito regionale;

Visto l'art. 17 della l.r. 23 luglio 1996, n. 16 e successive modificazioni e integrazioni, che individua le competenze ed i poteri dei Direttori Generali;

Vista la d.g.r. n. 7/4 del 24 maggio 2000 «Avvio della VII legislatura. Costituzione delle Direzioni Generali e nomina dei Direttori Generali» e successive modificazioni e integrazioni;

Vista la d.g.r. n. 7/11699 del 23 dicembre 2002 «Disposizione a carattere organizzativo (4° provvedimento 2002)» e successive modificazioni, con la quale è stato conferito l'incarico di Direttore Generale della Direzione Generale Sanità al Dr. Carlo Lucchina;

Rilevata la necessità di disporre la pubblicazione del presente atto, completo degli allegati, sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito web della Direzione Generale Sanità;

Decreta

per le motivazioni espresse in premessa che qui si intendono integralmente riportate:

Art. 1 - di approvare il «Manuale applicativo per la realizzazione dell'Ospedale Senza Dolore», allegato al presente provvedimento di cui è parte integrante e sostanziale;

Art. 2 - di impegnare i Direttori Generali delle Aziende Ospedaliere, i Commissari Straordinari ed i Rappresentati Legali delle Strutture di ricovero e cura ad istituire il Comitato Ospedale Senza Dolore (COSD) nonché ad inserire nell'ambito dei Programmi di formazione dell'Azienda, relativamente all'obiettivo qualità della cura, uno specifico processo formativo per il personale sanitario ed opportuni programmi informativi alla popolazione, secondo gli indirizzi contenuti nel manuale;

Art. 3 - di stabilire che il Comitato Ospedale Senza Dolore (COSD), utilizzi quale strumento operativo il «Manuale applicativo per l'Ospedale Senza Dolore»;

Art. 4 - di provvedere, con successivo decreto, alla costituzione di un Organismo di Coordinamento finalizzato a verificare l'utilizzo del Manuale Applicativo, lo stato di avanzamento del progetto Ospedale Senza Dolore presso le Strutture Sanitarie di ricovero e cura e di definire proposte operative sulla base delle esperienze sviluppatesi in ambito regionale;

Art. 5 - di disporre la pubblicazione del presente atto, completo degli allegati, sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito web della Direzione Generale Sanità.

Carlo Lucchina

MANUALE APPLICATIVO PER LA REALIZZAZIONE DELL'OSPEDALE SENZA DOLORE

Introduzione

La diffusione del controllo e del trattamento del dolore rappresenta un obiettivo ormai strategico nella programmazione sanitaria sia nazionale sia regionale.

La cultura del diritto a non soffrire inutilmente si sta affermando anche nel nostro Paese, che ha visto da molti anni nascere e svilupparsi esperienze d'avanguardia nei settori della terapia del dolore e delle cure palliative.

La Regione Lombardia da diverso tempo ha assunto una posizione di leadership in quest'area; in particolare già nel 1982 è nata presso l'Università degli Studi di Milano la prima Cattedra Universitaria di Fisiopatologia e Terapia del Dolore, diretta dal Prof. Mario Tiengo e nel 1981 è stata creata la prima Unità di Cure Palliative e Terapia del Dolore, presso l'Istituto Nazionale per la Cura dei Tumori, diretta dal Prof. Vittorio Ventafridda.

Una notevole attività legislativa e programmatica nel settore, iniziata a metà degli anni '80, ha raccolto le esperienze pilota ed ha avviato lo sviluppo di una rete regionale ospedaliera e territoriale di Centri di Terapia del Dolore e di Unità di Cure Palliative, rete che, in costante crescita quali-quantitativa, è considerata la più avanzata in Italia sia in termini assoluti che in relazione alla popolazione residente.

La Lombardia, con oltre 9 milioni di abitanti, dispone pertanto di 193 Strutture di ricovero e cura, per un totale di 50.411 posti letto, (5,5 posti letto ogni 1.000 abitanti). Negli ultimi 5 anni si è realizzata una rete di cure palliative che, ad oggi, può contare su 26 Unità di Cure Palliative (U.C.P.), dotate di 341 posti letto di degenza (Hospice ospedalieri) e di 6 Hospice socio-sanitari dotati di 71 posti letto, per 414 posti letto complessivi. Il tasso attuale di 0,46 p.l. hospice ogni 10.000 abitanti è destinato ad aumentare nei prossimi anni, in quanto sono in fase di realizzazione 30 strutture di degenza per malati terminali, finanziate con i fondi della legge n. 39/99 (15 strutture sanitarie e 15 socio-sanitarie). La rete delle cure palliative dispone inoltre di attività domiciliari nell'ambito dell'A.D.I. nella maggior parte delle 15 A.S.L.: 2 esperienze hanno le caratteristiche organizzative della Ospedalizzazione domiciliare in cure palliative. Va infine tenuto presente che sono oltre 23 le strutture di erogazione di terapia del dolore (Centri, Strutture Semplici, Ambulatori specialistici). Molti Ospedali, anche se il dato preciso ancora non è disponibile, si sono dotati di protocolli locali per il trattamento del dolore post-operatorio.

In merito alla programmazione di interventi che migliorino ulteriormente l'attuale scenario caratterizzato da un ritardo culturale generale rispetto alle tematiche del trattamento del dolore e del diritto a non soffrire inutilmente, particolare importanza assume la creazione di una rete sanitaria nella quale vengano adottati strumenti atti ad offrire alla popolazione malata una risposta qualificata, motivata ed omogenea su tutto il territorio regionale.

Certamente, oltre alla già citata implementazione della rete delle cure palliative, avviata dalla legge nazionale n. 39/99, un'altra progettualità ha assunto un ruolo centrale nel raggiungimento degli obiettivi precedentemente citati: il Progetto Ospedale Senza Dolore.

La verifica, realizzata attraverso rigorose ricerche «sul campo» (Visentin, 1999; Costantini, 2000) ha dimostrato che nell'Ospedale italiano, luogo storicamente e strutturalmente deputato alla cura globale della persona malata, oltre il 60 % soffre per un dolore fisico non trattato, ma trattabile con efficacia attuando procedure terapeutiche caratterizzate da forte evidenza scientifica. Ciò ha portato all'approvazione da parte della Conferenza per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, su proposta del Ministero della Salute, del documento inerente il Progetto Linee Guida per la Realizzazione dell'Ospedale Senza Dolore (Accordo del 24 Maggio 2001, pubblicato sulla G.U. 29 giugno 2001) (Appendice/2).

Questo importante atto, realizzato grazie ai precedenti lavori della Commissione Ministeriale diretta dal Prof. Vittorio Ventafridda, ha inteso stimolare le Regioni a istituire presso ciascuna Struttura di Ricovero e Cura, un nuovo Soggetto funzionale, interprofessionale e interculturale, il Comitato Ospedale Senza Dolore (COSD). Il COSD, secondo quanto indi-

cato nelle Linee Guida, è nello stesso tempo motore e garante della realizzazione delle strategie atte a raggiungere l'obiettivo principale precedentemente delineato: il controllo del dolore all'interno delle Strutture di ricovero e cura.

Una rilevazione corretta e costante del sintomo dolore con scale validate e di semplice applicazione e comprensione, trattamenti pronti e corretti in base a protocolli elaborati sulla base delle evidenze, formazione del personale, informazione della popolazione, verifica dei risultati, sono i cardini della realizzazione del Progetto. Ciò porterà sicuramente a modifiche positive in importanti settori di sofferenza attuale, quali quello oncologico, degenerativo osteo-articolare, post-operatorio, negli eventi collegati all'emergenza-urgenza (ad es. politraumi, ustioni). I risultati virtuosi conseguenti alla realizzazione del Progetto contribuiranno sicuramente a ridurre la sofferenza di fasce deboli della popolazione, quale quella pediatrica e geriatrica.

L'applicazione delle Linee Guida a livello regionale non esaurirà, anzi rafforzerà, il processo più generale di sensibilizzazione degli operatori sanitari e socio sanitari inseriti in tutta la rete assistenziale, non solo ospedaliera, rispetto a quanto ad oggi si può offrire ai malati affetti da dolore acuto e cronico. In altri termini una corretta applicazione delle Linee Guida offrirà strumenti operativi importanti a chi opera nelle reti territoriali, ai medici di medicina generale, agli operatori dei distretti e all'interno del network socio sanitario.

La Regione Lombardia ha previsto la realizzazione del Progetto Ospedale Senza Dolore nel Piano Socio Sanitario Regionale 2002-2004 tra le «Linee di Intervento prioritario-Gli obiettivi di salute e di benessere sociale». Al capitolo del PSSR, dedicato a «Le cure palliative, la terapia del dolore e gli interventi assistenziali nella fase finale della vita», viene affermato che «...nell'ambito di una strategia di miglioramento del processo assistenziale specificamente rivolto al controllo del dolore di qualsiasi origine, verrà data attuazione ad un progetto regionale per la realizzazione di Comitati per l'Ospedale Senza Dolore presso le Strutture Sanitarie regionali...» (Appendice/3).

La Regione Lombardia ha previsto che il dolore sia uno dei parametri vitali da inserire con specifica grafica all'interno della cartella clinica (D.G. Sanità, 2001, Manuale della Cartella Clinica, pag. 18 e pag. 26). Si tratta di una forte raccomandazione verso la creazione di uno strumento operativo fondamentale nel processo di trattamento del dolore: la fase di valutazione secondo sistemi condivisi e comuni.

Con riferimento alle Linee Guida nazionali, proprio per garantire una loro applicazione reale, la Regione ha inteso utilizzare l'esperienza in atto, avviata nel 2000, nel settore dell'Ospedale Senza Dolore, all'interno della più ampia progettualità della rete Health Promoting Hospital (HPH) (Capitolo 2). Si è ritenuto, in altri termini, di valutare a fondo esperienze pilota già iniziate presso alcune Strutture Sanitarie prima di estendere il processo di sviluppo su scala regionale.

A tutt'oggi infatti risultano istituiti formalmente nove Comitati Ospedale Senza Dolore (A.O. della Provincia di Lodi; A.O. Ospedale di Circolo «Fondazione Macchi» di Varese; A.O. «Istituti Ospitalieri» di Cremona; A.O. «Ospedali Riuniti» di Bergamo; A.O. «S. Gerardo» di Monza; Clinica S. Carlo di Paderno Dugnano; A.O., Ospedale di Lecco; A.O. «S. Paolo» di Milano; «Istituto Europeo di Oncologia» di Milano) e numerose sono le iniziative ormai realizzate nel settore della formazione del personale e nell'informazione della popolazione. L'esperienza accumulata in questi ultimi cinque anni in alcune Strutture Sanitarie sia pubbliche sia private accreditate, ha rappresentato e rappresenta un utile punto di partenza per analizzare criticità, per evitare errori di sviluppo e per ottimizzare i risultati su scala più ampia.

Proprio tra i Soggetti partecipanti alla Sperimentazione HPH si è costituito un Gruppo di Lavoro, che ha iniziato i lavori nel 2002 ed il cui progetto principale è stato di elaborare il «Manuale applicativo per la realizzazione dell'Ospedale Senza Dolore».

Tale documento è il risultato di un confronto comune avvenuto dall'analisi dei testi elaborati dopo 16 incontri del Gruppo di lavoro e di ulteriori incontri di sottogruppi costituiti per affrontare specifici argomenti (ad es. misura del dolore, formazione, informazione, terapia).

Il Documento inoltre vuole rappresentare la base sulla quale le Strutture Ospedaliere potranno realizzare le attività dei Comitati Ospedale Senza Dolore, sviluppandone l'operatività secondo modalità comuni; ciò potrà garantire il raggiungi-

mento dell'obiettivo principale: monitorare e trattare in modo adeguato il dolore inutile delle persone assistite all'interno delle Strutture Sanitarie anche attraverso la realizzazione dei COSD presso ciascuna di esse.

Il Coordinatore del Gruppo di Lavoro Furio Zucco

2 - Il progetto HPH per l'Ospedale Senza Dolore

a) Background del programma HPH europeo

Come già precisato nella Introduzione, il Progetto Ospedale Senza Dolore è inserito nel più ampio programma degli «Ospedali per la promozione della salute» (Health Promoting Hospital - HPH), promosso dall'ufficio Europeo dell'OMS, già negli anni '80.

La finalità generale del Programma HPH è quella di migliorare la qualità dell'assistenza ospedaliera incorporando nella struttura organizzativa dell'ospedale, nella sua cultura e nei comportamenti quotidiani, i principi, le attività e le azioni strategiche della promozione della salute; quest'ultima intesa come processo che «mette in grado le persone e le comunità di aumentare il controllo della propria salute» (Carta di Ottawa, 1996). Il programma ha avuto tre importanti fasi:

1) la fase di avvio, prolungatasi fino al 1992, durante la quale è stata prodotta la prima elaborazione teorica che riassume i principi e alcune indicazioni pratiche per gli ospedali che vogliono promuovere la salute (la Dichiarazione di Budapest, 1991);

2) la fase di sperimentazione, dal 1992 al 1997, realizzata con il coinvolgimento di 20 ospedali pilota provenienti da 11 paesi europei (per l'Italia, l'Ospedale di Padova e l'Ospedale Buzzi di Milano) i quali si sono impegnati con l'Organizzazione Mondiale Sanità (OMS) a sviluppare nel quinquennio almeno 5 progetti di promozione della salute e ad attivare espliciti meccanismi di valutazione e di reporting all'interno e all'esterno delle strutture. (Al termine di questa fase sono state pubblicate *Le Raccomandazioni di Vienna sugli Ospedali per la Promozione della salute*, 1997). I buoni risultati ottenuti da questi ospedali, la richiesta di un gran numero di ospedali di partecipare all'iniziativa e l'interesse manifestato dagli Stati, hanno indotto l'ufficio Europeo OMS a sviluppare l'iniziativa;

3) la terza fase del programma, che va dal 1997 ad oggi, è caratterizzata dallo sviluppo delle Reti HPH nazionali e regionali, quale naturale evoluzione delle prime due fasi, ed è la strategia principale del programma HPH.

Obiettivo primario del Progetto: facilitare e incoraggiare lo sviluppo di attività di promozione della salute, lo scambio di esperienze tra ospedali dello stesso paese, compresa l'identificazione di aree di comune interesse, e la condivisione delle risorse e lo sviluppo di sistemi comuni di valutazione. Ciò ha consentito di realizzare una diffusione capillare dell'esperienza che permetta una modalità di collegamento più immediata tra gli ospedali.

Attualmente le Reti HPH nazionali e regionali formalmente attivate sono 34 e sono presenti in 25 paesi della Regione Europea, tra i quali vi è l'Italia. Lo scambio di esperienze avviene durante le Conferenze annuali Internazionali organizzate dall'OMS, con sede in uno dei paesi aderenti. Attualmente sono state realizzate 12 Conferenze Internazionali.

La rete italiana è attualmente formata da 8 reti regionali HPH formalmente costituite (rappresentate, in ordine di costituzione, da Veneto, Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Liguria, Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta) e da altre due reti in via di costituzione (Friuli Venezia Giulia, Campania). Per uno scambio di esperienze tra gli operatori delle reti è organizzata ogni anno una Conferenza Nazionale HPH in una delle regioni aderente alla rete italiana.

b) Rete HPH lombarda e progetto Ospedale senza dolore

La Rete HPH lombarda è stata costituita con decreto del Direttore Generale Sanità n. 68557 del 16 settembre 1998, facendo propri gli obiettivi del progetto europeo stesso. Nel 1999, in occasione della 3° Conferenza Nazionale HPH, organizzata a Milano dalla Regione Lombardia, hanno aderito alla rete HPH lombarda n. 62 strutture sanitarie, tra pubbliche e private accreditate (ASL, AO, IRCCS pubblici e privati, Ospedali classificati e Case di cura accreditate). L'accordo di adesione al Network Europeo è stato sottoscritto dal Direttore Generale o Rappresentante Legale di ciascuna delle 62 strutture sanitarie, dal Coordinatore della Rete HPH lombarda, dall'Assessore alla Sanità, dal Coordinatore della Rete

HPH italiana e dal Coordinatore dell'ufficio Europeo dell'OMS. L'accordo è stato ratificato dalla Giunta Regionale con d.g.r. 7/215 del 28 giugno 2000.

Nella prima fase di avvio della rete, che va dal 1998 al 2001, l'obiettivo regionale è stato quello di focalizzare l'attenzione degli operatori, per i quali è stata avviata una campagna informativa diretta a raggiungere un cambiamento culturale affinché, oltre all'approccio verso la «cura», fosse sviluppata la «promozione della salute» all'interno di ciascuna Struttura sanitaria. In questa fase diversi operatori hanno partecipato a Conferenze Nazionali e Internazionali, in particolare quelli che avevano realizzato all'interno della loro struttura ospedaliera progetti inerenti al tema «Ospedale Senza Dolore».

Nella seconda fase è stata posta l'attenzione sullo scambio di esperienze interregionali tra operatori che avessero sviluppato progetti su aree simili, al fine di migliorare la qualità dei servizi offerti ai cittadini.

Nel 2002, con nota del Coordinatore della rete HPH lombarda del 25 luglio, prot. n. 0042363, sono state individuate delle aree tematiche su cui sviluppare progetti regionali, tra le quali quella relativa all'«Ospedale senza dolore». È stato costituito un gruppo di lavoro regionale informale a cui, inizialmente, hanno aderito 8 strutture sanitarie. L'obiettivo generale era quello di valorizzare le esperienze realizzate a livello aziendale, favorendo lo sviluppo della rete HPH nella specifica area tematica della lotta contro il dolore. Si è trattato di un primo momento di confronto dei progetti che ogni struttura aveva in corso di attuazione o pianificazione. Ciò ha permesso la definizione di riferimenti teorico-pratici, di un percorso attuativo per le altre strutture sanitarie che intendevano realizzare interventi coordinati per il trattamento del dolore acuto e cronico all'interno della propria realtà.

Nella 6° Conferenza HPH Nazionale di Castel Franco Veneto (25-26 novembre 2002), il Gruppo di Lavoro ha presentato il primo risultato di un lavoro comune, con un'analisi delle diverse esperienze messe in comune, a dimostrazione di un'utile implementazione dei servizi di terapia del dolore acuto nelle strutture stesse.

Il Gruppo di Lavoro ha successivamente proseguito l'attività intrapresa con l'obiettivo di predisporre il «Manuale applicativo per la realizzazione dell'Ospedale Senza Dolore», ed ha partecipato nel 2003:

- ad un workshop tematico a livello internazionale, realizzato dall'OMS a Firenze, in occasione dell'11° Conferenza HPH Internazionale (18-20 maggio);

- ad un confronto con altre realtà interregionali, in occasione della 7° Conferenza HPH Nazionale, tenutasi a Torino (21-22 novembre).

La Regione Lombardia ha recentemente inteso dare impulso sempre più forte alla rete attraverso l'approvazione di un atto deliberativo (d.g.r. VII/13234 del 9 giugno 2003) che, tra l'altro, pone le basi per una stretta integrazione fra le due Direzioni Generali interessate dal network, la Direzione Generale Sanità e la Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale.

Per quanto riguarda il Progetto Ospedale Senza Dolore, esso rappresenta una ulteriore opportunità per estendere l'utilizzo del «Manuale applicativo per la realizzazione dell'Ospedale Senza Dolore» anche agli ambiti socio-sanitari e territoriali.

In particolare l'utilizzo del «Manuale» renderà possibile la rilevazione ed il controllo del dolore anche per tutti quei malati, in genere appartenenti alla fasce più deboli della popolazione, non afferenti alle Strutture Sanitarie di ricovero e cura (ad es. RSA), ma per i quali il dolore rappresenta una delle cause principali di peggioramento della qualità di vita.

Lo sviluppo di attività formative rivolte anche al personale socio-sanitario e l'attivazione di progetti informativi alla popolazione afferente alla rete non ospedaliera, accrescerà la possibilità di una capillare crescita culturale sul tema del dolore.

3 - Il Gruppo di Lavoro

N. STRUTTURE COINVOLTE

- 1 Azienda Ospedaliera Spedali Civili di Brescia
- 2 Azienda Ospedaliera Ospedale Civile di Legnano
- 3 Azienda Ospedaliera della Provincia di Lodi
- 4 Azienda Ospedaliera Ospedale di Circolo e Fondazione Macchi di Varese

- 5 Azienda Ospedaliera Fatebenefratelli e Oftalmico di Milano
- 6 Azienda Ospedaliera G. Salvini di Garbagnate Milanese
- 7 Azienda Ospedaliera Istituti Clinici di Perfezionamento di Milano
- 8 Azienda Ospedaliera Istituti Ospitalieri di Cremona
- 9 Azienda Ospedaliera Provinciale di Lecco
- 10 Azienda Ospedaliera Ospedale Niguarda Ca' Granda di Milano
- 11 Azienda Ospedaliera Ospedali Riuniti di Bergamo
- 12 Azienda Ospedaliera San Gerardo di Monza
- 13 IRCCS Istituto Europeo di Oncologia di Milano
- 14 IRCCS Fondazione Salvatore Maugeri di Pavia
- 15 IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori di Milano
- 16 Casa di Cura Clinica San Carlo di Paderno Dugnano
- 17 Casa di Cura Istituto Clinico Mater Domini di Castelanza

OLTRE A PARTECIPARE ALLE ATTIVITÀ DI GRUPPO, LE STRUTTURE SOPRA INDICATE HANNO FORNITO SCHEDE PER LA RILEVAZIONE DELLE ATTIVITÀ EFFETTUATE, CHE HANNO CONSENTITO UN CONFRONTO OPERATIVO (ALLEGATO 4)

4 - Metodologia di rilevazione del dolore nella pratica clinica

AVVERTENZA

L'avvio/adeguamento del trattamento antalgico basato sulla misura del dolore deve sempre essere il frutto del processo di integrazione fra richieste del malato, giudizio del clinico e contesto assistenziale, tenuto conto dell'importanza della valutazione soggettiva del malato in relazione alla tollerabilità del dolore.

Rilevazione e monitoraggio del dolore all'interno delle Strutture Sanitarie

Il Gruppo di Lavoro formula le seguenti raccomandazioni:

- 1) I sistemi di rilevazione del dolore, utilizzati nelle Strutture Sanitarie:
 - a. devono essere stati validati scientificamente
 - b. devono essere semplici, sia da un punto di vista di somministrazione da parte del personale sanitario sia da un punto di vista di comprensione da parte del malato
 - c. devono essere utilizzabili nel maggior numero di situazioni cliniche
 - d. devono essere appresi dagli operatori con facilità
- 2) I sistemi descritti al punto precedente possono essere identificati attraverso l'utilizzo di almeno una delle due scale che in base all'esperienza ed alla letteratura di questi ultimi anni, si sono rilevate le più applicabili nella pratica clinica:
 - a. La scala numerica verbale (numerical verbal scale) da 0 a 10 (scheda 1)
 - b. La scala verbale di rilevazione del dolore a 6 items (scheda 1)
- 3) La valutazione di base del dolore deve essere effettuata due volte nella giornata, la mattina e la sera, contestualmente alla rilevazione dei parametri vitali
- 4) La rilevazione del dolore deve avvenire tramite intervista da parte di un operatore sanitario abilitato alla rilevazione dei parametri clinici
- 5) Le rilevazioni devono essere registrate in specifici spazi, opportunamente predisposti, all'interno della cartella clinica del paziente, nell'area dedicata ai parametri clinici
- 6) Rilevazioni aggiuntive devono essere effettuate almeno nei casi di segnalazione di presenza di dolore da parte del paziente o di rilevazione di presenza di dolore da parte di un operatore sanitario.

Settori specifici

1) Settore pediatrico

Per la valutazione del dolore nei bambini si consigliano le seguenti scale, differenziate secondo l'età e il dolore (acuto o cronico):

sino a 1 mese:

→ Premature Infant Pain Profile (PIPP)

da 1 mese a 3 anni:

→ Objective Pain Scale (OPS)

da 3 anni a 7 anni:

→ Children's Hospital of Eastern Ontario Pain Scale (CHEOPS)

→ Scala a faccine (Bieri o Wong-Baker Faces Scale)

da 7 anni:

→ Children's Hospital of Eastern Ontario Pain Scale (CHEOPS)

→ Scala numerica verbale (numerical verbal scale) da 0 a 10

Anche nel settore pediatrico si raccomanda che il numero minimo di valutazioni di base del dolore sia due volte nella giornata, la mattina e la sera, contestualmente alla rilevazione dei parametri vitali.

Si ritiene che, nel corso della giornata, vadano anche effettuate rilevazioni aggiuntive nei casi di riscontro di presenza di dolore da parte di un operatore sanitario o nei casi di segnalazione di presenza del dolore da parte del bambino.

2) Area dei pazienti ricoverati in Terapia Intensiva e/o con alterazioni funzioni cerebrali superiori

Si ritiene necessario approfondire ulteriormente la tematica della valutazione/rilevazione/ monitoraggio del dolore in queste due aree cliniche prima di fornire raccomandazioni generali.

Scheda 1

a. La scala verbale numerica da 0 a 10

b. La scala verbale di rilevazione del dolore a 6 items

Scheda 2 Scala di rilevazione del dolore in pediatria:

c. Scala PIPP (Premature Infant Pain Profile)

d. Scala OPS (Objective Pain Scale)

e. Scala CHEOPS (Children's Hospital of Eastern Ontario Pain Scale)

f. Scala a faccine (Bieri)

g. Scala a faccine (Wong-Baker)

Scheda 1

a. La scala numerica verbale da 0 a 10

Il paziente indica verbalmente un numero da 0 a 10 che

Scheda 2 Scala di rilevazione del dolore in pediatria

c. La Scala PIPP (Premature Infant Pain Profile) sino a 1 mese di vita

	0	1	2	3
Età gestazionale	≥ 36 sett.	32-35 sett. + 6 gg	28-31 sett. + 6 gg	< 28 sett.
Comportamento	Tranquillo/dorme	Attivo/dorme	Tranquillo/sveglia	Attivo/sveglia
Variazioni frequenza cardiaca	Aumento fino a 4 bpm	da 5 a 14 bpm	da 15 a 24 bpm	≥ 25 bpm
Diminuzione SpO ₂	0 - 2,4%	2,5 - 4,9%	5 - 7,4%	> 7,5%
Corrucciamento	Mai 0 - 9% del tempo	Minimo 10 - 39% del tempo	Moderato 40 - 69% del tempo	Massimo > 70% del tempo
Strizza gli occhi	Mai 0 - 9% del tempo	Minimo 10 - 39% del tempo	Moderato 40 - 69% del tempo	Massimo > 70% del tempo
Arriccia il naso	Mai 0 - 9% del tempo	Minimo 10 - 39% del tempo	Moderato 40 - 69% del tempo	Massimo > 70% del tempo

Non essendovi in letteratura indicazioni specifiche, se si utilizza questa scala, viene identificato con 2 il valore minimo per il quale si deve fortemente considerare di avviare/adequare un trattamento antalgico.

Bibliografia:

1) STEVENS B., JOHNSTON C., PETRYSHEN P., TADDIO A. Premature Infant Pain Profile: development and initial validation. Clin J Pain 1996; 12: 13-22.

2) BALLANTYNE M., STEVENS B., McALLISTER M., DIONNE K., JACK A. Validation of the Premature Infant Pain Profile in the clinical setting. Clin J pain 1999; 15: 297-303.

corrisponda quanto più possibile al livello del dolore percepito; questo valore numerico viene inserito in un apposito spazio della cartella.

Al paziente deve essere posta la seguente domanda:

«Se 0 equivale a nessun dolore e 10 al più forte dolore che lei possa immaginare di avere, su una scala da 0 a 10, in questo momento qual è il numero che meglio corrisponde all'intensità del suo dolore?»

Il valore minimo per il quale, in base ai dati di letteratura, si deve fortemente considerare di avviare/adequare un trattamento antalgico è «5»

Bibliografia:

1) BIJUR PE, LATIMER CT, GALLAGHER EJ. Validation of a verbally administered numerical rating scale in acute pain for use in the emergency department. Acad Emerg Med 2003; 10: 390-392.

2) PAICE JA, COHEN FL. Validity of a verbal administered numerical rating scale to measure cancer pain intensity. Cancer Nurs 1997; 20: 88-93.

b. La scala verbale di rilevazione del dolore a 6 items

INTENSITÀ DEL DOLORE PRESENTE

Quanto dolore fisico ha provato.....

①	NESSUNO
②	MOLTO LIEVE
③	LIEVE
④	MODERATO
⑤	FORTE
⑥	MOLTO FORTE

Non essendovi in letteratura indicazioni specifiche, se si utilizza questa scala, viene identificato con «Moderato» il valore minimo per il quale si deve fortemente considerare di avviare/adequare un trattamento antalgico.

Bibliografia:

1) CARACENI A., CHERNY N., FAINSINGER R., KAASA S., POULAIN P., RADBRUCH P., DE CONNO F. Pain measurement tools and methods in clinical research in palliative care: recommendations of an Expert Working Group of the European Association of Palliative Care. J Pain Symptom Manage. 2002; 23: 239-255

2) DAUT RL, CLEELAND CS. The prevalence and severity of pain in cancer. Cancer 1982; 50:1913-1918.

d. Scala OPS (Objective Pain Scale) da 1 mese a 3 anni

1 Pressione sanguigna	+10 % preop	0
	10 - 20 % preop	1
	20 % preop	2
2 Pianto	Non piange	0
	Piange ma è consolabile	1
	Pianto inconsolabile	2
3 Movimenti	Nessuno	0
	Irrequieto	1
	Si dibatte	2

4 Agitazione	Addormentato o tranquillo	0
	Moderata	1
	Isterico (agitazione disordinata, può farsi male)	2
5 Postura	Indifferente	0
	Arti inferiori flessi	1
	Porta una mano verso la zona dolorosa a proteggerla	2

Il valore minimo per il quale, in base ai dati di letteratura, si deve fortemente considerare di avviare/adequare un trattamento antalgico è «3»

Bibliografia:

1) HANNALLAH RS, BROAD.M.AN LM, BELLMAN AS, ABRA-MOVITZ MD, EPSTEIN BS. Comparison of caudal and ileo-inguinal / ileo-hypogastric nerve blocks for control of post orchi-dopexy pain in pediatric ambulatory surgery. Anesthesio-logy 1987; 66: 832 - 834

2) BROAD.M.AN LM., RICE LJ., Hannallah RS Testing the validity of an objective pain scale for infants and children. A-nesthesiology 1988; 69: A770.

3) NORDEN J., HANNALLAH RS., GETSON P., O'DONNELL R., KELLIHER G., WILLNER N. Concurrent validation of an Ob-jective Pain Scale for infants and children. Anesthesiology 1992; 73: A993.

e. Scala CHEOPS (Children's Hospital of Eastern Ontario Pain Scale) da 3 a 7 anni e oltre

Pianto	Assenza di pianto	1	Il bambino non sta piangendo
	Lamento	2	Il bambino si sta lamentando sommestamente, sta piangendo in silenzio
	Pianto	2	Il bambino sta piangendo, ma il pianto è somnesso o lamentoso
	Pianto disperato	3	Il bambino è in un pianto disperato singhiozzante (il punteggio può essere assegnato sia che il bambino si lamenti o no)
Faccia	Normale	1	L'espressione della faccia è normale
	Sofferente	2	Il punteggio viene assegnato solo se l'espressione della faccia è chiaramente sofferente
	Sorridente	0	Il punteggio viene assegnato solo se l'espressione della faccia è chiaramente positiva
Parole	Silenzio	1	il bambino non sta parlando
	Lamentele su altre cose	1	Il bambino si lamenta ma non per il dolore («ho sete»)
	Lamentela di dolore	2	Il bambino si lamenta per il dolore
	Lamentele su l'una e l'altra cosa	2	Il bambino si lamenta sia per il dolore che per altre cose
	Positive	0	Ogni dichiarazione che il bambino fa è positiva oppure parla di altre cose senza lamentarsi
Dorso	Normale	1	Il corpo (esclusi gli arti) sta fermo; il dorso è normale
	Sgusciante	2	Il corpo è in movimento in maniera sgusciante e sinuoso
	Teso	2	Il corpo è incarnato o rigido
	Tremante	2	Il corpo è percorso da brividi o scosse involontarie
	Dritto	2	Il corpo è in una posizione verticale o dritta
	Immobilizzato	2	Il corpo è immobilizzato
Tatto	Non tocca	1	Il bambino non sta toccando o afferrando le ferita
	Allunga la mano	2	Il bambino allunga la mano verso la ferita ma non la tocca
	Tocca	2	Il bambino tocca adagio la ferita o la zona della ferita
	Stringe	2	Il bambino sta vigorosamente stringendo la ferita
	Immobilizzato	2	Il bambino tiene le braccia immobili
Gambe	Normali	1	Le gambe possono essere in qualsiasi posizione ma sono rilassate: sono compresi movimenti di tipo acquatico o sinuosi
	Contorcanti / scalcianti	2	Movimenti delle gambe decisamente agitati o irrequieti e/o tira calci con un piede o con i piedi
	Diritte / irrigidite	2	Le gambe sono irrigidite e/o bloccate strette vicino al corpo e restano lì
	Distese	2	Distese e rannicchiate piegate all'altezza del ginocchio
	Immobilizzate	2	Le gambe del bambino sono tenute a freno, piegate

Il valore minimo per il quale, in base ai dati di letteratura, si deve fortemente considerare di avviare/adequare un trattamento antalgico è «7».

Bibliografia:

1) McGRATH P.J., JOHNSON G., GOODMAN J., T., SCHILLIN-GER J. The development and validation of a behavioral pain scale for children: the Children's Hospital of Eastern Ontario Pain Scale. Pain 1984; 2: S24

2) McGRATH P.J., McALPINE L. Psychological perspectives on paediatric pain. J Paediatr 1993; S2-S8.

3) MITCHELL P., Understanding a young child's pain. Lan-cet 1999; 354: 1708.

f.g. Scala a faccine da 3 a 7 anni (particolarmente indicata per il dolore cronico)

Deve essere mostrata al bambino la sequenza delle faccine accompagnandola con la seguente frase:

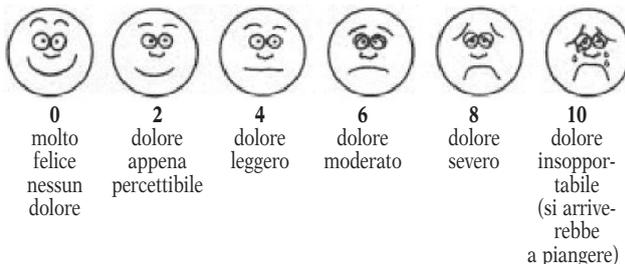
«Le faccine mostrano quanto si può avere male. Questa (e-strema sinistra) rappresenta qualcuno che non ha male per niente. Queste (da sinistra a destra) mostrano qualcuno che ha sempre più male fino all'ultima (estrema destra) che mostra qualcuno che ha veramente molto male. Fammi vedere

quale è la faccina che mostra quanto male senti tu in questo momento».

f. Scala di Bieri



g. Scala di Wong-Baker



Non essendovi in letteratura indicazioni specifiche, se si utilizzano queste scale, viene identificato con «la terza faccina» (Wong-Baker 4) il valore minimo per il quale si deve fortemente considerare di avviare/adequare un trattamento antalgico.

Bibliografia:

1) HICKS CL, VON BAEYER CL, SPAFFORD P, VAN KORLAAR I, & GOODENOUGH, B. The Faces Pain Scale - Revised: Toward a common metric in pediatric pain measurement. Pain 2001; 93: 173-183.

2) VON BAEYER CL, SPAFFORD P, VAN KORLAAR I, HICKS CL, GOODENOUGH B. Validation of the Faces Pain Scale - Revised (FPS-R): Pain intensity in clinical and non-clinical samples. Poster presented to Canadian Pain Society, Montreal, May 2001.

3) BIERI D, REEVE R, CHAMPION GD, ADDICOAT L AND ZIEGLER J. The Faces Pain Scale for the self-assessment of the severity of pain experienced by children: Development, initial validation and preliminary investigation for ratio scale properties. Pain 1990;41:139-150.

4) VON BAEYER CL, HICKS CL. Support for a common metric for pediatric pain intensity scales. Pain Research and Management 2000;5:157-160.

5) WONG DL AND BAKER CM. Pain in children: comparison of assessment scales. *Pediatr Nurs* 1988; 14:917.

5 - Formazione degli operatori

Quanto segue è il risultato di un processo di elaborazione realizzato attraverso la seguente metodologia di lavoro

- 1) Analisi della normativa nazionale
- 2) Valutazione delle esperienze dei partecipanti al Gruppo di Lavoro attraverso una scheda di raccolta dati (Allegato 1)
- 3) Discussione dei dati raccolti durante l'indagine
- 4) Proposta elaborata da un sottogruppo costituito ad hoc
- 5) Elaborazione del documento finale

Premessa

L'attività di formazione per il Progetto Ospedale Senza Dolore è indirizzata agli operatori presenti nelle diverse aree ospedaliere, in base al loro bisogno formativo. La formazione deve avere carattere multidisciplinare e deve essere rivolta al personale coinvolto nei processi assistenziali. In particolare va sottolineato il carattere continuativo di tale formazione.

Il Comitato Ospedale Senza Dolore (COSD) della Struttura Sanitaria deve essere strettamente coinvolto nella progettazione, nello sviluppo e nell'attuazione e verifica di tali programmi formativi.

L'attivazione del processo formativo dovrebbe essere preceduta da una fase preparatoria, con indicazioni per la rilevazione della prevalenza del dolore nell'ospedale e dei bisogni formativi degli operatori, così come richiamato dall'Accordo della Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano del 24 maggio 2001 (G.U. 29 giugno 2001).

Il COSD di ogni Struttura Sanitaria deve programmare iniziative formative e di incontro mirate, in base ad esigenze specifiche (ad es. nuove terapie, protocolli di trattamento del dolore specifici per patologie o reparti) e che esulano dalla formazione di base di seguito esposta.

Obiettivi del percorso formativo

- Approfondimento delle conoscenze neurofisiologiche di base del sintomo dolore e delle principali sindromi dolorose
- Miglioramento delle capacità di apprezzare e valutare il sintomo dolore, utilizzando strumenti adeguati
- Definizione delle modalità di trattamento del dolore acuto e cronico, con gli aspetti farmacologici e non farmacologici del trattamento
- Approfondimento degli aspetti psicologici, comunicativi, bioetici, etici, deontologici e giuridici dell'esperienza dolore

Destinatari

- Medici delle aree mediche e chirurgiche
- Infermieri Professionali
- Terapisti della Riabilitazione

- Operatori sanitari con attività clinica
- È auspicabile il coinvolgimento di altre figure professionali, in particolare di Psicologi, Assistenti sociali, Farmacisti ospedalieri

Docenza

- È interdisciplinare, con coinvolgimento di infermieri, medici e psicologi
- È auspicabile il coinvolgimento di altre figure professionali (ad es. Farmacisti, Assistenti sociali, Assistenti spirituali, Volontari)
- È attuabile sia con docenti interni sia esterni alla Struttura sanitaria
- È auspicabile per il corpo docenti una precedente esperienza formativa
- È prevista l'alternanza dei docenti, mantenendo la continuità formativa

Modalità organizzative

- È indispensabile l'identificazione del coordinatore dei corsi
- La formazione deve svolgersi in contesto ECM, con test di post-valutazione
- La formazione deve essere effettuata in orario di lavoro
- Deve possedere una struttura organizzativa da Corso di Aggiornamento
- Deve essere organizzata in moduli formativi di 16 ore, così composti: 4 incontri di 4 ore ciascuno, secondo le indicazioni descritte nel paragrafo seguente
- Sono auspicabili almeno 4 edizioni annuali, per permettere una maggiore partecipazione del personale. Di norma, il numero di edizioni annuali deve permettere la «copertura formativa» del personale dell'Azienda, in un tempo massimo di due anni
- La formazione deve essere rivolta a gruppi interdisciplinari di max 40 iscritti ciascuno
- Deve prevedere una didattica mista
 - Con lezioni frontali interattive
 - Con casi clinici
- È auspicabile l'inserimento nel sito Web dell'Azienda delle informazioni principali sul corso e la creazione di una «dispensa» informatica, contenente il materiale didattico utilizzato per il corso
- È auspicabile un'integrazione del percorso formativo basato sulle nuove tecnologie, inizialmente almeno per la dirigenza medica, in considerazione della potenzialità, dei vantaggi e del ruolo privilegiato che sta assumendo l'e-learning anche all'interno della formazione continua in medicina
- Per operatori già aggiornati nell'edizione di base deve essere prevista una possibilità di «richiamo» dei contenuti del corso e di eventuali ulteriori approfondimenti
 - Due volte all'anno
 - Di breve durata, massimo due ore
 - Con ripresa di contenuti già trattati
 - Con nuovi contenuti (ad es. proposte di protocolli)
- Si ritiene possibile il ricorso a sponsor esterni, fatta salva la completa indipendenza del COSD nella definizione e nella gestione del programma formativo.

Contenuti del percorso formativo di base

Primo incontro

- Presentazione del corso
- Somministrazione del questionario di verifica delle conoscenze
- Il Progetto Ospedale Senza Dolore in ambito bioetico e nel miglioramento continuo della qualità in Azienda Sanitaria
- Basi teoriche: neurofisiologia e tipologie del dolore
- Valutazione del dolore e strumenti di rilevazione
- Assistenza infermieristica: dimensioni del dolore
- Caratteristiche e modalità di trattamento del dolore acuto: presentazione casi clinici, lavori di gruppo, restituzione in plenaria
- Dibattito e conclusione del primo incontro

Secondo incontro

• Concetti di farmacologia clinica, note di legislazione e prescrizione degli oppioidi e scala analgesica dell'OMS: esposizione teorica e applicazioni cliniche

• Indicazioni circa l'uso degli oppioidi, in particolare della morfina

• Assistenza infermieristica: il dolore cronico. Presentazione casi clinici, lavori di gruppo, restituzioni in plenaria

• Dolore post-operatorio: aspetti clinici ed assistenza infermieristica

• Dolore post-operatorio: presentazioni casi clinici, lavori di gruppo, restituzione in plenaria

• Dibattito e conclusioni del secondo incontro

Terzo incontro

• Sviluppo di problematiche particolari attinenti l'Ospedale sede del corso (ad es. la parto-analgesia, il dolore pediatrico, il dolore nell'anziano, il dolore in terapia intensiva, le cefalee, etc.)

• Nozioni sulle modalità non farmacologiche nel trattamento del dolore

• Nozioni sull'utilizzo di modalità infusionali di controllo del dolore: pompe di infusione, tipologie, caratteristiche e modalità di utilizzo

• Dibattito e conclusioni del terzo incontro

Quarto incontro

• Multifattorialità del dolore: aspetti fisici, psicologici ed etici

• Aspetti psicologici e comunicativi del paziente con dolore

• Presentazione casi clinici, lavori di gruppo, discussione in plenaria

• Restituzione risultati del questionario di verifica dell'apprendimento, ripresa delle criticità emerse

• Scheda di valutazione finale dell'evento formativo

6 - Informazione della popolazione

Quanto segue è il risultato di un processo elaborativo realizzato attraverso la seguente metodologia di lavoro:

1. Analisi della normativa nazionale

2. Valutazione delle esperienze attraverso una scheda di raccolta dati (Allegato 2)

3. Discussione dei dati raccolti dall'indagine

4. Proposta elaborata da un sottogruppo

5. Elaborazione del Documento finale

Premessa

Il processo di informazione dovrebbe possibilmente prevedere un'azione combinata di esposizione e distribuzione di materiale appositamente realizzato (poster, pieghevoli, volantini ecc) e di organizzazione di incontri con la popolazione volti ad illustrare i diritti del cittadino, ma anche la sua precisa responsabilità e necessità di partecipazione nel progetto di realizzazione dell'Ospedale Senza Dolore.

Il materiale informativo

La Regione provvederà ad elaborare il materiale informativo comune a tutte le Strutture Sanitarie costituito fondamentalmente da:

1) un poster elaborato dalla Regione

2) un pieghevole contenente una parte informativa regionale comune ed una parte personalizzabile da ciascuna Struttura Sanitaria. Tra le informazioni comuni potranno essere date indicazioni relative alle agevolazioni rispetto alla fornitura ed erogazione dei farmaci (quali esenzioni ticket etc.)

Ogni Struttura si farà carico di personalizzare il materiale informativo con il proprio logo (Poster e pieghevole) e con altre informazioni ritenute necessarie (ad esempio, l'elenco dei servizi attivati per il trattamento del dolore, protocolli di trattamento specifici etc.).

La stampa del Poster sarà compito della Regione, mentre quello dei pieghevoli sarà in carico a ciascuna Struttura Sanitaria.

Diffusione

Ciascuna Struttura Sanitaria predisporrà un piano di distribuzione del materiale informativo, in particolare:

• Nella Sala di ricevimento

• Nel Pronto Soccorso

• Negli Ambulatori Specialistici

• Consegna al paziente all'apertura della cartella clinica

• Il materiale potrà inoltre essere diffuso tramite le ASL ai Medici di medicina generale

Altre iniziative

Naturalmente ciascuna Struttura Sanitaria potrà sviluppare in completa autonomia altre forme di informazione stampata, su supporto elettronico (sito web) o tramite media.

In particolare andranno stimolati incontri, convegni, workshop sulla tematica della terapia del dolore, delle cure palliative e, più in generale, della lotta contro la sofferenza.

7 - L'approccio terapeutico

Quanto segue è il risultato di un processo di elaborazione realizzato attraverso la seguente metodologia di lavoro:

1. Valutazione delle esperienze attraverso una scheda di raccolta dati (Allegato 3)

2. Discussione dei dati raccolti dall'indagine

3. Proposta elaborata da un sottogruppo

4. Elaborazione del documento finale

Aspetti terapeutici

Il fine ultimo della realizzazione del progetto Ospedale Senza Dolore è quello di assicurare l'applicazione di metodiche di controllo e risoluzione del dolore presso ogni Struttura Sanitaria di degenza.

Solo attraverso un'applicazione corretta di metodiche terapeutiche validate dall'evidenza scientifica, dal vaglio esperienziale e basate sull'attenta e costante rilevazione del livello di sofferenza dei malati, si potrà avviare un processo virtuoso di riduzione della sofferenza inutile delle persone malate afferenti alle Strutture Sanitarie.

Di seguito vengono riportate alcune raccomandazioni ritenute fondamentali per raggiungere una omogeneità di approccio terapeutico antalgico su tutto il territorio regionale.

Le raccomandazioni non entrano nella specificità dei singoli approcci terapeutici, in quanto indicare linee guida e protocolli terapeutici è un processo dinamico, mutevole nel tempo, e costituisce uno dei compiti più importanti di alcuni Soggetti a ciò deputati, primi fra tutti le Società Scientifiche.

Le dieci raccomandazioni

1. Ogni Comitato Ospedale Senza Dolore (COSD) deve approvare e diffondere Protocolli specifici per il trattamento del dolore acuto e cronico, in applicazione di Linee guida e di quanto validato dalla letteratura scientifica di settore e deve prevedere modalità di monitoraggio di consumo, di efficacia, degli effetti collaterali e degli eventi avversi dei trattamenti antalgici erogati. In particolare deve essere tenuto presente quanto indicato all'art. 4.4 dell'Accordo del 24 maggio 2001 (G.U.29 giugno 2001), inerente il Progetto Ospedale Senza Dolore.

2. Ogni Struttura Sanitaria presso la quale è attivato un COSD deve dotarsi di un Prontuario Farmaceutico nel quale siano inseriti i farmaci ritenuti fondamentali per il trattamento del dolore acuto e cronico, in base ai dati di evidenza scientifica. In particolare devono essere messi a disposizione dei curanti tutte le molecole e le preparazioni di oppioidi previste nell'allegato 3-bis alla legge 12 dell'8 Febbraio 2001.

3. Ogni Struttura Sanitaria deve disporre di un numero adeguato di sistemi per la somministrazione e autosomministrazione continua e controllata di farmaci analgesici.

4. Ogni Struttura Sanitaria deve poter applicare tecniche di neuromodulazione farmacologia continua per il controllo di alcune forme del dolore acuto, in particolare per quello post-operatorio e da parto.

5. Ogni Struttura Sanitaria deve poter applicare tecniche di neuromodulazione farmacologia o fisica per il controllo del dolore persistente. L'esecuzione delle tecniche neuromodulative, qualora indicate, può essere effettuata direttamente sia presso la Struttura Sanitaria, da parte di personale esperto, sia attraverso l'invio del malato presso Centri Algologici Specializzati, stipulando specifici accordi o convenzioni (sistema a rete).

6. Ogni Struttura Sanitaria deve poter applicare, in casi selezionati, tecniche di neurolesione antalgica. L'esecuzione

delle tecniche neurolesive, qualora indicate, può essere effettuata sia direttamente presso la Struttura Sanitaria, da parte di personale esperto, sia attraverso l'invio del malato presso Centri algologici specializzati, stipulando specifici accordi o convenzioni (sistema a rete).

7. Ogni Struttura Sanitaria deve poter disporre di un Servizio di supporto psicologico per malati affetti da forme dolorose persistenti, sia esso erogato direttamente oppure indirettamente, attraverso accordi a rete che garantiscano la continuità del percorso assistenziale del malato.

8. Gli interventi antalgici rivolti a malati affetti da malattie inguaribili in fase avanzata e terminale devono essere inseriti in un programma assistenziale di cure palliative che tenga conto delle potenzialità organizzative del contesto assistenziale e dello sviluppo della rete di cure palliative.

9. Gli interventi terapeutici antalgici impostati presso le Strutture Sanitarie, sia durante il ricovero sia presso le strutture ambulatoriali, devono tenere conto della reale possibilità di una loro continuazione al domicilio, qualora ciò si rendesse necessario (continuità del percorso assistenziale indipendentemente dal set assistenziale), anche utilizzando proprie équipe attive sul territorio. Ciò deve attuarsi attraverso la preventiva definizione di aspetti procedurali concordati con i Medici di medicina generale ed i Servizi assistenziali territoriali. In particolare, all'atto della dimissione del malato, deve essere prevista da parte della Struttura Sanitaria la continuità terapeutica attraverso la fornitura diretta di farmaci antalgici sufficiente per concludere un ciclo terapeutico o per garantire una autonomia terapeutica di almeno 3 giorni.

10. Tra Strutture Sanitarie di ricovero e cura e Aziende Sanitarie Locali devono essere previsti accordi interaziendali volti a garantire consulenze specialistiche algologiche domiciliari inserite nei programmi assistenziali di Assistenza Domiciliare Integrata o di Ospedalizzazione Domiciliare.

8 - Verifica

a) Tipologie di verifica e tempistica

Si ritiene indispensabile una conclusiva azione di verifica dei risultati riferibile a cinque macroaree. Per ciascuna macroarea sono stati identificati settori specifici che ciascun COSD potrebbe monitorare attraverso l'elaborazione di specifici indicatori.

b) Macroaree

1) Clinica

- livelli del dolore
- consumo di farmaci
- modalità di somministrazione dei farmaci
- sistema di somministrazione dei farmaci
- utilizzo di protocolli
- complicità conseguenti ai trattamenti
- rilevazioni della sintomatologia algica

2) Formazione

- corsi per medici
- corsi per infermieri
- strumenti didattici utilizzati
- valutazione delle conoscenze

3) Informazione

- iniziative
- strumenti
- target

4) Soddisfazione

- *customer satisfaction* (malati/famiglia)
- dirigenza
- operatori

5) Costi

- trattamenti
- formazione
- informazione
- progettualità

Si ritiene opportuno lasciare ad ogni singolo COSD la decisione sugli indicatori da sottoporre a valutazione e sulla tempistica con la quale effettuare le verifiche, compatibilmente alle specificità delle realtà locali. Si ritiene comunque necessario il monitoraggio degli indicatori sotto elencati.

c) Strumenti di verifica → Indicatori consigliati

Si consiglia, per ciascuna Struttura Sanitaria, la verifica costante almeno dei seguenti 10 indicatori.

La rilevazione costante di ciascuno degli indicatori consigliati potrebbe consentire valutazioni dinamiche nel tempo, sia all'interno di una stessa Struttura Sanitaria sia tra più Strutture.

d) Indicatori

1) Numero di malati in un dato giorno per i quali è stata rilevata almeno una volta la sintomatologia algica *versus* il totale di ricoverati in quel giorno. - (Valutazione annuale)

2) Numero di malati in un dato giorno nei quali l'intensità del dolore è superiore a 4 (o «moderato») *versus* numero di rilevazioni.

In caso di più rilevazioni giornaliere viene considerato il valore più alto. - (Valutazione annuale)

3) Consumo di oppiacei *versus* numero di ricoveri, almeno per i seguenti principi attivi:

- Fentanil transdermico
- Morfina per os a pronto rilascio
- Morfina per os a lento rilascio
- Morfina fiale

(Indicatore biennale)

4) Valutazione della variazione percentuale dei consumi di oppiacei nei due semestri - (Indicatore annuale)

5) Numero di medici formati all'anno *versus* numero totale dei medici dipendenti della Struttura Sanitaria - (Valutazione annuale)

6) Numero di infermieri formati all'anno *versus* numero totale degli infermieri dipendenti della Struttura Sanitaria - (Valutazione annuale)

7) Numero di strumenti informativi editati - (Valutazione annuale)

8) Numero di iniziative di informazione alla popolazione - (Valutazione annuale)

9) Numero di indagini di *customer satisfaction* - (Valutazione annuale)

10) Budget annuo per formazione nel progetto Ospedale Senza Dolore *versus* budget annuo dell'ufficio Formazione Permanente (valore assoluto e percentuale)

9 - Conclusioni

Il Manuale rappresenta uno strumento operativo comune a disposizione delle Strutture Sanitarie per la realizzazione del Progetto Ospedale Senza Dolore.

È evidente che il primo passo per la realizzazione del progetto è rappresentato, così come indicato dalla Linee Guida Nazionali, dalla istituzione di un Comitato per l'Ospedale Senza Dolore presso le Strutture Sanitarie (Aziende Ospedaliere, IRCCS, Case di Cura accreditate, Ospedali Classificati).

La presenza nel Gruppo di Lavoro di ricercatori, di esperti della materia, di funzionari regionali e l'applicazione di un metodo di condivisione delle esperienze comuni, ha portato alla stesura di un documento che contiene indicazioni precise nei differenti settori di sviluppo:

- a) metodi di rilevazione del dolore
- b) indicazioni generali per un corretto approccio terapeutico
- c) principi per la formazione di base del personale
- d) strumenti per la informazione della popolazione
- e) verifiche e indicatori

Le raccomandazioni in tema di Ospedale Senza Dolore descritte rappresentano un contributo a disposizione della altre Regioni, della Comunità scientifica e di tutti gli operatori quotidianamente impegnati nella battaglia contro la sofferenza inutile.

Si tratta di uno strumento dinamico suscettibile di ulteriori modifiche e di integrazioni su proposta di chiunque desideri approfondire questa tematica.

10 - Bibliografia essenziale

1. ALBERT F. Campagne «Vers un hopital sans douleur» Infokara 45 18-24 1997
2. BERNABEI R., GAMBASSI G., LAPANE K., LANDI F., GAT-

SONIS C., etc. for the SAGE Study Group Management of Pain in Elderly Patients with Cancer JAMA 279, 23, June 17 1998

3. BESNER C., RAPIN C.H. «The hospital. Creating a pain free environment: a program to improve pain control in hospitalized patients» J. Pall. Care 9, 51, 52; 1993

4. BONICA J.J. Il dolore: diagnosi, prognosi e terapia Antonio Delfino editore 1999

5. COSTANTINI M. Il dolore nei pazienti ricoverati Metodologia organizzazione e risultati preliminari di uno studio in Liguria Riv. It. di Cure Pall. vol 2 n. 1 marzo 2000

6. LEOVITS A., FLORENCE I., etc Pain knowledge and attitudes of healthcare providers: practice characteristic differences The Clin. J. of Pain 13: 237-243.1997

7. MARKS R.M., SACHAR E.J. Undertreatment of medical inpatients with narcotic analgesics» Ann Intern. Med 78: 173-81. 1973

8. MERCADANTE S., RIPAMONTI C. VALUTAZIONE, diagnosi e trattamento del dolore da cancro Masson ed. 2000

9. PAYNE R. Chronic Pain: challenges in the assessment and management of cancer pain. J. Pain Sympt. Manag. 19 1 suppl. 12-15 2000.

10. TAYLOR H. The Nuprin Pain Report. New York. Lou Harris and Ass. 1985

11. VIDAL N. Enquête prévalence de la douleur dans des services de soins de longue durée Infokara n. 58 2-2000.

12. VISENTIN M. Verso un ospedale senza dolore. Un progetto ed una campagna per il miglioramento della assistenza sanitaria Rec. Progr. in Med. vol. 90 n. 6 giugno 1999

13. WORLD HEALTH Organization Cancer Pain Relief WHO Geneva 1986

14. WORLD HEALTH Organization Cancer Pain Relief with a Guide to Opioid Availability WHO Geneva 1999

ALLEGATO 2

Scheda per la rilevazione delle Strutture Sanitarie che hanno svolto attività formativa nell'ambito dell'Ospedale senza Dolore

STRUTTURA:

Personale Aziendale

n. medici dipendenti _____
 n. infermieri dipendenti _____
 n. altro personale sanitario _____
 totale _____

1. Di quante attività di formazione sui temi dell'Ospedale senza dolore si è occupato la sua Struttura (es. Azienda Ospedaliera) dal 2002 ad oggi?

Numero attività

2. Sono stati ottenuti crediti ECM?

- 1 Sì, per tutti i corsi Quanti
- 2 Sì, solo per alcuni Quanti
- 3 No
- 4 Non so

3. Complessivamente, quanti crediti sono stati ottenuti?

4. Le iniziative di formazione sono state organizzate in partnership con? (è possibile segnare più di una risposta).

- 1 Università
- 2 IRCCS
- 3 ASL o Azienda ospedaliera
- 4 Azienda farmaceutica o di tecnologie bio-mediche
- 5 Società Scientifica o Associazione Professionale
- 6 Società privata
- 7 Associazione *no-profit*
- 8 Altro (specificare)

5. Le iniziative di formazione sono state finanziate? (è possibile segnare più di una risposta).

- 1 Autonomamente, con
- 2 Organizzazioni non profit specificare quali
- 3 Organizzazioni profit specificare quali
- 4 Altro specificare

6. Le spese dell'attività formativa erano a carico dei partecipanti? (è possibile segnare più di una risposta)

- 1 Sì, totalmente a loro carico
- 2 Sì, in parte
- 3 No, gratuite
- 4 Solo la quota di iscrizione
- 5 Altro (specificare)

7. Per le attività di formazione di cui si è occupato, era stata attuata una analisi dei bisogni formativi?

- 1 Sì
- 2 No

8. Se la risposta alla domanda precedente è SÌ, quali strumenti sono stati utilizzati per l'analisi dei bisogni? (è possibile segnare più di una risposta)

- 1 L'opinione di esperti di settore
- 2 Raccolta di proposte da organizzazioni professionali
- 3 Metodo F.G.P. (Frequenza, Gravità, Problemi)
- 4 Metodo M.R.C. (Metodo a risposta collettiva)
- 5 Curriculum essenziale d.m. 27 aprile 2001
- 6 Questionario
- 7 Interviste
- 8 Altro (specificare)

9. Qual è stato il livello a cui si sono poste le attività formative svolte? (è possibile segnare più di una risposta).

- 1 formazione di base
- 2 formazione avanzata
- 3 formazione focalizzata su un'area specifica
- 4 Altro (specificare)

10. Qual è stato il tipo di organizzazione delle attività formative adottato? (è possibile segnare più di una risposta)

- 1 Congresso/Convegno
- 2 Corso di formazione
- 3 Conferenza/lezione frontale
- 4 Atelier tecnico
- 5 Tirocinio pratico
- 6 Master universitario o corso universitario di perfezionamento
- 7 solo aggiornamento
- 8 Altro (specificare)

11. Quali sono stati i metodi formativi utilizzati? (è possibile segnare più di una risposta)

- 1 Conferenze / Lezioni frontali
- 2 Intervista con esperti
- 3 Tutorials
- 4 Lavori di Gruppo
- 5 Esercitazioni pratiche
- 6 Simulazioni / Role Playing
- 7 Problem Solving / Problem Based Learning
- 8 Visite guidate in strutture residenziali di Cure palliative
- 9 Visione di video didattici
- 10 Uso di Software didattici multimediali
- 11 Visione di video didattici
- 12 Altro (specificare)

12. Quali sono stati gli argomenti proposti nei programmi di formazione? (è possibile segnare più di una risposta)

- 1 Storia e cultura della terapia del dolore
 2 Casi clinici
 3 Trattamenti Antalgici
 4 Interventi psicologici
 5 Comunicazione
 6 Problemi etici
 7 Diritto
 8 Aspetti Psicologici
 9 Lavoro d'èquipe
 10 Bioetica e Diritto
 11 Dimensione antropologica culturale
 12 Organizzazione dei Servizi
 13 Qualità di vita;
 14 Burn out
 15 Formazione per formatori
 16 Informatica
 17 Altro (specificare)

13. Chi sono stati i destinatari dell'attività formativa? (è possibile segnare più di una risposta)

- 1 Infermieri
 2 Medici
 3 Psicologi
 4 Assistenti sociali
 5 Assistenti spirituali
 6 Volontari
 7 Fisioterapisti
 8 Altro (specificare)

14. I destinatari della stessa attività formativa sono omogenei circa la variabile «professione»? (es. tutti infermieri...)

- 1 Sì
 2 No
 3 Sezioni omogenee e sezioni miste nella stessa attività formativa
 4 Altro (specificare)

15. Quali figure professionali sono state impiegate nella docenza? (è possibile segnare più di una risposta)

- 1 Infermieri
 2 Medici
 3 Psicologi
 4 Assistenti sociali
 5 Assistenti religiosi
 6 Volontari
 7 Fisioterapisti
 8 Giuristi
 9 Bioeticisti
 10 Altro (specificare)

16. I Docenti avevano un curriculum formativo specifico?

- 1 Sì, tutti
 2 Sì, più della metà
 3 Sì, meno della metà
 4 No, nessuno
 5 Dato non noto

17. Vi è stata una valutazione dei risultati dell'attività formativa?

- 1 Sì
 2 No

18. Se la risposta alla precedente è Sì, su quali dei seguenti aspetti è stata valutata l'attività formativa? (è possibile segnare più di una risposta)

- 1 Conoscenze e nozioni (sapere)
 2 Competenze acquisite (saper fare)
 3 Atteggiamenti (saper essere)
 4 Coerenza con gli obiettivi formulati
 5 Efficacia dei metodi didattici adottati
 6 Impatto a distanza delle conoscenze e competenze acquisite
 7 Organizzazione generale
 8 Altro (specificare)

19. L'attività formativa è stata effettuata in orario di lavoro

- 1 Sì
 2 No

20. Annotare di seguito eventuali commenti e specifiche

.....

FIRMA COMPILATORE

Data

ALLEGATO 2

Scheda di rilevazione delle attività di informazione ai cittadini nell'ambito dell'Ospedale senza Dolore

STRUTTURA:

1) Dal 2002 è stata avviata un'attività informativa ai cittadini sul progetto Ospedale Senza Dolore da parte della sua Struttura? SI NO

2) Se la risposta è SI, indicare la/le annualità nelle quali è stata svolta l'attività informativa (barrare con una croce uno o più anni):

2002 2003 2004 _____

3) Sono previste attività informative per gli anni prossimi? SI NO

4) Come sono state finanziate le attività informative?

a) Direttamente dall'Azienda

Se possibile indicare il capitolo di spesa

b) Da parte di terzi

- Non Profit indicare quali

- Profit indicare quali

- Privati indicare quali

- Altro indicare quali

5) Quanto sono state finanziate le attività informative?

annualità 2002 2003 2004 _____

euro

6) Il Progetto di informazione è stato formalmente approvato dal Responsabile Legale dell'Azienda?

SI NO

7) Descrivere brevemente le iniziative di informazione

.....

8) È stato predisposto materiale informativo specifico?

SI NO

9) Se la risposta è SI, indicare una o più tra le seguenti opzioni

a) Materiale cartaceo

- Opuscoli informativi

- Depliant

- Volantini
- Questionari
- Altro specificare quali

a1) Il materiale cartaceo viene distribuito:

- All'accettazione in Ospedale
- Nelle unità di degenza
- Nei servizi ambulatoriali
- Altro specificare quali

b) Materiale informatico

- Sito Web Aziendale
- CD
- Altro specificare quali

c) Cartellonistica

Se la risposta è positiva indicare in quali aree è stata esposta?

- reparti
- servizi ambulatoriali
- servizi diagnostici
- ingressi
- sale attese
- altro specificare

10) È stata predisposta una campagna informativa tramite media? SI NO

Se la risposta è **SI** indicare quale

- a) Stampa locale
- b) Stampa nazionale
- c) Radio locali
- d) Radio nazionali
- e) TV locali
- f) TV nazionali
- g) Altro

FIRMA COMPILATORE

Data

_____ • _____

ALLEGATO 3

Scheda per la rilevazione dell'approccio terapeutico nell'ambito dell'Ospedale senza Dolore

STRUTTURA (1):

- 1) Presso la Vostra Struttura, è stato elaborato un **protocollo generale** di trattamento del dolore? SI NO
- 2) Se la risposta è Sì, da che anno è operativo?
- 3) Se la risposta è Sì, viene sottoposto a revisioni? SI NO Ogni quanto?
- 4) Sono stati elaborati protocolli specifici? SI NO
- 5) Se la risposta è Sì, in che settori specifici sono stati elaborati?

Dolore postoperatorio	da che anno è operativo?
	ultima versione
Dolore da parto	da che anno è operativo?
	ultima versione
Dolore nel paziente neoplastico	da che anno è operativo?
	ultima versione
Dolore cronico non neoplastico	da che anno è operativo?
	ultima versione
Dolore in emergenza	da che anno è operativo?
	ultima versione

Dolore pediatrico	da che anno è operativo?
	ultima versione
Dolore nell'anziano	da che anno è operativo?
	ultima versione
Cefalee	da che anno è operativo?
	ultima versione
Altro	da che anno è operativo?
	ultima versione

- 6) Esiste un Prontuario Farmaceutico Aziendale?
SI NO
- 7) Se la risposta è Sì, esiste una sezione specifica per i farmaci antalgici?
SI NO

8) Indicare quali farmaci vengono forniti all'interno della Struttura

a) F.A.N.S. Indicare i principi attivi

b) Analgesici non oppioidi

- Paracetamolo
- Altri

c) Oppioidi

- Codeina gal
- Ass. Paracetamolo
- Tramadolo Buprenorfina
- Morfina R
- Morfina fl per uso parenterale da 10 mg e da 20 mg
- Morfina gtt (PR-Pronto Rilascio)
- Fiale per os PR.
- Soluzione per os PR
- Morfina PR preparato galenico
- Fentanil TS
- Fentanil EV
- Metadone fl per uso parenterale
- Soluzione orale
- Altro

d) Neuro-psicotropi

- Carbamazepina
- Gabapentin
- Altro
- Diazepam
- Midazolam
- Benzodiazepine
- Altro
- Antidepressivi

e) Anticefalagici

f) Anestetici locali

- Mepi
- Bupi
- Ropi
- Lido
- Chiro

9) Presso la Vostra Struttura è possibile applicare le seguenti metodiche?

- T.E.N.S.
- Magnetoterapia
- Infiltrazioni antalgiche intra e periarticolari
- Agopuntura
- Elettrostimolazione midollare
- Elettrostimolazione periferica

(1) Per STRUTTURA si intende: Azienda Ospedaliera, IRCCS, Casa di Cura ecc.

- Infiltrazioni epidurali singole
- Cateterismo epidurale post operatorio
- Cateterismo epidurale per dolore cronico
- Somministrazione sub aracnoidea per dolore acuto
- Somministrazione sub aracnoidea per dolore cronico con sistema infusore esterno
- Somministrazione sub aracnoidea per dolore cronico con sistema infusore totalmente impiantabile
- Posizionamento di porth a cath
- Sistemi elettro meccanici (pompe siringhe) per somministrazione continua s.c.
- Sistemi elettronici per infusione continua, con P.C.A.
- Utilizzo Elastomeri
- Utilizzo elastomeri preimpinti
- Blocchi antalgici anestetici:
 - altro
- ganglio stellato
 - altro
- Tecniche neurolitiche:
 - g. celiaco
 - simpatico lombare
 - a sella
 - altre
- Altre tecniche

- Altre tecniche
- 10) Presso la Vostra Struttura sono applicate routinariamente tecniche di valutazione psicologica? SI NO
- 11) Presso la Vostra Struttura sono applicate routinariamente tecniche terapeutiche psicologiche? SI NO
 - Ipnosi
 - Training autogeno
 - Altro
- 12) Presso la Vostra Struttura sono applicate routinariamente tecniche antalgiche di medicina complementare? SI NO
- 13) Se la risposta è Sì, quali?
- 14) Presso la Vostra Struttura esiste un APS (Acute Pain Service)?
- 15) Se la risposta è Sì, da chi è composto?
 - Numero Medici
 - Numero I. P.

FIRMA COMPILATORE

Data

ALLEGATO 4

Scheda per la rilevazione dell'attività effettuata

Struttura Sanitaria:

(nome completo e città). Nel caso di Azienda Sanitaria, indicare il nome dell'Azienda e dei Presidi Ospedalieri che ne fanno parte)

Direttore Generale Aziendale o Responsabile Legale:

Direttore Sanitario Aziendale:

Coordinatore/i locale/i del Progetto HPH:

Delegati Aziendali alla realizzazione del Sottoprogetto OSD:

COSTITUZIONE DEL COSD

(Se costituito indicare la data il n. della delibera o dell'atto formale di istituzione ed allegarne una copia)

COORDINATORE DEL COSD

RIUNIONI DEL COSD

(indicare la frequenza delle convocazioni ed eventuali segnalazioni ritenute di particolare interesse)

COSTITUZIONE DI COMITATI RISTRETTI

(indicare quali, con quali finalità e la frequenza delle convocazioni)

CORSI DI FORMAZIONE

(indicare in sintesi gli anni, il numero dei corsi, i destinatari e il numero delle persone raggiunte)

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

(indicare in sintesi l'attività svolta)

ALTRE INIZIATIVE

(Schede di rilevazione del dolore – Direttive Aziendali – Creazione di protocolli – Presentazione risultati ottenuti ecc.)

PROGETTI FUTURI

(indicare in sintesi i progetti già approvati)

Scheda compilata a cura di:

Data

--

APPENDICE 1

LA NORMATIVA NAZIONALE E REGIONALE

Il progetto per l'Ospedale Senza Dolore nasce dal lavoro di una Commissione Ministeriale *ad hoc*, istituita dal Ministro della Sanità, nel settembre 2000. Il testo realizzato dalla Commissione è stato sottoposto a revisione da parte dei tecnici indicati da ciascuna Regione, durante un incontro interregionale. Il documento conclusivo è stato presentato in Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano il 20 aprile 2001 e, con il *Provvedimento 24 maggio 2001*, è stato sancito l'Accordo sul documento di linee guida inerenti il progetto «Ospedale senza dolore».

Il testo delle «Linee Guida» è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale in data 29 giugno 2001.

Ad oggi solo alcune Regioni hanno provveduto al recepimento delle Linee Guida con atti specifici (Basilicata, Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta e Veneto):

- **BASILICATA**
Deliberazione della Giunta Regionale 10 novembre 2003, n. 2036
- **FRIULI VENEZIA GIULIA**
Deliberazione della Giunta Regionale 29 dicembre 2001, n. 4462
- **VALLE D'AOSTA**
- **VENETO**
Deliberazione della Giunta Regionale 14 febbraio 2003, n. 309

Alcune Regioni, pur non avendo ancora recepito le Linee Guida, hanno inserito nei propri Piani Sanitari indicazioni specifiche rispetto alla Terapia del Dolore ed alle Cure Palliative (Emilia Romagna, Lombardia e Toscana).

Si ritiene opportuno inserire in questo manuale:

- a. Testo integrale delle Linee Guida (Appendice/2)
- b. Capitolo del PSSR della Regione Lombardia relativo a Ospedale senza Dolore e creazione della rete per le Cure Palliative (Appendice/3)

APPENDICE 2

Provvedimento del 24 maggio 2001 (1)
Accordo tra il Ministro della Sanità,
le Regioni e le Province autonome
sul documento di linee-guida inerente il progetto
«Ospedale senza Dolore»

(1) Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 29 giugno 2001, n. 149.

LA CONFERENZA PERMANENTE
PER I RAPPORTI TRA LO STATO,
LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME
DI TRENTO E BOLZANO

Visto l'art. 2, comma 2, lettera b), del d.lgs. 28 agosto 1997, n. 281, che affida a questa Conferenza il compito di promuovere e sancire accordi, secondo quanto previsto dall'art. 4 del medesimo d.lgs.;

Visto l'art. 4, comma 1, del predetto d.lgs., nel quale si prevede che, in questa Conferenza, Governo, regioni e province autonome, in attuazione del principio di leale collaborazione, possano concludere accordi al fine di coordinare l'esercizio delle rispettive competenze e svolgere attività di interesse comune;

Visto lo schema di accordo in oggetto, trasmesso dal Ministro della sanità il 20 aprile 2001;

Considerato che il 17 maggio 2001, in sede tecnica, i rappresentanti delle regioni hanno formulato alcune proposte di modifica al testo dell'accordo stesso, che sono state accolte dai rappresentanti delle amministrazioni centrali;

Acquisito l'assenso del Governo e dei Presidenti delle regioni e province autonome, espresso ai sensi dell'art. 4, comma 2 del d.lgs. 28 agosto 1997, n. 281;

Sancisce

il seguente accordo tra il Ministro della sanità le regioni e le province autonome nei termini sottoindicati:

Considerato che il Ministro della sanità ha istituito una Commissione di studio, con decreto del 20 settembre 2000, per approfondire la conoscenza, anche sulla base delle esperienze maturate presso alcune strutture italiane e di altri Paesi, degli interventi che possono essere introdotti nell'ambito dei servizi e della pratica assistenziale al fine di contrastare il dolore e le sofferenze evitabili, causati dalle malattie e in particolare dalle malattie oncologiche, e di realizzare un progetto specifico che possa trovare ampia applicazione sul territorio nazionale;

Considerato che la Commissione ha elaborato un progetto specifico, denominato progetto «Ospedale senza dolore», che fornisce, oltre alle indicazioni relative ai contenuti, ai tempi e alle modalità di realizzazione, anche alcune raccomandazioni che possono favorirne lo svolgimento;

Considerato altresì, che le linee guida si integrano con quanto contenuto nell'accordo sancito nella Conferenza unificata del 19 aprile 2001 (rep. atti n. 457/C.U.) sul documento di iniziative per l'organizzazione della rete dei servizi delle cure palliative, e che ciascuna regione nell'ambito della propria autonomia, adotterà gli atti necessari all'applicazione delle linee guida in coerenza con la propria programmazione, prevedendo il sistematico inserimento della loro attuazione nelle procedure di valutazione dei risultati delle aziende sanitarie;

Il Ministro della sanità, i presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano convengono sul documento di linee-guida inerente il progetto «Ospedale senza dolore», che, allegato al presente atto, ne costituisce parte integrante.

Allegato

LINEE GUIDA PER LA REALIZZAZIONE
DELL'«OSPEDALE SENZA DOLORE»

1. Premessa.

Il presente documento contiene linee guida che consentono la realizzazione, a livello regionale, di progetti indirizzati al miglioramento del processo assistenziale specificamente rivolto al controllo del dolore di qualsiasi origine.

È auspicabile che l'applicazione delle linee guida, destinate alle strutture sanitarie di ricovero e cura, possa diffondere la filosofia della lotta alla sofferenza a tutti i soggetti coinvolti nei processi assistenziali extraospedalieri.

Le linee guida si integrano con quanto contenuto nelle linee guida nazionali in tema di cure palliative.

Ciascuna regione, nell'ambito della propria autonomia, adotterà gli atti necessari all'applicazione delle linee guida in coerenza con la propria programmazione, prevedendo il sistematico inserimento della loro attuazione nelle procedure di valutazione dei risultati delle aziende sanitarie.

Oggi, anche nelle istituzioni più avanzate, il dolore continua ad essere una dimensione cui non viene riservata adeguata attenzione, nonostante sia stato scientificamente dimostrato quanto la sua presenza sia invalidante dal punto di vista fisico, sociale ed emozionale.

Il medico ancora oggi è portato a considerare il dolore un fatto secondario rispetto alla patologia di base cui rivolge la maggior parte dell'attenzione e questo atteggiamento può estendersi anche ad altre figure coinvolte nel processo assistenziale.

Allo scopo di arginare la prevalenza del dolore negli ospedali, documentata da numerosi studi e ricerche, il Ministero della sanità ha istituito una commissione di studio, con decreto del 20 settembre 2000, che ha elaborato il documento tecnico di base per la stesura delle linee guida.

L'idea iniziale si ispira ad analoghi progetti internazionali e istituzionalizzati in alcuni Paesi europei.

Finalità specifica delle linee guida è quella di aumentare l'attenzione del personale coinvolto nei processi assistenziali nelle strutture sanitarie italiane affinché vengano messe in atto tutte le misure possibili per contrastare il dolore, indipendentemente dal tipo di dolore rilevato, dalle cause che lo originano e dal contesto di cura.

Alla luce di queste considerazioni si rende necessario un radicale mutamento di attitudini e atteggiamenti che deve coinvolgere non solo il personale curante ma anche i cittadini che usufruiscono dei servizi sanitari del Paese.

Ciò implica che la rilevazione del dolore divenga costante al pari di altri segni vitali quali la frequenza cardiaca, la temperatura corporea, la pressione arteriosa, fondamentali nella valutazione clinica della persona.

Le linee guida contengono inoltre indicazioni relative al processo di educazione e formazione continua del personale di cura operante nelle strutture sanitarie ed alla informazione e sensibilizzazione della popolazione.

Linee guida per l'«Ospedale senza Dolore»

2. Le fasi applicative.

Per la applicazione delle linee guida si identificano le seguenti fasi procedurali:

2.1. Fase preliminare:

- identificazione delle procedure regionali atte a garantire il coordinamento e lo sviluppo delle linee guida;
- identificazione a livello delle aziende sanitarie del responsabile per l'applicazione delle linee guida;
- costituzione a livello aziendale di un Comitato Ospedale senza Dolore (COSD), composto da un referente della direzione sanitaria, da esperti della terapia del dolore, ove presenti, da specialisti coinvolti nel trattamento del dolore post-operatorio e dalle figure professionali abitualmente dedicate agli interventi di controllo del dolore, con particolare riferimento al personale infermieristico (vedi indicazioni specifiche nel capitolo COSD);

- il processo applicativo delle linee guida potrà essere inserito nel sistema aziendale di gestione della qualità;

- predisposizione di materiale informativo per gli utenti;
- identificazione e predisposizione degli strumenti di rilevazione del dolore da inserire in cartella clinica.

2.2. Fase formativa:

- analisi e valutazione dei fabbisogni formativi, cioè indagare lo stato attuale delle conoscenze sul dolore del personale curante;

- identificazione degli aspetti principali che saranno oggetto della formazione;
- coinvolgimento della dirigenza sanitaria per l'attivazione di modalità organizzative che consentano l'attuazione del programma per la misurazione e gestione del dolore;
- predisposizione di adeguati spazi nelle cartelle cliniche per l'indicazione della rilevazione del dolore;
- programmazione delle attività formative;
- verifica dell'efficacia della formazione e certificazione.

2.3. Fase informativa:

- presentazione plenaria del progetto Ospedale senza Dolore e del Comitato Ospedale senza Dolore ai dirigenti aziendali e sviluppo di adeguati mezzi comunicativi, sotto forma di materiale illustrativo, da consegnare al paziente al suo ingresso in reparto e da distribuire capillarmente all'interno della struttura sanitaria;

- predisposizione di adeguati strumenti informativi all'interno delle strutture sanitarie (ad esempio cartellonistica), da prevedere nei punti di maggior passaggio del personale curante, presso i reparti e i servizi ambulatoriali e diagnostici, riportanti tra l'altro la scala dell'OMS di somministrazione dei farmaci analgesici.

2.4. Fase di prima applicazione:

- rilevazione di prevalenza del dolore, che funga da informazione di base, su cui verificare a distanza le modifiche in dotte;

- consegna al paziente del materiale illustrativo del progetto OSD e attivazione delle procedure di sistematica valutazione e registrazione del sintomo;

- verifica delle evidenze emerse durante la fase sperimentale e apporto dei correttivi necessari.

2.5. Fase applicativa ordinaria:

- valutazione periodica del livello applicativo delle linee guida con rilevazione delle criticità;

- programma informativo continuo intraaziendale rivolto agli operatori;

- verifica dell'efficacia dell'applicazione delle linee guida e ampia divulgazione dei risultati ottenuti.

3. Il Comitato Ospedale senza Dolore.

3.1. Introduzione.

Per la realizzazione delle linee guida si raccomanda la istituzione di un Comitato Ospedale senza Dolore presso le strutture sanitarie.

3.2. Finalità del Comitato «Ospedale senza Dolore»:

1) assicurare un osservatorio specifico del dolore nelle strutture sanitarie ed in particolare ospedaliere;

2) coordinare l'azione delle differenti équipe e la formazione continua del personale medico e non medico;

3) promuovere gli interventi idonei ad assicurare nelle strutture sanitarie la disponibilità dei farmaci analgesici, in particolare degli oppioidi, in coerenza con le indicazioni fornite dall'OMS, assicurando inoltre la valutazione periodica del loro consumo;

4) promuovere protocolli di trattamento delle differenti tipologie di dolore.

3.3. Composizione del Comitato «Ospedale senza Dolore».

1) Il Comitato deve avere una composizione tale da soddisfare i seguenti criteri:

- a) i membri del Comitato sono rappresentati da referenti della direzione aziendale e da personale curante dell'ospedale. Il personale infermieristico deve costituire almeno un terzo dei membri del Comitato;
- b) gli operatori delle strutture di terapia del dolore e/o cure palliative nonché di anestesia e rianimazione devono essere rappresentati nel Comitato;
- c) un referente del servizio farmaceutico deve essere incluso nel Comitato;
- d) devono essere previste forme di partecipazioni delle organizzazioni non profit, in particolare di volontariato, operanti nel settore.

3.4. Funzioni e compiti del Comitato «Ospedale senza Dolore»:

1) promuovere l'educazione continua del personale coinvolto nel processo assistenziale sui principi di trattamento del dolore, sull'uso dei farmaci e sulle modalità di valutazione del dolore;

2) assicurare il monitoraggio dei livelli di applicazione delle linee guida e la valutazione di efficacia;

3) promuovere la elaborazione e distribuzione di materiale informativo agli utenti relativo alla cura del dolore.

4. Appendice.

Al fine di agevolare il percorso applicativo si ritiene utile prospettare il seguente iter operativo locale in attuazione delle direttive regionali:

4.1. Formazione:

1) l'attività di formazione del personale va rivolta agli operatori a seconda del bisogno formativo presente nelle varie aree ospedaliere e non (medica, chirurgica, oncologica, pediatrica, ostetrica, ecc.);

2) la formazione deve avere carattere multidisciplinare e interdisciplinare e coinvolgere contestualmente medici e tutto il restante personale coinvolto nei processi assistenziali;

3) si suggerisce che il Comitato ospedale senza dolore, nella preparazione dei moduli formativi, si riferisca ai seguenti argomenti:

- le basi teoriche (concetti di neurofisiologia e tipologia) del dolore;

- caratteristiche e modalità di trattamento del dolore cronico;

- caratteristiche e modalità di trattamento del dolore acuto;

- concetti di farmacologia clinica, la scala analgesica dell'OMS;

- nozioni sull'uso degli oppioidi e della morfina;

- nozioni sulle modalità non farmacologiche nel trattamento del dolore;

- valutazione del dolore e strumenti di rilevazione;

- aspetti psicologici e comunicativi del paziente con dolore;

4) l'attività di formazione continua rientrerà nella formazione obbligatoria e dovrà pertanto essere inclusa nelle ore di lavoro del personale;

5) si raccomanda la consulenza dello psicologo per la redazione dei moduli formativi;

6) andranno esposti in tutte le Unità Operative ospedaliere i modelli di trattamento del dolore (scala OMS, tabella equianalgescica, ecc.).

4.2. Strumenti per il monitoraggio del dolore:

1) è auspicabile che nella cartella clinica del paziente siano riportate le caratteristiche del dolore e la sua evoluzione durante il ricovero;

2) la rilevazione costante del dolore deve essere inserita fra le competenze dell'infermiere, il quale dovrà ricevere la formazione opportuna per svolgere tale compiti.

4.3. Strumenti di rilevazione del dolore.

Esistono diversi strumenti di valutazione del dolore validati in lingua italiana (ad esempio: righelli, scale analogiche, analogo visivo, scale verbali, scale colori...). Sarà cura di ogni singolo ospedale scegliere gli strumenti più adeguati, avendo cura che siano di facile somministrazione.

Il Comitato Ospedale senza Dolore valuterà quali strumenti sono più idonei per la propria realtà (ad esempio prevalenza di malati oncologici, pediatrici, geriatrici, portatori di menomazioni e disabilità, ecc.) e ne promuoverà la messa a disposizione del personale di cura.

4.4. Trattamento del dolore.

Si suggerisce di utilizzare i seguenti processi applicativi:

1) vanno elaborati nelle varie aree ospedaliere protocolli di trattamento del dolore che tengano conto della scala analgesica dell'OMS;

2) nella valutazione del dolore si deve tener presente un indice di intensità oltre al quale è necessario un intervento urgente;

3) se il dolore rimane al di sopra di tale livello per due rilevazioni consecutive la terapia analgesica va riconsiderata;

4) devono essere definite le linee guida e le indicazioni per la somministrazione di oppioidi per vie alternative a quella orale;

5) devono essere disponibili nelle differenti confezioni e conservati secondo le norme vigenti i farmaci oppioidi, quali la morfina;

6) devono essere disponibili nelle singole aziende dispositivi per l'infusione di farmaci attraverso varie vie di somministrazione;

7) si auspica che le singole aziende si adoperino affinché vengano costituite (ove non esistenti) strutture specialistiche di terapia del dolore e cure palliative per la presa in carico delle persone affette da dolore cronico di difficile trattamento.

4.5. Valutazione dei risultati del progetto.

Si suggerisce di utilizzare i seguenti processi di valutazione dei risultati del progetto:

1) valutazione periodica della prevalenza del dolore in ospedale;

2) valutazione del grado di soddisfazione dei pazienti;

3) verifica del grado di preparazione degli operatori sanitari, utilizzando un questionario su attitudini e conoscenze;

4) verifica periodica dell'avvenuta misurazione del dolore e della sua regolare indicazione in cartella clinica;

5) altre misure di outcome potranno essere stabilite secondo le caratteristiche dei malati afferenti alle diverse Unità Operative;

6) valutazione del consumo di farmaci analgesici.

APPENDICE 3

Capitolo del PSSR della Regione Lombardia relativo a Ospedale senza Dolore e creazione della rete per le Cure Palliative

5. Le cure palliative, la terapia del dolore e gli interventi assistenziali nella fase finale della vita

La razionalizzazione dell'intervento sanitario nell'ultimo periodo di vita delle persone affette da una malattia inguaribile rappresenta uno tra gli obiettivi da raggiungere nel prossimo triennio. In Regione Lombardia oltre 27.000 persone muoiono ogni anno a causa di una malattia neoplastica e la maggior parte di esse necessita di un piano personalizzato di cura ed assistenza in grado di garantire la migliore qualità di vita residua possibile durante gli ultimi mesi di vita. Tale fase, definita comunemente «fase terminale», è caratterizzata da progressiva perdita di autonomia, dal manifestarsi di sintomi fisici e psichici spesso di difficile trattamento, primo fra tutti il dolore, e da una sofferenza globale che coinvolge anche il nucleo familiare e quello amicale, mettendo in crisi le reti di relazioni sociali ed economiche del malato. La fase terminale non è caratteristica solo della malattia oncologica, ma anche dell'ultimo periodo di vita di persone affette da patologie croniche irreversibili ed invalidanti interessanti altri apparati e sistemi, quali quello respiratorio (ad es. insufficienza respiratoria refrattaria nei pazienti broncopneumopatici cronici), cardiocircolatorio (es. pazienti affetti da miocardiopatie dilatative), neurologico (ad es. malattie degenerative quali la sclerosi multipla), epatico (es. cirrosi). Anche alcune malattie infettive, in primo luogo l'AIDS, possono rendere necessario un intervento rivolto alla cura dei sintomi nelle fasi che precedono la morte del paziente, anche se le recenti innovazioni terapeutiche hanno notevolmente modificato il percorso clinico di questa tipologia di malati. Come recentemente indicato nell'Accordo del 19 aprile 1999 della Conferenza Unificata in relazione all'«Organizzazione della rete dei servizi delle cure palliative» (G.U. n. 110 del 14 maggio 2001) non sono disponibili dati epidemiologici certi che possano identificare in modo preciso le necessità assistenziali di questo secondo macroaggregato di persone affette da malattie inguaribili: secondo stime effettuate a livello nazionale e riportate nell'Accordo del 19 Aprile i bisogni potrebbero interessare un numero di persone annualmente compreso fra il 50 ed il 100% rispetto a quello sopra riportato per la malattia neoplastica. In base a tale analisi il numero di persone in fase terminale da assistere annualmente in Regione Lombardia sarebbe perciò compreso fra 40.000 e 54.000.

77 - Creazione della rete per le cure palliative

	Area	Strumento	Azione chiave	Indicatore
77.AC1	Assistenza/cura	Percorso assistenziale	Integrazione ospedale territorio	N. persone assistite

La continua modifica dello stato soggettivo ed obiettivo della persona inguaribile nelle fasi avanzate di malattia, in genere nei tre mesi precedenti la morte, rende necessario nella maggior parte dei casi un progetto assistenziale integrato, multidisciplinare, multiprofessionale ed in équipe, in grado di offrire un intervento caratterizzato da continuità nelle 24 ore, preparazione professionale degli operatori coinvolti ed elevato standard di empatia/umanizzazione.

La necessità di offrire livelli assistenziali a complessità differenziata, adeguati alle necessità del paziente, mutevoli anche in modo rapido ed imprevedibile, rende necessario programmare un sistema di rete che renda possibile l'integrazione di differenti modelli e livelli di intervento e dei differenti soggetti coinvolti.

La rete deve essere composta da un sistema di offerta nel quale la persona malata e la famiglia, ove presente, possano essere guidati nel percorso assistenziale tra il proprio domicilio, sede di intervento privilegiata ed in genere preferita dal paziente e dal nucleo familiare nel 70-80% dei casi, e le strutture di degenza specificamente dedicate al ricovero di pazienti in fase avanzata e terminale di una malattia terminale, non assistibili presso la propria casa, per cause sanitarie o socio-economiche (20-30% dei casi).

La rete sanitaria dovrà essere strettamente integrata con quella socio assistenziale al fine di offrire un approccio completo alle esigenze della persona malata, alla quale dovrà essere fornito un adeguato supporto religioso.

Particolarmente stimolata e favorita dovrà essere l'integrazione nella rete delle numerose organizzazioni non profit, in particolare di quelle di volontariato, attive da anni nella realtà regionale nel settore delle cure palliative e della terapia del dolore.

Le modalità di intervento saranno ispirate agli standard delle «cure palliative», intendendo con tale termine, secondo quanto indicato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, «l'insieme degli interventi terapeutici ed assistenziali finalizzati alla cura attiva, totale, dei malati la cui malattia di base non risponde più a trattamenti specifici. Fondamentale (in detti interventi) è il controllo del dolore e degli altri sintomi, e più in generale dei problemi psicologici, sociali e spirituali».

78 - Attivazione delle UOCP

	Area	Strumento	Azione chiave	Indicatore
78.AP1	Assistenza/ programmazione	Unità operative di cure palliative	Coordinamento rete	Almeno 1 UOCP per 500.000 abitanti

Per la parte realizzativa il piano sanitario si ispira a quanto contenuto nella normativa nazionale in materia di interventi nelle fasi finali di vita, sia in quella specificamente riferita alle cure palliative (L. 39 del 26 febbraio 1999; d.m. San. del 29 settembre 1999; d.p.c.m. del 20 gennaio 2000; Accordo della Conferenza Unificata del 19 Aprile 2001), sia in quella più generale (P.S.N. 1998-2000: tutela dei soggetti deboli; P.O. AIDS di cui al d.P.R. dell'8 marzo 2000; Provvedimento della Conferenza Permanente Stato Regioni del Marzo 2001, Accordo Collettivo Nazionale per i medici di medicina generale d.P.R. n. 270/2000).

Le indicazioni programmatiche regionali in tema di cure palliative sono già state delineate nella d.g.r. n. 7/39990 del 30 novembre 1998 «Atto di indirizzo e coordinamento per le cure palliative». Esse sono state successivamente integrate dalla d.g.r. n. 7/1884 del 31 ottobre 2000, relativa agli «Adempimenti conseguenti all'attuazione del «Programma nazionale per la realizzazione di strutture di cure palliative da proporre al Ministero della Sanità ai sensi del Decreto Ministeriale del 28 settembre 1999». Quest'ultima d.g.r. contiene il «Programma per la realizzazione dei centri residenziali di cure palliative all'interno della rete di assistenza ai malati terminali di cui alla legge n. 39/99».

Secondo le indicazioni del «Programma» contenuto nella d.g.r. 1884/2000, la rete regionale per le cure palliative dovrà essere finalizzata all'integrazione degli interventi professionali e solidaristici offerti negli ambiti assistenziali domiciliari, ospedalieri e residenziali ed alla implementazione di una loro adeguata offerta su tutto il territorio regionale. In stretta integrazione con l'opera del medico di medicina generale e con l'attività distrettuale il coordinamento sarà affidato alle Unità Operative di Cure Palliative (UOCP), almeno una ogni 500.000 abitanti, in modo tale da poter garantire al paziente la continuità di percorso attraverso i differenti livelli assistenziali possibili, secondo principi di congruità, adeguatezza e qualità.

A seconda delle esigenze della persona malata, gli interventi al domicilio dovranno essere garantiti in modo continuativo secondo due modalità tra loro integrate: l'«Assistenza domiciliare Integrata», caratterizzata dal coinvolgimento del medico di medicina generale in un progetto assistenziale e del GCP (gruppo di cure primarie) ad elevata intensità di cura, oppure il «passaggio in cura globale (PIC) alle équipe delle UOCP», su delega da parte del MMG, che comunque è chiamato a partecipare alle attività dell'équipe assistenziale secondo modalità che garantiscano corretti rapporti deontologici e trasparenti attribuzioni delle responsabilità professionali. Il PIC è comunque da considerarsi una modalità di intervento del tutto eccezionale e da riservarsi a quelle situazioni che ne garantiscano un sicuro profilo di appropriatezza. La modalità di intervento ordinaria è da riferirsi all'ADI, avuto riguardo alla necessità di allocarvi adeguate risorse anche con l'effettiva attivazione dei GCP. Nel caso dell'ADI il medico di medicina generale potrà avvalersi in modo prioritario della consulenza dei medici e del personale della UOCP ospedaliera di riferimento.

Qualora, sin dall'inizio o nel corso del percorso assistenziale non fosse attuabile un programma di intervento domiciliare e, qualora le problematiche fossero prevalentemente di tipo sanitario, il malato dovrà essere ricoverato prioritariamente presso le strutture di degenza delle Unità Operative di cure

palliative (comunemente definite in altre regioni «hospice ospedalieri»), limitando al minimo il ricorso al ricovero presso altre unità di degenza. Qualora le necessità prevalenti fossero di tipo socio assistenziale, alle persone malate deve poter essere garantito il soggiorno, anche temporaneo, presso strutture assistenziali residenziali, non sanitarie, autorizzate ed accreditate all'assistenza dei malati terminali (cd. «hospice residenziali»).

Ai pazienti deve poter essere garantito anche l'accesso alle UOCP anche in regime ambulatoriale e secondo la modalità della ospedalizzazione diurna.

Secondo quanto indicato dalla d.c.r. n. VI/1294 del 29 luglio 1999 «Piano Oncologico triennale 1999-2001 e istituzione dei dipartimenti oncologici nella Regione Lombardia» le UO di cure palliative potranno entrare a far parte dei Dipartimenti Oncologici, tenendo in considerazione che l'attività di cure palliative non dovrà essere rivolta in modo esclusivo alle persone affette da patologia tumorale, secondo quanto indicato in premessa.

Obiettivi prioritari del Piano sanitario per l'intervento rivolto alle persone nelle fasi finali di vita sono:

1. Implementazione della rete delle cure palliative con particolare riferimento agli interventi domiciliari, sia di base che specialistici, ed alla creazione delle UOCP con strutture di degenza proporzionate alle esigenze

2. Coinvolgimento del medico di medicina generale nei processi assistenziali

3. Predisposizione di un livello efficiente di interventi di controllo del dolore e degli altri sintomi, integrando gli interventi nelle attività relative al Progetto regionale per l'ospedale senza dolore

4. Integrazione della rete sanitaria con quella socio-assistenziale

5. Formazione del personale operativo nella rete

6. Informazione della popolazione sui livelli assistenziali offerti

7. Coinvolgimento delle organizzazioni non profit, in particolare delle organizzazioni di volontariato da anni operative a livello regionale nel settore delle cure palliative

79 - Ospedale senza dolore

	Area	Strumento	Azione chiave	Indicatore
79.AP1	Assistenza/ programmazione	Comitati ospedalieri	Sensibilizzazione al problema del dolore in ospedale	N. comitati ospedalieri attivati

Nell'Accordo della Conferenza Stato-Regioni raggiunto nella seduta del 24 maggio 2001 e pubblicato in G.U. n. 149 del 29 giugno 2001 sono contenute le «linee guida per la realizzazione dell'«ospedale senza dolore»».

Nell'ambito di una strategia di miglioramento del processo assistenziale specificamente rivolto al controllo del dolore di qualsiasi origine, verrà data attuazione ad un Progetto regionale per la realizzazione di «comitati per l'ospedale senza dolore» presso le strutture sanitarie regionali.

Secondo procedure di indirizzo da emanarsi successivamente, attraverso la costituzione dei suddetti «comitati», potranno essere raggiunte le seguenti finalità indicate nell'Accordo del 24 maggio:

1. Assicurare un osservatorio specifico del dolore nelle strutture sanitarie ed in particolare in quelle ospedaliere;

2. Coordinare l'azione delle differenti équipe e la formazione continua del personale medico e non medico coinvolti nella rilevazione e nel controllo del dolore, nei suoi differenti aspetti;

3. Promuovere interventi idonei ad assicurare nelle strutture sanitarie la disponibilità dei farmaci analgesici, in particolare degli oppioidi, in coerenza con le indicazioni fornite dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, assicurando anche una valutazione periodica del loro consumo;

4. Promuovere protocolli di trattamento dei diversi tipi di dolore;

Il comitato dovrà inoltre:

1. Promuovere l'educazione continua del personale coinvolto nel processo assistenziale sui principi di trattamento del dolore, sull'uso dei farmaci e sulle modalità di valutazione del dolore;

2. Assicurare il monitoraggio dei livelli di applicazione delle

linee guida del trattamento del dolore e la valutazione di efficacia;

3. Promuovere la elaborazione e la distribuzione di materiale informativo agli utenti, in relazione alla cura del dolore.

INDICE

Introduzione

Il progetto HPH per l'Ospedale Senza Dolore

Il Gruppo di Lavoro

Metodologia di rilevazione del dolore nella pratica clinica

Formazione degli operatori

Informazione della popolazione

L'approccio terapeutico

Verifica

Conclusioni

Bibliografia essenziale

ALLEGATO 1: Scheda per la rilevazione delle Strutture Sanitarie che hanno svolto attività formativa nell'ambito dell'Ospedale senza Dolore

ALLEGATO 2: Scheda di rilevazione delle attività di informazione ai cittadini nell'ambito dell'Ospedale senza Dolore

ALLEGATO 3: Scheda per la rilevazione dell'approccio terapeutico nell'ambito dell'Ospedale senza Dolore

ALLEGATO 4: Scheda per la rilevazione dell'attività effettuata

APPENDICE 1: La normativa nazionale e regionale

APPENDICE 2: Accordo tra il Ministro della Sanità, le Regioni e le Province autonome sul documento di linee-guida inerente il progetto Ospedale senza Dolore

APPENDICE 3: Capitolo del PSSR della Regione Lombardia relativo a Ospedale senza Dolore e creazione della rete per le Cure Palliative

D.G. Artigianato, nuova economia, ricerca e innovazione tecnologica

(BUR20050136)

D.d.s. 1 febbraio 2005 - n. 1257

(4.5.0)

L.r. 16 dicembre 1996, n. 35 «Interventi regionali per lo sviluppo delle imprese minori». Approvazione modulistica ed individuazione termini apertura Misura INTEC Voucher

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA RICERCA E POLITICHE COMUNITARIE

Vista la l.r. 16 dicembre 1996, n. 35 «Interventi regionali per lo sviluppo delle imprese minori» e successive modifiche ed integrazioni;

Visto l'art. 2 della l.r. 22 dicembre 2003, n. 27 che apporta le seguenti modifiche ed integrazioni alla sopraccitata legge regionale:

- introduce all'art. 6, comma 1, la lettera a-bis) e il comma 2-bis);

- aggiunge, al comma 4-ter dello stesso articolo le seguenti parole «In alternativa a tale contributo, la Regione può erogare voucher, con le modalità operative e per l'ammontare stabiliti con deliberazione della Giunta regionale di cui all'art. 3, comma 1»;

Considerato in particolare che la suddetta modifica legislativa consente alla Regione di poter erogare dei voucher tecnologici:

- per la promozione di imprese innovative mediante il sostegno al processo di definizione di nuove idee imprenditoriali ed il sostegno all'avvio delle prime fasi di attività (art. 6, comma 1, lett. a-bis) l.r. 35/96);

- per la diffusione e il consolidamento dell'innovazione tecnologica presso le piccole e medie imprese (art. 6, comma 1, lett. d-quater), l.r. 35/96);

Considerato, inoltre, che la succitata modifica prevede che i voucher concessi ai beneficiari siano utilizzati presso strutture ed organismi appositamente individuati e che le modali-

tà per l'erogazione dei voucher e per l'individuazione delle strutture ed organismi presso cui utilizzarli siano definite con deliberazione della Giunta regionale (art. 6, comma 2-bis e comma 4-ter, l.r. 35/96);

Vista la d.g.r. n. 19459 del 19 novembre 2004 con la quale è stata approvata la nuova Misura INTEC Voucher e il Bando di «Invito a presentare domanda» per la formazione di un elenco di centri erogatori di servizi per la Misura INTEC Voucher;

Richiamata la d.g.r. n. 7/7469 del 21 dicembre 2001 avente ad oggetto «L.r. 16 dicembre 1996, n. 35 "Interventi regionali per le imprese minori. Aggiornamento dei criteri di attuazione relativamente alle misure contemplate dagli artt. 2 lett. b) e c), art. 6 lett. a), c), d), art. 7, art. 8 e art. 9"» e successive modifiche ed integrazioni;

Ritenuto opportuno con il presente provvedimento procedere alla individuazione della data di apertura per la presentazione delle domande e all'approvazione dei fac-simile del «modulo di domanda per l'erogazione di voucher tecnologici», del «modulo di richiesta del servizio e di adesione dei centri abilitati» e del «modulo di richiesta del servizio e di adesione di servizi per l'assistenza alla brevettazione» relativi alla concessione dei contributi previsti dalla succitata legge;

Considerato che, in conformità a quanto previsto dall'art. 2, comma 3, d.lgs. 123/98:

• verrà comunicato, l'avvenuto esaurimento delle risorse disponibili, a mezzo di avviso da pubblicare sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia;

• sarà restituita la documentazione pervenuta da parte degli istanti relativa alle domande che non possono essere soddisfatte;

• verrà comunicata la data a partire dalla quale è possibile presentare le nuove domande in caso di nuove disponibilità finanziarie;

Vista la dotazione finanziaria della presente Misura che ammonta complessivamente ad € 2.433.480,40, di cui 951.776,52 riservate alle iniziative legate al settore dei Nuovi Materiali;

Vista la l.r. 16/96 e i conseguenti provvedimenti attuativi;

Decreta

1. di approvare i fac-simile del «modulo di domanda per l'erogazione di voucher tecnologici», del «modulo di richiesta del servizio e di adesione dei Centri abilitati» e del «modulo di richiesta del servizio e di adesione dei fornitori di servizi per l'assistenza alla brevettazione», riguardanti la concessione dei voucher previsti dall'art. 6, comma 1, lett. a-bis) e d) quater della l.r. n. 35/96, quale parte integrante e sostanziale del presente atto;

2. di stabilire che le dichiarazioni-domanda relative alla concessione dei benefici di cui al punto precedente possono essere presentate a partire dal giorno 14 febbraio 2005:

• direttamente al Protocollo Generale della Regione Lombardia - via Taramelli, 20 - 20124 Milano;

• direttamente al Protocollo Federato delle Sedi territoriali;

• con lettera raccomandata con avviso di ricevuta di ritorno all'ufficio preposto, facendo fede la data e l'orario di arrivo al Protocollo Generale della Regione Lombardia;

3. di dare atto che le modalità e le procedure per concessione dei contributi suddetti sono regolamentate con d.g.r. n. 7/19459 del 19 novembre 2004 (BURL n. 49, Serie Ordinaria, del 29 novembre 2004);

4. di stabilire che contestualmente all'avvenuto esaurimento delle risorse disponibili pari a € 2.433.480,40, di cui 951.776,52 riservate alle iniziative legate al settore dei Nuovi Materiali, si provvederà alla chiusura del termine di presentazione delle domande relative alla concessione dei benefici, con apposito atto della Direzione Artigianato, nuova economia, ricerca e innovazione tecnologica;

5. di stabilire che, in caso di nuove disponibilità finanziarie finalizzate alla concessione dei contributi ai sensi dall'art. 6, comma 1, lett. a-bis) e d-quater) della l.r. n. 35/96, in conformità a quanto previsto a quanto previsto dall'art. 2, comma 3, d.lgs. 123/98, verrà comunicata la data a partire dalla quale è possibile presentare le nuove domande;

6. di disporre la pubblicazione del presente decreto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il dirigente della struttura:
Cristina Colombo

**MODULO DI DOMANDA PER L'EROGAZIONE DI VOUCHER TECNOLOGICI
MISURA INTEC VOUCHER – L.R. 35/1996**

La domanda va presentata in unica copia con bollo direttamente al Protocollo Generale della Regione Lombardia o presso gli Sportelli di protocollo delle Sedi Territoriale; va spedita con raccomandata con avviso di ricevuta di ritorno all'ufficio preposto, facendo fede la data e l'orario di arrivo al Protocollo Generale della Regione Lombardia; va apposto il timbro del Soggetto Beneficiario su ogni foglio.

Spett.le
Regione Lombardia
Direzione Generale Artigianato,
Nuova Economia, Ricerca e
Innovazione Tecnologica
Struttura Ricerca e politiche comunitarie
via Restelli, n. 1
CAP 20124 – Milano

Marca da Bollo
(è richiesta per i soggetti
di natura privatistica)

IL SOTTOSCRITTO

Nome e Cognome:
nato a il

in caso di imprese

in qualità di legale rappresentante di
avente sede legale in CAP, via, n.
(o eventualmente sede operativa)
codice fiscale
partita IVA
telefono:, fax: e/mail:

ovvero, in caso di persone fisiche

residente in CAP, via, n.
codice fiscale
telefono:, fax: e/mail:

(di seguito, il «**Soggetto Beneficiario**»)

CHIEDE

in conformità alla procedura disciplinata dalla delibera INTEC Voucher per l'erogazione di Voucher Tecnologici della Regione Lombardia, Deliberazione della Giunta Regionale n. 19459 del 19 novembre 2004, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia del 29 novembre 2004, n. 49 Serie Ordinaria (di seguito, la «**Procedura**»), l'erogazione a favore del Soggetto Beneficiario di *uno dei seguenti* Voucher Tecnologici [barrare il Voucher di proprio interesse]:

- per attività di Assistenza alla brevettazione nazionale, Voucher di importo pari ad € 3.000 (euro tremila);
- per attività di Assistenza all'estensione di un brevetto nazionale a livello internazionale, Voucher di importo pari ad € 7.000 (euro settemila);
- per attività di *Due Diligence* tecnologica, Voucher di importo pari ad € 3.750 (euro tremilasettecentocinquanta) per beneficiario persona fisica;
- per attività di *Due Diligence* tecnologica, Voucher di importo pari ad € 5.000 (euro cinquemila) per beneficiario persona giuridica;
- per attività di *Business evaluation*, Voucher di importo pari ad € 10.000 (euro diecimila) per beneficiario persona fisica, suddiviso in due *tranches* di eguale importo;
- per attività di *Business evaluation*, Voucher di importo pari ad € 7.500 (euro settemilacinquecento) per beneficiario persona giuridica, suddiviso in due *tranches* di eguale importo;
- per attività di Ricerca tecnico-scientifica specialistica mediante istituzione di rapporti di collaborazione ad attività di ricerca tramite assegni di ricerca, Voucher di importo pari ad € 9.500 (euro novemilacinquecento);

A tal fine, consapevole delle responsabilità penali cui può andare incontro per dichiarazioni mendaci, falsità in atti e uso di atti falsi, così come disposto dall'art. 76 del d.P.R. n. 445/2000,

DICHIARA

ai sensi e per gli effetti di cui agli artt. 46 e 47 del d.P.R. n. 445/2000:

I) in caso di persone giuridiche:

- a) che il Soggetto Beneficiario è [barrare la casella di proprio interesse]:

- una PMI ai sensi della Raccomandazione della Commissione del 6 maggio 2003 «relativa alla definizione delle piccole e medie imprese» (di seguito, «PMI»);
 - un consorzio di sole PMI;
 - mandataria di un'associazione temporanea di imprese (di seguito, «ATI») costituita fra sole PMI ai sensi dell'art. 11 del d.lgs. n. 157/1995, mediante conferimento di mandato speciale con rappresentanza al Soggetto Beneficiario;
- b) che il Soggetto Beneficiario è stato costituito in data:
- c) che l'attività prevalente esercitata dal Soggetto Beneficiario, secondo la classificazione ISTAT posseduto alla data di presentazione della presente domanda e risultante dalla certificazione impresa rilasciata dalla CCIAA – Ufficio Registro delle imprese, è la seguente: Codice ISTAT
- d) che il Soggetto Beneficiario (e, in caso di consorzio o di ATI, ciascuna delle imprese che vi partecipano) possiede tutti i requisiti soggettivi ed oggettivi previsti dalla Procedura;
- e) che il Soggetto Beneficiario (e, in caso di consorzio o di ATI, ciascuna delle imprese che vi partecipano) ha sede legale [o operativa], sin dalla data di pubblicazione della Procedura, nel territorio della Regione Lombardia;
- f) che il Soggetto Beneficiario (e, in caso di consorzio o di ATI, ciascuna delle imprese che vi partecipano) non si trova in stato di fallimento, di liquidazione, di amministrazione controllata, di concordato preventivo o in qualsiasi altra situazione equivalente;
- g) che il Soggetto Beneficiario (e, in caso di consorzio o di ATI, ciascuna delle imprese che vi partecipano):
- non ha percepito alcun aiuto «*de minimis*» nel corso dei tre anni antecedenti la data di presentazione della presente domanda;
 - ha percepito i seguenti aiuti «*de minimis*»:
 - [indicare per il Soggetto Beneficiario (e, in caso di consorzio o di ATI, per ciascuna delle imprese che vi partecipano) l'importo e la data di concessione dell'aiuto, l'ente che lo ha erogato e la normativa di riferimento];

II) in caso di persone fisiche:

- a) che il Soggetto Beneficiario possiede tutti i requisiti soggettivi ed oggettivi previsti dalla Procedura;
- b) che il Soggetto Beneficiario è residente [o domiciliato], sin dalla data di pubblicazione della Procedura, nel territorio della Regione Lombardia;
- c) che il Soggetto Beneficiario:
- non ha percepito alcun aiuto «*de minimis*» nel corso dei tre anni antecedenti la data di presentazione della presente domanda;
 - ha percepito i seguenti aiuti «*de minimis*»:
 - [indicare l'importo e la data di concessione dell'aiuto, l'ente che lo ha erogato e la normativa di riferimento];

III) in relazione al progetto a fronte del quale viene fatta domanda:

- a) che il titolo del progetto è
- b) che il costo totale dell'iniziativa, calcolato esclusivamente sulla base delle spese ammissibili, e a fronte del quale viene fatta richiesta di erogazione del Voucher ammonta ad €
- c) che l'eventuale cofinanziamento a carico del beneficiario ammonta ad €
- d) che il progetto presentato dal Soggetto Beneficiario è attinente ad uno dei seguenti settori applicativi innovativi [barrare la casella di proprio interesse]:
- biotecnologie alimentari e non alimentari;
 - elettronica;
 - meccanica;
 - elettromeccanica;
 - tessile;
 - chimica;
 - disegno industriale;
 - nuovi materiali;
 - ICT;
 - Tecnologie ambientali;
 - Tecnologie robotiche;
 - Intelligenza artificiale e isole robotizzate;
 - Tecnologie industriali nei trasporti a *low-zero emission*.
- e) che il progetto consiste in [fornire una sintetica descrizione del progetto, max 10 righe]
-
-

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

f) che le motivazioni, le finalità e i risultati da conseguire con la realizzazione del progetto sono [fornire una sintetica descrizione del progetto]

.....
.....
.....
.....

DICHIARA

- a) l'accettazione integrale ed incondizionata da parte del Soggetto Beneficiario di tutte le disposizioni e gli obblighi previsti dalla Procedura;
- b) che i costi oggetto della dichiarazione sono stati esposti conformemente alle previsioni di spesa e per le finalità di cui alla presente dichiarazione;
- c) che non sono state ottenute, né verranno richieste in futuro agevolazioni a valere su leggi statali, regionali o di altri enti e/o istituzioni pubbliche, per i medesimi investimenti oggetto della presente domanda;
- d) che autorizza la Regione Lombardia a trasmettere la presente domanda e la relativa documentazione allegata al «soggetto valutatore» laddove previsto, per quanto di sua competenza;
- e) di essere a conoscenza delle norme relative a ispezioni, controlli, revoche dei benefici e sanzioni dell'Amministrazione Regionale.

AUTORIZZA

ai sensi e per gli effetti di quanto disposto dal d.lgs. n. 196/2003 sulla protezione dei dati personali, al trattamento ed all'eventuale diffusione dei propri dati personali per tutti i fini connessi all'esecuzione della Procedura.

Luogo e data: [•], [•] [•] [•]

In Fede,

per il Soggetto Beneficiario [•]
Firma
[•]

Allegare:

- Fotocopia di un documento di identità del sottoscrittore
- Originale del modulo di richiesta del servizio e la formale adesione del Centro [o Fornitore nel caso di assistenza alla brevettazione] selezionato debitamente sottoscritti sia dal Soggetto Beneficiario sia dal Centro [o Fornitore nel caso di assistenza alla brevettazione].



MODULO DI RICHIESTA DEL SERVIZIO E DI ADESIONE DEI FORNITORI DI SERVIZI PER L'ASSISTENZA ALLA BREVETTAZIONE - MISURA INTEC VOUCHER

(D.g.r. n. 19459 del 19 novembre 2004)

[SPAZIO RISERVATO AL SOGGETTO BENEFICIARIO]

IL SOTTOSCRITTO

Nome e Cognome:
nato a il

in caso di imprese

in qualità di legale rappresentante di
avente sede legale in CAP, via, n.
(o eventualmente sede operativa)
codice fiscale
partita IVA

telefono: , fax: e/mail:

ovvero, in caso di persone fisiche

residente in CAP, via, n.

codice fiscale

telefono: , fax: e/mail:

(di seguito, il «Soggetto Beneficiario»)

CHIEDE

al Fornitore [inserire i dati del Fornitore prescelto] la prestazione di una delle seguenti attività [barrare l'attività di proprio interesse]:

- Assistenza alla brevettazione nazionale;
 Assistenza all'estensione di un brevetto nazionale a livello internazionale.

PRECISA

- che l'attività sopra indicata dovrà avere ad oggetto
 [fornire una descrizione dettagliata dell'attività richiesta al Fornitore e, in caso di attività di ricerca tecnico-scientifica specialistica mediante istituzione di rapporti di collaborazione ad attività di ricerca tramite assegni di ricerca, individuare il progetto di ricerca sul quale lavorerà l'assegnista]:

- che l'attività descritta al punto 1. verrà resa dal Fornitore a fronte del pagamento di un corrispettivo complessivo pari ad €....., a mezzo Voucher di importo pari ad €..... e la restante parte con risorse a carico del Soggetto Beneficiario per un importo pari ad €

Luogo e data: [•], [•] [•] [•]

In Fede,

per il Soggetto Beneficiario [•]

Firma

[•]

Allegare:

- Fotocopia di un documento di identità del sottoscrittore

[SPAZIO RISERVATO AL FORNITORE]

IL SOTTOSCRITTO

Nome e Cognome:

nato a, il

in qualità di legale rappresentante del Centro

avente sede legale in CAP, via, n.

(o eventualmente sede operativa)

codice fiscale

partita IVA

telefono: , fax: e/mail:

DICHIARA

- l'adesione del Fornitore alla richiesta sopra formulata dal Soggetto Beneficiario;
- l'impegno del Fornitore ad erogare l'attività meglio specificata al punto 1. della richiesta del Soggetto Beneficiario per il corrispettivo complessivo pattuito, così come individuato al punto 2. della medesima richiesta.

Luogo e data: [•], [•] [•] [•]

In Fede,

per il Centro [•]

Firma

[•]

Allegare:

- Fotocopia di un documento di identità del sottoscrittore.

**MODULO DI RICHIESTA DEL SERVIZIO E DI ADESIONE
DEI CENTRI ABILITATI DALLA REGIONE LOMBARDIA
A SEGUITO DEL BANDO PER LA FORMAZIONE DI UN ELENCO
DI CENTRI FORNITORI DI SERVIZI NELL'AMBITO DELLA MISURA INTEC VOUCHER
(D.g.r. n. 19459 del 19 novembre 2004)**

[SPAZIO RISERVATO AL SOGGETTO BENEFICIARIO]

IL SOTTOSCRITTO

Nome e Cognome:
nato a il

in caso di imprese

in qualità di legale rappresentante di
avente sede legale in CAP, via, n.
(o eventualmente sede operativa)
codice fiscale
partita IVA
telefono:, fax: e/mail:

ovvero, in caso di persone fisiche

residente in CAP, via, n.
codice fiscale
telefono:, fax: e/mail:

(di seguito, il «Soggetto Beneficiario»)

CHIEDE

al Centro [inserire i dati del Centro prescelto] la prestazione di una delle
seguenti attività [barrare l'attività di proprio interesse]:

- Due Diligence tecnologica;
 Business evaluation;
 Ricerca tecnico-scientifica specialistica mediante istituzione di rapporti di collaborazione ad attività di ricerca tramite assegni di ricerca.

PRECISA

1. che l'attività sopra indicata dovrà avere ad oggetto
[fornire una descrizione dettagliata dell'attività richiesta al Centro e, in caso di attività di ricerca tecnico-scientifica specialistica mediante istituzione di rapporti di collaborazione ad attività di ricerca tramite assegni di ricerca, individuare il progetto di ricerca sul quale lavorerà l'assegnista]:
.....
.....
.....

2. che l'attività descritta al punto 1. verrà resa dal Centro a fronte del pagamento di un corrispettivo complessivo pari ad €, a mezzo Voucher di importo pari ad € e la restante parte con risorse a carico del Soggetto Beneficiario per un importo pari ad €

Luogo e data: [•], [•] [•] [•]

In Fede,

per il Soggetto Beneficiario [•]

Firma

[•]

Allegare:

- Fotocopia di un documento di identità del sottoscrittore.

D.G. Servizi di pubblica utilità

(BUR20050137)

D.d.u.o. 3 novembre 2004 - n. 18987

Contributo a favore del comune di Castelmella (BS) nella misura di € 1.211.158,95 IVA compresa, con contestuale rimborso delle spese legali sostenute, nell'ambito del procedimento per gli interventi di messa in sicurezza con a-

(5.3.5)

sportazione e smaltimento dei rifiuti stoccati dell'area denominata «ex Ghiraf»

IL DIRIGENTE DELLA U.O GESTIONE RIFIUTI

Omissis

Decreta

1. di impegnare a favore del comune di Castelmella, la somma di € 1.211.158,95 a valere sul capitolo di bilancio 4.9.2.4.3.145.980 dell'esercizio finanziario 2004, che offre la sufficiente disponibilità di competenza e di cassa, di cui:

- € 1.198.388,07 per gli interventi di messa in sicurezza ed asportazione dei rifiuti presenti nell'area denominata «sito industriale ex Ghiraf»;
 - € 12.770,88 per le spese legali sostenute dal comune nell'ambito degli interventi da attuare nell'area denominata «sito industriale ex Ghiraf»;
2. di liquidare l'importo di € 12.770,88 a favore del comune di Castelmella (codice 10292), c.f. 00886000173 per il rimborso delle spese legali già sostenute nell'ambito degli interventi da attuare nell'area denominata «sito industriale ex Ghiraf»;
3. di dichiarare che l'obbligazione assunta con il presente atto scade entro il termine dell'esercizio finanziario in corso;
4. di condizionare l'erogazione della quota di € 1.198.388,07 al comune di Castelmella, (che avverrà secondo le procedure di cui alla l.r. 34/1978 degli importi liquidabili, tramite note di liquidazione della struttura organizzativa competente) alla documentata dimostrazione contabile dell'esaurimento della precedente quota assegnata con decreto regionale 16557 del 7 ottobre 2003, pari ad € 383.035,31 nonché alla presentazione dei flussi di cassa previsti nel piano lavori/servizi appaltati;
5. di stabilire, al riguardo, che l'Amministrazione beneficiaria dovrà tempestivamente rendicontare l'ente concedente, producendo la pertinente documentazione probatoria, corredata da ogni altro elemento utile per favorire alla Giunta regionale la predisposizione delle note di liquidazione;
6. di stabilire, ai fini del perfezionamento del procedimento di spesa e della accelerazione del soddisfacimento dei crediti, la seguente procedura:
- a) l'Amministrazione comunale dovrà trasmettere tempestivamente alla Regione Lombardia, attraverso idonea istanza, i documenti e i titoli atti a comprovare il diritto acquisito dei creditori, per consentire agli Uffici competenti l'accertamento preventivo di quanto dovuto; per gli stati di avanzamento lavori, l'Amministrazione dovrà approvare le relative rate per il pagamento all'impresa appaltatrice, debitamente redatte dal direttore dei lavori;
 - b) la Regione, attraverso la struttura preposta, effettuate le verifiche circa la documentazione delle spese, procederà ad autorizzare la liquidazione delle somme spettate con le procedure previste dalla l.r. 34/1978;
 - c) l'Amministrazione comunale, a seguito dell'adozione degli atti a favore del beneficiario, dovrà trasmettere alla Regione Lombardia copia conforme dei mandati di pagamento;
7. di stabilire, anche al fine della giusta ripartizione dei costi e delle responsabilità, che spetta al comune di Castelmella la responsabilità del controllo interno di regolarità amministrativa e contabile e di ordinata e corretta conduzione contabile del contributo pubblico, sul pertinente capitolo di spesa in fondo vincolato e non fruttifero, ivi compreso ogni accertamento diretto alla verifica preventiva della legittimità delle prestazioni vantate a credito dell'impresa appaltatrice e dei professionisti coinvolti, nel rispetto dei contratti e dei disciplinari d'incarico;
8. di dare atto che l'utilizzo della quota di contributo impegnata con il presente atto dovrà tenere conto di quanto previsto nella contabilità dei lavori appaltati; pertanto, ogni voce di spesa che comporta modificazione contabile sostanziale non determinata e/o annunciata nelle fasi realizzative dei lavori/servizi dovrà essere valutata ed autorizzata dalla Regione con l'assenso espresso;
9. di stabilire che il comune di Castelmella provveda ad aggiornare la Regione Lombardia con relazioni trimestrali in merito allo stato dell'arte degli interventi, nonché con la trasmissione dei provvedimenti di approvazione e autorizzazione degli interventi e di ogni altro documento necessario per una corretta informazione tecnica e procedurale;
10. di riservarsi, nell'esercizio delle proprie funzioni di controllo e valutazione, la facoltà di apportare ogni eventuale integrazione e modifiche al presente atto, finalizzate ad una migliore efficienza, efficacia e flessibilità della gestione delle risorse finanziarie impiegate;
11. di notificare il presente provvedimento al comune di Castelmella, che provvederà a darne ampia conoscenza esterna, secondo i principi della vigente disciplina sull'attività di comunicazione;

12. di trasmettere copia del presente atto alla provincia di Brescia, all'ARPA - Dipartimento provinciale di Brescia, al Prefetto della provincia di Brescia ed al Consiglio regionale;

13. di provvedere alla relativa pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia;

14. di dare atto, ai sensi dell'art. 3, legge 7 agosto 1990, n. 241, che, contro il presente provvedimento, potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, entro 60 (sessanta) giorni dalla data di comunicazione dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, entro 120 (centoventi) giorni dalla predetta data.

Il dirigente dell'u.o.: Adriano Vignali

(BUR20050138)

D.d.u.o. 13 dicembre 2004 - n. 22588

(5.3.5)

Documento unico di programmazione Obiettivo 2 della Regione Lombardia - Misura 3.3 dell'asse 3 «Bonifica e recupero dei siti degradati e inquinati». Impegno di spesa e contestuale liquidazione di € 124.533,72 a favore della Società Finlombarda s.p.a., ed autorizzazione a Finlombarda s.p.a. ad erogare la prima tranche dell'aiuto finanziario di € 124.533,72 al Comune di Suzzara (MN) per gli interventi di bonifica del sito inquinato denominato ex Vis (ID n. 3499). Conferma dell'aiuto finanziario di € 311.334,31. Riferimento decreto del dirigente dell'U.O. Gestione Rifiuti del 19 novembre 2003, n. 19717

IL DIRIGENTE DELL'U.O. GESTIONE RIFIUTI

Omissis

Decreta

1. di impegnare e contestualmente liquidare la somma di € 124.533,72 a valere sul capitolo di bilancio 4.9.2.4.3.145.5909 dell'esercizio finanziario 2004, che offre la sufficiente disponibilità di competenza e di cassa, a favore di Finlombarda - Finanziaria per lo sviluppo della Lombardia s.p.a. (codice 19905);

2. di confermare l'aiuto finanziario al Comune di Suzzara (MN) (p. IVA 00178480208) e di rideterminare l'aiuto finanziario per gli interventi nell'area denominata ex Vis (ID Progetto n. 3499) in € 311.334,31, dell'importo complessivo approvato con decreto n. 19717/2003, di cui € 124.533,72 a titolo di contributo a fondo perduto, pari al 40% (quaranta per cento), ed € 186.800,59 a titolo di finanziamento a tasso zero rimborsabile in 20 (venti) anni, pari al 60% (sessanta per cento);

3. di autorizzare la Società Finlombarda s.p.a., previa stipulazione del contratto relativo all'aiuto finanziario concesso, di cui al punto 13 del Bando, per gli effetti del punto 14 del decreto n. 10830/2002 e della relativa convenzione di cui alla d.g.r. del 28 giugno 2002, n. 9645, ad erogare la prima tranche dell'aiuto finanziario, pari a € 124.533,72, a favore del Comune di Suzzara, di cui € 49.813,49 quale quota in conto capitale e per l'importo di € 74.720,23 quale quota di finanziamento a tasso zero;

4. di dare atto che il finanziamento verrà erogato al beneficiario in osservanza di quanto previsto dai punti 13 e 14 del Bando approvato con decreto del Direttore Generale della D.G. Risorse Idriche e Servizi di Pubblica Utilità del 10 giugno 2002, n. 10830 e con le modalità e procedure di cui al decreto del dirigente della Struttura della D.G. Industria, piccola e media impresa e cooperazione e turismo dell'1 agosto 2003, n. 13036, avente ad oggetto «Documento dell'Autorità di pagamento: Doc.U.P. Ob. 2 (2000-2006) dichiarazione e certificazione della spesa: manuale»;

5. di fare salvo il punto 15 del Bando sulla Rendicontazione delle spese sostenute;

6. di fare salvo il punto 18 del Bando in relazione alle Varianti al progetto approvato;

7. di rammentare al beneficiario gli obblighi, di cui al punto 19 del Bando;

8. di fare salvo il punto 20 del Bando, che dispone le motivazioni dirette alla Revoca dell'aiuto finanziario;

9. di disporre la trasmissione del presente decreto al Comune di Suzzara;

10. di trasmettere copia del presente decreto all'Autorità di Gestione per gli adempimenti previsti dalla citata convenzione stipulata tra la Regione Lombardia e Finlombarda s.p.a., all'Autorità Ambientale del Doc.U.P. Obiettivo 2 (2000-2006),

all'Autorità di Pagamento del Doc.U.P. Obiettivo 2 (2000-2006), all'Unità Organizzativa Bilancio e Ragioneria per gli adempimenti di competenza, alla Società Finlombarda s.p.a.;

11. di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia;

12. di dare atto, ai sensi dell'art. 3, legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i., che contro il presente atto, potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 (sessanta) giorni dalla data di pubblicazione dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 (centoventi) giorni dalla suddetta data di pubblicazione.

Il dirigente dell'u.o.
resp. della misura 3.3: Adriano Vignali

(BUR20050139)

D.d.u.o. 13 dicembre 2004 - n. 22594

Documento unico di programmazione Obiettivo 2 della Regione Lombardia - Misura 3.3 dell'asse 3 «Bonifica e recupero dei siti degradati e inquinati». Impegno di spesa e contestuale liquidazione di € 580.000,00 a favore di Finlombarda s.p.a., ed autorizzazione a Finlombarda s.p.a. ad erogare la prima tranche dell'aiuto finanziario di € 580.000,00 al Consorzio Tutela Ambientale del Magentino s.p.a. per gli interventi di bonifica del sito inquinato ex impianto di depurazione consortile, via per Cuggiono Comune di Buscate (MI). Conferma dell'aiuto finanziario di € 1.450.000,00. Riferimento decreto del dirigente dell'U.O. Gestione Rifiuti del 19 novembre 2003, n. 19717

(5.3.5)

IL DIRIGENTE DELL'U.O. GESTIONE RIFIUTI

Omissis

Decreta

1. di impegnare e contestualmente liquidare la somma di € 580.000,00 a valere sul capitolo di bilancio 4.9.2.4.3.145.5909 dell'esercizio finanziario 2004, che offre la sufficiente disponibilità di competenza e di cassa, a favore di Finlombarda - Finanziaria per lo sviluppo della Lombardia s.p.a. (codice 19905);

2. di confermare l'aiuto finanziario al Consorzio Tutela Ambientale del Magentino s.p.a., con sede legale e amministrativa in Robecco sul Naviglio (MI), via S. Giovanni, 41 (p. IVA n. 10781150155) e di rideterminare l'aiuto finanziario a favore del beneficiario in € 1.450.000,00, dell'importo complessivo approvato con decreto n. 19717/2003, di cui € 580.000,00 a titolo di contributo a fondo perduto, pari al 40% (quaranta per cento), ed € 870.000,00 a titolo di finanziamento a tasso zero rimborsabile in 20 (venti) anni, pari al 60% (sessanta per cento);

3. di autorizzare la Società Finlombarda s.p.a., previa la stipula del contratto relativo all'aiuto finanziario concesso, di cui al punto 13 del Bando, per gli effetti del punto 14 del decreto n. 10830/2002 e della relativa convenzione di cui alla d.g.r. del 28 giugno 2002, n. 9645, ad erogare la prima tranche dell'aiuto finanziario, pari a € 580.000,00, a favore del Consorzio Tutela Ambientale dei Magentino (ID Progetto 3547), di cui € 232.000,00 quale quota in conto capitale e per l'importo di € 348.000,00 quale quota di finanziamento a tasso zero;

4. di dare atto che il finanziamento verrà erogato al beneficiario in osservanza di quanto previsto dai punti 13 e 14 del Bando approvato con decreto del Direttore Generale della D.G. Risorse Idriche e Servizi di Pubblica Utilità del 10 giugno 2002, n. 10830 e con le modalità e procedure di cui al decreto del dirigente della Struttura della D.G. Industria, piccola e media impresa e cooperazione e turismo dell'1 agosto 2003, n. 13036, avente ad oggetto «Documento dell'Autorità di pagamento: Doc.U.P. Ob. 2 (2000-2006) dichiarazione e certificazione della spesa: manuale»;

5. di fare salvo il punto 15 del Bando sulla Rendicontazione delle spese sostenute;

6. di fare salvo il punto 18 del Bando in relazione alle Varianti al progetto approvato;

7. di rammentare al beneficiario gli obblighi, di cui al punto 19 del Bando;

8. di fare salvo il punto 20 del Bando, che dispone le motivazioni dirette alla Revoca dell'aiuto finanziario;

9. di disporre la trasmissione del presente decreto al Consorzio Tutela Ambientale del Magentino s.p.a.;

10. di trasmettere copia del presente decreto all'Autorità di

Gestione per gli adempimenti previsti dalla citata convenzione stipulata tra la Regione Lombardia e Finlombarda s.p.a., all'Autorità Ambientale del Doc.U.P. Obiettivo 2 (2000-2006), all'Autorità di Pagamento del Doc.U.P. Obiettivo 2 (2000-2006), all'Unità Organizzativa Bilancio e Ragioneria per gli adempimenti di competenza, alla Società Finlombarda s.p.a.;

11. di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia;

12. di dare atto, ai sensi dell'art. 3, legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i., che contro il presente atto, potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 (sessanta) giorni dalla data di pubblicazione dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 (centoventi) giorni dalla suddetta data di pubblicazione.

Il dirigente dell'u.o.
resp. della misura 3.3: Adriano Vignali

(BUR20050140)

D.d.u.o. 17 gennaio 2005 - n. 346

Istituzione del gruppo di lavoro, tra la Regione Lombardia, la Provincia di Lodi, il comune di Maleo, l'A.R.P.A. Lombardia - Dipartimento di Lodi e il Consorzio del Parco regionale dell'Adda Sud, ai fini di un supporto tecnico-amministrativo al comune di Maleo, per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza e di bonifica dell'ex discarica di R.S.U., ubicata in località «Cascina Sessa»

(5.3.5)

IL DIRIGENTE

DELL'UNITÀ ORGANIZZATIVA GESTIONE RIFIUTI

Visto il d.lgs. 5 febbraio 1997, n. 22: «Attuazione alle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio»;

Visto il decreto ministeriale ambiente 25 ottobre 1999, n. 471 «Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'art. 17 del d.lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni»;

Vista la l.r. 23 luglio 1996, n. 16 «Ordinamento della struttura organizzativa e della dirigenza della Giunta regionale», ed in particolare la lettera a) secondo comma dell'art. 3 e lettera b) primo comma dell'art. 18;

Atteso che nel comune di Maleo (LO), è presente un sito in località «Cascina Sessa», collocato lungo il margine della scarpata alluvionale del fiume Adda, oggetto di riempimento di rifiuti solidi urbani, per il quale l'amministrazione comunale ha provveduto ad avviare l'iter procedimentale in ottemperanza alla normativa vigente, finalizzato alla realizzazione di interventi di messa in sicurezza, di bonifica dell'ex discarica;

Richiamata in particolare, la deliberazione di giunta comunale 31 luglio 2004, n. 121 di approvazione del nuovo progetto esecutivo di messa in sicurezza e di bonifica dell'ex discarica di R.S.U.;

Vista la nota n. 4242 del 16 settembre 2004 con la quale il comune di Maleo ai fini del proseguimento dell'iter procedimentale finalizzato alla stesura e alla definizione degli atti e delle procedure d'appalto dei lavori di bonifica di cui in oggetto richiede un supporto tecnico-amministrativo per ottimizzare le linee operative delle attività di messa in sicurezza e di bonifica;

Ravvisata pertanto la necessità di istituire un Gruppo di Lavoro di assistenza tecnico amministrativa al comune di Maleo, al fine di supportare l'amministrazione comunale, attraverso il raccordo e l'azione sinergica degli Enti chiamati per propria istituzionalità alla prevenzione alla tutela della salute umana e dell'ambiente, nelle competenze decisorie per quanto alla stessa assegnate dalle norme in materia di bonifica di siti inquinati;

Richiamato il verbale dell'incontro tecnico del 5 novembre 2004, ed in particolare della necessità da parte della Regione Lombardia di acquisire i nominativi dei rappresentanti di ciascun ente, incaricati a partecipare alle sedute collegiali;

Ritenuto di far salve le competenze e le responsabilità di ciascun Ente rappresentato nel collegio per quanto istituzionalmente allo stesso attribuito dalle norme nelle materie trattate;

Preso atto della nota n. 3855 del 5 novembre 2004, con la quale il Consorzio Parco Regionale Adda Sud ha nominato quale suo rappresentante il prof. Riccardo Groppali - direttore del Parco;

Preso atto della nota n. 41482 del 9 novembre 2004, con la quale la Provincia di Lodi ha nominato quali suoi rappresentanti il dr. Damiano Gritti – Responsabile del Servizio Difesa dei Suolo e Rifiuti e il dr. Gianluca Villani – Funzionario del servizio difesa del suolo e rifiuti;

Preso atto della nota n. 4650 del 7 ottobre 2004, con la quale il comune di Maleo ha nominato quali suoi rappresentanti il dr. Pietro Foroni – Sindaco, il dr. Giuseppe Maggi – Assessore, la dr.ssa Laura Cassi – Direttore generale e l'ing. Gabriele Curti – Ingegnere capo dell'ufficio tecnico comunale;

Preso atto del verbale dell'incontro tecnico del 5 novembre 2004 sopra richiamato, nel quale è evidenziato che l'A.R.P.A. Lombardia – Dipartimento di Lodi è rappresentata nel Gruppo di Lavoro, nelle persone del dr. Walter Di Rocco – Responsabile dell'U.O. Territorio e Sistemi Ambientali e dal dr. Giovanni De Felice – Direttore di dipartimento;

Ritenuto di affidare:

- al dr. Nicola Di Nuzzo, responsabile dell'ufficio «Bonifica delle aree contaminate», della Direzione Generale Servizi di Pubblica Utilità della Regione Lombardia, il coordinamento del Gruppo di Lavoro;

- al geom. Sergio Varisco, in forza alla medesimo ufficio, l'incarico di coadiuvare il coordinatore nell'espletamento delle sue funzioni;

Preso atto del principio di trasparenza dell'azione amministrativa di cui alle disposizioni del Capo III, legge n. 241/1990, relativo alla partecipazione al procedimento amministrativo;

Vista la d.g.r. 18 luglio 1997, n. 30174: «Ricognizione degli atti amministrativi spettanti alla dirigenza. Contestuale revoca delle d.g.r. 24 gennaio 1997 n. 24347 e 18 aprile 1997, n. 27503»;

Vista la d.g.r. 27 dicembre 2001 n. 7622: «Determinazioni in ordine all'assetto organizzativo della Giunta regionale (4° provvedimento 2001)»;

Visto il decreto del Dirigente dell'Organizzazione e Personale 18 gennaio 2002, n. 614: «Rimodulazione delle competenze ed aree di attività delle direzioni generali interessate, in attuazione della d.g.r. 27 dicembre 2001, n. 7622»;

Decreta

1. di istituire, per le finalità descritte in premessa, il gruppo di lavoro tra la Regione Lombardia, la Provincia di Lodi, il comune di Maleo, l'A.R.P.A. Lombardia – Dipartimento di Lodi e il Consorzio del Parco regionale dell'Adda Sud, ai fini di un supporto tecnico-amministrativo al comune di Maleo, nelle competenze decisorie per quanto allo stesso assegnato dalle norme in materia di bonifica di siti inquinati, per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza e di bonifica dell'ex discarica di R.S.U., ubicata in località «Cascina Sessa»;

2. di riconoscere, in rappresentanza degli Enti di cui in premessa, quali componenti del gruppo di lavoro, i signori:

- Di Nuzzo Nicola,
- Varisco Sergio,
- Gritti Damiano,
- Villani Gianluca,
- Foroni Pietro,
- Maggi Giuseppe,
- Cassi Laura,
- Curti Gabriele,
- Di Rocco Walter,
- De Felice Giovanni,
- Groppali Riccardo;

3. di riconoscere:

- al dr. Nicola Di Nuzzo, responsabile dell'ufficio «Bonifica delle aree contaminate», della Direzione Generale Servizi di Pubblica Utilità della Regione Lombardia, il coordinamento del Gruppo di Lavoro;

- al geom. Sergio Varisco, in forza alla medesimo ufficio, l'incarico di coadiuvare il coordinatore nel l'espletamento delle sue funzioni;

4. di dare atto del principio di trasparenza dell'azione amministrativa di cui alle disposizioni del capo III, legge n. 241/1990, relativo alla partecipazione al procedimento amministrativo;

5. di far salve le competenze e le responsabilità di ciascun Ente rappresentato nel collegio per quanto istituzionalmente allo stesso attribuito dalle norme nelle materie trattate;

6. di trasmettere copia del presente atto alla Provincia di Lodi, al comune di Maleo, all'A.R.P.A. Lombardia – Dipartimento di Lodi e al Consorzio del Parco regionale dell'Adda Sud;

7. di provvedere a pubblicare sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, il presente provvedimento.

Il dirigente dell'Unità Organizzativa:
Adriano Vignali

D.G. Qualità dell'ambiente

(BUR20050141)

D.c.s. 20 gennaio 2005 - n. 538

(5.3.2)

Rinnovo della concessione mineraria per piombo, zinco ed associati denominata «Monica», ricadente in territorio dei Comuni Gorno, Oneta e Oltre il Colle, Provincia di Bergamo

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA
GESTIONE ATTIVITÀ MINERARIE

Omissis

Decreta

1. di rinnovare alla Società Berghem Mines & Tech s.r.l., partita IVA 03003270166, con sede legale in Bergamo, via Sabotino n. 2, la concessione mineraria per solfuri di piombo e zinco denominata «Monica», in territorio dei Comuni di Gorno, Oneta e Oltre il Colle, provincia di Bergamo, per la durata di anni diciotto a decorrere dal 31 gennaio 2002.

2. Di approvare il programma lavori della concessione mineraria «Monica», allegato all'istanza dell'8 agosto 2002, come successivamente integrato con relazione tecnica, contenente il progetto di coltivazione, la relazione tecnico-economica attestante la consistenza e coltivabilità del giacimento, l'elenco degli investimenti previsti per i lavori di preparazione e coltivazione.

3. Di dare atto che i lavori di preparazione e coltivazione della miniera saranno avviati a partire dal pannello 7 del livello Forcella in Val Vedra, Comune di Oltre il Colle, con obbligo di verifica sistematica delle condizioni di stabilità in corso d'opera delle gallerie di carreggio e di ricerca, nonché di stabilità dei vuoti minerari.

4. Di dare atto che i lavori di coltivazione si svolgeranno esclusivamente in sotterraneo. I lavori di preparazione e di coltivazione dei singoli livelli produttivi potranno essere avviati solo dopo la predisposizione della relativa uscita di sicurezza, in applicazione dell'art. 141, comma 1, del d.P.R. n. 128/1959, come modificato dal d.lgs. n. 624/1996.

5. Di fare salve tutte le prescrizioni contenute nel decreto n. 17117 dell'11 ottobre 2004 della Direzione Generale Territorio e Urbanistica, Unità Organizzativa Pianificazione e Programmazione Territoriale, per la parte riguardante l'attività di miniera, che qui si intende integralmente riportato.

6. Di dare atto che prima dell'inizio della coltivazione dovrà essere presentato il documento di sicurezza e salute di cui al d.lgs. n. 624/96 e che dovranno essere adottate tutte le precauzioni al fine di:

a. evitare che eventuali fenomeni di sfornellamento possano giungere sino in superficie;

b. ridurre al minimo possibile il disturbo a cose e persone;

c. evitare che la sismica indotta dall'esplosivo possa attivare/riattivare fenomeni di dissesto, anche minimi. A riguardo dovrà essere predisposto un monitoraggio per valutare la risposta sismica superficiale all'uso di esplosivi; la portata e la qualità delle acque delle sorgenti captate a qualsiasi titolo, esistenti nell'intorno della concessione, deve in ogni caso essere garantita.

7. Di dare atto che dovranno essere determinate la circolazione idrica sotterranea e le eventuali interferenze create dall'attività in questione con le aree di alimentazione delle sorgenti captate nell'area della concessione mineraria.

8. Di dare atto che dovranno essere verificate la qualità delle acque e le portate disponibili nel corso dell'anno dalle sorgenti captate, che dovranno essere comunemente garantite anche successivamente all'avvio della coltivazione.

9. Di dare atto che gli accertamenti per la risistemazione del materiale di scarto dovranno essere effettuati su un campione rappresentativo prima della messa a dimora, in accordo con gli enti di controllo, al fine di rispettare i limiti stabiliti dalle norme vigenti in materia.

10. Di dare atto che si dovrà prevedere il trattamento delle acque di dilavamento delle zone di carico e scarico del materiale estratto.

11. Di dare atto che gli interventi di sistemazione delle aree esterne corrispondenti agli imbocchi alle gallerie di accesso al sotterraneo della miniera dovranno essere rispettosi dell'ambiente circostante, con mitigazione di eventuali elementi contrastanti con il paesaggio.

12. Di dare atto che durante la fase di ricognizione e valutazione degli interventi di messa in sicurezza iniziale della miniera dovrà essere espletata specifica indagine al fine di rilevare le concentrazioni di gas radon e valutare il relativo rischio per gli addetti.

13. Di dare atto che dovranno essere utilizzate tutte le precauzioni possibili per limitare la dispersione di polveri, ed in particolare i materiali polverulenti dovranno essere movimentati in maniera tale da minimizzare la dispersione nell'ambiente.

14. Di dare atto che la società concessionaria è tenuta:

- ad inviare entro il 31 dicembre di ogni anno alla regione Lombardia un rapporto sul procedimento dei lavori e sui risultati ottenuti, nonché sull'andamento generale della propria industria, ed il programma dei lavori per l'anno successivo, ai sensi del regio decreto-legge 15 giugno 1936, n. 1347, convertito con legge 25 gennaio 1937, n. 218, e dei d.P.R. n. 128/1959;

- a fornire ai funzionari della regione Lombardia incaricati dei controlli tutti i mezzi necessari per visitare i cantieri di coltivazione ed i relativi impianti pertinenziali, ed a comunicare tutti i dati statistici e le informazioni che fossero richieste;

- ad attenersi a tutte le disposizioni delle leggi vigenti ed a tutte le prescrizioni che fossero comunque impartite dalla regione Lombardia, ai fini del controllo della lavorazione e delle regolare esecuzione dello sfruttamento della miniera «Monica»;

- a procedere ai lavori di coltivazione mineraria e recupero ambientale secondo il progetto nelle premesse citate;

- a corrispondere alla regione Lombardia, per l'anno 2005, il canone anticipato di € 32,33 per ogni ettaro o frazione di ettaro compresi nell'area della concessione mineraria, per un totale annuo di € 4.138,67, a fronte di un'estensione della concessione stessa pari a ettari 128, ai sensi dell'art. 4 del decreto del ministero delle finanze 2 marzo 1998, n. 258, dell'art. 10, comma 2, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, e dell'art. 32, comma 1, della legge 23 dicembre 1994, n. 724;

- a corrispondere alla regione Lombardia, per l'anno 2005, l'imposta regionale sulle concessioni per l'occupazione e l'uso di beni del demanio e del patrimonio indisponibile dello stato nella misura del 100% del canone di cui alla precedente lettera e), ai sensi dell'art. 3 della l.r. 15 dicembre 1971, n. 2, come modificato dall'art. 1, comma 1, della legge regionale 17 dicembre 2001, n. 26, per complessivi € 4.138,67. L'imposta regionale è dovuta contestualmente al canone, o ad ogni rateo di esso, e con le medesime modalità;

- a corrispondere alla regione Lombardia, qualora non sia ancora provveduto, il canone annuo anticipato e la relativa imposta regionale a decorrere dal 31 gennaio 2002;

- a versare, dall'anno 2006, il canone annuo anticipato e la relativa imposta regionale entro il 31 gennaio dell'anno di riferimento, indicizzati secondo le norme in vigore, a seguito di specifica richiesta regionale;

- a far pervenire alla regione Lombardia, entro tre mesi dalla data di ricevimento del presente decreto, copia autentica della nota di avvenuta trascrizione del decreto stesso presso la competente sede staccata dell'agenzia del territorio.

15. Di dare atto che il rinnovo della concessione mineraria «Monica» è effettuato senza pregiudizio per gli eventuali diritti di terzi.

16. Di dare atto che l'utilizzo della miniera «Monica» per scopi turistici o museali dovrà essere compatibile con il previsto sfruttamento minerario e che, previa approvazione della regione Lombardia degli interventi sulle strutture minerarie per permettere l'accesso dei visitatori, l'accesso stesso sia regolato da apposito ordine di servizio del direttore responsabile della miniera; l'ordine di servizio dovrà essere approvato dalla regione Lombardia.

17. Di dare atto che la Società concessionaria potrà continuare ad utilizzare le pertinenze minerarie, già consegnate

dallo stato al precedente concessionario, compatibilmente con le effettive esigenze della coltivazione della miniera «Monica». Prima dell'avvio dei lavori di coltivazione sarà effettuata una ricognizione circa l'attuale stato di conservazione delle pertinenze e si provvederà alla consegna delle pertinenze stesse alla società concessionaria, alla presenza di un rappresentante della competente agenzia del demanio.

18. Di dare atto che la società concessionaria, ai sensi del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443, è tenuta a risarcire ogni danno derivante dall'esercizio della miniera.

19. Di dare atto, ai sensi dell'art. 3 della legge n. 241/1990, che contro il presente provvedimento potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al tribunale amministrativo regionale, entro 60 (sessanta) giorni dalla data di consegna dello stesso, o ricorso straordinario al presidente della repubblica entro 120 (centoventi) giorni dalla suddetta data di consegna.

20. Di provvedere alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia della sola parte dispositiva del presente decreto.

Il dirigente di struttura:
Domenico Savoca

D.G. OO.PP., politiche per la casa ed edilizia residenziale pubblica

(BUR20050142)

(5.1.3)

Com.r. 28 gennaio 2005 - n. 17

Incarichi di collaudo assegnati il 24 gennaio 2005

– *Comune di Milano*

Corso d'opera e finale per opere in Accordo di Programma – Riqualificazione urbana – Giardino dei giochi – tra le aree di via Palizzi – Perini – Castellammare (PRU Palizzi – Q.to Oggiaro)
Collaudatore: ing. Viola Paolo

– *Fondazione La Rosa d'Argento ONLUS di Ronco Briantino (MI)*

Realizzazione residenza sanitaria – anziani – handicappati FRISL – 97/98 iniziativa A)
Collaudatore: ing. Tomaselli Marzano Giorgio

– *ALER di Milano*

Corso d'opera e finale per opere relative a interv. R.E., ristrutturazione interna alloggi e adeguamento impianti l. 46/90 – Loc. in q.re Lulli – via Lulli, 32 – in comune di Milano
Collaudatore: ing. Serventi Marziano

– *Provincia di Milano*

Rinomina manutenzione straordinaria per la messa in sicurezza della strada provinciale ex S.S. n. 35 dei Giovi – tratto Milano/Meda
Collaudatore: ing. Riva Daniele

– *Comune di Livraga – Lodi*

Opere relative a l. 179/92 e 493/93 – quadriennio 92/95 – edilizia sovvenzionata localiz. in via 25 Aprile – attuate in comune di Livraga – Lodi
Collaudatore: arch. Utica Giovanni

Il dirigente: Nicola Quaranta

E) PROVVEDIMENTI DELLO STATO

(BUR20050143)

C.cost. 7 gennaio 2005 - n. 3

Ricorso n. 3 del 7 gennaio 2005

(Pubblicazione disposta dal Presidente della Corte Costituzionale a norma dell'art. 24 delle norme integrative del 16 marzo 1956).

Ricorso n. 3 depositato il 7 gennaio 2005 per il Presidente del Consiglio dei Ministri, rappresentato dall'Avvocatura Generale dello Stato, nei confronti della Regione Lombardia, in persona del suo Presidente della Giunta, avverso l'art. 1 comma 1 (limitatamente alle parole «salvo quanto disposto dalla presente legge») l'art. 2 commi 1 e 2, e l'art. 3 comma 1 della legge regionale 3 novembre 2004 n. 31, intitolata «Disposizioni regionali in materia di illeciti edilizi», pubblicata nel Bollettino Ufficiale n. 45 del 5 novembre 2004 (Supplemento Ordinario).

La determinazione di proposizione del presente ricorso è stata approvata dal Consiglio dei Ministri nella riunione del 23 dicembre 2004 (si depositerà estratto dei relativo verbale).

L'art. 32 comma 25 del d.l. 30 settembre 2003 n. 269 convertito nella legge 24 novembre 2003 n. 326 ammette al cosiddetto condono edilizio anche le «nuove costruzioni residenziali» non superiori ai limiti volumetrici ivi indicati. L'art. 2 comma 1 della legge regionale in esame invece esclude dalla sanatoria straordinaria tutte le «nuove costruzioni, residenziali e non, qualora realizzate in assenza del titolo abilitativo edilizio e (ripetesi, e) non conformi agli strumenti urbanistici generali (ossia non anche attuativi) vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge». La disposizione appare non univoca laddove menziona la «assenza del titolo abilitativo» e non anche la totale difformità da esso o le variazioni essenziali. Considerato il carattere derogatorio della disposizione rispetto all'art. 1 comma 1, dovrebbe ritenersi che l'esclusione dalla sanatoria concerne soltanto il caso della assenza del titolo abilitativo, ma potrebbe anche essere data una opposta interpretazione. L'art. 2 comma 1 inoltre riduce, per gli ampliamenti, i limiti massimi di volumetria aggiuntiva ammessa a sanatoria straordinaria. L'art. 2 comma 2 pone alla sanabilità dei mutamenti di destinazione d'uso, senza distinguere tra mutamenti implicanti opere ed altri mutamenti e tra mutamenti incidenti sui carichi urbanistici ed altri mutamenti, due limiti (o se si preferisce due condizioni). Infine, l'art. 3 comma 1 esclude la sanabilità delle opere abusive realizzate in «aree soggette a vincoli... qualora il vincolo comporti inedificabilità assoluta...».

Le disposizioni menzionate contrastano con l'art. 117 e l'art. 119 Cost. Nella fondamentale sentenza n. 196 del 2004 codesta Corte ha affermato che la disciplina amministrativa del condono edilizio (non anche la repressione penale degli abusi più gravi) rientra nella materia di competenza concorrente «governo del territorio» (art. 117 comma terzo Cost.). Ne consegue che la Regione è tenuta ad attenersi ai principi posti dalla legislazione statale.

In particolare, la sanabilità delle «nuove costruzioni residenziali» di relativamente modeste dimensioni realizzate in contrasto con gli strumenti urbanistici (non anche in contrasto con vincoli extraurbanistici) è principio cui ogni Regione deve attenersi. La Regione può specificare i limiti (quantitativi e non) della sanabilità, e persino «limare» entro margini di ragionevole tollerabilità (come qualche altra Regione ha fatto) le volumetrie massime previste del legislatore statale; non può invece negare «*in toto*» o un misura prevalente (rispetto al «*quantum*» di volumetria ammessa dalla legge statale) la sanabilità di dette nuove costruzioni. Un diniego totale, quale quello contenuto nel citato art. 2 comma 1, contraddice uno dei principi fondamentali determinati dal legislatore statale e persino la configurabilità – ammessa anche da codesta Corte – di una sanatoria straordinaria degli illeciti urbanistici. Per rafforzare il diniego la disposizione reca anche le parole «e non conformi agli strumenti urbanistici generali vigenti». La non conformità di un intervento edilizio agli strumenti urbanistici costituisce però necessario presupposto logico-giuridico della sanatoria straordinaria; configurarla come limite condizionante si traduce, in sostanza, in una ulteriore ragione di esclusione dalla sanatoria stessa.

L'art. 2 comma 1 contrasta inoltre con gli artt. 117 comma secondo e 119 Cost. L'art. 117 comma secondo lettere A ed E attribuisce allo Stato la competenza esclusiva in materia di rapporti con l'Unione Europea (e relativi stringenti «vincoli») e di «moneta» (oggi moneta unica difesa dai noti parametri di Maastricht) nonché in materia di «sistema tributario e contabile dello Stato». D'altro canto, l'art. 117 comma terzo e l'art. 119 comma secondo attribuiscono allo Stato il compito – particolarmente arduo – di coordinare la «finanza pubblica» (al singolare). Notoriamente, più leggi del Parlamento affidamento sul gettito del condono edilizio per la copertura (art. 81 Cost.) di spese pubbliche e di minori entrate; comprimere in misura oggettivamente eccessiva le possibilità di accedere alla sanatoria straordinaria riduce sensibilmente quel gettito, lede le potestà statali di governo della finanza pubblica, e potrebbe persino essere considerato indebita turbativa dell'equilibrio finanziario del Paese nel suo insieme. Del resto, la regione non assume a proprio carico l'onere conseguente alla riduzione del predetto gettito, non sposta cioè prelievo da coloro che hanno commesso gli abusi edilizi alla generalità dei cittadini che in essa risiedono.

Parimenti grave appare la lesione del principio di egua-

glianza (art. 3 comma primo Cost.) delle persone rispetto alla legge e della competenza esclusiva ex art. 117 comma secondo lettera L Cost. (ordinamento civile e penale). Indubbiamente i Giudici comuni devono applicare anche le leggi regionali; conseguentemente l'eccessiva restrizione, ad opera del legislatore lombardo, dell'ambito di applicazione del legislatore statale in tema di condono edilizio obbliga i Giudici comuni a rendere, a carico dei proprietari ed autori di illeciti (e di eventuali controinteressati e parti offese), pronunce quanto meno asistematiche.

Identiche doglianze per inosservanza dei daziani evocati parametri costituzionali devono essere mosse anche nei confronti dell'art. 2 comma 2. Più del limite quantitativo (500 metri cubi per unità immobiliare), non congruo ai mutamenti della destinazione d'uso, rileva l'altro limite sul quale si è già argomentato in occasione della identica formulata usata nel comma 1.

Una doglianza diversa e, per così dire, di segno opposto deve essere formulata nei riguardi dell'art. 3 comma 1, comma che appare di non agevole interpretazione. Se inserito nel tessuto della legislazione statale confermata dall'art. 1 comma 1 la disposizione parrebbe superflua; se invece considerata esaustiva ed a sé stante il comma, interpretabile «a contrario», contrasterebbe con il principio posto dall'art. 32 comma 27 lettera d) del citato d.l. 30 settembre 2003 n. 269.

Per quanto estende l'ambito della sanabilità, detta disposizione invade palesemente la competenza esclusiva del Parlamento nazionale in materia di «ordinamento civile e penale» (art. 117 comma secondo lettera L Cost.); nei giudizi civili e penali i proprietari (imputati o convenuti) beneficiari di sanatoria solo «regionale» chiederebbero pronunce non consentite dalla legislazione statale (con prevedibili questioni di legittimità costituzionale sollevate in via incidentale).

La demolizione delle disposizioni sin qui considerate non produce lacune, posto che essa consente il riespandersi della normativa statale. Si confida peraltro in un nuovo sollecito intervento legislativo della regione, intervento che – se effettivamente idoneo a superare la controversia – potrebbe non essere reputato tardivo.

Si chiede pertanto che sia dichiarata la illegittimità costituzionale delle disposizioni legislative sottoposte a giudizio, con ogni consequenziale pronuncia e con invito alla Regione a non procedere alla attuazione delle disposizioni stesse in pendenza del giudizio.

Roma, 28 dicembre 2004

Vice avvocato generale:
Franco Favara